Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin68mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXVIII.

(EPISTOLARIO VOL. XL).

IMOLA,

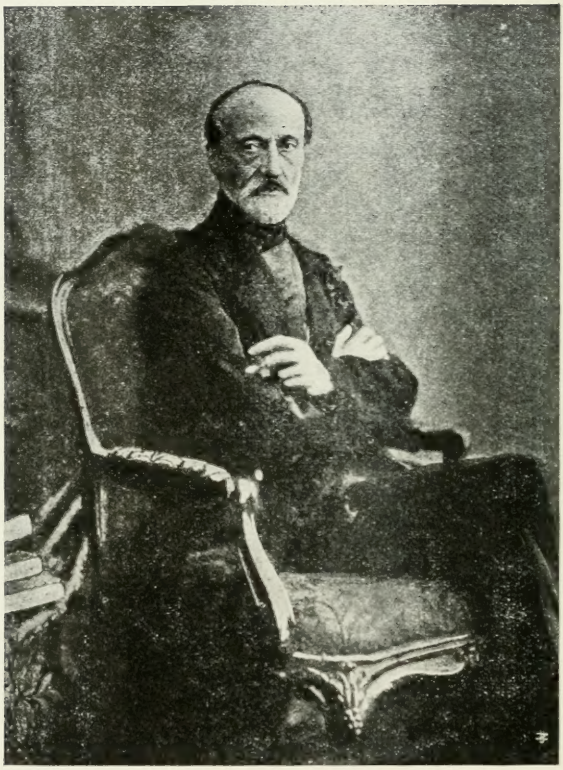
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1934

DG
552
.8
M27
v.68



EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXVIII.

(EPISTOLARIO VOL. XL).

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1934.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XL.

IMOLA.

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1934.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini:

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità:

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti:

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI

EPISTOLARIO.

V̄DCCLXXII.

A Piero Cironi, a Firenze.

[Genova], 2 giugno 1860.

Amico,

Ricevo la cambialetta per lire mille e trentanove, ammontare della sottoscrizione iniziata da voi nell' *Unità*. (1) Questa somma sarà fedelmente adoperata nel senso della lettera che Garibaldi indirizzava, il 5 maggio, al Dott. Bertani. Dite ai popolani che la versarono che perseverino nella santa impresa. Il soldo del popolano è in oggi il suo voto per l' Unità Nazionale; è la sua protesta, a favore della solidarietà italiana, contro l' inerzia degli uomini che vorrebbero *localizzare* i palpiti delle membra d'Italia; è la sua dichiarazione che la Patria è una, una la Vita che l' anima, uno il Diritto in nome del quale dovrebbe tutta levarsi, uno il Popolo dal quale

V̄DCCLXXII. — Pubbl. nell' *Unità Italiana* di Firenze, del 10 giugno 1860, quindi nel periodico omonimo di Genova, di tre giorni dopo.

(1) Su questa sottoscrizione per soccorsi alla Sicilia, ved. la nota alla lett. V̄DCCXLIV. L' invio fatto al Mazzini era cosí dichiarato nell' *Unità Italiana* di Firenze, del 31 maggio 1860: « L' *Unità Italiana* ha spedito il dí 30 Lire Toscane 1260 in soccorso alla Sicilia, frutto della colletta aperta ai termini del manifesto nel n. 44. La colletta non resta altrimenti chiusa per le ragioni che si esporranno nell' articolo di domani riguardante la sottoscrizione. »

soltanto può venirle salute. Continuino, generalizzino di cerchio in cerchio, di Comune in Comune, le sottoscrizioni. Sia la manifestazione popolare solenne com'è solenne il momento: preludio e conforto a fatti generosi che la Sicilia c'insegna come si compiano, e che devono cancellare, entro l'anno, ogni segno di servaggio e di smembramento dal nostro paese.

Credetemi vostro

GIUS. MAZZINI.

VDCCLXXIII.

A GIUSEPPE VALENTI, a Parma.

[Genova], 3 giugno [1860].

Fratello,

All'ultima vostra. Non risposi prima, perché preferisco giovarmi d'occasioni. Sono in perfetto accordo con Bertani: soltanto, non giova finora dirlo a molti. Tanti impauriscono o aspettano d'impaurirsi ancora di noi, che ei perderebbe probabilmente mezzi e appoggi che giovano. Lavorando noi il piú del tempo fisicamente separati, può talora esservi diversità lieve nel nostro linguaggio per qualche particolare, nel qual caso tocca a voi governarvi a seconda dell'intelletto vostro. Ma nelle cose essenziali siamo perfettamente intesi.

Bert[ani] dovrebbe avere, a quanto mi promise, scritto a Pontoli in proposito di ciò che mi diceste. Egli aveva inteso di parlare a lui non come ad individuo, ma come membro del Consiglio, perché i

VDCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il dott. G. Micheli, a Parma. Non ha indirizzo.

migliori insieme a lui s'intendessero nel modo di dar piú sempre movimento energico alle cose. [1] Credo che potremo passare presto all'*azione* e credo quindi che ogni riordinamento di lavoro possa riuscire inutile, e giovi fare ora il meglio con quello che s'ha. Nondimeno, se mai escisse da Bologna, dove prevale tra gli elementi una anarchia disastrosa, l'impianto di una nuova associazione potrà dare occasione a miglioramenti uniformi anche sugli altri punti. In ogni modo, occorrendo, ve ne dirò.

La Statistica della quale avrei tuttora bisogno sarebbe quella che comprenderebbe uffiziali e bassi uffiziali, o uomini, se ne avete, eccezionali per ardire e capacità, i quali potessero essere in considerazione speciale sia nella guida delle colonne, sia nella formazione di uno Stato Maggiore insurrezionale.

Se avete risposta per le scarpe o per altro che riguarda l'alloggiamento dei volontari, non indugiate a comunicare con me. Lafarina è probabilmente partito a quest'ora per la Sicilia. Ciò dovrebbe aiutare la vostra propaganda. Molti fra i membri della Società Nazionale son buoni, ma illusi. Lontano il Capo, deve riuscire piú facile lo staccarli e ravvicinarli a voi. L'*Unità Italiana* deve somministrarvi

[1] Enrico Pontoli, sul quale ved. la nota alla lett. V̄DXXVII, era vice presidente del Comitato parmense della *Nazione*, presieduto dal Riva, ed era incaricato di raccogliere le offerte per soccorrere l'impresa di Sicilia, e di versarle nella « Cassa Garibaldi, » cioè ad A. Bertani. E s'è visto che ne aveva ottenuta la pubblica approvazione di Garibaldi (ved. infatti la nota alla lett. V̄DCCXLIII). Anche a Parma, come a Modena, a Reggio, e specialmente a Bologna, esistevano fieri contrasti tra quel Comitato e l'altro della Società Nazionale Italiana. Ved. A. Dallolio, *La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi*, cit., p. 95 e segg.

argomenti: e andrà via via svolgendo la vera posizione delle cose in Italia. Fatevi forti del popolo. Là, se è ben maneggiato, sta l'avvenire d'Italia.

Far che l'iniziativa del moto nazionale trapassi dal Governo incerto e temente nel paese e far tutto ciò che può tendere a emancipare dall'alleanza bonapartista, è questo ora il doppio scopo dell'agitazione nostra. Il resto verrà a suo tempo. L'essenziale è che il paese acquisti coscienza di sé.

Credetemi

vostro tutto

GIUSEPPE.

VDCCLXXIV.

A GIOVANNI MARANGONI, a Guastalla.

[Genova], 3 giugno 1860.

Caro Marangoni,

Voi nasceste colla facoltà di tormentarvi da per voi stesso.

Abbiate pazienza ancora per pochi giorni, e agiremo insieme. Non tormentate chi non può fare se non il *possibile*.

Non abbisogniamo delle carabine. Abbiamo il necessario: per ora almeno. Ampliandosi la sfera dell'azione, potremo averne bisogno. E tengo nota.

Perché dite che l'« amicizia » per l'autore, etc.? Non l'ho veduto: non gli ho scritto che per affari, sui quali bisognava rispondere.

Aiutate, in questi pochi giorni, l'andamento del Giornale. E vogliate bene al

vostro affaccendatissimo

GIUSEPPE.

VDCCLXXIV. - Inedita. Se ne conserva una copia presso la R. Commissione.

V̄DCCLXXV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Non vengo: ho quindi diritto di scrivere. Sono la *giaculatoria* vivente. Domani, verrò in persona.

Prima di tutto: tu hai un piano d'organizzazione di tre Comitati, uno fra gli altri in Parma per gli ex-Ducati. E affidi a Pontoli l'incarico di costituirlo.

Ora senti: Pontoli è, senza eccezione, eccellente per *core*; piú che debole d'intelletto: e tenuto per tale là, sui luoghi. Pontoli avrebbe quindi bisogno di due aiutanti, non scelti da lui, ma da noi. Se noi avessimo due persone da spedire e stabilire là, andrebbe bene e sarebbero accettati, egli ed essi. Non avendole, non va.

Il Pontoli stesso, sentendo la sua inefficienza, convocò, per manifestar loro le tue proposizioni, il Consiglio della *Nazione*. Il Consiglio s'è un po' arrabbiato e chiede di sapere se tu hai fatto le tue proposte al Pontoli come Pontoli, o al Pontoli come membro del Consiglio della *Nazione*. Il Pontoli se n'è andato in campagna: e il risultato unico è per ora una lettera di quattro minutissime pagine che, disgraziatamente, scrivono a me.

Là-dessus, senti un consiglio fraterno da uno che pesca in questi elementi da trent'anni. Non è tempo

V̄DCCLXXV. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XI, pp. xcviij-cj. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

adesso d'impianti *nuovi*: vi son già troppe organizzazioni o disorganizzazioni: l'impiantar nuove cose non fa che aumentar l'anarchia. Bisogna cavare il miglior partito da ciò che esiste. Che tu costituisca Pontoli e il Comitato della *Nazione* in Parma, Centrale anche per Reggio e Modena, può farsi: altro, no. Là, sono o con Lafarina; o con te e me: dico con me pure, perch'è fatto, e mi scrivono credendo ch'io abbia ricevuto da Sacchi un rapporto, e che lavoriamo come due anime in un corpo, o come un'anima in due corpi, come preferisci. Gioviamoci del Consiglio della *Nazione*, confortiamoli, diamo istruzioni: ma non tentiamo d'impiantare una terza faccenda.

E ora senti ancora:

Amico, noi non abbiamo da organizzare il Partito: abbiamo da *fare*.

Palermo è in mano dei nostri. Medici — se pur va in qualche luogo — andrà, per pudore, sul Regno. [1]

Bisogna andarci noi.

Dove no, sarà il soccorso di Pisa.

E dove no, credi a me, avremo Zambiancate fatte da giovani migliori di lui *à n'en plus finir*.

Gli elementi d'azione vengono a noi ora, perché credono che vogliamo fare e siamo piú energici di Lafarina. Ma se vogliamo troppo, se non facciamo o non diamo almeno indizio positivo di voler fare, saremo abbandonati anche noi, e non avremo fatto che cacciar l'anarchia nel paese.

[1] Avrebbe cosí eseguite le disposizioni che « dietro maturi riflessi, » gli aveva lasciate Garibaldi il 5 maggio, partendo per la Sicilia, e fino al 22 dello stesso mese non sembra cambiasse opinione (Ved. M. Puccioni, *V. Malenchini nel Risorgimento Italiano*, Firenze, Vallecchi, [1930], p. 164). Ved. però la lett. di quattro giorni dopo (Id., p. 166).

D'altra parte, *è il momento*, com'era, per Garibaldi, quel dell'anno scorso alla Cattolica. Bisogna afferrarlo. La presa di Palermo da forze meramente insurrezionali deve cacciar lo sgomento nelle truppe regie e crescere i semi di ribellione nelle truppe pontificie. Credi a me, assalendo, le abbiamo con noi. Bisogna che tu calcoli su quell'elemento.

Bisogna cogliere il momento. E nazionalizziamo il moto. Bisogna osare.

Praticamente dunque?

Ho scritto a Cowen. Ho scritto che telegrafi il prezzo. Secondo me, tu dovresti telegrafare ai tuoi il prezzo al quale puoi arrivare, perché non si perda un minuto di tempo. Non temere: Cowen è della causa quanto noi: vivi certo che farà il piú economicamente possibile.

Dovresti dar subito tutti gli ordini a Londra, perché, trovato il Vapore, non ci sia un minuto di perdita di tempo nel caricare i fucili, etc. Soltanto, William sia avvertito: potrebbero avere qualch'arma eccezionale da aggiungere.

Il Vapore, partendo (avendo noi il nome per telegramma), andrebbe a Livorno, come semplice fermata. Là troverebbe istruzioni tue, per Follonica o altro punto all'Ombrone (che sarebbe il mio): queste istruzioni e le barche per ricever la roba, noi le manderemmo nell'intervallo del viaggio del Vapore. L'essenziale è che porti la roba il piú presto possibile.

Intanto, a calmar gli spiriti e a dar indizio di forza e di volontà, se puoi avere 1000 fucili e qualche carabina o fucile rigato, facciamo un primo invio a Chiusi. La barca è nostra. Non abbiamo che a dire: venite.

Credi a me: col materiale a posto, organizzazione e mobilizzazione, la facciamo in una settimana. Se la

facciamo prima, mettiamo la cosa in piazza. Perdio, Bertani: sai tu pure che hai detto a 800 soldati: « state a nuclei nell'Emilia » e Dio sa, senza mezzi, come ci possono stare!

Hai paura che manchiamo dei 3000? e di 2000 dalla parte delle Romagne?

Bertani, tu rappresenti la parte dell'energia di fronte ai Medici e C. che biasimavano la spedizione di Garibaldi, probabilmente perché mancavano cannoni *rigati*. Sii fedele alla tua parte. Non lasciamo, in nome del paese, sfuggire il momento.

Con ciò, vattene a letto prima delle tre, non come ieri. Non mi maledire. Ti parlo coll'anima. T'ho trovato unico che abbia *vita* e un po' d'intelletto rivoluzionario. Abbilo tutto, e non sostituire Fabio al Bonaparte della prima Campagna d'Italia.

Buona notte a te e ad Achille, che *dovrebbe* simpatizzare con quello ch'io ti dico.

Tuo sempre, annessionista

GIUSEPPE.

VDCCLXXVI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Se Dio t'ispirasse, di mezzo al vortice, di mandarmi una sillaba che dicesse:

VDCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Ho mandato l'Indirizzo di Livorno.

Ho — o non ho — mandato quel di Firenze.

Ti sarei grato.

Pensasti a far sí che qualcuno in Torino parlasse a Longo per cercare di sottrarlo agli avversi? Sarebbe ufficiale e nome importante.

Questa sera verrò probabilmente a vederti. Alle undici:

tuo sempre
GIUSEPPE.

VDCCLXXVII.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Genova], 4 giugno [1860].

Caro Aurelio,

Tu corrispondi alacremente col *sole nascente* e non dài neppure una linea al *sole cadente*: e non ho che dire. Anzi t'adoperi perché anche le poche offerte d'amici intimi non vengano a me, ma vadano *metà* all'Amari, metà a Bert[ani], come se fosse bene ch'io non avessi un soldo. Inoltre, tu non iscrivi una linea mai per l'*Unità* ed è visibilmente per tema di compromettertì coi demagoghi. Non dimenticare che tutto questo affaccendarsi e sperare non veniva se non veniva per lavoro insistente di me e d'altri demagoghi l'insurrezione di Sicilia, ch'*ora* aiutano e alla quale *prima* dicevano: « no, per amor del cielo. »

VDCCLXXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 213-215. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Saffi. »

E non dimenticare che se avverrà lo stesso pel Regno e per le provincie Pontificie, avverrà per essere il sole *cadente* a fianco del sole *nascente*. Ma su ciò non giova insistere. Ti scrivo unicamente per dirti due cose: una, che tu lasci in pace William. William non ha incarico se non di mandarmi il danaro di Glasgow che mi viene per autorizzazione di Garib[aldi], e le offerte dei cinque o sei amici *intimi* che preferiscono dare a me: e del resto, ciò almeno vien *tutto* a noi, mentre ciò che raccogliete voi altri va, per una inesplicabile debolezza, metà a un *individuo* senza veste e mandato. La seconda è che tu sei necessario in Bologna e nelle tue terre: e veramente, in questi momenti, il tuo stare in Ingh[ilterra] è una stonazione. Parli di passaporto e vuoi che Ber[tani] mendichi a Farini. Dopo la votazione per Nizza, non mendicherei la vita, a un di loro. Chiedi all'ambasciata e probabilmente avrai. E se no, vieni come tutti i tuoi amici vennero e vengono. Una volta dentro, di' che sei Saffi, dillo al Governo, dillo a chi vuoi: ti lasceranno stare. Ma vieni senza tanti protocolli. In Bologna v'è una anarchia di Società Nazionale, di *Nazione*, di nostri, di moderati, d'intermedii, come Mattioli ed altri, fra essi e noi, che dicono tu potresti far cessare. Inoltre, si preparano fatti, ch'è bene tu veda compiersi dall'Italia. E potrei darti altre dieci ragioni. Ma è meglio che tu venga a prenderle.

Ricordami col solito affetto a Nina e a Kate. Spero Attilio in salute. Amami.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

V̄DCCLXXVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa], June 4th, 1860.

It may be that the Sicilian movement remains a solitary fact, and falls, therefore, into the hands of diplomacy. But there is a chance for other things and everybody ought to help. I might do much if I could work publicly or half publicly; but the great objection to my appearing is Louis Napoleon. The whole of the middle class believes, or affects to believe, that my name is identical with a declaration of hostility to him and from him. I am therefore doomed to be the Egeria of Bertani and nothing more. It is a very tiresome part, and I have moments when I wish myself in England or anywhere

---

4 giugno 1860.

Può darsi che il moto siciliano rimanga un fatto isolato e cada perciò nelle mani della diplomazia. Ma v'è probabilità di altri eventi e tutti dovrebbero dare aiuto. Io potrei far molto se potessi lavorare liberamente o anche con una semilibertà; ma il mio grande ostacolo è Luigi Napoleone. Tutta intera la classe media crede o finge di credere che il mio nome significhi dichiarazione di ostilità a lui e da lui. Perciò son condannato ad essere l'Egeria di Bertani e nulla piú. È una parte molto noiosa e in certi momenti desidero di essere in Inghilterra o in qual-

V̄DCCLXXVIII. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 192.

else. Still, I must remain and try. I have not seen many people except travellers, mostly Venetians.

I shall write to-morrow. The moon shines beautifully on the sea, which I see from afar, and Jupiter looks like an infant moon: and sky and earth are lovely—and I wish I was near you. . . . . .

---

siasi altro luogo. Tuttavia devo rimanere e tentare. Non ho visto molta gente all'infuori di viaggiatori per lo piú veneti.

Scriverò domani. La luna splende bella sul mare che io vedo da lontano, e Giove sembra una luna appena nata; cielo e terra sono seducenti — e io desidererei trovarmi vicino a voi . . . . . .

VDCCLXXIX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Ho detto per l'*Unità*. E Achille t'avrà detto che aveva già scritto quando mi porto il tuo messaggio. Quanto a Ravenna e Ferrara, se chi riferisce escirà dal vago e dirà nomi, scriverò; ma non mi chiedere l'impossibile. Nelle Romagne, i partiti sono sempre stati esagerati e lo saranno sempre. Credo che tu ti preoccupi troppo d'ebullizioni in un bicchier d'acqua.

VDCCLXXIX. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Eccoti una Circolare contro te. La parte di Tanari, Caldesi, etc. è oscena, mi pare. [1]

Achille t'avrà dato alcune note mie pel Maiolini. Bada. quel moto, per quando entriamo. è importante. E importante è il mio suggerimento su Paliano. Dàlle dunque. Io le ho mandate a te, perch'io non esisto. ed è bene che tutto venga da te.

Scrivi quelle due linee delle quali deve averti parlato Sacchi. Sono 2000 franchi.

Manda due linee con una tua Circolare al signor Diamanti, con una sopraccoperta al « signor Marinelli, Negozio Primich, Alessandria — Egitto. » Possono fruttarti danaro.

Va a letto di miglior ora e credimi

tuo

GIUSEPPE.

[1] Già nelle lett. precedenti (ved. quelle ai nn. V̄DCCLX e V̄DCCLXVIII) il Mazzini aveva spronato il Bertani di tener fermo nel colloquio che per iniziativa di L. Tanari, G. Medici, V. Malenchini, G. Finzi, C. Casarini e V. Caldesi era stato predisposto al fine di giungere a un accordo tra G. La Farina e il Bertani. Doveva aver luogo a Torino, dove il Bertani, negli ultimi giorni di maggio, era andato per prender parte alla discussione parlamentare concernente il trattato di cessione di Nizza e Savoia. Ampie notizie su quel colloquio, che non ebbe risultati favorevoli per un'intesa, si leggono in A. DALLOLIO, *La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi*, ecc., cit., p. 105 e segg., ma specialmente i documenti a p. 275 e segg., dai quali ultimi apparisce che M. Montecchi e V. Caldesi si erano recati il 22 maggio a Genova per preparare lo storico abboccamento. Andato a monte qualunque accordo, il Comitato bolognese della Società Nazionale diramò il 31 maggio una circolare firmata da Casarini « ai Comitati delle Romagne, » in cui si dava ragguaglio dell'esito avuto di quelle trattative, gettandosi tutta la colpa sul Bertani, accusato di essere « un pretto mazziniano. » Notevole è il giudizio che di quella circolare diede

VDCCLXXX.

TO CAROLINE STANSFELD. London.

[Genoa], June 5th, 1860.

The Sicilian news are perplexing, but you have them before anything I could write. The way in which La Farina or the monarchical party are monopolizing a movement which is not their own and for which they have done nothing, is sickening: but all this is unavoidable in the present state of things. The great point is to spread the insurrectionary movement and to have the people learning *practically* that they are saved by their own doing, not by

---

5 giugno 1860.

Le notizie siciliane sono sconcertanti, ma voi le saprete prima che io possa scrivervene qualcosa. Il modo con cui La Farina o il partito monarchico vanno monopolizzando un moto che non parte da loro e per il quale nulla hanno fatto, è disgustoso: ma tutto ciò è inevitabile, dato lo stato presente delle cose. L'importante è di allargare l'insurrezione e far sí che il popolo comprenda *praticamente* che è salvo per suo proprio merito, e non per me-

il *Diritto* del 19 giugno 1860, il quale dava invece ogni colpa ai La Farina, a cui era rimproverato di non essere intervenuto al colloquio, giustificandosi che una lettera del Bertani a M. Macchi glie l'avesse in « coscienza impedito. »

VDCCLXXX. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 192.

Cavour or by the King. Soon or late they will be more difficult to manage.

6th.

I did not post after all, and I receive your letter. I have never been so *affairé* as I am in these days. Things are marching, I hope, towards my own solution: in point of preparations, I mean. What obstacles will arise in the seventh hour from the Government, *non so*. Kiss fondly my own young friend Joe for his little joyful cry — which I fancy I hear — when he found the letter was mine: and thanks to you for having told me. Really, there is such a love in my heart for that South End House that I feel inclined to cry over it and myself . . . . . .

---

rito di Cavour o del re. Presto o tardi diventerà piú difficile dirigerlo.

6.

Dopo tutto non ho impostato, e ricevo la vostra lettera. Non sono stato mai cosí *affairé* come in questi giorni. Le cose procedono, spero, verso la mia soluzione: intendo dire riguardo alla preparazione. *Non so* quali ostacoli sorgeranno all'ultim'ora da parte del Governo. Baciate teneramente il mio piccolo amico Joe per il suo piccolo grido di gioia — che mi par di sentire — quando si accorse che la lettera era mia; e grazie a voi di avermelo detto. Veramente, v'è tanto affetto nel mio cuore per quella casa di South End che sento un gran desiderio di piangere e di questo e di me stesso . . . . . .

VDCCLXXXI.

To Peter A. Taylor, London.

[Genoa], June 5th, 1860.

Yes, I heard of Lady Byron death and her last gift. (1) I wish something came out, now that she is dead, to explain the separation mistery. I shall ever regret the burning of the memoirs, which was a crime towards Byron; and I have ever indulged in the dream that a copy should be extant in somebody's hands to come out after the disappearing of the

---

5 giugno 1860.

Sí, ho appresa la morte di Lady Byron ed il suo ultimo dono. Vorrei che qualche cosa si scoprisse, ora ch'è morta, per chiarire il mistero della separazione. Deplorerò sempre che si sieno bruciate le memorie, perché fu un delitto verso il Byron; ed ho sempre vagheggiato il sogno, che ne esista una copia in mano di qualcheduno, la quale abbia a apparire dopo che i principali attori saranno

VDCCLXXXI. — Pubbl., cosí mutila, in Bolton King, *Mazzini*, ecc., cit., p. 360 e nella traduzione italiana, cit., p. 377.

(1) Anna Isabella Milbanke, vedova di Lord Byron, era morta il 16 maggio 1860. L'*Unità Italiana* di Firenze, di dodici giorni dopo, annunziava: « Le simpatie dell'Inghilterra per la causa siciliana si manifestano sempre piú. A un Comitato inglese Lady Noel Byron prima di morire ha inviato lire 40 sterline alla sottoscrizione per Garibaldi. Essa pare aver pensato, dice il *Morning Chronicle*, che il nome che essa porta è un simbolo di eterna memoria tra l'Inghilterra e l'Italia e che lo spirito del *Childe Harold* era in lei, allorché nei suoi ultimi momenti ebbe fede nella risurrezione d'Italia. »

principal actors. I saw Lady Byron twice, [1] and she looked to me a good sharp positive somewhat dry puritanical woman, sad from the past, conscious of not having been altogether right and doing good half for gooddoing's sake, half for forgetfulness'sake. But I am so thoroughly Byronian, so deeply convinced that he has been wronged by everybody, that my impression cannot be trusted.

[JOSEPH].

---

scomparsi. Vidi due volte Lady Byron, e mi parve una buona donna, una puritana positiva, acuta, un po' ardita, rattristata dal passato, conscia di non avere avuto del tutto ragione, una donna che faceva il bene, in parte per il bene in se stesso, in parte per trovarvi l'obblío. Ma sono cosí completamente byroniano, cosí profondamente convinto che a Byron nessuno usò giustizia, che la mia impressione è sospetta.

V̄DCCLXXXII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Genova], 6 giugno 1860.

Caro Giannelli.

Ebbi le vostre tutte.

Non vi esagerate il male da un lato, e non chiedete l'impossibile dall'altro. L'opera di Malenchini

[1] Lady Byron aveva pure contribuito al mantenimento della Scuola Italiana di Greville Street. Ved. la lett. MCCCCXVIII.

V̄DCCLXXXII. — Pubbl. da A. GIANNELLI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 137-138.

e il prestigio esercitato, per bene e male, del nome di Garibaldi, adoprato a diritto e torto, non possono impedirsi da noi. Né possiamo d'altra parte far viaggiare colle ali fucili che vengano d'altrove. Tra poco li avremo. Intanto Medici e Malenchini partono: (1) e rimarremo liberi e padroni dei nostri mezzi e delle nostre mosse. Nel mese, agiremo. Se ci avranno rapito elementi preziosi, ne troveremo altrove. Vogliamo, e faremo.

Appena avuto il materiale, sarò tra voi.

Mi duole l'opinione concepita del V[enturi], aiutata dalla sua apparente freddezza. Ma conosco lui e la di lui vita, e la credo mal fondata. I suoi rapporti dal punto dov'è sono utilissimi e militarmente ben fatti. Son certo ch'ei farà il suo dovere.

Mi rincresce che nessuno m'abbia detto finora se e tra i nostri in Toscana qualche militare capace di guidare un nucleo. Non si tratta di gradi. Si tratta di avere in Venezia, in Roma, in Lombardia, militato, d'avere intelligenza e audacia. Nelle guerre d'insurrezione un capitano vale sovente un maresciallo.

Raccogliere nelle varie località uomini pronti a mobilizzarsi e far sì che si ordinino a compagnie, semi-compagnie, nuclei:

Studiare tra voi fin d'ora distanze e modi di rapida mobilizzazione:

Spingere intanto le località a sottoscrivere per la Cassa Bertani:

Conformarsi insomma alle istruzioni che portava Pianciani con sé.

(1) V. Malenchini partí da Livorno quasi ad un tempo con la spedizione Medici.

Fate questo, e lasciate il resto a noi. Davanti al materiale, quando potremo additarlo a posto, tutte le difficoltà si appianeranno.

Addio:

vostro tutto
GIUSEPPE.

Sviate l'attenzione: lasciate correr voce di preparativi di spedizione per la Calabria od altra provincia del Regno.

VDCCLXXXIII.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Genova], 6 giugno [1860].

Caro Dolfi.

Mi giovo dell'amico Brusco (1) per mandarvi due linee. Bertani deve avervi scritto oggi.

Non ho che a confermarvi ciò ch'ei vi scrive. Sono momenti di concentramento. È necessario che tra i nostri di Livorno e voi regni amore ed accordo perfetto. Spero che v'intenderete per questo con Brusco che stimiamo ed amiamo, e merita stima ed affetto da voi.

Fino a qual punto abbiate aiutato l'impresa della quale fa parte Malenchini, non so. Vi scrissi su quello: e quanto vi dissi è perfettamente vero. Aiu-

VDCCLXXXIII. — Pubbl., in gran parte, da J. W. MARIO, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 59-60, quindi, integralmente, da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 196-198.

(1) V. Brusco Onnis era partito con la spedizione dei Mille. Scese poi a Talamone e di là tornò a Genova non avendo approvato, come rigido repubblicano, il proclama di Garibaldi, in cui era scritto che l'impresa a cui s'accingeva si compiva in nome d'*Italia e Vittorio Emanuele*.

tare con uomini la Sicilia è politicamente e militarmente un errore. Una popolazione d'oltre a due milioni, unanime tutta e di certo piú virile e decisa che non siamo noi della Penisola, non abbisogna d'uomini, ma d'armi e di munizioni che si sono mandate e si mandano. Fatto è che Garib[aldi] scriveva aver dovuto mandare uomini indietro.

Comunque, e qualunque cosa abbiate fatta, è cosa compita. Or siate tutto a noi e all'altra impresa. *Bisogna conquistare al moto il Regno di Napoli*, minacciandolo, assalendolo per mare e per terra. Bisogna solidarizzare le provincie d'Italia. Bisogna fuggir l'errore d'aiutare e dichiarar sacra l'insurrezione Siciliana lasciando schiavi a due passi altri nostri fratelli. Non v'è che una sola cosa, un sol punto da evitare *in oggi*; ed è Roma, città: non bisogna assalire o provocare direttamente i Francesi. Conquistando il Regno alla libertà, l'Italia potrà allora parlare alla Francia; non prima.

Un'altra cosa. Voi stimate Ricasoli piú energico assai ch'io nol credo. Ma ciò poco importa. Siete onesto anzi tutto: e sapete che il segreto altrui, il segreto di Garib[aldi], di Bert[ani] e nostro, è confidato a voi, non a lui. Rimanga egli dunque estraneo ai nostri disegni. Se buono, gli daremo opportunità d'aiutarli: se non buono, dobbiamo guardarcene.

Avremo il materiale a momenti.

Lavoriamo concordi ed attivi: e in verità l'Italia è fatta. Sarà regia, se il re vorrà accettarla. È destino, e l'accetto. Fatta l'Italia, ripiglierò la via dell'esilio e me n'andro a morire in Inghilterra. Ecco tutto.

Vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

V̄DCCLXXXIV.

TO JESSIE WHITE MARIO, Genoa.

[Genoa, June ...., 1860].

Dear Velleda,

No; Ferretti is unknown to me. De B[oni] had already written about it. After seeing Elena, I had to go to Bert[ani]. Yesterday, I left him at 3 o' clock after midnight and went to bed at 4. My evenings have been all taken up. Yesterday, I had Dolfi. You don't imagine, dear, or rather you can imagine what mass of details and of obstacles to surmount there arise in the organization of a thing which has the Government against. I wish Med[ici] and his men went. They are in my way dreadfully. I know the illness of Alb[erto] and his news daily from S[acchi]. It

---

Cara Velleda,

No; Ferretti m'è ignoto. De Boni aveva già scritto a questo proposito. Dopo aver visto Elena, dovetti andare da Bert[ani]. Ieri, lo lasciai alle tre dopo mezzanotte e andai a letto alle quattro. Le mie serate mi sono state tutte portate via. Iersera ebbi Dolfi. Voi non immaginate, cara, o piuttosto potete bene immaginarvi che cumulo di piccole cose e di ostacoli da superare si presentano nell'organizzazione di una cosa che ha il Governo contro. Vorrei che Medici e i suoi se ne andassero. Mi ostacolano terribilmente. So della malattia di Alberto e ricevo ogni giorno sue notizie da Sacchi. È molto

V̄DCCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Jessie. »

is very annoying for him, for you, for us. If he was well and could go to the *Unità*, he would ransack for your correspondence. I really know scarcely anything more than is generally known.

I lose letters from London; but I have some, and they are all well. Masson [1] will not have the Foscolo. Love to Alb[erto]. As soon as he is better, let him write for the *Unità*, in this, I hope, not long interval.

Mind, I am always ready to answer "Catechisms." Questions help me. I *think* I shall be at home (!) this evening.

Ever

your most affectionate

JOSEPH.

---

noioso per lui, per voi, per noi. Se stasse bene e potesse andare all' *Unità*, farebbe ricerche piú minuziose per la vostra corrispondenza. Io proprio non so quasi nulla di piú di quel che si sa generalmente.

Le lettere di Londra mi vanno perdute; ma ne ho alcune e sono tutte buone. Masson non avrà il Foscolo. Saluti affettuosi ad Alberto. Appena starà meglio, fatelo scrivere per l' *Unità*, in questo intervallo che spero non sia lungo.

Ricordatevi che sono sempre pronto a rispondere ai « Catechismi. » Le domande mi aiutano. *Credo* che stasera sarò a casa (!).

Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

[1] David Masson (1822-1907), letterato inglese, amico del Carlyle. Tra il 1859 e il 1880 pubblicò sei voll. d'una Vita del Milton (veda a questo proposito la nota alla lett. VDCVII), e il 1° novembre del 1859 fondò il *Macmillan's Magazine*.

VDCCLXXXV.

TO EMILIE A. HAWKES. London.

[Genoa], June 8th, [1860].

Dearest Emilie,

I had the "hymn"—unexpected and sweet. Why is my position heart-breaking? It does not break mine. Of course, I should wish, for Italy's sake and for the dignity of human nature, that things here should be otherwise than they are. Such as they are, and they were so when I left England, I am rather glad that I work as a *subaltern*. It saves me a great deal of idle unbearable talk, and it leaves me free to tell one day or other my countrymen that they are bravemen, but idiots. Ap-

8 giugno.

Carissima Emilia,

Ho ricevuto l'« inno » — inaspettato e dolce. Perché dite che la mia posizione spezza il cuore? Il mio non lo spezza. Desidererei, naturalmente, per amor dell'Italia e per la dignità della natura umana, che qui le cose fossero altrimenti di quel che sono. Nello stato in cui si trovano — che è poi quello in cui si trovavano quando partii dall'Inghilterra — sono piuttosto lieto di lavorare come *subalterno*. Ciò mi risparmia una quantità di discorsi vani e insopportabili, e mi lascia libero di poter dire un giorno o l'altro ai miei connazionali che son della brava

VDCCLXXXV. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 195. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

plauses and praises. I don't know why. I could not bear now. I long to act, for Italy's sake: but, through and beyond action—if I survive it—I see with longing London, a corner, near Caroline, in which to scribble a book, and die quietly. I would not be happy—I *cannot* be—but it is not, certainly, because my countrymen are somewhat ungrateful. I think I am the most unfeeling man in the world.

I spoke about Elena to Caroline because I thought you had known her at Pisa. I know now that you never met. She called on you one day at Bellosguardo, but you were out. Her husband, Sacchi, you know. Med[ici] I have not seen. He will leave, I suppose, at the end of the week, to-morrow or Sunday. He ought to have left long ago. But he wants an *army*: and to go in perfect understanding

---

gente, ma idioti. Applausi e lodi, non so perché, non potrei soffrirne in questo momento. Bramo l'azione, per amor dell'Italia; ma attraverso e al di là dell'azione — posto ch'io le sopravviva — vedo con desiderio Londra, e un angoletto, vicino a Carolina, in cui poter scribacchiare un libro e spegnermi tranquillamente. Non sarei certo felice, perché *non posso* esserlo, ma questo non sarebbe dovuto al fatto che i miei connazionali sono inclini all'ingratitudine. Credo di essere l'uomo piú insensibile di questo mondo.

Ho parlato a Carolina di Elena perché credevo l'aveste conosciuta a Pisa. Ora ho saputo che non vi siete mai viste. Ella passò un giorno da voi a Bellosguardo, ma eravate escita. Il marito, Sacchi, lo conoscete. Medici non l'ho visto. Credo partirà alla fine della settimana, domani o domenica. Avrebbe dovuto essere partito già da un pezzo. Ma vuol avere un *esercito*; e andare dopo essersi messo

with Cavour. I only fear that, by these delays, he increases the dangers which he may run through the Neapolitan cruisers. I think *we* too shall act. Have calm of mind and care and patience then as Zannetti prescribes. Besides all the old and new motives, there is the probable unfolding of the Italian movement worth seeing. I receive, in this very moment, your little note of the 6th, leaping from admiration to "adoration." I would evidently be spoiled, dearest Emilie, if it was not too late. Bless you, at all events, for the good intention. And let "adoration" take the shape of improvement in health. *That* is the fervent wish of

your very loving brother

JOSEPH.

---

in perfetto accordo con Cavour. Soltanto, temo che con questi ritardi possa accrescere i pericoli che corre per causa degli incrociatori napoletani. Credo che agiremo anche *noi*. Siate dunque calma di spirito e paziente, ed abbiatevi cura, come prescrive Zannetti. Oltre a tutti i vecchi e nuovi motivi, vi sarà un probabile sviluppo del moto italiano degno di esser visto. Ricevo proprio in questo momento la vostra letterina del 6, che passa d'un balzo dall'ammirazione all'« adorazione. » Voi evidentemente mi guastereste, carissima Emilia, se non fosse troppo tardi. Dio vi benedica, ad ogni modo, per la buona intenzione. E fate che l'« adorazione » assuma la forma di un miglioramento della vostra salute. *Questo* è il fervido desiderio del

vostro affezionatissimo fratello

GIUSEPPE.

VDCCLXXXVI.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa], June 8th, 1860.

Te best are doomed. Rosalino died of his wounds. I am grieving for him, for us, and for my having to write this sad news to you. The Sicilian news are better to-day. Medici has not left: [1] he aims at going with an army and improvising himself General of a *corps d'armée*. His delay bothers me dreadfully for many reasons. The Genoese company, Mosto and others, have behaved bravely: almost all of them have been wounded, but none of the known-to-me, mortally. The ferocity with wich I am now attacked by the Moderates, and not

---

8 giugno 1860.

I migliori sono condannati. Rosalino è morto in séguito alle ferite. Sono addolorato per lui, per noi, e per dovervi dare questa triste notizia. Le nuove della Sicilia oggi sono migliori. Medici non è partito; egli mira a recarsi laggiú con un esercito e improvvisarsi generale di un *corps d'armée*. Il suo indugio mi contraria straordinariamente per varie ragioni. La compagnia genovese, Mosto e altri, si sono comportati valorosamente: quasi tutti sono stati feriti, ma, di quanti conosco, nessuno mortalmente. La ferocia con la quale sono ora assalito dai moderati, e

VDCCLXXXVI. - Pubbl., così frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 195-196.

[1] Partí il 9 giugno.

only by them but by the Medici men such as Gorini.—well known to Emilie—verges on the dolefully comic. Bertani is attacked, and in such a way on account of his guessed connection with me, that it is a wonder he resists and does not throw the scapegoat overboard. Meanwhile, I am buying rifles. La Farina has gone to Sicily. I fear very much their falling into the hands of diplomatists. Garibaldi is so weak. It grieves one's heart to know, as I do, that the same valour displayed by the Sicilians would be displayed by all the Italians if an opportunity was given, or if the intellectually blundering, intoxicated state in which they are, did not leave them in unworthy hands. I might quote to you things done by young lads even in the affray led by that horrid Zambianchi, which would astonish you. Placed in good hands, my Italians would have nothing to fear from Zouaves

---

non solo da loro, ma anche dai compagni di Medici come Gorini — ben noto ad Emilia — rasenta il tragicomico. Anche Bertani è assalito, e con tale accanimento, per il suo presunto accordo con me, che è un miracolo se egli resiste e non getta a mare il capro espiatorio. Intanto, sto acquistando fucili. La Farina è andato in Sicilia. Temo assai che i Siciliani cadano in potere della diplomazia. Garibaldi è cosí debole! È ben doloroso sapere, come io so, che lo stesso valore spiegato dai Siciliani sarebbe spiegato da tutti gli Italiani se ne fosse data loro l'opportunità, o se lo stato di intossicazione e di aberrazione intellettuale in cui si trovano non li lasciasse in mani indegne. Potrei citare gesta da farvi rimanere attonita, compiute da ragazzi anche nella scaramuccia guidata da quel terribile Zambianchi. In buone mani, i miei Italiani non avrebbero nulla a temere dagli Zuavi o da qualsivoglia

or any troops on earth. They will one day astonish the world—if awakened. And although it will most likely be too late for me. they will awake. I cannot write more to-day . . . . . .

altro esercito. Un giorno stupiranno il mondo — se ridestati. E si desteranno, ma forse sarà troppo tardi per me. Per oggi non posso scriver di piú . . . . . .

VDCCLXXXVII.

A Francesco Crispi. a Palermo.

[Genova], 9 giugno 1860.

Fratello mio,

Due parole sul conto mio. Io stava per partire alla volta vostra. quando un lieve tocco alla spina — è il secondo — mi fece camminar curvo con dolore e a passi di formica per quindici giorni. Poi le notizie dell'isola furono per lungo tempo incerte, contradittorie. minaccianti rovina. Appena potei, venni in Italia: voi e la spedizione eravate partiti da due giorni. Per me venire nell'isola dopo Gari-b[aldi] è inutile, forse dannoso. Penso poter essere d'assai piú giovamento qui. e vi dirò il come.

I Siciliani, Dio li benedica per sempre, hanno dato per la seconda volta una gloriosa iniziativa di popolo. Se l'Italia sa trarne partito hanno salvato l'Italia. Ma bisogna seguir l'esempio. E lo seguiremo.

VDCCLXXXVII. — Pubbl. in F. Crispi, *I Mille*. ecc., ediz. cit., pp. 219-220.

Tenete il segreto in voi: ma, se ostacoli impreveduti non sorgono ad attraversarci la via, prima che il mese finisca, saremo, con forze abbastanza considerevoli, negli Stati Romani sulla via degli Abruzzi. Lavoriamo a moti di altre provincie del Regno, della Basilicata segnatamente. Ma, se quando varcheremo la frontiera, Garib[aldi] scendesse dal nostro lato, avremmo il Regno.

Voi dovreste mandarmi lettere vostre, per occasione, ai fratelli Mosto o all' *Unità Italiana*: e indirizzo non vostro, ma ignoto, di commercianti, tanto ch' io potessi, telegrafando, avvertirvi del momento in cui entreremo. *Qualunque* dispaccio firmato Silva, vorrà dire: passiamo la frontiera in questo momento: lo manderò quando, raccolti sulla frontiera, non avremo piú timore d' indugio.

Bert[ani] vi scrive per l' autorizzazione e basi dell' Imprestito: secondatelo. (1) Lavoriamo insieme: sol-

(1) Già nei primissimi giorni di giugno Garibaldi aveva scritto al Bertani: « Io non solo vi autorizzo a qualunque imprestito per la Sicilia, ma di piú a contrarre qualunque debito, poiché noi abbiamo qui immensi mezzi da poter soddisfare a tutto il mondo » (*Unità Italiana*, suppl. al n. dell' 8 giugno 1860). Questo disegno di prestito per oltre a ottanta milioni di lire italiane era stato validamente appoggiato dal Bertani, che dopo la lett. di Garibaldi aveva intavolato trattative con banchieri italiani e stranieri. Fra i primi era il Bellinzaghi di Milano, che era disposto ad accettare azioni con emissioni all' 85 %, e fra i secondi la *British Financial Association*, che aveva una filiale a Genova, rappresentata da certo conte F. B. De Vandoni, la quale offriva l' emissione all' 80 %. Naturalmente, il Bertani aveva dichiarato di accettar la prima (*Unità Italiana* del 10 luglio 1860), senza tuttavia rompere addirittura i ponti con la casa bancaria inglese; poiché il De Vandoni, in una lett. all' *Unità Italiana* dell' 11 luglio dichiarava: « Il sig. dott. Bertani, al quale presentai, come rappresentante la prefata compagnia, la detta

tanto, al solito, io sono costretto a tenermi all'ombra e come un colpevole per non impaurire.

Quanto a voi, guardatevi dalla Diplomazia del Lafarina che dev'essere a quest'ora tra voi, e dalle proposte di Regno Indipendente. Cancellereste, cedendo, il bene immenso fatto all'Italia. (1) O accetta-

offerta, non rifiutò punto, ne accettò l'*offerta inglese;* ma soltanto dopo esserci comunicate le reciproche osservazioni, rimettemmo a trattare quest'affare subito che il decreto del Dittatore sarebbe stato significato al prelato signor deputato Bertani, il quale mi autorizzò intanto a far conoscere alla compagnia inglese le condizioni del progetto formolato dalla casa Bellinzaghi di Milano. » Quel prestito, al quale era in parte contrario F. Crispi, in quei giorni il piú ascoltato confidente di Garibaldi (ved. la nota seg.), non fu piú conchiuso, non ostante il Bertani v'insistesse con lett. alla direzione dell'*Unità Italiana* (ved. n. del 28 giugno 1860), affermando che « Garibaldi, personificazione dell'Italia combattente, *insisteva* per il prestito, chiedendo intanto moneta. »

(1) A questa lett., e a una successiva, F. Crispi cosí rispondeva il 24 giugno: « Ebbi le vostre del 9 e del 17, e rispondo ad una volta.

Duolmi che non siate tra noi. Mi consola solo il pensiero del bene che potete fare in codesta. Qui avevo preparato per voi una casa conveniente, ritirata, di aria salubre. Mi beavo nell'idea di abbracciarvi nella mia terra natale, libera dagli sgherri del dispotismo. Mi avete tolto questo bene: spero sia pel bene dell'Italia nostra.

« Nicotera che viene in codesta, vi dirà le idee del generale; non ho d'uopo parlarvene.

« La Farina, giunto qui sin dal 7, si tiene chiuso nella locanda, cospirando contro di me, ch'ei crede ostacolo alla sua ascensione al potere. Il generale lo accolse freddamente e con qualche frizzo amaro. Il popolo non lo curò. Gli applausi a lui, dei quali parlano i giornali sardi, sono una menzogna.

« Dapprincipio cercò, per mezzo di suoi amici, farmi persuadere che era una necessità averlo con me al governo. Poi cominciò ad organizzare dimostrazioni ostili, che non riuscirono;

zione di annessione, o provvisorio, fino allo sviluppo infallibile del moto nel Sud.

Non vi lasciate impaurire. L[uigi] N[apoleone] né altri può agire contro voi senza guerra Europea.

Addio: nell'ebbrezza della vittoria, non dimenticate l'amico.

A me la morte di Rosalino cancella la metà della gioia.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

a diffondere insinuazioni perfide che mancarono di effetto; finalmente a provocare una crisi ministeriale, che ebbe termine col ritiro di tre dei miei colleghi, Torrearsa, Pisani e Guarnieri. Io sono un repubblicano e metto in pericolo la rivoluzione siciliana: questa è la menoma accusa. Io e Garibaldi vogliamo portare la rivoluzione nel continente, perché giunti in Roma imponessimo patti al re, o proclamassimo la repubblica. Che volete io vi dica di piú? Le battaglie di Calatafimi e Palermo mi diedero minori travagli che quelli che mi vengono da queste lotte meschine e basse. Ci sono momenti che vorrei fuggirne.

« Fate che i giornali si occupino delle cose nostre. Fate sopratutto che in codesta comprendano la presenza del La Farina esser dannosa e seme di discordia. Nel nostro paese, con queste teste vulcaniche, ci sarebbero a temere gravi pericoli, se questi intrighi durassero. È doloroso! dopo tanti sacrifici, dopo tanto sangue sparso, ci si vuol togliere il vantaggio di cogliere il frutto di tanti anni di dolori e di studi!

« Ho fatto accettare le cambiali tirate da Bertani nella somma di onze 250.000. Non ho seguíto il suo progetto di fare un prestito all'estero perché non ci conviene. Il credito pubblico è qui nelle migliori condizioni. La nostra rendita è a 116, non ostante la crisi attuale; e a noi conviene far meglio, per non depreziarla fare un prestito all'interno. Noi infatti lo faremo nella somma di 50 milioni di franchi. » F. CRISPI, *I Mille*, ediz. cit., pp. 220-221.

VDCCLXXXVIII.

AD ALBERTO MARIO, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Alberto,

Verrò, appena sarà buio, a stringervi la mano se vi sarete ancora. Non voglio che stringervi la mano e non discutere. E però, per debito di coscienza e di core, protesto qui. Forse è debolezza; ma sento la partenza vostra e di Jessie come si sente un abbandono. Abbiamo prima della fine del mese una impresa davanti a noi ben altrimenti utile al paese che non quella a cui *ora* vanno Medici e i suoi. Si tratta di *tutta* l'Italia, provincie romane e Napoli. Si tratta di stabilire la *continuità* del moto: d'aprire un varco, senza l'ostacolo del mare, a tutti quei che fremono azione e di rompere con diplomazia e Francia ma voi partite per fare il 2001-esimo in Sicilia! Tutto ciò è bello — ma, concedete la parola — ciarlatanescamente bello: e non posso a meno d'addolorarmene profondamente per voi e per Jessie. Dio vi segua!

Vostro
GIUSEPPE.

Non crediate che da un lato sia certezza, dall'altro un'ipotesi. 2200 fucili sono già in vapore sul

VDCCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

mare: e giungono fra un quattro giorni. Anch'oggi, ho comprato 100 carabine. Avremo fino a un 6000 fucili — abbiamo già barche, quadri, uomini, ogni cosa. Perché preferire il punto eccentrico al Centro? Perché, scusate, far correre a Jessie, non il rischio del combattere in terra, ma quello d'esser presa dai Napoletani prima di giungere?

VDCCLXXXIX.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa], June 10th, 1860.

"Uno sfogo." Medici has sailed yesterday night with his expedition for Sicily. As I told you, Jessie and Mario were here. Of course they were informed of everything — of what we were going to do and that I wanted all our men to join, etc. Yesterday morning a note came from Mario saying that having seen a proclamation from Garibaldi asking for arms

---

10 giugno 1860.

« Uno sfogo. » Medici è salpato ieri notte con la sua spedizione per la Sicilia. Come vi dissi, Jessie e Mario erano qui. Naturalmente, furono informati di tutto — di quel che stavamo per fare e del mio desiderio che tutti i nostri uomini si unissero, ecc. Ieri mattina ricèvo una lettera da Mario, in cui diceva che avendo visto un proclama di Garibaldi che chiedeva armi e uomini, aveva

VDCCLXXXIX. — Pubbl. in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 196-198.

and men he had determined to go with Medici; that Jessie was going with him; that having no time to spare, they wanted me to go to them before they sailed. I went accordingly: found Jessie ill, with her face wrapped, etc. I protested—through mere affection for her—against their decision. I spoke of our own far more important enterprise: of the necessity of all our men of principle and intellectual capacity enlisting in it, etc. I communicated to them a telegram stating that Palermo was abandoned by the royal troops: that consequently except the siege of Messina there was nothing more to be done in Sicily, whilst everything was to be done elsewhere, etc., etc. I spoke for one hour. The only objection from Mario was that he had engaged himself to Medici: that he had spoken of it to some volunteers and his absence would be misinterpreted. He was,

---

deciso di andare con Medici; Jessie sarebbe partita con lui; e non avendo tempo da perdere, desideravano che io mi recassi da loro prima della partenza. Vi andai; trovai Jessie malata, con la faccia fasciata, ecc. Protestai — per pura affezione verso di lei — contro la loro decisione. Parlai della nostra impresa assai piú importante; della necessità di arruolarvi tutti i nostri uomini di buoni principii e di capacità intellettuale, ecc. Comunicai loro un telegramma che annunciava come Palermo fosse stata abbandonata dalle truppe reali, e per conseguenza, eccettuato l'assedio di Messina, non vi fosse piú nulla da fare in Sicilia, mentre in altri luoghi tutto era ancora da fare, ecc., ecc. Parlai per un'ora. L'unica obbiezione di Mario fu che s'era impegnato con Medici: che ne aveva parlato ad alcuni volontari e la sua assenza sarebbe stata male interpretata. Egli, in realtà, si sentiva convinto dalle mie

in fact, convinced by me and acknowledged it. The mere question of pride remained. I asked him to go to Medici—to frankly state that after the Sicilian news he felt the position—and his duties with it—to be changed; that, moreover, his wife was ill and that he wished to remain. I observed that he was leading nobody, responsible for nobody and representing only himself and Jessie. He said he regretted very much his having asked Medici to admit him; but that he had no courage for the interview. I found an officer who volunteered to go to Medici instead. He was accepted, interested, and went. He came back saying that Medici understood perfectly the case and approved of the change, and of Mario's acting elsewhere. All was then settled. Only Jessie went on lamenting, saying that they would repent, etc. The scheme.

---

parole e lo riconobbe. Rimaneva la pura questione dell'orgoglio. Lo consigliai di andare da Medici per dichiargli francamente che dopo le notizie siciliane egli sentiva che la posizione — e quindi i suoi doveri — erano cambiati; che per giunta, sua moglie stava male ed egli desiderava quindi rimanere. Gli feci osservare che non era a capo di nessuno, non era responsabile per nessuno e rappresentava soltanto se stesso e Jessie. Mi rispose che era assai dolente di aver chiesto a Medici di ammetterlo; ma non aveva coraggio di sostenere quell'intervista. Trovai allora un ufficiale che si offrí spontaneamente di recarsi in sua vece da Medici. Fu accettato, interessato alla questione, e andò. Tornò dicendo che Medici comprendeva perfettamente il caso, e approvava che Mario avesse mutato parere e agisse altrove. Tutto era stato aggiustato. Tuttavia, Jessie continuò a lamentarsi dicendo che se ne sarebbero pentiti, ecc. Comunque, il loro disegno era del

however, was utterly abandoned when I left them at eleven in the evening. As soon as I had left, they went, without even leaving a single line of farewell. It was rather bitter to me because I had spoken affection, etc.

The fact is that Mario was thinking of nothing but what people would say of him, and Jessie was dreaming of Mario dominating Garibaldi and having an important *rôle* there. I did not like her at all last night, and something like a will has come down from this day between her and me. I wanted to tell you all this because it has rather affected me and because it is like talking with you.

Profumo and Maran[goni] wish to be remembered to you. The latter has been ill and unable to go with Medici. The expedition of the other night numbered more than two thousand men. Other small nuclei are continuously coming from Malta

tutto abbandonato, quando me ne andai alle undici di sera. Ma appena fui uscito, essi partirono senza lasciare neppure una parola di addio. Questa cosa mi amareggiò alquanto, perché aveva parlato con tutto l'affetto, ecc.

Il fatto è che Mario non pensava ad altro che a quel che avrebbero detto di lui, e Jessie non sognava che il predominio di Mario su Garibaldi e un *rôle* importante laggiú. Ella non mi piacque affatto la notte scorsa e qualche cosa come una muraglia è sorta da quel giorno fra me e lei. Desidero raccontarvi tutto questo, perché sono alquanto turbato e perché mi sembra di parlare con voi.

Profumo e Marangoni desiderano di esservi ricordati. Quest'ultimo è stato malato e non fu in grado di partire con Medici. La spedizione dell'altra notte contava piú di 2000 uomini. Altri piccoli nuclei arrivano continuamente

and other points. Fabrizi has landed too. (1) All this costs immensely and is done with the subscribed money. The Government are doing nothing—not resisting the movement. Other thousands would go if steamers could be had easily: with all the rest. These organizations are quickly done, as much almost as if they were done by the Government. The Italians are good, only misguided. No, Nicotera is not yet free: (2) the *croisière* forbidding any attempt on the islands. But unless they take him to Naples he soon will be so.

---

da Malta e da altri luoghi. Anche Fabrizi è sbarcato. Tutto questo costa immensamente e si fa col danaro della sottoscrizione. Il Governo non agisce, non si oppone al moto. Altre migliaia di uomini partirebbero se si potessero avere facilmente dei vapori e tutto il resto. Queste organizzazioni si compiono rapidamente, quasi come se fossero fatte dal Governo. Gli Italiani sono buoni, ma mal guidati. No, Nicotera non è ancora libero; il *croisière* proibisce ogni tentativo sulle isole. Ma a meno che non lo portino a Napoli, presto lo sarà.

(1) Fino allora, N. Fabrizi non si era mosso da Malta, dove « aveva costituita una vera segreteria di stato per favorire in tutti i modi, dapprima la cospirazione siciliana, poi la rivoluzione e infine la guerra. » Fece vela per la Sicilia il 1° giugno recando con sé gran quantità d'armi e pochi volontari, fra i quali buon numero di quelli della spedizione Zambianchi, che da Livorno avevano tentato di sbarcare in Sicilia, costretti poi a rifugiarsi a Malta. Il 2 giugno N. Fabrizi prese terra a Pozzallo e di là proseguí per Catania.

(2) Invece Nicotera era stato liberato il 3 giugno, lo stesso giorno in cui le truppe borboniche abbandonarono Favignana. « La mia prima cura » — scriveva egli da Trapani il giorno successivo

12th.

The expedition was nearly three thousand, and two hundred were left: there was no room for them.

I have received £ 400 with a note from William, and it is through him that I send you this.... I really think that it would be better for Emilie to remain a little longer in London, near you. In Italy the hot season approaches and as far as other things are concerned she could not be with Venturi. He is and will be wandering and must be alone.

Dear, this is only a long scrap, but of myself I have nothing to say. My life, although very busy, is really so monotonous, physically and morally.

12.

La spedizione contava quasi tremila uomini e duecento furono lasciati per mancanza di posto.

Ho ricevuto 400 sterline con una letterina da William e per mezzo suo vi mando questa mia.... In realtà penso che sarebbe meglio per Emilia rimanere un po' piú a Londra, vicino a voi. In Italia s'avvicina la stagione calda, e quanto al resto, ella non potrebbe stare con Venturi. Egli va e dovrà andare sempre in giro e deve essere solo.

Cara, questo non è che un lungo biglietto; ma di me stesso non ho nulla da dire. La mia vita, sebbene occupatissima, è in realtà cosí monotona, fisicamente e moral-

— « appena libero, fu quella di organizzare un Comitato, la Guardia Nazionale ed immediatamente dopo, montato su di un piccolo palischermo, sono corso qui ove giunsi alle 3 dopo mezzanotte. » *Unità Italiana* di Genova, del 16 giugno 1860. Pochi giorni dopo andò a Palermo e si presentò a Garibaldi.

that there is really nothing to record. Jessie's affair has been an event, and politically I am, as you know, working towards a certain aim which owing to the means being in other people's hands I can never be absolutely sure of reaching until the very day in which it will begin to become a reality.... I feel an exile with all the useless longings of one.

Let any one who reads my "Doveri" be duly informed that the end is contained in No. 69 and not in No. 70 of the *Unità*. No. 70 ought to be read before the other. So much for Quadrio's proceedings.

Tell me some time before, the *when* of your going to the country. Love to Emilie and James and a fond kiss to Joe.

Ever your
JOSEPH.

---

mente, che, a dir vero, non v'è nulla da raccontare. Il caso di Jessie è stato un avvenimento, e politicamente sto lavorando, come sapete, per un certo piano, ma poiché i mezzi sono in mano di altri, non posso mai essere assolutamente sicuro di raggiungerlo fino a quando comincerà a diventare realtà.... Mi sento un esule con tutti i suoi inutili spasimi.

Fate che tutti quelli che leggono i miei *Doveri* siano debitamente informati che la fine è contenuta nel n. 69 e non nel n. 70 dell'*Unità*. Il n. 70 dovrebbe esser letto prima dell'altro. Questo per quanto riguarda il modo come agisce Quadrio.

Fatemi sapere qualche tempo prima, *quando* andrete in campagna. Saluti affettuosi a Emilia e a James e un tenero bacio a Joe.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$DCCXC.

AGLI AMICI DI TOSCANA.

[Genova], 12 giugno [1860].

Fratelli,

Non vedo, con mio dispiacere, Martinati] finora. Spero vederlo e avvicinarlo di giorno in giorno.

Suppongo intanto che lavoriate. A voi soli per ora, intendo Maz[zoni], Piero [Cironi] e G[iannelli], dico che Cosenz avrà il comando militare, e ch'è rimasto per questo. (1)

La spedizione partì. (2) Occupiamoci ora esclusivamente del fatto nostro.

Siamo già intesi. Non è male nondimeno ch'io vi ripeta sommariamente i punti da accordarsi e da dar base a un quadro che bisogna avere.

Divisa la Tosc[ana] in due parti, nell'una hanno da raccogliersi gli uomini che devono operare in colonne e bande dalla parte superiore, per diversione e per disviare l'attenzione del nemico. Per l'altra, cioè per quella che deve fornire gli elementi al concentramento in Livorno:

$\overline{\text{V}}$DCCXC. — Pubbl., in gran parte, da J. W. MARIO, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 60-61, poi da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 198-201.

(1) Il Mazzini aveva offerto ad E. Cosenz il comando della spedizione destinata a invadere l'Umbria e le Marche, quindi scendere negli Abruzzi per la conquista del Regno di Napoli. È noto invece che il Cosenz capitanò la terza spedizione per la Sicilia.

(2) La spedizione Medici.

Accertare quanti uomini approssimativamente potranno mobilizzarsi:

Segnarne approssimativamente il riparto per località, tanto da poter calcolare le distanze dal punto primo di concentramento:

Segnare i modi di partenza per quei punti che si credono piú opportuni, se in massa, se alla spicciolata, etc.

Segnare approssimativamente la spesa che la mobilizzazione fino al primo punto di concentramento esigerà.

Tenere possibilmente conto fin d'ora degli elementi *speciali* che possono conoscersi, come artiglieri, ingegneri, etc.

Redigere insomma e trasmettere un quadro sommario militarmente concepito delle forze che si credono disponibili.

Sugli altri punti dei quali dovete aver ricevuto, partendo, nota da Bert[ani] non ho che aggiungere.

Balz[ani]? (1)

Scrivete appena potete.

Stringete la mano per me agli amici. Scrivo affrettatamente e non ho tempo per altro.

(1) Su Pietro Balzani ved. la nota alla lett. MMMDCXCVI. Maggiore e comandante un battaglione nel 34° reggimento fanteria nell'esercito piemontese, composto in gran parte di volontari toscani, si era offerto al Bertani di dare le dimissioni, dichiarando che molti dei soldati da lui comandati lo avrebbero seguíto. Ma si ebbe un rifiuto da chi proprio in quei giorni era stato accusato di favorire le diserzioni dall'esercito (ved. l' *Unità Italiana* di Genova, del 12 giugno 1860). Non accettò piú tardi di partecipare alla spedizione della brigata toscana di Castel Pucci, per non essere alla dipendenza del Nicotera, e nell'agosto si recò in Sicilia (ved. G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 199-201).

Vogliate far giungere l'unita a Pian[ciani].

Poteste incontrarvi con Brusco?

Una lettera mia per Venturi che dev'essere pervenuta a voi o ai due amici gli andò? Lo chiedo anche perché conteneva un piccolo effetto. I rapporti ch'egli segue a mandarmi sono buoni ed utili. Valetevi di lui con fiducia e sulla mia responsabilità.

Ebbe Piero la ricevuta che mandai per lui all'ufficio dell'*Unità*? (1)

Vostro tutto

GIUSEPPE.

V̄DCCXCI.

A ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Genova], 13 giugno [1860].

Caro Adriano.

Non v'ho dimenticato: ma voi avete dimenticato me. Civinini passò per Genova, e seguí Mordini a Malta per Sicilia, ma senza dire, ch'io sappia, cosa di voi.

Sono in Italia da qualche tempo. Voi vedevate la seconda crisi piú lontana che non era. Ora vi dico che lo sviluppo ne continuerà. Gittato il dado, è necessario far di tutto perché il Regno di Napoli entri nel moto, perché l'*iniziativa* trapassi piú sempre dal Governo al popolo. Il popolo non avea finora coscienza della propria forza. Bisogna, che giunga a intendere che s'emancipa da per sé, non per

(1) Ved. la nota alla lett. V̄DCCLXXII.

V̄DCCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Adriano Lemmi. »

opera di Cavour o del re. Fin là, non v'è speranza di meglio. Più in là, è l'avvenire indefinito.

Oggi, chi volesse levare in alto una bandiera diversa da quella che gli Italiani febbricitanti proclamano, farebbe doppio male: al Partito e al Paese.

Non m'occupo dunque d'altro che di spingere all'Azione, per ogni dove.

Voi, se potete, aiutatemivi. Non so come stiate ora a mezzi e a disegni. Ma vorrei a ogni modo sapere di voi.

Facendo giungere a Maurizio all'*Unità*, ei saprà sempre dove mandarmi le vostre.

Ricordatemi alla moglie vostra e vogliate bene all'amico

GIUSEPPE.

Procurate offerte a Bertani.

Se vi riescisse mandare qualche cosa a me direttamente, sia all'ordine di Giacomo Damele fu Andrea in Genova.

Diffondete l'*Unità* che m'occupo d'ingrandire e di migliorare, ma che ha bisogno d'aiuti.

Comunicate qualunque idea vi paia potere riescir utile.

V̄DCCXCII.

A GIUSEPPE VALENTI, a Parma.

[Genova], 14 giugno [1860].

Fratello,

Ho la vostra e l'unita copia. È spedita oggi a Garib[aldi]. D[e] B[oni] me ne aveva già dato comunicazione: ma quando era tra Garib[aldi] e me una

V̄DCCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il Dr. G. Micheli a Parma. Non ha indirizzo.

freddezza che non cessò se non quando albeggiò la questione di Nizza.

Né la comunicai.

Duolmi che non possa stamparsi o darsene almeno un brano. Le lettere son cose sacre; ma questa è di natura *pubblica*, non *privata*.

Vi scrissi dí sono all'indirizzo che mi venne indicato da voi per la posta.

Le cose vanno e si farà. Secondo ogni probabilità. Cosenz guiderà. Ma è meglio non diffonder finora la nuova, per un lievissimo dubbio che rimane.

Addio in fretta:

vostro

GIUSEPPE.

So che chiedete indirizzi per la circoscrizione Ligure. Fate capo, occorrendo, alla Spezia presso Augusto Zannoni e a Sarzana al Prete Chiodo: ambi notissimi.

VDCCXCIII.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Genova, ... giugno 1860].

Fratelli,

Per qualcuno della seconda spedizione, se non è partita ancora, o per altro vapore che parta per Palermo, vi prego di mandare sollecitamente l'acchiusa a Nicotera o al Crispi. In fretta

vostro

GIUSEPPE.

Se colla spedizione, mandate le due a Nicotera, se con altro modo, avviatele entro una fascia comune al Crispi.

VDCCXCIII. — Pubbl. da F. ORLANDO, *Carteggi italiani*, ecc., cit., I, II, p. 10.

VDCCXCIV.

TO EMILIE A. HAWKES, London.

[Genoa], June 15th, [1860].

Dearest Emilie,

You know by this time the sudden departure of Jessie. By and by, you will be enabled to write to her at Palermo, I hope. I am so glad of your being with Caroline: and although the cause of your stopping is sorrowful and disagreable, still do not grieve too much at your not being able to come here so early as you thought. You would not, most likely, be able to see either him or me for a while. August will have made, I fancy, matters clearer. I receive letters from V[enturi] very practical always

---

15 giugno.

Carissima Emilia,

A quest' ora saprete della partenza improvvisa di Jessie. Spero che presto potrete scriverle a Palermo. Sono molto contento che siate con Carolina; e sebbene la causa del vostro indugio sia triste e spiacevole, non dovete crucciarvi troppo di non poter venire qui cosí presto come credevate. Con tutta probabilità, non vi sarebbe possibile vedere per un certo tempo né lui né me. Immagino che ad agosto la situazione sia piú chiara. Da Venturi ricevo

VDCCXCIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 108. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

and satisfactory. I send a circular concerning the *Unità*. The shares, franchi not pounds, are such a trifling thing that if you can find amongst yourselves and friends—women I mean—a few sharers, I would make my people very proud by announcing the portentous fact. Of course, the share is too small to entitle the sharer to the paper gratuitously: but who knows the gigantic *utili* which you will have to share next year? [1] If ever you find any,

---

lettere sempre molto pratiche e soddisfacenti. Vi mando una circolare riguardante l' *Unità*. Le azioni, franchi non sterline, sono cosí minima cosa, che se poteste trovare fra voi e le vostre amiche qualche azionista, empirei la mia gente d'orgoglio, annunciando il fatto portentoso. Naturalmente l'azione è troppo piccola per dar diritto all'azionista di ricevere gratuitamente il giornale: ma chi sa a quali utili giganteschi potrete partecipare l'anno prossimo? Se mai trovaste qualcuno, mandate i nomi, ecc.

[1] Fu pubbl. nell' *Unità Italiana* di Genova, nel n. del 17 giugno 1860; e siccome e probabile fosse stata scritta dal Mazzini, se ne dà qui il testo: « Il Partito d'Azione, il Partito che vuole l'Italia Una e Libera, per opera degli Italiani, ha bisogno, nel moto crescente degli animi, di un Organo che concentri in sé tutta la vitalità e unifichi or piú che mai le sue aspirazioni.

« Convinti di questo, gli uomini che dirigono quel Partito hanno determinato di sopprimere la pubblicazione settimanale *Pensiero ed Azione* e trasportare collaborazione e mezzi nell' *Unità Italiana* di Genova.

« L' *Unità Italiana* ingrandirà quindi, a cominciare dal 1° luglio, il suo formato, allargherà il centro delle sue corrispondenze e non trascurerà sforzo alcuno per rispondere degnamente a quel bisogno e per essere quell' organo.

send names, etc. I have nothing special to tell you, dear: of general politics I speak to Caroline. I am ready to send the note for A. Weill, if you ask me again, dearest Emilie: only, I don't know him in the least. It is a very good and useful scheme. I think the *Doveri* too would be rather useful amongst the working classes. Only a preface must let them know that they were written for Italians: or omissions, etc. might take place. I am indulging in hopes

---

Non ho nulla di speciale da dirvi, cara; della politica in generale parlo a Carolina. Sono pronto a mandare la lettera per A. Weill, se me la richiederete, carissima Emilia: soltanto, non lo conosco affatto. Il progetto è ottimo e utile. Credo che anche i *Doveri* sarebbero abbastanza utili fra le classi lavoratrici. Soltanto, bisognerebbe far sapere, per mezzo di una prefazione, che furono scritti per gli Italiani; oppure, si potrebbero omettere alcuni brani, ecc. Nutro la speranza che la vostra salute vada un po' mi-

« Essa chiama tutti gli uomini che ne dividono le tendenze ad aiutarla nell'impresa e contribuire, invece di disperdere le forze in più direzioni, a fondare la potenza e l'universalità di diffusione.

« Se gli Italiani intendono l'importanza del fine che, creando un vero Organo del Partito destinato a unificarlo e rappresentarlo, la Direzione si propone di raggiungere, la sua chiamata non rimarrà inesaudita.

« Sono emesse azioni pel valore di L. 5000 divise in due Serie: Serie prima 300 azioni di L. 10 ciascuna; Serie seconda 400 azioni da L. 5 ciascuna.

« Le azioni si pagano al momento della consegna. Ciascuna azione dà diritto ad un riparto proporzionato degli utili *netti* che risulteranno dal bilancio semestrale.

« Una Commissione verificatrice e vigilatrice del bilancio, composta di tre membri, sarà eletta dai primi 150 azionisti. »

that your health is improving a little; do not disappoint them; and if real deep affection can in the least help, you have it, dear,

from your
JOSEPH.

---

gliorando; non la deludete; e se un po' di vero profondo affetto può menomamente giovarvi, graditelo, cara,

dal vostro
GIUSEPPE.

VDCCXCV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro amico,

Un saluto fraterno, a te che sei, comparativamente, fra le delizie di Capua. Quanto tempo vi rimarrai? M[anini] fu in Genova; io n'era fuori per una gita; e inoltre egli, credo, non avea neppure tue linee. Fatto è ch'io seppi di lui quand'era già partito: mi scrisse e gli scrissi subito.

Che cosa pensi di fare pel libretto agli Operai? L'hai tutto ora. Te ne chiedo, perché altri mi chiede stamparlo da Milano; poi, perché vorrei non pensarci più e avere la cosa fatta senza indugi indefiniti.

Importa assai che — prima di cacciarci nel vortice — l'*Unità Italiana* s'impianti su basi serie. L'ingrandiamo il 1° luglio. E ho proposto una serie d'azioni come vedrai. Ne prendo io per 1000 franchi.

VDCCXCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Bisognerebbe prenderne e farne prendere: son cosí piccole! Se operiamo, il Giornale avendo le notizie da noi prima d'ogni altro Giornale, è *sicuro* di guadagnare. Filippo, come sai, è in Genova.

Ti mando una copia della Circolare, se mai tu non l'avessi avuta.

Ricordami alla tua famiglia, e credimi

tuo sempre
GIUSEPPE.

V DCCXCVI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova], 15 [giugno 1860].

Caro Bertani,

Avevi promesso, quando partí Brusco, di scrivere al Gherardi di Livorno perché, occorrendo, anticipasse qualche cosuccia; e l'hai dimenticato. Scrivi queste due linee, se puoi, ti prego. Se no, par che si prometta per illudere.

Cattabeni-Australia e Pigozzi, [1] va bene; ma bada. Se intendi per sorvegliare organizzazione, etc. non ho nulla a dire. Se intendi per capi dei due nuclei

V DCCXCVI. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XI, p. cxxij. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Giambattista Cattabeni, col grado di capitano, aveva preso parte alla difesa di Venezia, insieme col Pigozzi e col fratello Vincenzo, segnalandosi specialmente a Mestre e a Marghera. Andato in esilio, fino al marzo del 1860 visse in Australia. Trovavasi a Torino quando il Bertani lo scelse al comando del battaglione dei *Cacciatori bolognesi* che avrebbero

che dovrebbero operare a minacciare Perugia e fare una diversione che credo importantissima per noi, hai torto a metter Pigozzi per capo d'uno dei due nuclei. Pigozzi non accetterà. Pigozzi è un Maggiore: ufficiale di merito, ferito a Venezia, e noto a Cosenz: buonissimo per fazioni regolari: anzi distinto: ma per capo-banda, ci vuol altri. Zamperini è l'uomo audace, insurrezionale. (1) Pigozzi è uomo da comandare un battaglione, vicino a Cosenz o a chi comanderà.

Bruschi (2) venga pure a prendersi fucili e granate per l'Umbria, se vuoi. Ma i fucili pei due nuclei invadenti bisognerà pur mandarli, e per questo giovati degli indirizzi che t'ho mandati. E dovresti mandarli appena li hai. Vedi il padrone della palanzella. Egli ti darà tutti i ragguagli piú soddisfacenti sul come può farli andare a posto, cioè a

dovuto cooperare all'invasione delle Marche. Poco dopo fece parte della spedizione Pianciani, che fu fermata al Golfo degli Aranci. Andato in Sicilia, passò poi sul continente e fu dei prodi che a Caiazzo furono fatti prigionieri nell'infelice spedizione ordinata dal Türr. Ved. D. Spadoni, *I Cairoli delle Marche*, ecc., cit., p. 11 e segg. Francesco Pigozzi, col quale il Mazzini era in relazione fino dal 1846 (ved. il *Protocollo della Giovane Italia*, vol. IV, p. 64 *passim*), aveva partecipato con A. Saffi al tentativo insurrezionale del 6 febbraio 1853, quindi era andato in esilio a Locarno. Tornato a Bologna, andò poi a combattere in Sicilia.

(1) Su Ferdinando Zamperini è da vedere la nota alla lett. MMMMCCCCLXXXVIII.

(2) L'avv. Carlo Bruschi di Perugia (1820-1878) era stato uno dei protagonisti dei fatti del 20 giugno 1859 nella sua città nativa, quindi era andato in esilio a Genova; e colà si era adoperato invano a dissipare il dissidio Bertani-La Farina. Ved. A. Dallolio, *La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi*, cit., p. 276 *passim*.

Chiusi, da dove andranno poi dove fisserete. Bada, che questi fucili con munizioni dovrebbero essere i *primi* a posto: i nuclei dovrebbero entrare almeno *un giorno* prima di noi.

Da Parma mi scrivono:

« Bertani dovrebbe corrispondere frequentemente e animare. Una sua Circolare imponga ai Comitati inferiori dell' Emilia di dipendere direttamente dal Centrale. »

Non ti dico per non darti la febbre che ho indosso io quanto da Parma, da Livorno, da Bologna, da dieci punti mi scrivono sulla necessità di far presto, a meno di dar paghe, etc.

Sei qui in contatto con Deideri e i Nizzardi che abbondano? È una bella protesta di quei poveri traditi. Vedi che non si sperdano. Fa che si formino in una o due compagnie che portino il *nome*; e restino e ci aspettino ad ogni patto.

I fucili di Livorno sono cattivi.

Tu tratti il Prestito. L'emissione di biglietti, come suggerii, era pronta e non escludeva l'altra operazione.

Sai nulla di Medici e C.?

Ricordami con affetto ad Achille e credimi

tuo

GIUSEPPE.

Ti mando i quadri.

Se può giovare a Cosenz d'averli e lavorarvi su, tanto meglio. Ma, se tu non sei *certo* che accetti il *concetto*, serbali per te.

Ti confesso che nelle incertezze attuali, s'io fossi te, avrei mantenuto in mie mani il lavoro anteriore. Avrei formato una Commissione di tre mi-

litari — Sacchi, Pianciani, e un terzo che avresti scelto o che t'avrei suggerito — incaricata di tutta l'organizzazione. E avrei detto a Cosenz: « qui ci sono tante migliaia d'uomini ordinati per la tal fazione: venite a prenderne il comando. »

Bada, Mielbitz è l'anima dell'organizzazione militare livornese: bisogna farne caso. (1)

E ti raccomanderò piú tardi perché tu, per amor mio, raccomandi a Cosenz o a chi di ragione, il Capitano Venturi, oggi alla frontiera Aretina dell'Umbria. Mi risulta sagace, capacissimo, attivo e buono davvero.

VDCCXCVII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa], June 15th, 1860.

There is a rumour to-day that one of the steamers is captured by the Neapolitan cruisers: but besides its being a vague rumour, it cannot refer to Medici's expedition. (2) His ships were still, on the

---

15 giugno 1860.

Oggi corre voce che uno dei vapori sia stato catturato dagli incrociatori napoletani: ma sono voci vaghe, e poi non possono riferirsi alla spedizione di Medici. Le

(1) Il Milbitz (non Mielbitz) fece poi parte della spedizione Cosenz.

(2) Ved. la nota alla lett. VDCCCX.

VDCCXCVII. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 198-199.

13th, at Cagliari in Sardinia, I don't know why. But I shall be rather uneasy until I hear of the safe landing. They are just now rather alarmed at my presence in Italy and, whilst I am working for monarchical Unity, abusing me daily in the Government papers. I really feel sick at the whole concern—at the position in which I am—at the vile abuse which is poured upon me whilst I am sacrificing all the dreams of my life for Unity's sake—and more than that, at the weakness and fluctuations of the men without whose means nothing can be done—at the loss of precious time, at difficulties arising every day. Cosenz will most likely be the military leader: once in action he is excellent; before, a new bother. He is hesitating from nature, suspicious, crochety, susceptible, always fearful of being

---

sue navi il 13 erano ancora a Cagliari, in Sardegna, non so perché. Ma sarò alquanto preoccupato finché non saprò che sono sbarcati felicemente. In questo momento v'è un certo allarme per la mia presenza in Italia, e mentre sto lavorando per l'Unità monarchica, non passa giorno che non mi vituperino sui giornali del Governo. Sono veramente disgustato di tutta questa faccenda, della posizione in cui mi trovo, dei vili insulti che mi piovono addosso mentre vado sagrificando tutti i sogni della mia vita per la causa dell'Unità e, piú d'ogni altra cosa, della debolezza e delle esitazioni degli uomini, senza il cui aiuto non si può far nulla, della perdita di un tempo prezioso, delle difficoltà che sorgono ogni giorno. Molto probabilmente Cosenz sarà il capo militare: una volta entrato in azione, è eccellente, ma prima è una seccatura di piú. È titubante per natura, sospettoso, bislacco, suscettibile, ha sempre timore di essere ingannato, ed è sempre trascinato

deceived and dragged where he does not like to go: and—I feel it by instinct—not loving me. I am therefore to work concealedly more than ever. And on the other side, the three-fourths of the young Lombards, Venetians, Genoese and others, enlisting and receiving my instructions, are mine in heart and believing that they are going to embark at last in action under my guidance. I shall have, instead, to go with them in a sort of concealed way, shunning any mark of interest or demonstration. I shall do it throughout all the Roman States and only recover my individual liberty to a certain extent beyond the Neapolitan frontier—if I reach it. Well, the great thing at all events for Italy is that we aggress the Papal question and the Neapolitan one: that we break with the wish of the Government, with Diplomacy, with Louis Napoleon, and that we drive Piedmont to the necessity of displeasing Louis

---

dove meno desidera: inoltre, ho l'istintiva sensazione che non mi ami. Perciò devo lavorare piú che mai di nascosto. D'altra parte, i tre quarti dei giovani Lombardi, Veneti, Genovesi e altri, arruolandosi e ricevendo le mie istruzioni, sono cordialmente miei e sono persuasi che alla fine entreranno in azione sotto la mia guida. Io, invece, non potrò andar con loro se non celatamente, evitando ogni segno d'interesse e ogni dimostrazione. Farò cosí attraverso tutti gli Stati Romani e ricupererò in parte la mia libertà oltre la frontiera napoletana, se mai potrò raggiungerla. In ogni caso, l'importante per l'Italia è che noi affrontiamo la questione papale e quella napoletana: che la rompiamo col desiderio del Governo, con la diplomazia, con Luigi Napoleone e che trasciniamo il Piemonte alla necessità di dispiacere a Luigi Napoleone

Napoleon and breaking with him, or of unmasking and breaking with the country. The multitudes who are really wanting to act are now finding the sea and the want of steamers before them. A landvalve once open to them they will throw themselves through it. *Pour toutes ces raisons* I submit and shall submit to anything. Amen!

One thing more, dear, for justice's sake. Do not react against individuals. Bertani, I believe, is good, and becoming even affectionate to me. He unavoidably yields—as I do—to the tide. He would most likely cease receiving money if he *confessed* me. The terror spread around my name is such that he is literally besieged by visitors and correspondents alarmed at his being secretly at work with me. And do not accuse the whole of the Italian people; I meet with multitudes of loving, de-

---

e romperla con lui, oppure di smascherarsi e romperla con la nazione. Le moltitudini che hanno realmente desiderio di agire si trovano ora dinanzi il mare e la mancanza di vapori. Ma una volta aperta loro una via di terra, vi si getteranno a precipizio. *Pour toutes ces raisons* io mi piego e mi piegherò a tutto. Amen!

Ancora una parola, cara, per amor della giustizia. Non reagite contro gli individui. Bertani credo sia buono; e si va perfino affezionando a me. Anch'egli, come me, cede inevitabilmente dinanzi alla marea. È molto probabile che cesserebbe di ricever danaro se dichiarasse apertamente di riconoscere i miei principii. Il terrore che incute il mio nome è tale che egli è letteralmente assediato da visitatori e corrispondenti allarmati per i suoi segreti rapporti con me. E non accusate l'intero popolo italiano; sono in contatto con una quantità di volontari affezionati e

voted volunteers, working men, etc. With a democratic initiative the people, free and called upon to express their feelings, would bother me with ovations. So do not blame them too much. . . . . .

---

devoti, operai, ecc.... Se per un'iniziativa democratica il popolo fosse libero e chiamato a manifestare i propri sentimenti, mi colmerebbe di ovazioni fin troppo. Perciò non dovete biasimarlo tanto . . . . . .

VDCCXCVIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Non so se tu conosca l'unita. Dove no, sarebbe bene che Garib[aldi] potesse conoscerla.

Bada che Pontoli non vuol che si stampi.

Tuo
GIUSEPPE.

Se hai notizie che riguardino la spedizione Medici dammele. Mi dorrebbe che fosse accaduto sinistro a lui e a Jessie Mario.

Il signor Giacomo ti parlerà di carabine e fucili.

Pontoli dice non poter pubblicare la lettera perché di proprietà non sua. Non vedo però perché non si

VDCCXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

potesse pubblicarne la sostanza, dicendo « sappiamo di certa scienza. » etc. Dimanderò.

Serba questa copia, ti prego. Domani la riprenderò.

A Parma lavorano per le scarpe.

VDCCXCIX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

« *Amant alterna Camœnæ.* » Quindi, questa sera non vengo. Spero che a un'ora dopo mezzanotte tu dorma; e mi raccomando ad Achille per questo.

Cinque minuti di lettura a ogni modo per due ore di conversazione.

Cowen telegrafa. Ashurst scrive. Il risultato è che i tuoi ordini e contr'ordini minacciano la loro *unità* intellettuale. Se ne lagnano e dicono che hai torto a far tanti mutamenti quando hai due agenti dei migliori che possano trovarsi. Portano alle stelle i due primi: onesti, energici, capaci, instancabili. Dicono che Morelli non è comparso, ma ha mandato un suo *alter ego*, Svizzero, Locher o qualche cosa di simile, il quale parla di *noleggiare* a un mese per 2000 sterline! Misericordia! Paiono meno entusiasti di lui; e dichiarano che hai fatto male a *sostituire* invece di dar nuove istruzioni ai due primi. Dicono

VDCCXCIX. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XI, p. cxiij. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

che tutto era fatto senza questo nuovo intervento, etc. Intendi, se puoi. *Ce n'est pas mon affaire.*

Ashurst parla di fucili eccellenti rigati da Colt, etc. che t'avea trovati.

Dice avermi mandato una lettera per mezzo tuo, giorni sono. L'ebbi? non ricordo.

Eccoti la ricevuta dei 900 franchi. Se li dài, ne comprerò *revolvers*: se no, sta bene.

Ora senti, ed abbi pazienza.

Intendo la questione dell'armi: non si fa senza esse. Ma quando ti càpitano, per amor del paese, ricordati le seguenti cose:

Se avessimo avuto armi, bisognava fare quando vennero le nuove dei primi successi di Garibaldi.

Quando le abbiamo, bisogna far subito.

Non si tiene a disposizione l'entusiasmo d'un paese. Ogni giorno che passa, perdiamo: lievissimamente, ma perdiamo.

Gli elementi ch'erano presti, per miseria o per altro, si disperderanno. Tempo doppio a raggranellarli.

La cospirazione e la guerra son due cose diverse: la seconda comincia quando l'altra finisce. La prima dev'essere in mano tua, nostra se vuoi: la seconda in mano di Cosenz.

La guerra sceglie la sua base d'operazione: noi l'abbiamo dove la troviamo. *Ergo*, il parlare di scelta di *punto* e di *momento* dal fondo della Sicilia, non vale. Il punto dev'essere quello che fa percorrere un minor numero di tappe ai nostri elementi: il momento è quello che danno considerazioni *politiche*, non *militari*.

Vedrai cosa ti dico: se la direzione *militare*, Cosenz o altri, vien prima del tempo, avremo indugi

e rovina. Il capo militare ha diritto di dirti: « io non comando se non un tal numero d'uomini. » Tu hai diritto di dire: « sulla tal frontiera ho pronto un tal numero d'uomini: volete prenderne il comando? » Se confondiamo i due stadii, siam rovinati.

Cerca far intendere a Cosenz queste cose, te ne scongiuro.

Le cospirazioni Napoli. Abruzzi, Basilicata. son cose secondarie. O non v'è realità, ed è tempo perduto. O v'è, e *movendo* verso loro. ne hai tutti i risultati. Col *movere* dài loro piú che non puoi *prima* con tutti gli aiuti possibili.

Per me, 5 o 6000 uomini son già una cifra esagerata. Come *iniziatori* 3 o 4000 eran piú che sufficienti: il varco aperto una volta, verrà ben altro. Ma sia. Fa conto d'esser solo nel mondo. Concentra danaro ed armi sollecitamente alla mossa dei 5 o 6000: e movi. Il giorno prima di movere. manderemo agenti dappertutto a dire: *seguite*; scriveremo cento lettere di conciliazione, d'entusiasmo fraterno a tutti i Conti. Marchesi. Principi possibili dicendo loro: « quando questa vi giunge. avremo cominciato: in nome del paese, seguite: aiutate. » Vivi sicuro che aiuteranno tutti: per patriottismo e per interessi. *Prima*, essi non ti daranno un soldo né un fucile del loro: soltanto daranno il tuo segreto in mano al Governo, che. se mai vuole impedire. lo potrà piú facilmente.

Le conciliazioni universali sono un pericolo *prima*: un dovere, *dopo*.

Sii ardito, come mi scrivesti un giorno. piú di qualunque. L'*iniziativa* è tutto. E per l'iniziativa. il *tempo* è tutto.

Credi ch'io ti dico ciò che il core mi detta — e un po' d'esperienza di queste cose. Pensaci, perché *anche* il mio avviso *può* esser buono. E credimi

tuo
GIUSEPPE.

Se vuoi mandare lettere in Toscana, manda domattina a Quadrio. V'è occasione sicura la sera per Livorno, e di là in su.

V̄DCCC.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Genova], 16 giugno 1860.

Fratello,

Ebbi la vostra sconfortata. Spero che la presenza del latore, noto a Dolfi ed amato da lui gioverà. In ogni modo, a urti, a spinte, facendo e facendo fare quanto si può, vediamo di *concretare*. Aiutate il latore nel disimpegno delle sue commissioni. Ci vedremo fra non molto.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄DCCCI.

AD ANDREA MOSTO, a Palermo.

[Genova], 16 giugno 1860.

Fratello,

Io non so se una mia parola possa darvi un'ombra pur di conforto nella grave perdita che avete

V̄DCCC. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 140.

V̄DCCCI. — Pubbl. da A. MARIO, *Garibaldi*: Genova, Regio Stabilimento L. Lavagnino, 1879, pp. 273-274. Andrea Mosto era il maggiore dei tre fratelli.

fatto. Ma io la sento nel core pel paese, per voi e pel fratello vostro, l'amico mio Antonio; [1] e mi sento spronato a dirvelo. Voi siete una famiglia di combattenti pel paese. Avete lavorato sempre, sagrificato sempre per esso. Repubblicani di fede, due de' vostri fratelli vollero provare col *fatto* che — come tutti noi — piegando il capo davanti all'opinione dei piú, non erano malgrado le pazze accuse scagliate a ogni tanto contro il Partito, né esclusivi, né intolleranti, e mossero a combattere per l'Unità Italiana in Sicilia, e un d'essi, Carlo, è perito per essa. Abbiate dolore, dolore profondo: ma sopportatelo colla fronte levata in alto, con una consolazione nel core. Morire a quel modo e per quella causa è vivere di vita immortale nella memoria dei buoni. La vostra famiglia è d'ora innanzi sacra ai buoni. Essa ha dato un martire alla causa della Nazione. Mantenetevi puri e costanti sulla via che il vostro Carlo segnò del suo sangue: seguite ad amare operosamente la Patria comune. È il migliore tributo d'amore che possiate pagare al fratello. Nessuno di noi lo dimenticherà. Porremo il suo nome nella serie dei nostri santi, e lo invo

[1] Carlo Mosto, nella mossa strategica su Parco, era rimasto ucciso da palla borbonica il 24 maggio 1860. « Il fratello e i commilitoni suoi, » — scriveva A. Mario — « si lusingarono durante alcuni giorni che i borbonici avesserlo tratto prigioniero. Ma nel primo scambio, non essendosi questi trovato fra i pochi presi dai regi, il fratello, comecché trascorsi fossero dieci giorni, deliberò di cercarlo sul campo di battaglia, ove lo rinvenne cadavere. » Aveva l'anno innanzi combattuto a San Fermo, tra i Cacciatori delle Alpi. Aveva ventitré anni. Il fratello maggiore, Antonio, il quale comandava i Carabinieri genovesi, fu poi ferito il 30 maggio al petto alla difesa del convento dei Benedettini Bianchi, in Palermo.

cheremo cogli altri ogni qualvolta ci morderà l'anima stanchezza e sconforto.

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

VDCCCII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Abborro la posta. Domattina un *nostro* parte per Modena, Ferrara, etc. Bisognerebbe dunque che tu mi rispondessi subito. Licenzia quei che ciarlano di politica: chiuditi con Achille, e fammi una nota.

Qui, proposta di somministrazioni: guarda la prima colonna che contiene gli oggetti *pronti*.

Sui tronchetti, s'otterrà un ribasso di 25 centesimi.

Sugli altri oggetti vi sarà ribasso del 10 %.

Inoltre, il venditore, per metà del valore, si contenterebbe d'una Cambiale di persona sicura o Comitato o Municipio: suppongo che il tuo nome basterebbe.

Considera tutto e decidi: nel caso, rimandami la nota con una croce o un *accettato* alla linea d'oggetti che vuoi — o un biglietto tuo ad *hoc* colla cifra che vuoi. Se accetti, ma solamente per quei di Bologna, Modena, Parma, etc., credo che dovresti prendere dai 2000 ai 3000. Se anche per altri, vedi tu.

Bada: le mie liste non contengono che volontari, congedati, dimissionari, etc. Si spera avere, vestito, ma senz'armi e bagagli, un battaglione ch'è in Pia-

VDCCCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

cenza, soldati e ufficiali. Non può sapersi che il 16: quindi qui il 17 o 18.

Dall'Avv. Olivieri di Parma dovresti avere ricevuto i campioni *blouse*, tronchetti, sacco a pane e berretti, appartenenti agli oggetti dei quali t'invio la lista. (1)

Troverai qui due mostre di tela canape pronta in Modena e a buon mercato: mandano e mando quindi.

Il Comitato d'Emigrazione Modenese ha chiesto i 100 vestiti completi che Zugni tiene pronti. Chiede se deve darli. Non capisco: tu capirai e dammi una parola di risposta.

Il campione tronchetti fu spedito pure a Yonni (2) in Bologna, per tua regola. Non aveva risposto.

E per ora basta. Mettiamo in ordine. Cosenz, Ulloa, il diavolo, qualcuno guiderà. Le guerre insurrezionali *fanno* i capi piú che i capi non fanno le guerre insurrezionali.

A non offendere gli amor proprii, prega Achille a far due linee di risposta a quei bravi uomini del progetto *Ancona*, lodando, dicendolo importantissimo, ma prematuro, etc.

Concedi ripetuti due avvisi dall'amico tuo.

1° Non ti lasciar sedurre da troppi piani; te ne verranno cento, da Napoli fino a Rocca di Papa.

(1) L'Avv. Francesco Olivieri era il vice presidente della sezione parmense della *Nazione*.

(2) Giambattista Yonni, o meglio, Jonni, era stato vice presidente dell'emigrazione umbro-marchegiana, residente in Bologna e presieduta dal principe R. Simonetti, quindi del Comitato la *Nazione*. Ved. A. Dallolio, *La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi*, cit., p. 21, *passim*.

Concentra i tuoi mezzi. La nostra operazione riuscita ti darà realizzata la metà di quei disegni senza fatica previa. Consacra qualche fucile e granata a Perugia ed Umbria. Serba 100 armi di precisione per l'insurrezione di Marittima e Campagna, se la verificazione degli elementi riuscirà favorevole. *Voilà tout.* Il resto a noi.

2° Tratta con *individui* buoni come Fiorenzi, [1] Yonni, etc. Faranno piú che non i Comitati. Questi ultimi saranno trascinati tutti dal fatto.

A domani altre cose.

Tuo

GIUSEPPE.

Meglio anche se scrivi tu addirittura per gli oggetti, etc. In quel caso dà la tua al portatore perch'ei la dia questa sera a Q[uadrio] per l'inviato che riparte.

V̄DCCCIII.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Genova], 16 giugno [1860].

Caro Dolfi,

Eccovi l'amico Martinati, e un saluto di core.

Bisogna stringer le cose e fare un ultimo sforzo. Lavorate dunque insieme concretamente, e finiamola.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

[1] Francesco Fiorenzi, di Osimo (1813-1895), faceva parte cola del Comitato della *Nazione*. Ved. A. DALLOLIO, *La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi*, ecc., cit., p. 95 e segg. e F. FALASCHI, F. FIORENZI, (in *Rass. Stor. d. Risorg.*, a. XVII (1930), pp. 230-242).

V̄DCCCIII. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., p. 202.

V̄DCCCIV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

La tua d'ieri m'ha rattristato. Non merito il linguaggio che tu vi tieni, e comincio a vedere l'impossibilità fatale che due patrioti di buona fede s'intendano, si stimino ed amino.

Tu credi ch'io machiavellizzi con te. Ciò prova che tu non mi conosci. Sospetti siffatti a riguardo mio dovresti lasciarli a Tanari e C. Tu puoi guardarmi negli occhi e dovresti leggervi, anche adesso, l'animo mio.

A ogni modo, eccoti la mia dichiarazione.

Non ho intenzioni repubblicane. Non tendo che all'Unità. Il grido *viva la repubblica* mi parrebbe in questo periodo una vera colpa. Se il re vuole l'Italia, l'avrà. Se la ricusa, allora ciascuno farà quello che la coscienza gli ispirerà. Se l'accetta, tu andrai a dar caccia ai grilli, dici: io, dopo aver aiutato a unificare l'Italia sotto il re, me n'andrò a Londra a scrivere agli Italiani che sono idioti.

Non tendo a strapparti azione su piccola scala: non tendo a *sostituire* i *miei*: non tendo a rubarti i fucili, a farti macchina, a mistificare te o altri: in verità, sei ingiusto. Non tendo a mostrarmi: intendo

V̄DCCCIV. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XI, p. cj. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

rimanere perfettamente ignoto sino a insurrezione napoletana, per lo meno. Ti ripeto e sull'onore: hai torto a diffidare o temere di me. Accetto tutta quanta la situazione.

Hai torto egualmente a diffidare di Pianciani o d'altri che chiami *miei*: nessuno d'essi agirà prima del tempo, o su piccola scala.

Quando ti parlo con insistenza di *tempo*, fucili a posto, etc. intendo unicamente questo:

Ci separiamo tu ed io da Lafarina e C. perché vogliamo andare a Napoli attraverso l'Umbria e le Marche. Gli Italiani che ti dànno danaro o che s'organizzano sotto di te, hanno inteso questo. Se vedranno che protraggiamo indefinitamente, ci lasceranno.

In politica insurrezionale, il momento è tutto. Senza tua colpa, dacché il materiale ti manca, ma come *fatto*, credo che il momento *migliore* cominci a passare: l'entusiasmo non dura aumentando indefinitamente. I congedati che sono senza mezzi e che sono preziosi come elementi militari, o si sperdono o tenteranno Zambiancate. A trattenere gli elementi, bisogna dar un po' d'*indizio* che vuoi fare davvero. E per questo ti diceva: manda fucili appena puoi. Mia intenzione era appena m'avresti detto: « manda a prender la barca » di mandarti il Capitano: avresti udito le sue proposte circa la via pure ch'è piú breve e quindi meno rischiosa di quella di Follonica. Poi, se hai fede in lui, avresti scritto a Dolfi di vegliar sull'invio, e sul deposito. I nomi dei depositari devono essere, ben inteso, in mano tua. Ed ogni cosa. Non ho mai sognato altrimenti.

Bisogna fare il quadro dei Capi: ma il resto, secondo me, non può farsi prima che si sia certi d'avere il materiale a disposizione.

Del resto, starò muto, se così ti conviene.

Se è vera la dimissione data a Pasi, Masi ed altri colonnelli, sarebbero preziosi: influenti tutti nelle provincie Pontificie; militari piú o meno buoni: e devono necessariamente essere disposti ad agire con te. [1] Ti caccio là quest'idea; vedi tu.

Tuo

GIUSEPPE.

VDCCCV.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Palermo.

[Genova], 17 giugno 1860.

Caro Garibaldi,

Permettete, che anch'io vi mandi una stretta di mano d'Italiano riconoscente pel tanto operato da voi pel paese: né vi dico altro, perché non curate di lodi e tutta Italia vi loda, e meritate.

Se voi non mandate contr'ordine, e nol credo possibile, pensando alle vostre parole del 5 maggio e al modo con cui vedete la causa della Nazione, si entrerà, come vi avrà detto Bertani, alla fine del

[1] Nell'*Unità Italiana* di Firenze (n. del 5 giugno 1860) era la notizia seguente: « Siamo assicurati che il brigadiere Cosenz ed il colonnello Medici siano stati richiesti a dare, come han dato, la loro dimissione per aver pubblicato proclami diretti dall'uno agli ufficiali nell'esercito del Borbone, e dall'altro ai Volontari, esortando questi a rimanere sotto la bandiera tricolore. Questa stessa sorte, come premio delle fatiche durate a pro' della Patria, se siamo bene informati, attende gli ufficiali superiori Pasi, Masi e Caucci Molara della brigata Ferrara. »

VDCCCV. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, op. cit., p. 299.

mese, avendo il Regno per obbiettivo. A voi di pensare, se potete irrompere allora da parte vostra. Stretto da due parti, il Regno sarebbe di certo nostro e l'Italia fatta d'un getto.

Lavoro io pure allo scopo: e ve lo dico, perché l'ultima vostra lettera mi confortava *a crederví amico. So gl'inconvenienti del mio nome, e non mi mostro: né mi mostrerò, se non a vittoria conseguita nel Regno. E quanto all'andamento politico, virete tranquillo.* Non proferisco io il grido vostro, ma lo accetto come accettato dal popolo: e serbandomi personalmente libero, m'opporrei ora, per dovere, a chi cercasse innalzarne un altro. Sono leale, e quando udiste mai di diverso è calunnia.

Mandate dunque, vi scongiuro, a Bertani per Cosenz una parola, che dica: fate. Siamo certi dell'esito.

E quanto a voi, serbate, quanto piú lungamente potete, i vostri poteri che avete: guardatevi da La Farina e respingete qualunque tentativo di intervento diplomatico.

Ebbi, sull'autorizzazione che mi mandaste, un mille lire sterline (25 mila franchi) da Glasgow. Le serbo, perché ora voi non ne avete bisogno e perché le andrò spendendo nell'impresa, della quale vi ho detto. Ma se poteste rubare un solo minuto di tempo a scrivere una linea di ringraziamento e conforto a quei buoni sottoscrittori, indirizzando commissione di parteciparla ad essi a William Ashurst, fareste cosa gratissima a lui, che è il tesoriere, ed a me. Qualunque cosa mandiate per me ai fratelli Mosto, mi giungerà.

Addio.

Vostro tutto

GIUS. MAZZINI.

V̄DCCCVI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Ricordati di scrivere a Dolfi, e a Gherardi. Al primo dà per motivo dell'insistere sull'armonia con Liv[orno] la necessità di concentramento per le imprese che s'avvicinano e l'importanza della città, abbondante di braccia buone. Col secondo, una frase d'elogio all'*antico e provato* patriota, farà miracoli. (1)

Bada, scrivendo ai diversi punti sui Comitati di Provvedimento, di' che avranno *a tempo* i Capi militari, ma non nominarli finora. Bisogna che parliamo ancora: ci saranno modificazioni da farsi: bisogna ch'io riceva ancora dati d'uomini che aspetto. D'altra parte i *Dii ex machina* sono il meglio. Poi, molto dipende dall'accettazione o no di Cosenz.

Tuo in fretta

GIUSEPPE.

V̄DCCCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) A. Bertani scrisse infatti al Gherardi il 16 (non 6) giugno 1860, esortandolo ad agire « di pieno accordo col Comitato di Firenze, » aggiungendo che scriveva « a Dolfi in proposito, al quale *si raccomandava* egualmente. » Ved. l'*Unità Italiana* di Firenze, del 26 giugno 1860. Giuseppe Gherardi, aretino, esule in Francia dal 1831, era stato collaboratore della *Giovine Italia*. Ved. le note alla lett. XLIII.

Qualche cosa d'Ulloa bisognerà pur fare: [1] o nello Stato Maggiore come dirigente la sezione Artiglieria o in altra specialità dove non possa nuocere.

Bisogna dar tempo anche perch'io tenti Masi, Pasi, etc.

Insomma, dobbiamo serbarci fino all'ultimo facoltà di modificare la scelta dei militari.

Non lasciarti dominare dalla premura dei Napoletani pei Capi da mandarsi là: son certo ch'esagerano sulla *febbre* della Basilicata. Poi, l'essenziale è l'invio delle granate, che chiedono. Fin là, non possono agire. E il *lungo* soggiorno d'uomini che vadano dal di fuori, in quei luoghi e in questi momenti, non è facile.

Mandami ancora, se hai, quattro o cinque Circolari tue per servire come liste di sottoscrizione. Me le chiedono in Isvizzera.

[1] Esacerbato pel modo com'era stato trattato dal Governo sardo, dopo la sua rinuncia al comando dell'esercito toscano, G. Ulloa aveva compíto (maggio 1860) un misterioso viaggio a Napoli, forse per intendersi già d'allora con Francesco II, poi era tornato a Firenze. Ved. G. Doria. *La vita e il carteggio di G. Ulloa* (in *Arch. Stor. per le provincie napoletane*, a. LIV [1930], p. 67 e segg. dell'estratto).

V̄DCCCVII.

A GIUSEPPE VALENTI, a Parma.

[Genova], 17 giugno [1860].

Fratello.

S'io non fossi oppresso da occupazioni continue, v'avrei già da lungo scritto per dirvi quanto io vi stimi. Il Partito è sempre stato operosamente aiutato da voi. Continuate, e Dio vi benedica. Noi non abbiamo bisogno che di costanza per vincere. I fati d'Italia sono per noi.

Concentramento: organizzazione: sagrificio: e riesciremo.

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄DCCCVIII.

A ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Genova], 17 giugno [1860].

Caro Adriano,

Mentr'io vi scriveva due o tre giorni addietro, accennandovi ad un'offerta, voi la facevate. So da

V̄DCCCVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il dott. G. Micheli, a Parma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Giuseppe Valenti, Parma. »

V̄DCCCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Adriano. »

Maurizio. Vi scrivo quindi due linee perché non troviate singolare la mia dell'altr'ieri. E vi sono gratissimo.

Lavoro con Bert[ani]. Ma de' suoi fondi, che gli vengono pubblicamente, ei deve pubblico conto. E inoltre, quei fondi sono vincolati in gran parte alla Sicilia direttamente. Or non v'è solamente Sicilia; v'è l'Italia, gli Stati Pontifici, Napoli; poi Venezia. Ricordatelo a quei che credono, resa Palermo, tutto finito.

Inoltre, ho disegni miei, d'azione che riporrebbe in onore, per l'ardire e per l'importanza, il Partito. Non possono essere d'esecuzione immediata: ma altri fatti ch'or si maturano potrebbero accelerarla. E raccolgo per quelli. Se foste vicino, vi confiderei ogni cosa ed approvereste. Per posta, non posso. E vi dico solamente questo, perché oltre al predicare che mandino a Bert[ani], se v'abbattete in un grand'uomo ignoto che abbia mezzi e voglia disporne per cosa d'utile Italiano ed Europeo, lo afferriate.

L'agitazione Greca e quella della Serbia, etc. sono importanti. Bisogna cercar contatto e saperne. Noi dobbiamo prima allargare il moto e, monarchico o no poco importa, per ora farlo italiano; poi farlo iniziatore della guerra delle nazionalità. Se venite a risapere d'intenzioni e disposizioni importanti, ditemene.

E se voi, aiutandovi di materiali dati, poteste scrivere di tempo in tempo una lettera sull'Oriente Europeo, dal nostro punto di veduta, all'*Unità Italiana* di Genova, mi fareste cosa assai cara. Intendiamo ingrandirla e farne, se riesco a trovare un certo numero d'Azioni, il Monitore del Partito. Ma bisognerebbero, oltre Azioni, corrispondenze.

Con Ungaresi avete che fare?

Il Ministero Roumeno è ora in gran parte composto d'uomini che erano amici miei come i Bratiano, Golesco, etc. [1] Anche con essi bisognerebbe poter impiantare un contatto. Se Serbi, Greci, e Moldo-Valacchi potessero intendersi per insorgere — se l'Ungheria agisse simultaneamente — se noi, ottenuto il Regno di Nap[oli], movessimo al Veneto — l'Europa sarebbe rifatta da capo a fondo.

Addio: volgete in mente tutto questo: giovate come potete; e amate sempre chi v'ama.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄DCCCIX.

A FRANCESCO CRISPI, a Palermo.

[Genova], 17 giugno 1860.

Amico,

V'ho scritto: riscrivo due linee:

Per l'amor del cielo, guardatevi da Lafarina

[1] D. Bratianu e N. Golesco avevano acceduto, in nome dei Rumeni, al Comitato Democratico Europeo, che il Mazzini aveva fondato nel 1850. Durante il maggio di quell'anno il Mazzini aveva conosciuto a Parigi il Golesco, esule colà. Ved. la nota alla lett. MMCMXLI. Nel giugno del 1860 il principe Cuza incaricò il Golesco di formare un ministero, del quale fecero parte i due fratelli Bratianu, C. Rosetti, Philipesco, ecc.

V̄DCCCIX. — Pubbl. in FR. CRISPI, *I Mille*, ecc., ediz., cit., p. 202.

e guardatevi da ogni tentativo d'intervento straniero, come da tutta la tribù dei Torrearsa e C. (1)

Nel Regno minacciano moti regii, concessione di costituzione, etc. Guai se avviene questo! Addio Unità.

Importa quindi sollecitare l'assalto del Regno per contro nostro. Qui, tutto è pronto a un dipresso; ma Cosenz e Bertani esitano, e v'è bisogno d'una parola di Gar[ibaldi] che dica a Cosenz segnatamente: *Entrate, per la via di terra: lo dovete.* Fate, vi scongiuro, d'ottenerla e mandatela senza indugio.

E del resto, rubate un momento alle immense occupazioni che dovete avere, per dirmi due parole.

Stringete, vi prego, la mano ad Orsini per me. Dov'è Corrao, (2) di cui non odo parola?

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Il Marchese Vincenzo Fardella di Torrearsa era Ministro degli Affari esteri nel Ministero di cui era gran parte il Crispi. Fu causa di quella crisi per cui il Crispi dovette abbandonare il Governo (27 giugno); ma anche il Torrearsa fu escluso dal nuovo gabinetto, ed ebbe per successore il Natoli Ved. l'*Unità Italiana* di Genova, dell'8 luglio 1860.

(2) Giovanni Corrao, che era stato compagno nell'impresa di R. Pilo, in quei giorni aveva avuto l'incarico di formare a Palermo un battaglione di volontari.

V̄DCCCX.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa], June 19th, 1860.

The expedition of Medici was composed of an American Clipper, a little steamer, and two large steamers. The Clipper and the little steamer have been captured by a Neapolitan cruiser: the Clipper was containing 1000 Volunteers: the arms and ammunition thrown overboard. The commander was a man called Corte, come recently from London and known, I think, to Saffi. (1) Had the Volunteers gone

---

19 giugno 1860.

La spedizione di Medici era composta di un veliero americano, due vapori grandi e uno piccolo. Il veliero e il bastimento piccolo son stati catturati da un incrociatore napoletano: il veliero conteneva 1000 volontari: le armi e munizioni furon gettate a mare. Il comandante si chiamava Corte; era venuto recentemente da Londra ed era conosciuto, credo, da Saffi. Se i volontari fossero

V̄DCCCX. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 200-201.

(1) La spedizione comandata dal maggiore Clemente Corte era partita da Cornigliano la sera dell'8 giugno sul clipper americano *Charles and Jane* e su un piccolo vapore l'*Utile*, che il giorno dopo, presso Capo Corso, furono incontrati da due legni da guerra borbonici, il *Fulminante* e l'*Ettore Fieramosca*, e costretti a seguirli a Gaeta. Liberati il 30, i volontari poterono tornare a Genova, da dove quasi tutti presero parte alle successive spedizioni. Un importante diario di quell'incidente, steso da uno dei volontari, fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Genova, dei 12 e 13 luglio 1860.

by land this would not have happened: but as the Government does not want to have the Papal territory violated, people like Medici, Cosenz, etc., do not choose to take the best way. I don't know what the *Times* correspondent, who made you frantic, was saying about me—but here, hostile papers choose to call me *fratricide*. Do not anathematize all Italy. There are two Italies: the *official* one, who are masters for the time being of the Employments, of the army, of the press, and so on: and the other composed of the working classes, of the Volunteers, of all those who want to act. This Italy is specially good, and in certain things admirable. The *Unità Italiana* gives you from time to time specimens of it: poor sailors refusing payment for their work concerning the expeditions: [1] young men who were walking and who,

andati per via di terra ciò non sarebbe accaduto: ma siccome il Governo proibisce che il territorio del Papa sia violato, gente come Medici, Cosenz, ecc. non vogliono prendere la via migliore. Non so che cosa abbia detto di me il corrispondente del *Times* per irritarvi a quel modo — ma qui i giornali ostili credon bene chiamarmi « fratricida. » Non scomunicate tutta l'Italia. Vi sono due Italie: una *ufficiale*, che per ora è padrona delle cariche, dell'esercito, della stampa, e così di seguito: l'altra composta delle classi lavoratrici, dei volontari, di tutti coloro che desiderano agire. Questa Italia è specialmente buona e in certe cose ammirevole. L'*Unità Italiana* ogni tanto ve ne dà dei saggi: poveri marinai che rinunciano alla paga del lavoro fatto per le spedizioni: giovani che andavano a passeggio e che, vista la spedizione che stava per sal-

[1] Nell'*Unità Italiana* di Genova, del 15 giugno 1860, il Bertani faceva inserire la dichiarazione seguente: « Ringrazio

seeing the expedition sailing, followed just as they were, and so on. The sums of money subscribed for Sicily or for the Italian Cause are really very large, and coming almost all from the comparatively poor: the wealthy give very little. The *popolo* is good, very good: misled and ignorant, but with all the virtue of self-sacrifice, daring, etc., which with a little intellectual improvement or a better leadership, will certainly make a great people. Since he is in Sicily Garibaldi has not written to me, nor I to him except three days ago. In Sicily, out of camp, he is weak as usual: he signs bold decrees and—except

---

pare, partirono anch'essi cosí come si trovavano, e via dicendo. Le somme di danaro sottoscritte per la Sicilia o per la Causa Italiana sono in realtà molto grandi e quasi tutte vengono dalla classe relativamente povera: la ricca dà ben poco. Il *popolo* è buono, molto buono: mal guidato e ignorante, ma con tutte le virtú di abnegazione, di audacia, ecc., le quali con un piccolo miglioramento intellettuale o una guida migliore ne faranno certamente un popolo grande. Da quando è in Sicilia, Garibaldi non mi ha scritto, né io a lui eccetto tre giorni fa. In Sicilia, fuori del campo, è debole come al solito: firma proclami

i barcaiuoli di Genova per essersi prestati gratuitamente con i loro subalterni al trasporto di uomini ed effetti a bordo dei vapori della seconda spedizione siciliana. Lodevole, perché diligente, fu la fatica da questi popolani usata. Perciò mi credo in dovere di farne pubblica menzione. I battelli erano quaranta, equipaggiati da 141 marinai. È a nostra cognizione che alcuni dei bravi popolani del porto genovese hanno riportato alla Cassa Centrale del Generale il regalo che era stato loro trasmesso. Essi han voluto con ciò mostrare per quanto dipendeva da loro, scevra da ogni interesse materiale, la loro solidarietà nel lavoro comune. I nomi di questi sono: *Assereto Giuseppe — Celle Felice — Paganeto Agostino — Celle Pietro*.»

for the few who are ours and who were there before the others—he everywhere employs people who will not carry them out: the very men who ruined the revolution of 1848. With friends he privately curses La Farina as having deprived him of Nice, and smiles to him in public; whilst his frowning would be quite enough to turn him out of the island. Savi, Mosto, Crispi, and Nicotera—from whom I heard yesterday, entreat me to go there. (4) I do not want to go *now*: I cannot, even for the sake of doing good, go and fight for ascendency. I shall not go anywhere nor do anything except through *action*. Meanwhile Cosenz refuses the leadership on account of the disapproval of the Government. Dear, do not make me regret my "sfogo," and do not believe that I feel too Learishly the ungrate-

---

arditi e — eccetto i pochi che sono dei nostri e che erano là prima degli altri — sceglie dappertutto gente che non li eseguirà: proprio quegli uomini che hanno rovinato la rivoluzione del 1848. Privatamente con gli amici maledice La Farina perché gli ha tolto Nizza, in pubblico poi gli sorride: mentre basterebbe un suo aggrottar di ciglia per farlo cacciar dall'isola. Savi, Mosto, Crispi e Nicotera — dai quali ho ricevuto notizie ieri — mi supplicano di andar là. Ma io non voglio *adesso*: anche per far del bene, non posso andare a lottare per avere il predominio. Non andrò in nessun luogo né farò nulla, che non sia *azione*. Intanto Cosenz rifiuta il comando per la disapprovazione del Governo. Cara, non fate che io debba dolermi del mio « sfogo, » e non crediate che io senta troppo alla Lear l'ingratitudine degli uomini o la posizione un po'

(4) Ved. infatti la lett. di F. Crispi, in nota alla lett. VDCCLXXXVII, e la lett. seguente.

fulness of the people or the somewhat false position in which I find myself. I really do not care too much about it. I do not wish for anything from my countrymen or from public opinion. What grieves and torments me sometimes is the uncertainty of what I am trying to forward—my seeing that had I the means in my hands I would have already done the thing; my being at the mercy of other weak, irresolute persons; my having, consequently, to be uncertain up to the last moment.

Of course Quadrio sends his love. He goes on opening as many of my letters as go through his hands, and declares naïvely that he succeeded in deciphering the last from Peter—which is more than many people can do. He is strong and *alerte* as he was when you were seeing him, only more deaf, and as he wants to catch all the names pronounced before him by me when in intercourse with others, *c'est grave.*

---

falsa in cui mi trovo. In verità, non me ne preoccupo troppo. Non desidero nulla né dai miei compatrioti né dall'opinione pubblica. Ciò che alle volte mi addolora e mi tormenta è l'incertezza dei miei tentativi — pensare che se avessi i mezzi a mia disposizione avrei già fatto la cosa; essere alla mercè dell'altrui debolezza e indecisione; e per conseguenza, dover essere incerto fino all'ultimo momento.

Quadrio, s'intende, manda i suoi saluti affettuosi. Egli seguita ad aprire quante delle mie lettere gli passano per le mani, e dichiara ingenuamente di esser riuscito a decifrare l'ultima lettera di Pietro, cosa che non tutti possono fare. Egli è forte e *alerte* come quando lo vedeste voi, solo piú sordo, e siccome vuol afferrare tutti i nomi che io pronunzio davanti a lui quando parlo con altri, *c'est grave.*

To the society of sparrows I have added two hens—I have always been fond of hens—whom I feed after dinner sometimes with bread and wine to strengthen their constitutions against shocks and adversities . . . .

Alla compagnia dei passeri ho aggiunto due galline — ho avuto sempre una passione per le galline — alle quali dopo pranzo faccio mangiare qualche volta pane e vino per rinforzare il loro organismo contro le scosse e le avversità . . . . . .

V̄DCCCXI.

AD ANTONIO MOSTO, GIOVANNI NICOTERA E BARTOLOMMEO FRANCESCO SAVI, a Palermo.

[Genova], 19 giugno 1860.

Fratelli,

Ho la vostra del 14. non posso dirvi quanto grata, in questo deserto d'affetti nel quale sono condannato da un senso di dovere ad errare.

V̄DCCCXI. — Pubbl. da A. SAFFI, in *Cenni storici e biografici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XI, pp. cj-civ, quindi in FR. CRISPI, *I Mille*, ecc., ediz. cit., pp. 230-232. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Genova. È in una busta su cui, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Giovanni Nicotera, Palermo. » Questa lettera giunse in Sicilia quando il Nicotera n'era già partito per Genova; e da Cagliari il 27 giugno egli scriveva a B. Fr. Savi il seguente biglietto che si trova ora unito alla lett.: « Carissimo fratello, — Mi si consegna una lettera del nostro Pippo che riguarda anche te e Mosto; io la ridò al porgitore per la risposta, informalo della vera posizione degli affari, e accompagnalo da Crispi. T' abbraccio con Mosto, Mario, Orlando. — Saluta la Jessie. Addio. Tuo fratello G. NICOTERA. »

No: dacché non ho potuto prima del moto, non verrò in Sicilia. Sono stanco d'essere male interpretato: e venendovi ora, tutti direbbero ch'io vi vengo per controminar Garibaldi o per Dio sa che. E del resto, quanto alla Sicilia sarebbe tardi. Quanto a ciò che vuol tentarsi sul Continente, io non potrei mutar Garibaldi, il quale non m'ama; né lottare con lui che sarebbe male.

Ma eccovi ciò ch'io tento: recarmi nel Regno per altra parte e attraverso l'azione. Non diffondete romore del progetto. Stiamo preparando una insurrezione verso il Regno attraverso gli Stati Pontifici. Accettando la parte non solamente di subalterno, ma d'uomo che si cela come un colpevole, e mercè il buon volere e i buoni istinti di Bertani, siam giunti a tale che possiamo operare nei primi giorni del mese venturo. Avean pensato a Cosenz siccome capo: Cosenz prima accettò, oggi ricusa, perché il Governo non vuole che si susciti la questione degli Stati Romani. Faremo, credo, a ogni modo; e per me, un capitano dotato d'energia, di concetto insurrezionale, di colpo d'occhio rapido, basterebbe. Nondimeno, il portatore viene a interpellar Garibaldi, se, dopo presa da noi l'iniziativa, ei verrebbe a mettersi a capo dell'impresa.

Credo sarebbe assai meglio che quando da noi si romoreggiasse sugli Abruzzi, ei scendesse dal lato suo. Posto fra i due assalti, il Regno sarebbe dell'insurrezione. Ei dovrebbe dunque, parmi, rispondere, accettando non solamente, ma insistendo con Bertani perché si faccia *subito* da noi, con capi di nome o senza; e egli dovrebbe apprestarsi a cooperare.

Voi sapete come il Partito nostro non abbia saputo mai formarsi una Cassa; e però, i mezzi non essendo

miei, ma di Bertani, e inoltre non potendo io mostrarmi per non suscitare l'eterno grido di discordia e per non cacciar terrore nell'opinione che vede nel mio nome un guanto di sfida al temuto Napoleone, io non posso imporre programma. Non ho bisogno di dirvi che farò di tutto perché s'entri col solo grido d'*Italia*, lasciando alla sovranità del paese campo di manifestarsi. Spero riescirvi. E nondimeno, vi dirò fin d'ora che se quei che saranno pubblicamente capi dell'impresa s'ostinasser nel grido col quale Garibaldi scese in Sicilia, non mi ritrarrò: e non dirò agli elementi nostri di ritrarsi. Seguirò la colonna in silenzio, non firmando ben inteso atto alcuno, non giurando ad anima viva, *en amateur*. Se giungo a salvamento negli Abruzzi, mi riterrò libero e vedrò ciò che il terreno può dare.

Ho io bisogno di snudarvi l'animo mio? Spero di no. Ma non io ho creato la posizione attuale. L'Italia *è* travolta, ebbra d'un materialismo che adora la forza o ciò che crede forza. Né io né altri può *ora* mutarla. I fatti soli, le disavventure, le delusioni lo possono. Il ritrarci, l'esiliare la Patria da noi perch'essa esilia, moralmente e materialmente, noi, non gioverebbe se non alla dignità dell'individuo. Or, l'individuo, in me, è morto irrevocabilmente da un pezzo. Non avrò più gioia dall'Italia. Non l'avrò se domani l'Unità fosse proclamata da Roma. Il paese, col suo disprezzo d'ogni ideale, m'ha ucciso l'anima. Pensando dunque al Paese e non a me, vedo essenziale non abbandonare il letto dell'inferma. Il paese non ha coscienza di sé: bisogna dargliela: bisogna convincerlo a poco a poco che non Cavour né L[uigi] N[apoleone] né la Monarchia fanno la sua Unità, ma egli stesso e i suoi sagrifici e le sue bat-

taglie: bisogna costituirne in ogni modo la solidarietà: bisogna porre il Piemonte monarchico nel bivio o di smascherarsi e agir *contro* l'Unità della Patria o di rompere dichiaratamente colla Francia Imperiale. Però, credo urgente fare per terra, nel modo che intendiamo e a ogni patto: e credo bene che, iniziata l'azione, si sappia ch'io vi sono. E andrò. — Queste cose le dico non per voi che andaste sotto simili condizioni, ma per Nicotera del quale il biasimo mi peserebbe come un rimprovero che mi venisse dalla sepoltura materna. Io del resto, lo lodo del non accettare ufficio sotto la bandiera che non è nostra; (1) ma il seguire come semplice milite e senza proferir parola una colonna d'uomini i quali, anche sotto vessillo monarchico — se mai volessero fin sulle prime innalzarlo — move a combattere per l'Unità, il dispotismo Papale e quello dei Borboni di Napoli, non contraddice abbastanza alla mia coscienza perch'io davanti all'utile immenso, m'astenga.

Se v'è dunque tra voi chi sia in termini d'intimità con Garibaldi, le sproni a mandar per mezzo del latore ordine a Bertani perché con o senza Cosenz, con o senza nomi, s'agisca, e subito. Veda poi egli se non giovi il suo scendere nel Regno sovr'altro punto poco dopo l'ingresso nostro.

Se Nicotera è libero d'impegni, s'ei crede poter far ciò ch'io fo, parta col latore, e mi venga a fianco come milite, e senza vincolarsi com'io pure farò. Toccato il Regno, vedremo: e saremo liberi di

(1) Presentatosi a Garibaldi, a Palermo, G. Nicotera aveva rifiutato l'offerta del comando d'una brigata, ed era andato a Genova presso il Mazzini. Ved. J. W. MARIO. *In memoria di G. Nicotera*, Firenze, 1894, Barbèra, p. 32.

parlare, come individui, pubblicamente ciò che ci parrà il meglio al paese.

Se veniste a risaper dal latore [1] che Garibaldi manda invece, per qualunque buona o trista ragione, contr'ordine, dovrete temere che, malgrado le intenzioni attuali di Bertani, non s'oserà fare. In allora, io ho un cominciamento di fondo di Cassa che serbo: se Crispi potesse trovar modo di mettere a disposizione mia una somma di cento o cento venti mila franchi che Nicotera potrebbe recarmi, si farebbe, piú indipendenti, da noi. Non mi mancano gli uomini: mi mancano i mezzi per armarli e mobilizzarli. Ne tocco una parola a Crispi: a Nicotera, venendo il caso, di spronarlo, e ad accertarlo del segreto assoluto.

Or v'ho detto tutto, succintamente. Non m'avanza da dirvi se non che v'ho ammirati ed amati; ad Antonio che lo amo e lo compiango per la perdita del fratello, a Nicot[era], come già gli scrissi — e dovrebbe avere avuto pochi dí sono — che udirlo libero fu l'unica gioia ch'io potessi avere in questi per me tristissimi tempi.

Addio, Savi, Mosto, Nicotera. Vogliatemi bene e credetemi

vostro coll'anima

GIUSEPPE.

[1] Achille Sacchi. Ved. la lett. VDCCCXXV.

VDCCCXII.

A FRANCESCO CRISPI, a Palermo.

[Genova], 19 giugno 1860.

Fratello,

Vi scrissi dí sono: aveste? Da voi, per norma vostra, non ebbi da Genova in poi, piú sillaba.

Come vi dissi, siamo giunti a fare, con elementi numerosi, a seconda dell'antico disegno, mirando al Sud attraverso il Centro. Quanto sia importante l'operazione, non ho bisogno di dirvelo; e ne accenno d'altra parte agli amici che ve ne parleranno.

In cerca d'un Capo, e disertato da Cosenz, perché il Governo Sardo non approva, Bertani manda a chiedere a Garibaldi di venire a capitanare egli stesso l'impresa.

Mio avviso è ch'ei dovrebbe invece:

1.° Mandar subito per mezzo del latore, ottimo, ordine a Bertani d'agire immediatamente, con o senza Cosenz, con o senza nomi.

2.° Prepararsi a scender da parte sua sul Regno, quando noi entreremo per la via degli Abruzzi.

Posto il Regno fra due, cederà.

Badi che da noi o bisogna agire o perdere gli elementi ordinati che abbiamo.

S'ei fa questo, s'ei manda ordine di fare, sarà fatto.

S'ei per caso contrario a ciò ch'egli pubblicò, mandasse contr'ordine, temo, malgrado la decisione

VDCCCXII. — Pubbl. in FR. CRISPI, *I Mille*, ecc., ediz. cit., pp. 229-230.

attuale, non si farà. In quel caso udite. Gli elementi sono in gran parte miei, e posso averne altri: mi mancano i mezzi per armarli io stesso e mobilizzarli. I mezzi sono di Bertani e non miei. Ho nondimeno qualche cosa di mio, e se avessi da voi, dalla Sicilia, segretamento un cento o cento venti mila franchi, farò io allora. Posso accertarvene. In queste cose, non v'è che da proporre senza argomentare, con uomini almeno come voi. Si tratta di una operazione che può dar salvezza al paese. Pensateci.

In Sicilia è tardi per me. Avrei l'aria di venire, come Lafarina, a raggirare per ottenere influenza, o minare l'altrui. Non mi regge piú l'animo a farlo.

Voi, Orsini e quanti altri buoni siete, serbate, in nome di Dio, il potere; respingete la diplomazia; respingete gli uomini che rovinarono la causa del 1848; non lasciate che Lafarina e siffatti si sostituiscano a voi.

Amate il

vostro

GIUSEPPE.

VDCCCXIII.

A GIUSEPPE MAZZONI, a Firenze.

[Genova], 21 giugno [1860].

Amico,

Ho la tua del 14 giugno.

Eccoti chiaro, benché laconicissimo, il mio modo di vedere. Non ho bisogno di dirti che lo scrivo a te come ad amico.

VDCCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Sono unitario e sono repubblicano.

Il popolo d'Italia è oggi unitario e monarchico. È irreparabilmente travolto, intellettualmente briaco.

Non possiamo mutarlo noi: lo possono e lo faranno i fatti.

Ma i fatti non lo cureranno se non quando avrà acquistato una coscienza di sé, delle proprie forze, ch'oggi non ha. Bisogna convincerlo che la sua indipendenza, la sua Unità gli vengono dall'opere sue, non da Cavour o dalla Monarchia.

Abdicare, appartarsi, può serbar meglio la nostra dignità; non educa, non migliora il popolo.

Ora, io la mia individualità l'ho sotterrata da un pezzo. La condotta degli Italiani a mio riguardo, la calunnia, l'insulto, la codardia degli uni, la stolta nimicizia degli altri, e piú le delusioni, le sciagure morali d'ogni sorta, m'hanno ucciso l'anima. Non avrò mai piú gioia d'Italia. Vivo di qualche affetto che mi dànno in Inghilterra, d'un senso di dovere, e di fede nell'avvenire delle idee, dopo la sepoltura s'intende.

Ho guardato alla situazione, e mi sono detto: che non devo esiliare da me il paese perch'esso m'esilia da sé.

Sono unitario. Lavoro dunque per l'Unità Nazionale sotto qualunque forma. Lavoro e lavorerò per la Repubblica finché vivrò.

L'Unità può giovarsi oggi: e cerco giovarle. La Repubblica *ora* non può fondarsi. Dobbiamo dunque, prima di tentarla, educare ancora.

Mi serbo personalmente indipendente. *Accetto* — e lo dico sovente a stampa — il programma attuale dal voto della maggioranza, non della monarchia. Non firmerò mai un proclama col *W. la monarchia.* Ma non

vedo perch'io non debba promovere la Causa dell'Unità perché l'Italia è, in questo momento, monarchica.

Cerco far passare l'iniziativa dal Governo al Popolo. Cerco tradurre in fatto il sentimento della solidarietà Italiana. Mi serbo libero, e tenterò, se le circostanze lo daranno, altra cosa domani.

Bertani, teoricamente, pensa com'io penso: *praticamente*, non so s'egli andrà dove andrò io, *quando*, vivendo, v'andrò.

Lo stesso, a piú forte ragione, dico di Garibaldi sul quale, oltre l'errore comune, può anche il prestigio personale del re.

Ma s'io posso indurli a violare la tattica regia, ad emanciparsi in parte e aggredire la questione pontificia e borbonica in modo diverso da quel del Governo, non vedo perché nol farei.

Se saremo, con elementi nostri, influenti nel moto, faremo sí, quando il popolo emancipato griderà re Vittorio, che si chieda almeno accettazione *immediata*, si o no. E se avremo il Regno, assaliremo l'Impero in Roma.

O la monarchia è disposta ad accettare l'Unità immediatamente, e nessuna forza umana puo, per ora, impedirla. O nol farà, e avremo allora una opportunità di cose migliori che non abbiamo oggi, che non avremo astraendoci.

In queste idee Bertani concorda. Quando cesserà di concordare, mi separerò. Il fatto dell'insurrezione popolare trascinerà lui ed anche Garibaldi piú in là che non presentono in oggi. Ma se mai m'illudessi, farò io, col popolo insorto, cio che potrò. E il popolo insorto ci darà tanto piú ascolto quanto piú ci avrà veduti combattere le sue battaglie, quanto piú, ripeto, avrà imparato a sentirsi forte.

Mettere in moto il popolo: trascinar con quello, se le circostanze si fanno diverse, Garibaldi, Bertani e tutti; è questo il mio scopo.

Se le circostanze non s'affacciano — se la monarchia accetta ogni cosa — se si pone in urto coll'Impero che non vuole Unità — se insomma l'Unità monarchica è proclamata e instaurata — mi pare un passo importante compíto. Solamente io, come individuo, me n'andrò a morire in Inghilterra, lasciando in un libro il mio grido di *Viva la Repubblica!*

Ecco quanto, lealmente, francamente, poteva dirti.

Amami,

tuo

GIUSEPPE.

Salutami D[olfi].

Balzani?

Credo che tu giudichi male Pianciani. E duolmi che ci priviamo dell'opera d'uno che può e vuole giovare.

Credo che ti stringerò tra non molto la mano.

VDCCCXIV.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Dolfi,

Eccovi per Mazz[oni].

In Liv[orno] vedete Brusco: e intendetevi bene con lui. È puro e caldo e intelligente.

VDCCCXIV. — Pubbl., in parte, da J. W. MARIO, *G. Dolfi*, ecc., cit., p. 12, quindi, integralmente, da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 202-203.

Chiedetegli dei fucili a 22 franchi; vedete se Mielbitz ha esaminato.

Dite loro che studiino i modi d'imbarco e trasporto della gente.

Intendetevi sui modi di far loro giungere le vostre lettere per qui. Dovrebbe trovarsi un impiegato sulla via ferrata da Fir[enze] a Liv[orno] e allora sarebbero interamente sottratte alla posta.

Alla gente governativa, se meraviglia che diventiate entusiasta per concentrar tutti in Sic[ilia], lasciate trapelare che l'intenzione è passar *di là* in Terra Ferma. Questo spiegherà l'entusiasmo e se il Governo volesse impedire ogni moto napoletano, cercherà d'impedirlo, prevalendo sulla Sicilia e non opponendosi direttamente a noi.

Addio, caro Dolfi. Appena giungono qui l'armi, farò una corsa a Firenze. Vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

VDCCCXV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

So che Tubino t'ha scritto. Bada che là in Livorno — non per malo animo ma per amore di monopolio e dominazione, ha messo a pericolo dieci volte

VDCCCXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

l'armonia che vi regna. Il nucleo che lavora ed è in contatto con Dolfi, etc. è composto di Brusco, dei fratelli Botta e di tre eccellenti capi-popolo. Quando hai istruzioni, mandale ai fratelli Botta e ricorda che abbiamo sempre modo di mandarle a mano.

Dicono d'avere scarpe a sei franchi il paio: e se devono prenderle.

E dicono che vorrebbero istruzioni per una moltitudine di soldati dei reggimenti 41° e 42° che alla fine del mese saranno dalle loro parti.

E finalmente il Gherardi avendo proposto di fare, come i Lafariniani, arruolamento *pubblico*, chiedono che tu dia istruzioni in proposito. Essi dissentono. A me pare che, se possibile, avrebbe i suoi vantaggi: lega il Governo, se tollerata, a non opporsi piú tardi a mobilizzazione. Ben inteso dovrebbe farsi, se mai, *in nome della Sicilia*. Del resto, parmi cosa da decidersi localmente.

Hai risposta sulle tratte (1)?

È Medici giunto veramente in Sicilia? (2)

Addio: credo che sia bene che ci vediamo per mezz'ora questa sera. Se alle undici e mezza ti lasciassero in pace!

Tuo sempre

GIUSEPPE.

(1) L'ebbe da Fr. Crispi il 23 giugno 1860: « Le tre cambiali » — scriveva ad A. Bertani — « verranno accettate. Domani conferirò col ministro delle finanze e col Sig. Bonino e tutto sarà fatto. Ma non caricarne delle altre; perché abbiamo altri impegni, e temo la Sicilia non possa sobbarcarsi al gravissimo peso. » Fr. CRISPI, *I Mille*, ecc., ediz. cit., p. 226.

(2) La seconda spedizione comandata da G. Medici era sbarcata a Castellamare il 18 giugno. Ved. la prima notizia nell' *Unità Italiana* di Genova, del 22 giugno 1860.

VDCCCXVI.

AD AURELIO SAFFI, a Oxford.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Aurelio,

Non pensar piú alle mie *ingiustizie*, che derivavano da non so qual tuo brano d'una lettera a Bertani. Amari è ora eletto intermediario *officiale* da Garibaldi col Re: quindi va in Torino, e ad ogni modo non può piú *cospirare* per la Sicilia. [1] Dovrebbero quindi intendere che il continuare a mandargli danaro ha del comico. La scelta è del resto cattiva, come tutte quelle che fa da qualche tempo Garib[aldi]. Tutti gli uomini che hanno perduto la rivoluzione nel '48 inondano ora l'isola e gli uffici. Me ne scrivono deplorando: e invitandomi là — inutilmente. Ho altro in animo: e ad ogni modo, non andrò in alcun luogo se non attraverso *azione*. Tu sei desiderato vivamente dai nostri ne' tuoi paesi. Non ti dico la situazione perché spero vederti prima: ma credo faresti bene a non indugiare, dovesse anche Nina — che ringrazierai della sua — seguirti. Ho le mie ragioni per dirti questo.

VDCCCXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 216. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A. Saffi. »

[1] Nel *Movimento* di Genova del 20 giugno 1860 si leggeva: « Il Governo di Palermo ha nominato il conte M. Amari, distinto esule siciliano da molti anni residente a Genova, a rappresentarlo presso il Governo di Torino. Il conte Amari partí questa mane alla volta di Torino. » Sul valore di quella nomina fatta da Garibaldi ved. Fr. CRISPI, *I Mille*, ecc., ediz. cit., p. 227.

Garibaldi manda al re per mezzo d'Amari « due milioni d'Italiani. » In verità, è farla un po' troppo da dittatore. Accettando tutto come facciamo, se avessero almeno la generosità di salvarci un po' di dignità e lasciar che le unioni escissero dal popolo, da votazioni! Finisci subito il lavoro per Masson, e vieni; è il mio consiglio.

Grazie a Nina per la traduzione: perché Blind non dà un po' di corrispondenza? Cacciata giú alla buona, cosa gli costerebbe? Il primo luglio, il Giornale comparirà ingrandito; e in verità avrebbe bisogno di corrispondenze. Vedi se prima di partire, puoi fare qualche *arrangement* positivo con Blind, Ogareff, un inglese, quanti piú puoi. Il giornale ha già potenza, e ne avrà piú il mese venturo, probabilmente. Ricordami a Caterina; ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

V̄DCCCXVII.

A FRANCESCO CRISPI, a Palermo.

[Genova], 22 giugno [1860].

Fratello,

V'ho scritto due volte; ma ho un'occasione e vi torno a scrivere poche linee.

Su noi siamo intesi. Far sí che il nostro inviato riporti indietro un ordine di Gar[ibaldi] perché si faccia: prepararsi ad agire da canto vostro, per mettere il Regno fra due assalti. Se per ragioni ch'io non so prevedere, Gar[ibaldi] ricusasse assenso, e voi e i

V̄DCCCXVII. — Pubbl. in FR. CRISPI, *I Mille*, ecc., ediz. cit., pp. 232-233.

buoni di Sic[ilia] credeste bene che si compisse l'operazione, mandarmi *subito* una somma di 120 o di 100.000 franchi che unita ad altro ch'io ho, è sufficiente. Gli elementi ordinati sono in mie mani. L'azione sarebbe di quattro o cinque mila uomini inizianti: di piú molti subito dopo.

Su voi, localmente: dovreste, se siete certi di rimanere al potere, prolungare il provvisorio quanto potete, tanto che l'impresa compiuta sul Regno dasse larga base, forza e quindi diritto d'imporre condizioni. Se non siete certi di rimanervi, è altra cosa. Allora, piuttosto che lasciar prender piede agli Indipendentisti, affrettate il suffragio e l'Assemblea. Soltanto, cercate far prevalere l'idea che, dandosi, si chieda un *sí* o un *no*, accettazione *immediata*.

Comunque, ricordatevi che Messina si prende in Napoli: e che il fatto vitale per voi, come per tutti, è assalire il Regno. Quindi l'immensa decisiva importanza della nostra fazione, *con* o *senza* consenso di Garib[aldi] o di chicchessia.

Ricordatemi con affetto ad Orsini in cui fido come in nostro.

Ditemi delle intenzioni di Gar[ibaldi] quanto al Regno.

Suppongo avrete veduto Mario; ponetelo vicino a Gar[ibaldi].

Se venisse caso di mandarmi danaro, mandate persona che lo rechi, indirizzandosi all'Ufficio dell'*Unità Italiana* in Genova: e dicendo che viene da voi, saprà dov'io sono. O per mezzo di Nicotera, che di certo verrebbe.

Vogliatemi bene.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

V̄DCCCXVIII.

A LUIGI PIANCIANI, a Firenze.

[Genova], 22 [giugno 1860].

Caro Pianciani,

Usando dell'autorizzazione datami, diminuisco il volume della lettera che m'è respinta da Firenze, per voi. Vi mando la sola parte scritta.

Credo la cosa andrà. Vero è che tutti i militi ostinandosi a chiedere ordini di Gar[ibaldi], s'è spedito un nostro a bella posta per aver quest'ordine e toglier via le dubbiezze. Bert[ani] non dubita d'averlo come lo bramiamo. Nondimeno, vi telegraferò appena torna. Intanto, si prepara ogni cosa perché, venendo come si spera, si possa realizzare subito. Avete tempo peraltro a darmi tosto il vostro indirizzo domiciliare, se, come credo, è necessario pel dispaccio telegrafico.

Ora, una cosa. Desidero vedervi in azione: e mi par dovere perché, acquistando la cosa sviluppo, tutti gli uomini che sono di tempra da non diventar semplici macchine di guerra, diventando ufficiali superiori, possono essere veramente importanti pel paese. Ma — ci stimiamo reciprocamente abbastanza per poter dirci tutto — provenienti da ciarle sul socialismo, su Parigi, su non so che, esistono visibili certe ripugnanze nell'alte sfere, certe paure, per le quali temo s'eviterà di offrirvi la posizione che per capacità e convinzioni vi converrebbe. A voi.

V̄DCCCXVIII. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXVII lettere inedite di G. Mazzini a L. Pianciani* (in *Il Patto Nazionale*, cit., pp. 32-33). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

suppongo, poco importa di posizione e il linguaggio che teneste con Ulloa e con Med[ici] lo prova; a me, per l'avvenire del principio nostro, importa.

E per questo vi dico:

Cat[toli] mi disse che in Faenza, Forlí e altrove, il nome vostro è bene sentito. Là, a principio, sapete di che si tratta: a quei nuclei non so ancora chi sarà preposto per direzione collettiva. Ma sia che poteste, malgrado il non desiderio altrui, assumere voi la direzione, sia no, voi intendete che iniziata la cosa, da quei paesi altri elementi scaldati dal fatto, vorranno rovesciarsi sul terreno. E nessuno potrà impedirvi, nel difetto di capi esistenti, di farvi innanzi e impadronirvi della loro direzione. A voi dunque di pensare e scegliere. Era la vostra prima idea di recarvi in Bol[ogna] e Romagne. Credete andarvi? Credete bene far la vostra strada da voi, indipendentemente da disposizioni altrui? Fatelo, e farete bene al paese: e vi manterrete naturalmente in contatto con me.

Se giungiamo a toccare il Regno, sapete che io mi renderò indipendente: e vedrò che cosa io potrò cogli elementi che si manifesteranno su quel terreno.

Non ammetto neppur per ombra che il non essere valutato come dovreste o il non essere collocato al posto in cui dovreste essere, possa farvi allontanare dall'arena, sulla quale dovere e coscienza di poter esser utile vi chiamano. Io pure lavoro da subalterno e in verità, se avessi ombra d'amor proprio, sarei già in Londra. Ma seguitiamo ben altra stella.

Scrivetemi dunque la vostra determinazione.

Ricordatemi alla moglie vostra, e credete alla stima e all'affetto di

GIUSEPPE.

Ricordatemi a Ces[are] Bett[ini]. Non dico nulla, perché rispetto le posizioni; ma vorrei pure vederlo con noi.

Se vi determinate a recarvi ove dissi. dovreste. secondo me, non indugiar la partenza.

Se preferite, in qualunque modo, l'altra parte, potete aspettare il dispaccio telegrafico.

Date. vi prego, quante nozioni potete e avvertenze militari a Z[ugni]. concernenti l'Umbria, sulla Carta. Ei dovrà, probabilmente. operare su quella parte dell'Aretino.

P. S. — Con Cat[toli] siamo pienamente in accordo su voi. Il luogo dove dovreste stabilirvi. al momento del fatto, sarebbe San Marino.

Scrivetemi dunque la vostra determinazione.

VDCCCXIX.

A GIUSEPPE DOLFI. a Firenze.

[Genova]. 25 giugno [1860].

Caro Dolfi.

Se Venturi vi chiedesse L. 270.16.5 per 25.000 capsule *vendutegli* dal signor Danzetta, (1) fate il piacere di dargliele. Se non sono utili e non entrano nei vostri calcoli perché ne avete già o n'avrete quanto bastano, avvertitemi subito, e avrete immediatamente i 270 da me.

Vostro sempre in fretta
GIUSEPPE.

VDCCCXIX. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., p. 203.

(1) Esule perugino a Firenze, dopo i fatti del giugno dell'anno precedente.

$\overline{\text{V}}$DCCCXX.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa], June 25th, 1860.

I gave you, the same day as the *Unità* had it without my knowing, the news about Nicotera. Nicotera is a Neapolitan, dear. (1) He would most likely have come to me, but he and others wrote to me insisting for my going there and they thought I would go.

I am tormented by Bertani and all, in a way which cannot be described. You know, at least in embryo, my scheme. It is a vital one. It is accepted. A mass of work has been done: a mass of elements

---

25 giugno 1860.

Vi diedi notizie di Nicotera lo stesso giorno in cui le portava l' *Unità* senza che io lo sapessi. Nicotera è un Napoletano, cara. È assai probabile che sarebbe venuto da me, ma egli ed altri mi scrissero insistendo perché andassi là e credettero che cosí facessi.

Sono tormentato in modo indicibile da Bertani e da tutti. Voi conoscete, per lo meno in embrione, il mio piano. Esso è vitale. Ed è stato accettato. È già stata fatta una quantità di lavoro e per questo è stata prepa-

$\overline{\text{V}}$DCCCXX. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 203-204.

(1) L' *Unità Italiana* di Genova, del 16 giugno 1860, recava la notizia che G. Nicotera era stato liberato il 3 dello stesso mese dal bagno penale di Favignana.

prepared for that. Meanwhile every now and then schemes of direct expeditions to Sicily come afloat. Leading military men like Medici, Cosenz, etc., prefer to do what is approved by the Government, propose to go and require help. Bertani, weak as all men are, dares not refuse, and gives it. One day he has money or material for our scheme, the next he has nothing. And this is not enough. The elements, organized, God knows with what amount of labour by me, are swept away by every expedition which takes place towards Sicily. It is Penelope's web. Moreover, I am attacked, tormented, bothered to death by our men who come to complain that we give dreams instead of realities. If I speak the truth to Bertani he reacts, and we quarrel. Meanwhile all the means are in his hands: alone I can do nothing . . . .

---

rata una quantità di elementi. Frattanto di quando in quando circolano progetti di spedizioni dirette per la Sicilia. Condottieri militari quali Medici, Cosenz, ecc., preferiscono attenersi a ciò che è approvato dal Governo, propongono di andare e cercano aiuti. Bertani, debole come tutti gli uomini, non osa contrariarli e li concede. Un giorno ha danaro o materiale per il nostro piano, il giorno dopo non ha piú nulla. E questo non basta. Gli elementi che io organizzai Dio sa con quanta fatica, sono spazzati via da ogni spedizione che si fa per la Sicilia. È proprio la tela di Penelope. Per di piú, sono assalito, tormentato, seccato a morte dai nostri uomini che vengono a lamentarsi che i nostri sono sogni e non realtà. Se dico la verità a Bertani, egli reagisce e litighiamo. Ma intanto tutti i mezzi sono nelle sue mani, solo non posso fare nulla . . . . . .

Did you notice that in his last proclamation to the "Cacciatori dell'Alpi," Garibaldi has dropped the usual "Viva Victor Emmanuel" and substituted "Italia una e libera?" Very good, if it lasts. (1) Caldesi is in prison in Naples. He was on the clipper. (2) Libertini pretends that he is frantic for action. Marang[oni] writes ferocious notes about my not leading him to die; he says that his mother has ordered him to do so, and that he is too respectful a son not to abide by her wish. Cattabeni is here: breathing action very loudly through his cravat and waistcoat: tell Bessie, please. Of course I do not see him, but he has a brother

Avete osservato che nell'ultimo proclama ai « Cacciatori dell'Alpi, » Garibaldi ha tolto il solito « Viva Vittorio Emanuele » e v'ha sostituito « Italia una e libera? » Benissimo, se dura. Caldesi è in prigione a Napoli. Era sul veliero. Libertini mostra una grande frenesia di agire. Marangoni scrive lettere feroci perché non lo guido alla morte: dice che sua madre gli ha ordinato di morire per l'Italia e che egli è un figlio troppo rispettoso per non seguire il suo desiderio. Cattabeni è qui: e sbuffa assai rumorosamente il suo desiderio di azione attraverso la cravatta e il panciotto. Vi prego di dirlo a Bessie. S'intende che non lo vedo, ma egli ha un fratello molto mi-

(1) Nel proclama del 13 giugno 1860, che fu pubbl. sette giorni dopo del *Corriere di Sicilia*, L'*Unità Italiana* di Genova, ristampandolo nel n. del 24 giugno, osservava che in esso era usata « una formola piú larga e piú ragionevole sostituita a quella adottata fin'ora. »

(2) Vincenzo Caldesi aveva fatto parte della spedizione di Clemente Corte (ved. la nota alla lett. VDCCCX), ed era prigioniero non a Napoli, ma a Gaeta.

far better and more resolute than he is, who will, I suppose, act with us [1]—if ever we do act . . .

---

gliore e piú risoluto, che agirà con noi, suppongo, se mai un giorno potremo . . . . . .

V̄DCCCXXI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Non potendo per incomoducci venire, ti mando un saluto.

Cosenz, ch'io sperava andasse con un pugno d'uffiziali, fa, sento, la terza spedizione! Ci leva uomini —son convinto ci leva Sacchi, [2] e quanti altri avevamo di certo con noi. Per quanto v'è di piú sacro, non ti lasciar levare danaro e quel poco materiale. Diven-

[1] Su Giambattista Cattabeni, ved. la nota alla lett. V̄DCCXCVI. Il fratello Vincenzo era partito con la spedizione Medici. Ved. D. SPADONI, *I Cairoli delle Marche*, cit., p. 17.

V̄DCCCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva, cosí mutilo, nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani. »

[2] Gaetano Sacchi, pavese (1824-1886), aveva combattuto con Garibaldi nell'America meridionale, quindi, tornato in Italia (1848), partecipato alle guerre d'indipendenza in Lombardia, a Roma, fra i Cacciatori delle Alpi. Il Mazzini lo aveva certamente conosciuto alla difesa di Roma. Guidò in Sicilia la quarta spedizione.

tiamo ridicoli, come Partito, e tradiamo la causa del paese, se non realizziamo il disegno. E me lo vedo sfumare a brani, a briccioli. Vedi di dare un'arra qualunque d'azione a Cattoli, per rinfrancare i nostri di là, che cominciano a credere che non si faccia piú.

Cattoli ti parlerà di Fabri, [4] eccellente di Gubbio, influente nelle Marche e militare. È disposto a restare, se tu gli fai intendere che si fa. Importerebbe.

Tuo

GIUSEPPE.

VDCCCXXII.

A CAMILLO BISEO, a New York.

[Genova], 27 giugno [1860].

Fratello,

Ho la vostra del 29 maggio. L'altra a Mario non ancora.

Mario e sua moglie sono in Sicilia.

Il proclama al quale accennate non è mio: è una impostura. Non avrei potuto dir mai d'avere *errato*. Erra oggi l'Italia e piega la testa all'errore. Aiuto quindi l'Unità Nazionale, s'anche l'Italia vuol farla monarchica. Ma non fo mio l'errore. Non lavoro oggi per la repubblica perché sarebbe creare — inutilmente — una discordia in Italia: ma serbo intatto il mio ideale e serbo, per quanto è in me, il Partito libero di seguire domani, se o nuove delusioni o circostanze imprevedute facessero rinsavirne il po-

[4] Angelico Fabbri, non Fabri, fervente mazziniano.

VDCCCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Queriniana di Brescia. Non ha indirizzo.

polo Italiano, l'antica via. Queste cose io le dissi ripetutamente nell' *Unità Italiana* di Genova, Giornale nostro. E inoltre, quel proclama è stato smentito pubblicamente da Saffi per me. (1)

Lafarina, abborrito da Garibaldi prima e dopo il suo voto per la cessione di Nizza, raggiratore e null'altro, ha perduto quasi tutto il terreno che la protezione del Governo gli aveva fatto conquistare. Tutti sanno ormai che i Comitati Lafariniani in Sicilia furono l'ostacolo principale all'insurrezione simultanea di Messina, Catania, Palermo. E che, solamente quando fu compíto per insistenza nostra il fatto, ei cominciò a darsi attorno per aiutarlo. Ei può ancora ingannare gli Italiani d'America, non quei d'Italia.

L'unico delegato ufficiale di Garibaldi è il Dr. Bertani, in Genova. Chi ama Garibaldi e ne vuol compíto il disegno deve mandare a lui.

(1) Un proclama *Ai Siciliani*, in cui era imitato assai bene lo stile mazziniano fu dichiarato apocrafo nell'art. intitolato: *Fabbrica di proclami*, inserito nell' *Unità Italiana* di Genova del 5 maggio 1860. L'art. era anonimo. Anche A. Saffi con lettera da Oxford, 17 maggio, inserita nel *Times*, e ristampata tradotta in italiano nel *Diritto* del 22 maggio 1860, sentendosi « autorizzato ad affermare » che il Mazzini non aveva « scritto simile proclama, » ne smentí l'assegnazione data « in qualche giornale italiano, » e riprodotta « dalla stampa inglese. » Nel proclama era la dichiarazione seguente: « Prima di repubblicano, fui unitario; parvemi che la repubblica soltanto potesse condurre all'unità: errai. Vittorio Emanuele fece progredire l'Italia verso quella meta e l'addurrà ad essa ove i popoli gli prestino mano. Epperò io faccio sagrificio delle vecchie idee all'antico principio e con voi, Siciliani, e con tutti gli altri popoli della Penisola — e che d'ora innanzi non faranno che un sol popolo — con voi io grido: *Viva Vittorio Emanuele re d'Italia.* »

Quanto a voi, non posso dirvi se non questo. Garib[aldi] ha intenzione di scender sul Regno. Il punto di Sicilia è per lui un punto di concentramento di forze per questo. Potrebb'essere peraltro che, concedendo una costituzione qualunque, il Re di Napoli sviasse per ora il colpo. In quel caso s'agirebbe invece qui sulle provincie Pontificie. (1)

Parmi che il meglio per voi sarebbe recarvi in Genova, dov'intendereste la vera condizione delle cose al momento dell'arrivo, e da dove il passare in Sicilia è cosa da nulla.

Può essere che avuto una volta il Regno e sentendosi forte, la Monarchia Sarda s'emancipi dell'Alleato. Finora, pende dalle sue ispirazioni: avversa quindi ogni tentativo su Nap[oli] e deliberatamente poi ogni tentativo sugli Stati Romani.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Se non veniste subito, qualunque lettera ai signori Fratelli Mosto, Genova, con sottocoperta « per l'amico » mi verrà dovunque io sarò.

D. S. — Ricordatemi ad Avezzana, comunque.

(1) Proprio in quel giorno Francesco II emanava l'« atto sovrano, » che fu quanto mai sterile di risultati, con cui accordava una « amnistia generale per tutti i reati politici, » prometteva la formazione di un nuovo gabinetto, incaricato di compilare « nel piú breve termine possibile gli articoli dello Statuto sulla base delle istituzioni rappresentative italiane e nazionali, » dichiarava di stabilire « con S. M. il Re di Sardegna un accordo per gl'interessi comuni delle due corone in Italia, » infine disponeva che la bandiera napoletana fosse « d'ora innanzi fregiata dei colori Nazionali Italiani in tre fascie verticali, conservando sempre nel mezzo le armi della dinastia » borbonica.

Vedete, se, partendo, poteste lasciare un nostro il quale, non fosse che per cose di stampa, potesse fare le vostre veci e corrispondere con Genova: se impossibile trovarlo in New York, anche altrove, in Boston, Filadelfia, Nuova Orleans.

Qualunque corso prendano gli eventi, non ci sperdiamo. L'avvenire deve schiuder vie al Partito.

Non dimenticate mai, dovunque andiate, che il vizio radicale del Partito è sempre quello di non avere una Cassa. Non s'è mai trovato, ma potrebbe un dí o l'altro trovarsi il giovine ricco di fede nostra, disposto a far sagrifici per costituirla. Abbiatelo sempre in mente.

V̄DCCCXXIII.

AD ANGELO BEZZI, a Londra.

[Genova], 27 giugno [1860].

Caro Bezzi,

Non ti mettere di malumore pel mio silenzio. Se tu sapessi il da fare che ho sulle spalle, lo intenderesti. Sono trattato dall'Italia *officiale* tanto orrendamente che nulla piú: e se mai ho avuto merito d'abnegazione, nello stare al lavoro in vita mia, è adesso. L'Italia non officiale, l'Italia-popolo è buona, ma con poco intelletto e senza mezzi. In ogni modo per ciò che riguarda l'Unità, le cose andranno: dalla Sicilia a Napoli: e l'unico timore ch'io abbia è che il re impaurito dia una Costituzione e ci costringa a cangiare tutti i disegni. Se ciò non accade, lo scender

V̄DCCCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « A. Bezzi, Esq. 27. Stanley Villas West Brompton. S. W. »

sul Regno sarà segnale d'azione a noi anche sul Centro. Ma intanto, rimango senza contatto coll'elemento popolare in Roma. Non trovo un Romano che abbia mantenuto contatto. E anche tu che credevi poter aver nomi, non hai avuto nulla. Se per caso tu ne avessi avuto, mettili in un bigliettino e mandalo subito, per mezzo di Caterina che ha un indirizzo.

Lunedí venturo partirà altra spedizione comandata da Cosenz per la Sicilia. Non v'è male, perché non è che un luogo di concentramento per passar su Napoli.

Tu che fai? Hai intenzione di moverti? Bada: se aspetti che ci moviamo per la *repubblica* è inutile pensarvi. La febbre dura. La grande cosa ora per noi è d'insegnare al popolo che la forza sta in esso — non in Cavour o in L[uigi] N[apolene] — di far passare l'iniziativa del moto dalla monarchia alla Nazione. Il resto all'avvenire.

Addio: credimi tuo

GIUSEPPE.

Dovresti abbonarti all'*Unità Italiana* di Genova, ch'è il nostro Giornale.

$\overline{\text{V}}$DCCCXXIV.

A FRANCESCO CRISPI, a Palermo.

[Genova], 27 giugno 1860.

Caro Crispi,

Vi raccomando il portatore, Enrico Melia, [1] perché potendo lo impiegate in qualche ufficio civile. È marito della figlia di Scipione Pistrucci.

VDCCCXXIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

[1] Su Enrico Melia, figlio di Gina Pistrucci ved. D. SPADONI, *I Pistrucci e la sua famiglia* (in *Rass.*, cit., pp. 770-771).

Devo dirvi — perché udendone possibilmente da altri, non mi crediate ignaro dei fatti — ch'egli ebbe anni addietro a patire sventure ed accuse per essere stato impiegato in una casa rea d'operazioni frodolenti. Sapete come si diffondono e s'ingrandiscono ingiustamente accuse siffatte. E però vi dico che davanti ai Tribunali di Genova le accuse caddero ed egli fu rimandato assolto: e che prima e dopo d'allora la sua condotta fu sempre onorata. Vedete di collocarlo — non perché io tema di lui, che in tal caso non ve lo raccomanderei — ma perché nessuno possa dir cosa alcuna in ufficio non d'azienda, e fidate in me.

Addio:

sempre vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄DCCCXXV.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Palermo.

[Genova], 28 giugno [1860].

Caro Garibaldi,

Non venni e non vengo, perché la mia presenza vi susciterebbe ostacoli. Malgrado le mie franche e leali dichiarazioni, la Stampa ministeriale mi dipinge come occupato a soffiarvi *repubblica*. Spero che ci ricongiungeremo: ma solamente attraverso l'Azione.

Aspettiamo Sacchi con impazienza febbrile. Dio faccia che non ci apporti un divieto all'azione! Sarebbe una rovina.

V̄DCCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Rispondendo al grido che lasciaste partendo, noi apriamo un adito a tutta la bollente gioventú italiana che non può sempre trovare Vapori: — impiantiamo col fatto la solidarietà Italiana: vendichiamo Perugia nel mese di Villafranca: — emancipiamo decisamente il Piemonte dalla politica napoleonica — stringiamo il Regno fra due — facciamo l'Italia. Garibaldi, fratello, ricongiungiamoci cosí. Tutto è pronto da questa parte. E possiamo forse ancora prevenire la realizzazione delle concessioni Borboniche.

Spero nell'arrivo di Sacchi; ma se per caso aveste mandato divieto, tornate a considerare, ve ne scongiuro: e se vi convincete, telegrafate l'assenso.

Se scendete — e la nostra fazione vi renderebbe piú facile lo scendere anche con forze minori — non badate a ciò che vi dicono uomini che parlano del loro paese e hanno raccolto le loro ispirazioni in Torino dalla « Società Nazionale: » scendete in nome dell'Italia Una e Libera. Non abbiate l'apparenza di negare il diritto del paese. Se il giorno dopo scoppierà spontaneo il grido di *Viva Vittorio Emanuele,* ognuno lo accetterà. Avrete tutti i partiti. Non avrete violato la dignità di alcuno. Il risultato sarà lo stesso; ma senza violazione della libertà.

Vostro amico

GIUS. MAZZINI.

Imponendo oggi il Re, imponete Cavour. Il vostro scopo avrebbe dovuto essere quello d'emancipare il Re da Cavour: e voi lo potete, volendolo. L'Italia è con voi. Sappiate valervi della vostra forza pel bene.

VDCCCXXVI.

A Francesco Crispi, a Palermo.

[Genova], 28 giugno 1860.

Caro Crispi,

Rubate due minuti e vogliate dirmi la situazione vera. Dovete avere avuto alcune mie linee. Dio voglia che Garib[aldi] abbia mandato l'assenso desiderato. Agiremo immediatamente: forse in tempo ancora per prevenire la realizzazione delle concessioni Napoletane. Spronate, se noi agiamo, Garib[aldi] ad azione. L'Isola si salva definitivamente in Nap[oli]. Se noi agiamo, ei può scendere con forze minori: ma nol dovrebbe, potendo, nell'estrema Calabria. Salerno, se possibile, dovrebbe essere il punto obbiettivo: o almeno un punto meno eccentrico delle Calabrie.

Ditemi, vi prego, in quali termini siete col Governo Piemontese.

Ricordatemi ad Orsini e agli amici.

Vostro sempre
Giuseppe.

VDCCCXXVI. — Pubbl. in Fr. Crispi, *I Mille*, ecc., ediz. cit., p. 233.

VDCCCXXVII.

A GIUSEPPE VALENTI, a Parma.

[Genova], 28 giugno [1860].

Fratello,

Il portatore è uno dei nostri migliori e piú energici Genovesi. Accoglietelo come tale e indicategli, se mai ne ha bisogno, l'indirizzo di Pontoli.

Fra voi e me, se non nascono inciampi impreveduti, credo che fra il 10 e il 12 — forse prima — agiremo. L'informazione può giovarvi.

Badate: il Governo ci è avverso: e bisogna diffonder l'idea che si tratta d'una spedizione per la Sicilia come l'altre: i soli migliori e piú cauti possono avere il segreto.

Vi riscriverò: ora non ho due minuti di tempo. S'è ricevuta ieri l'ultima vostra, quella nella quale parlate delle Società Operaie.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

VDCCCXXVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Genova], 29 giugno [1860].

Caro amico,

Ti do una Commissione seria e assolutamente segreta. Ho bisogno che l'unita sia consegnata a

VDCCCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso il dott. G. Micheli a Parma. Non ha indirizzo.

VDCCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa. Non ha indirizzo.

Ricasoli; ma con certezza che vada a lui e non a un segretario che l'apra per conto proprio. Sono incerto a chi mandarla: quei che sono in contatto con me, possono esser partiti. Dompè impiegato al Banco Nazionale potrebb'esser anch'egli partito. Ignoro se Cuneo sia tuttavia in Firenze. Dolfi lo farebbe, ma la lettera, venendo da me, gli darebbe motivo di congetture immense e di ciarle. Venendo da persona intermedia invece, può ricevere spiegazione indifferente. E per questo l'affido a te. Studia e fa che vada *con quanto meno indugio è possibile.*

Addio: mi dicono che sei malato: io pure lo sono. Ti riscriverò per te e per Mariano tra due giorni.

Tuo

GIUSEPPE.

Naturalmente, puoi mettere quante altre fasce e controfasce vuoi.

V̄DCCCXXIX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Verrà da te un giovine fratello di Bottero; desidera andar con Cosenz; Bottero prega si ammetta: vedi d'usare, ti prego, della tua onnipotenza, e raccomandalo a Cosenz.

Vedrai oggi a mezzogiorno Nicotera: (1) lo apprezzerai da per te. Bada, ch'è uomo eccezionale, e di

V̄DCCCXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Doveva essere giunto a Genova in quegli ultimissimi giorni di giugno. Il 27 dello stesso mese si trovava a Cagliari. Ved. la lett. V̄DCCCXI.

stoffa militare insurrezionale. Garib[aldi] gli offriva niente meno che il Comando della Brigata invadente le Calabrie. Me lo scrive Crispi; e potrai chiedere il ragguaglio a lui.

Un Morici, giovine eccezionale anch'egli — scala minore — per energia, che non fu militare se non insurrezionale nel '48 (Calabrese), ma precisamente aiutante di campo e perfettamente atto ad essere quel che tu chiami Maggiore, può, se vuoi, andare a Parma. Alla stretta dei conti, tornerà da noi e sarà quel che vorrai. Il titolo di Maggiore non sarà che per Parma, se vorremo. È nostro e senza ambizione.

Questi Regnicoli, buoni davvero, li cerco, perché, col punto obbiettivo che abbiamo, diventeranno importanti.

Morici è noto a Nicotera: a me poi da molti anni.

Un Martinelli, tenente nell'esercito Piemontese, ha preso la sua dimissione per venir con noi; è bolognese; arditissimo e capace.

A questa sera.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

VDCCCXXX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Genova, ... giugno 1860].

Amico.

Ho la tua del 20.

Non divido i tuoi timori. Non si può sequestrare una pubblicazione isolata a libro per frasi come

VDCCCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

quelle. E anche in giornale, abbiam detto cento volte « progresso repubblicano. » etc. senz'essere sequestrati. È teoria; e come tale, non cade sotto la legge.

Nella seconda frase, non è pericolo. Soltanto, se vuoi, puoi mettere « né *dalla* Monarchia che s'insinuò, nel XVI secolo, sull'orme dello straniero e senza missione propria, fra noi. » Il *dalla* invece di *una* e la menzione del XVI secolo dà alla frase un valore storico che nessuno può contradire. (1)

Perché preferisci di stampare a Lugano invece di Parma o Milano? Era infinitamente meglio per la circolazione. E, come ti dissi, v'è tanto poca difficoltà che Stampa (2) mi chiedeva giorni sono permesso di pubblicare a Milano.

Bada che, come una nota chiarirà, gli ultimi due articoli furono, nell' *Unità*, stampati a rovescio, l'ultimo invece del penultimo e viceversa.

T'ho scritto anche giorni sono: avesti?

Bada, che anche in Genova si venderanno copie del libriccino.

Aiuta, ti prego, l' *Unità*: tanto per qualche Azione come per diffonderla e trovargli abbonamenti.

Conosci Fogliardi?

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

(1) La frase messa qui fra virgolette fu integralmente riprodotta nella lett. di dedica « agli operai italiani, » premessa all' edizione luganese, poi a tutte le successive dei *Doveri dell' Uomo*.

(2) Gaspare Stampa, milanese, fervente mazziniano.

V̄DCCCXXXI.

A Giovanni Grilenzoni, a Reggio Emilia.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Amico.

Eccoti le azioni. (1) Ho paura d'essermi dimenticato del numero che tu chiedevi delle due serie: ma non mi par che importi gran fatto.

50 centesimi di prezzo va bene. (2)

Dovresti, credo, mettere la stamperia addirittura. È meglio che aver l'aria di stampare alla macchia.

Risponderò a Nina, che mi chiede un'altra raccomandazione.

Hai tu alcun arme di precisione, carabina-chass. o revolver-pistola da regalare al paese? Regalacela.

Ho veduto il primo foglio. Va bene.

Le società operaie prenderanno; ma tu dici che il libro non sarà pronto che sui primi dieci giorni d'agosto. Avremo dunque — se non muoio nell'intervallo — tempo a parlarne.

Gli Austriaci, caro amico, non assaliranno mai, prima che non abbiamo il Regno e gli Stati Romani in subuglio. Allora, alla disperata, assaliranno: non prima.

V̄DCCCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Per la trasformazione dell' *Unità Italiana* di Genova. Ved. la nota alla lett. V̄DCCXCIV.

(2) Il prezzo per ciascuna copia del volumetto *Dei Doveri dell' Uomo*.

Ciò che forse si sarebbe offerto all' F[ogliardi] non era nulla di quel che esiste, ma tutto di quel che esisterà: il comando d' un' azione, su scala vasta, sul Centro alla volta di Napoli: 5000 uomini; i quali diverrebbero poi, non solamente Divisione, ma Esercito.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

V̄DCCCXXXII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860], domenica.

Caro Bertani,

Hai veramente veduto un Pietrandozzi delle Marche? Gli hai dato commissione *speciale?* Perchè, se no, lo vorrei utilizzare nella 3ª Compagnia Carabinieri che sto formando. Una parola, in proposito.

I fucili dei quali parli per gli Abruzzi — vanno, ben inteso, per via Tripoti. Sai che ho poco fede in Tripoti, e pochissima nell' utilità di fucili che giungeranno *forse* dopo noi. Bisognerebbe almeno che andassero in mani nostre. (1) Pietro Marelli (2) sarà

V̄DCCCXXXII. — Inedita. L' autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l' indirizzo: « Dr. Bertani. »

(1) Su Savino Tripoti, figlio di Antonio, antico patriotta abruzzese, e su questo affare dei fucili che occorrevano per un tentativo insurrezionale dell'Abruzzo, ved. A. DALLOLIO, *La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi*, ecc., cit., pp. 218-224.

(2) Pietro Marelli, tornato in Italia nell' aprile del 1859, e dopo le persecuzioni avute in Toscana (ved. la nota alla lett. V̄CCCCXXIX) si era ricondotto nella sua città natale, tenendo sempre fede ai suoi principii repubblicani e mazziniani,

in Aquila a quest'ora o quasi subito. Possiamo fidarcene illimitatamente: e se si potesse istituire un vincolo qualunque, per cui egli potesse giovarsene in parte, sarebbe bene. Aquila è punto vitale: e nostro *obbiettivo*.

Tripoti ti dice in mano *di chi* e in *quali* mani vadano i fucili? Hai diritto di chiedere ragguagli.

Se fossi in te, aggiungerei i fucili alle due operazioni: tirerei in lungo con Tripoti o altri, tanto che s'agisse per noi. E si *porterebbero* negli Abruzzi.

Tuo

GIUSEPPE.

VDCCCXXXIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Brusco ti parlerà di Livorno dove è un parapiglia, che bisogna accomodare.

Sommariamente:

L'organizzazione è, come ti dissi l'altra sera, in mano per lavoro anteriore all'impianto del Comitato Gherardi, in mano d'un nucleo nel quale primeggiano i fratelli Botta, Livornesi.

Gherardi, il migliore del Comitato impiantato per raccogliere fondi, vuol prendere in mano l'affare dell'arrolamento esclusivamente.

Quindi lite d'amor proprii che non possono, anche nei buoni, cancellarsi.

VDCCCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani. »

A ciò che accade e che Brusco ti chiederà, non v'è, secondo me, che un rimedio, ed è questo:

Far sí che Gherardi e i Botta, con facoltà di aggiungersi altri se vogliono, prendano in mano tutto l'affare concernente l'arrolamento, e lo facciano pubblico per *la Sicilia*, se cosí pare.

Una volta impiantato questo Sotto-Comitato di Provvedimento, come tu lo chiami, per Livorno, riceva istruzioni, etc. dal Comitato Fiorentino.

Gherardi stima piú te di Dolfi: a una elezione che gli venisse da Dolfi e lo mettesse coi Botta, forse non obbedirebbe: a te, che gli dicessi: « è necessario che, qualunque piccolo diverbio sia stato tra voi, v'uniate pel bene del paese. » cederà.

Io farei lo stesso coi Botta da canto mio.

Se scrivi quindi queste linee a Gherardi, fa ch'io lo sappia tanto ch'io possa scrivere a Botta.

Addio: probabilmente verrò a vederti questa sera.

Tuo

GIUSEPPE.

VDCCCXXXIV.

AD AGOSTINO BERTANI a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Alle tre avrai le lettere per Palermo. Basta?

Le 300 lire d'Edinburgo delle quali chiesero a Garib[aldi] sono comprese in quella somma venutami

VDCCCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

da Ashurst. Di' a Garib[aldi] dunque che le hai ricevute. Le avrai da me o c'intenderemo sull'erogazione. Sono del resto a tua disposizione fin d'ora, salvo deduzioni di spese fatte per conto comune, che indicherò.

Manda tutto il primo carico che t'arriva: ma salvami le Carabine pei Carabinieri genovesi, per le quali hanno già munizioni, bretelle, etc.

E vedi di comprare un migliaio o due di fucili. Credi a me: finiremo — se non ho perduto il senno — per convertire Garib[aldi]. Bisogna tenere l'organizzazione. E per tenerla, mandare i fucili per le Bande ai luoghi. Certi di fare, aspetteranno.

Tuo

GIUSEPPE.

Bada che Nic[otera] è povero, e avrà bisogno dei viaggi.

Sai ch'è d'abitudini ultra-economiche: ma qualche cosa ci vuole. Darò io se vuoi.

VDCCCXXXV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Qui viaggiatore abbastanza importante di Napoli. *Bisogna riparta oggi.* Il viaggiatore m'è noto

VDCCCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani. »

d'antico, da Roma: è eccellente. Vedilo subito, ti prego, e conforta d'aiuti e non potendo, d'incoraggiamenti e contatto gli uomini che faranno davvero.

Tuo

GIUSEPPE.

V̄DCCCXXXVI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Donatelli t'ha accennato e ti farà piú estesamente proposizioni concernenti un lavoro esistente in Marittima e Campagna. Merita attenzione. Operando noi, un moto là impedirebbe ai Francesi ogni velleità d'allontanarsi da Roma per venirci a noiare.

Il moto poi, s'anche non si volesse *mantenere* là, ci darebbe un battaglione d'eccellenti bersaglieri — son tutti tiratori là — da concentrarsi dove vorremmo. Non chiederanno che 100 carabine di precisione per iniziare. Ma *ora* non vi sarebbe che la spesa d'un *viaggio*, per verificare e ordinare gli elementi. E sarebbe spesa utile.

S'è messo in contatto con te un Andrea Modulo di Reggio o Modena? Se sí, intenditi. È giovine serio, buono ed attivo.

Tuo

GIUSEPPE.

V̄DCCCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani. »

VDCCCXXXVII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Rispondi all'altra. Leggerai questa poi. Non urge.

Eccoti estratto di rapporto dell'ufficiale sulla Frontiera Aretina.

« Partii per Borgo S. Sepolcro raccomandato a Giuseppe Coleschi, capo d'un Comitato ch'esiste in quel paese, e che agisce di concerto con quello di Città di Castello e Perugia. Tutti là aspettano con impazienza soccorso da noi per rompere cogli Svizzeri. Fra B. S. Sepolcro e Città di Castello piú di 200 giovani s'uniranno a noi. È inutile ch'io vi nomini le strade che dai contorni di S. Sepolcro conducono allo Stato Pontificio, poiché ve ne sono centinaia non guardate al di qua dalle truppe piemontesi. Si possono avere guide fedeli a tutta prova, che per differenti strade possono condurre gente sopra Perugia, Urbino, Orvieto, etc. Mi riferiscono che i Perugini hanno parecchie armi nascoste; e che i confinanti come quelli di Città di Castello, Città della Pieve ed altri punti hanno consegnato le loro armi agli amici vicini di qua. Ogni arme ha il suo proprietario che intende personalmente adoprarla. Altri però tra i disposti mancano d'armi. »

Depositari d'armi che si mandassero, già intesi.

VDCCCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo, e sul principio della lett., è scritto: « Seconda. »

Caporali, farmacista: per Cetona.

Carlo Sozzi, possidente, e 2° Tenente Guardia Nazionale: Chiusi.

Giuseppe Guerrieri, cappellaio (emigrato di Città di Castello), e Ignazio Rondolini (emigrato d'Orvieto): Cortona e dintorni.

Giuseppe Coleschi, possidente, e Giuseppe Gigli, farmacista: Borgo S. Sepolcro.

Giannelli conosce quei luoghi per minuto, e sarebbe bene ch'egli accompagnasse là le casse d'armi e munizioni. Purché tu m'avverta, concerteremo ogni cosa.

Secondo me, e checché si dica del disarmo assoluto, bisogna calcolar sempre su certo numero d'armi esistente sui luoghi: ad ogni moto, ne ho veduto scappar sempre fuori di non so dove.

Se di là, tra Borgo S. Sepolcro e Cortona, vogliam far uscire due bande d'un 150 uomini l'una, bisogna mandare 300 fucili, etc. per essi, e i 240 o quei che vuoi colle granate, e munizioni, per l'interno. Gioverebbe mandarli assieme.

Domani, porterò altro.

Tuo

GIUSEPPE.

VDCCCXXXVIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Non lagnarti che di te stesso s'io ho aperto le tue lettere. Me le hanno portate come mie mandate da te.

VDCCCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Mi dicono d'ordini dati intorno alle 100 Carabine, etc. Per l'amor di Dio, se vuoi salva la mia vita, non le togliere ai miei Bersaglieri Genovesi. Le hai promesse.

Per Monterchi, frontiera Aretina, il Dr. Giacomo Pieralli, gonfaloniere del paese, il Dr. Donato Massi e il Sig. Riccardo Bozzi avv., sono disposti a ricever ordini, tener armi, ogni cosa. Aggiungili alla lista d'altri nomi che ti trasmisi via via.

Dal Pieralli ho conferma che Città di Castello e Città della Pieve sarebbero disposte, purché ricevessero un centinaio di fucili, a insorgere se si volesse, ma non potendo naturalmente resistere 24 ore dopo al nemico se lasciate sole. Questo ti prova che daranno un fôrte contingente ai nuclei.

D'altre cose ti dirò domani: oggi ti lascio in riposo.

Addio;

tuo sempre

GIUSEPPE.

VDCCCXXXIX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Da Torino: otto sergenti, quattordici o sedici caporali, cento venti soldati, tutti artiglieri, forniti di montura, meno zaino e fucile, saranno licenziati in questi giorni; sedici anzi esciranno oggi dall'arsenale dov'erano. Si offrono tutti; han preso congedo a bella posta.

VDCCCXXXIX. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XI, p. CXV. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani. »

Bottero che li offre, scongiura per istruzioni speciali da te o da me, su questi: se debba tenerli a Torino, dov'ei crede possano — le cose prolungandosi — essere guasti dal Comitato della Società Nazionale: se debba mandarli a Genova: se può fare, occorrendo, qualche spesuccia per essi, etc. O manda tu due linee categoriche a Bottero; o accennami il tuo avviso in due parole: e scriverò io.

Bottero ha poi bisogno del mandato speciale che t'ha chiesto per farsi rimettere da Marazio [1] il danaro occorrente per quelle spesucce. Mandalo, ti prego.

Un decreto regio scioglie da ogni ulteriore vincolo i volontari veneti e romani. Abbiamo dunque un esercito e di soldati. Ragione di piú per mandare istruzioni tue e potere a Bottero che con altri veglia su 400 che sono al campo di S. Maurizio e ne esciranno, etc.

Intanto dimmi una parola sui 120 artiglieri, o scrivigli tu *oggi*, ti prego.

Tuo

GIUSEPPE.

VDCCCXL.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Bada che ricevo il biglietto mandato da te a

[1] Annibale Marazio era allora direttore e proprietario del *Diritto*.

VDCCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Q[uadrio] iersera alle 11, oggi alle 11 e mezza. Q[uadrio] non era piú reperibile.

A questa sera.

Tuo
GIUSEPPE

VDCCCXLI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Bertani,

Non posso venire per ragioni mie.

Verrò domani.

Dimmi una parola solamente: se la Barca parte *domani* o no. Se parte, dimmi il luogo preciso, tanto ch'io avvisi subito. Se non parte, ci vedremo domani sera.

Tuo
GIUSEPPE.

VDCCCXLII.

A GIOVANNI MARANGONI a . . . .

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Marangoni,

Se tutti gli Italiani fossero uomini come voi siete, le cose andrebbero a vapore. Vi scrissi una seconda volta a Genova, poiché Bert[ani] ricevette il danaro. Non mi rispondeste.

VDCCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VDCCCXLII. — Inedita. Ne esiste una copia presso la R. Commissione.

Non ho creduto voleste andare esclusivamente in Sic[ilia]; ma rimanemmo fermi che in una impresa dove agirei io, sareste presto chiamato. Voi altri Italiani vi dividete in due classi: i *tardigradi* che è inutile chiamare; e quei che vogliono come nei restaurants francesi la *côtelette à la minute.*

Se avrete un po' di pazienza avrete la costoletta che vi ho promesso. Se assolutamente non potete averla, fate testamento e andate a mettervi nelle mani di Lanza, (1) che mentre scrivo, tiene ancora.... al mare.

Volendo andare in Sic[ilia], dovete prendere altra via. Del resto ogni giorno muta gli eventi; e quindi giunto in Genova, vedremo. Mi faccio....

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄DCCCXLIII.

A GIOVANNI MARANGONI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Marangoni,

Ben tornato. Non posso dirvi il *giorno*, finché non torna un tale da una gita fatta altrove per conto

(1) Il generale borbonico che si era rinchiuso in Messina, dopo i successi dei volontari garibaldini.

V̄DCCCXLIII. — Inedita. Se ne conserva una copia presso la R. Commissione. La data si ricava dalla seguente lett. che il Marangoni scrisse al fratello da Genova il 25 giugno 1860:

nostro. Ma posso dirvi che chi ha avuto pazienza per *anni* deve averla per *giorni*, che andando in Sicilia andreste per ora a far nulla o tutto al piú a montare la guardia intorno a Messina — che il posto per essere utili non è là, ma con noi. Mettete il tempo a profitto, cercando azioni se avete amici altrove per l' *Unità*, che importa diventi il nostro Monitore e unendovi nucleo che l'esercito e che il *giovanotto* può farvi conoscere.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

VDCCCXLIV.

A GIOVANNI MARANGONI, a Genova.

[Genova, ... giugno 1860].

Caro Marangoni,

Partite per Pinerolo? bene. Lasciate l'indirizzo vostro perché possiate essere chiamato. Quando? non lo so: il piú presto possibile: dentro il mese. Piú in là non posso dire.

La Stansfeld oggi appunto in una sua a me vi saluta con affetto.

L'armi? Carabine e fucili. Chi vuol altro, provveda. Una spedizione di migliaia armata di cara-

« Tu sai che la Direzione dell' *Unità* ha emesso azioni per allargare l'importanza del Giornale. Se ne compri, dimmelo, che te le manderò. »

VDCCCXLIV. — Inedita. Ne esiste una copia presso la R. Commissione.

bine-revolvers non s'è mai veduta vuole ben altri fondi che non quelli che abbiamo.

Addio; caro Marangoni.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Con Mario e sua moglie tentai quanto potei: inutilmente.

VDCCCXLV.

A GIOVANNI MARANGONI, a Genova.

[Genova .... giugno 1860].

Caro Marangoni,

Son troppo di malumore io stesso per discutere sul vostro. V'è infatti indugio; spero non lungo; ma v'è. Questo indugio contro il quale nulla posso deriva da Garibaldi, il quale esige che le due mosse s'armonizzino; e militarmente ha ragione, politicamente no. Comunque, ei non solamente esige questo, e trova quindi approvazione nei militari: ma ordina che una partita d'armi venga immediatamente a lui e ci lascia nell'impotenza, finché un altro arrivo, non lontano per altro, abbia luogo.

Ora, checché io creda, non mi sento piú di dire ad alcuno d'aspettare; tanto meno, caro Marangoni, a chi, non so perché, è sempre arrabbiato e si lagna di tutti e di tutto. Dio vi benedica, e siate libero di seguire le ispirazioni dell'animo vostro.

Vi fo osservare che voi, pur dicendomi di partire lunedí, domani, mi dite niente meno che « o per Sicilia o per Londra. » Come mai posso io giovarmi di

VDCCCXLV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

voi in questo bivio? Se prima di partire, potete dirmi *dove* andate, certamente vi darò lettere. [1] Ma bisogna ch'io lo sappia in tempo.

Vogliatemi bene; io sono sempre

vostro amico

GIUSEPPE.

VDCCCXLVI.

AD ADRIANO LEMMI, a Costantinopoli.

[Genova, ... giugno 1860].

Fratello,

Fatemi il piacere di dar l'unita a Stor[ari] pei nostri.

Spero abbiate ricevuta un'altra mia.

Non ho che ad insister su quanto dissi in quella.

Addio: scrivete ed affrettatevi. Credo sia tempo pei buoni davvero d'essere in Italia. La crisi s'avvicina.

Vostro

GIUSEPPE.

[1]) G. Marangoni partí poi con la terza spedizione comandata da E. Cosenz.

VDCCCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Adr[iano]. »

V̄DCCCXLVII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova 1° luglio 1860].

Caro Bertani,

So che sei ammignattato. Per parte mia, ti lascerò in riposo questa notte. Manda al diavolo i tormentatori e dormi, se puoi.

Ti vedrò domani.

Intanto, un'idea.

Se venisse un Siciliano, spedito dal Governo Siciliano, apposta per prender gente — e questo Siciliano fosse inteso con noi — non mistificherebbe il Governo *Magnanimo*?

Se l'idea ti par buona, scriverei domani a Crispi per questo. Dal primo punto poi potrebbero telegrafare: *accettato*, perché da noi non si perdesse tempo a preparare. Domani, v'è Vapore per Palermo. C'è nessuno a bordo che possa prender la lettera? Se sí, sarebbe meglio. Dovresti mandarmi una sola parola, dicendo: « buona l'idea; c'è il tale a cui consegnar le lettere. »

L'altra idea ch'io gettai là iersera di Cosenz, è — secondo me — migliore di quel che parve a prima vista. Potendo, con un artificio concernente il Vapore differire la spedizione sua, è chiaro per me che la stessa sera, *sopra un punto a lieve distanza dalla sua*, si potrebbe imbarcar la nostra senza pericolo, e senza che l'attenzione della Polizia s'attirasse a quel punto. E a ogni modo sarebbe senz'ordini. Pensa anche a questo: da qui non si dovrebbero

V̄DCCCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

imbarcare che un 1200 uomini incirca: Parma, Genova, Modena. Se avessimo due Vapori, o un Vapore e barca, t' assicuro che la cosa sarebbe facile e troncherebbero tutte le difficoltà.

Se nessuno di questi due metodi vale, domani e dopo faremo un piano che riescirà.

Tuo
GIUSEPPE.

La cosa non può piú andare per le lunghe. I nostri elementi, a meno di mantenerli, si sfasciano.

A domani. Ma vedi se puoi accommiatar la gente a mezzanotte.

V̄DCCCXLVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa], July 1st, 1860.

I am still overpowered by work which cannot be delayed and which has come suddenly from many points to me. Besides this, Nicotera, etc., take time, too. I have been seeing Nicotera every day since he came: he is even better than he was, faithful to his creed. He was offered by Garibaldi the rank

---

1° luglio 1860.

Sono sempre oppresso da una quantità di lavoro che non posso rimandare e che mi è giunto a un tratto da varie parti. E poi, anche Nicotera, ecc., mi prendono molto tempo. Ho visto Nicotera tutti i giorni da quando è venuto: è anche migliore di prima, fedele al suo credo. Gli è stato offerto da Garibaldi il grado di comandante

V̄DCCCXLVIII. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 204.

of commander of a brigade which is to land on the continent: he refused unless Garibaldi consented to drop from his programme the *Viva Vittorio Emmanuele.* With me he is at work, but the difficulties are now immense from the Government being decidedly averse to any attempt of the kind we mean. Yesterday night, moreover, I could not avoid Frapolli; he caught me at Bertani's. Of course *il segreto è finito.* Frapolli has become the greatest *brouillon* possible: he is a Ministerialist, a Bonapartist—anything. Of course professing all the time to be ours and to plot for our triumph.

Never mind the Italians and their ungratefulness. My defence of them may seem commonplace and flat, but the great and not at all commonplace argument for not caring about it is that I do not care about anything—but affection . . . .

---

di una brigata che deve sbarcare sul continente: ma egli ha rifiutato a meno che Garibaldi acconsentisse a toglier via dal suo programma il *Viva Vittorio Emanuele.* Lavora con me, ma ora sono immense le difficoltà che ci oppone il Governo decisamente avverso a ogni nostro tentativo. Ieri notte, per di piú, non potei evitare Frapolli che mi sorprese da Bertani. Naturalmente il *segreto è finito.* Frapolli è diventato il piú grande *brouillon* possibile: egli è un ministeriale, un bonapartista — tutto insomma. E s'intende che non fa che dichiarare di essere uno dei nostri e di lavorare per il nostro trionfo.

Non dovete preoccuparvi degli Italiani o della loro ingratitudine. Quel che io dico in loro difesa può sembrare ordinario e banale, ma la ragione grande e non del tutto banale per non preoccuparsene è che io non bado a null'altro — se non all'affetto....

VDCCCXLIX.

A Francesco Crispi, a Palermo.

[Genova], 2 luglio [1860].

Fratello.

Ebbi la vostra.

Avrete dovuto avere nell'intervallo altra mia.

Ora, invece di quell'aiuto che io vi chiedeva, vi chiedo, in nome del paese intero e della Sicilia che sarebbe dalla nostra operazione salvata ed anche in nome dell'antica amicizia un servizio vitale che può presentare qualche difficoltà, pure di certo sormontabile.

L'azione della quale vi parlai è pronta: le intelligenze con l'interno pronte: pronta ogni cosa. Non v'ha dubbio che insorgeremo le provincie Romane, e giungeremo rapidamente agli Abruzzi: anche dalla parte tra Roma e la frontiera Napoletana, un altro assalto avrà luogo. La nostra operazione può essere decisiva militarmente e politicamente.

Ma il Governo sospetta e avversa ogni azione sullo Stato Romano. Potrebbe dunque opporre ostacoli alla mobilizzazione, perché anche il nome di Bertani comincia ad essere inviso. Era necessario un capo non sospetto: un Medici, un Cosenz, e simili: la Sicilia ce li ha rubati. Or chiedo alla Sicilia il rimedio.

VDCCCXLIX. — Pubbl. da T. Palamenghi-Crispi, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 289-292.

Bisogna che scegliate rapidissimamente un uomo. Siciliano, militare — o improvvisato militare da voi, — il quale venga immediatamente in Genova, con commissione del Governo, vostra o d'altri, per condurre in Sicilia ancora un'ultima raccolta di volontarii pronti e che hanno chiesto al Governo di Sicilia di recarsi tra voi. Questo inviato coprirebbe la spedizione che si farebbe subito. Non deve pensare a cosa alcuna: uomini, armi, trasporti, pensiamo noi a tutto. La spedizione salperebbe. In mare una volta muterebbe direzione e andrebbe dove Dio vuole.

O l'inviato s'imbarcherebbe con gli uomini, e si deporrebbe in terra Toscana: o al momento della spedizione partirebbe per la Sicilia: lasciando la cura del séguito ai capi militari di qui.

Nel primo caso, si potrebbe deporlo qui e dargli certificato che la spedizione tradendo l'impegno preso ha voluto andare altrove.

Nel secondo caso non c'è bisogno di nulla. La spedizione avrebbe deviato e si spedirebbe documento conforme a Palermo che direbbe i motivi e spiegherebbe come la spedizione crede di aiutare piú efficacemente la Sicilia operando sul Regno che non in altro modo.

Ciò che importa insomma è far sí che il Governo credendo che si va in Sicilia lasci imbarcare. Il resto a noi.

Voi, ben inteso, non sarete mai menomamente compromessi. Meno Bertani e me, nessuno saprebbe del gioco. Tutti crederebbero che abbiamo ingannato l'incaricato.

Ora, il meglio sarebbe di certo scegliere un uomo il quale convinto egli pure dell'importanza della nostra mossa, si mettesse d'accordo con noi, sapendo,

Ma s'anche credeste scegliere o far scegliere un Militare o Inviato ignaro della cosa, solamente dandogli commissione di determinare un'ultima spedizione per la Sicilia, ponetelo in contatto con Bertani, e basterà. Solamente dategli istruzione che appena pronta la spedizione ritorni in Sicilia per avvertire dell'arrivo imminente. A questo modo il segreto rimarrà tra voi, Bertani e me.

Fate questo e subito in nome di quanto v'è di piú sacro. Noi abbiamo dato il fiore dei nostri uomini alla Sicilia: è giusto che ci aiutate a compire la liberazione della parte d'Italia, ch'è schiava.

Mandate subito da qualche punto un telegramma al Sig. Giacomo Damele, q.m Andrea, Genova, che dica: *accettato*. Tanto che mentre l'inviato giunge, noi prepariamo perché si faccia sollecitamente, senza ricorrere ad altre vie. E mandate l'inviato *subito;* non possiamo indugiare.

E inoltre bisogna assalire il Regno prima che uno stato qualunque di cose vi si rassodi.

Credo che Orsini, se v'è necessario, entrerebbe perfettamente nell'idea. Ma farete voi ciò che vi par meglio.

Né vi parlo d'altro, perché la cosa vitale è questa. La guerra a Lafarina l'abbiamo fatta e la facciamo con vigore.

Garib[aldi] intende scendere?

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Corrado, se non fosse sospetto qui pel passato, sarebbe l'uomo idoneo per eccellenza.

Mandando la persona, è indispensabile che la lettera che l'accredita, suggellata, faccia intendere s'è persona informata d'ogni cosa o ignara delle

nostre intenzioni. Bertani — perché io non mi mostro — si regolerà con essa a seconda.

Ricordatemi a vostra moglie. Passò a Genova: perché non cercò vedermi?

Crispi, conto su voi come sopr'un fratello.

Non mi deludete.

V̄DCCCL.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Dolfi,

Volete far giungere l'acchiusa?

Sono ansioso di sapere se la pratica degli arnesi offerti, della quale mi parlò M[artinati], ha ottenuto realtà o s'è ridotta a ciarle.

V'è un indugio di due giorni nell'arrivo di N[icotera] presso di voi.

Vogliatemi bene. Stringete la mano a M[artinati] e a Beppe M[azzoni] e ad Andrea per me.

Dite a chi spetta che l' *Unità* (1) dovrebbe parlar sempre della necessità di *fare* in ogni direzione, e che dovrebbe generalmente seguire gl'indizi dati dall' *Unità* di Genova. Importa spronar piú sempre l'opinione pubblica in quel senso, tanto da determinare gli uomini incerti che abbiamo tra noi.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄DCCCL. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*; ecc., cit., pp. 203-204.

(1) Cioè il giornale omonimo di Firenze, che era diretto da P. Cironi.

VDCCCLI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Reggio Emilia.

[Genova], 4 luglio [1860].

Caro amico,

Spero tu stia meglio. Dà l'unita a L. e se è partito, mandagli dov'è. Mandasti la lettera al Barone?

Tuo sempre
GIUSEPPE.

VDCCCLII.

A GIUSEPPE VALENTI, a Parma.

[Genova], 6 [luglio 1860].

Fratello,

Che cosa accade di Morici? È partito per la Spezia, o è ancora tra voi? Se v'è, ditegli, vi prego, di non dimenticare ch'egli è destinato *altrove*: e che conto su lui.

Sono successi in questi pochi giorni tanti cangiamenti che non posso scriverne senza fare un volume: e non ho tempo. Spero che tutto finirà per andar bene e come desideriamo.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

VDCCCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

VDCCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'avv. G. Micheli, in Parma. Non ha indirizzo.

V̄DCCCLIII.

A GIOVANNI MARANGONI, a . . . .

[Genova, ... luglio 1860], mercoledí.

Caro Marangoni.

Siete andato a iscrivervi alla Compagnia Carabinieri?

Andatevi. Chiedete di Dompè, ch'è il preposto da me ad iscrivere e organizzare. Mostrategli questo biglietto: e aiutatelo nel lavoro. È uno dei migliori giovani ch'io mi conosca.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

V̄DCCCLIV.

TO EMILIE A. VENTURI, Genoa.

[Genoa], July 6th, 1860.

Dearest Emilie,

Let me keep, whilst I can, the sweet tradition and greet you *democratically* on this morning, as I

---

6 luglio 1860.

Carissima Emilia,

Lasciate che conservi, finché posso, la dolce tradizione e vi saluti questa mattina *democraticamente*, come

V̄DCCCLIII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄DCCCLIV. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 205. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

always did. Do not smile epigrams or feel your dignity offended by the nature of the gift. You give me cravats: why should I not a modest gown? I have grown dreadfully *utilitarian* of late; and I shall be glad if this absurd thing spares a few Lire of yours, and is good, at least for the house. Besides, I like the thought of your wearing something of mine. And so, take my little gift with a blessing and plenty of true deep affection, for which, as the only reward, I request that you take care of your health.

Did you buy the last vol. of Ruskin? I had left before going some money in Caroline's hands for your day, supposing that you would be in England. It is now devoted to the vol. You will, therefore, tell me of it.

---

ho sempre fatto. Non dovete ridere di me con epigrammi e ritenere offesa la vostra dignità dalla natura del dono. Voi mi regalate delle cravatte: perché non potrei io farvi dono di un modesto vestito? In questi ultimi tempi son divenuto terribilmente *utilitario*; e sarò lieto se questa sciocchezza potrà farvi risparmiare qualche lira, e vi servirà almeno per casa. E poi, mi sorride il pensiero che portiate indosso qualcosa di mio. Accettate dunque il mio piccolo dono, accompagnato da una benedizione e pieno di sincero, profondo affetto, per il quale vi chiedo, come unica ricompensa, che abbiate cura della vostra salute.

Avete comperato l'ultimo volume di Ruskin? Prima di partire, avevo lasciato a Carolina una piccola somma per il giorno della vostra festa, credendo che sareste stata in Inghilterra. Ora è dedicata al volume. Perciò, fatemene sapere qualcosa.

Oh how gladly I would have come myself! And to be in my own native land and town! Bless you, dearest Emilie; may you be some day happy of the only happiness you can have. Ever

your fond brother
JOSEPH.

Dear,

I hear you are ill. *Non ci manca altro.* Tell me, with one word, how you do feel. If we *can* meet, either at Bert[ani] or at Quadrio's horrid place or at Enrichetta's or at any other place you can fancy, tell me. But do not come out if you cannot, without doing yourself harm. I must see somebody between nine and ten this evening, but I can change the hour. In fact, it is yours to decide with the bearer.

Oh, come sarei venuto volentieri in persona! E pensar che sono nella mia terra e nella mia città!

Dio vi benedica, carissima Emilia; possiate un giorno esser felice dell'unica felicità che vi spetta. Sempre

vostro affezionatissimo fratello
GIUSEPPE.

Cara.

Sento che siete indisposta. Non ci mancava altro. Fatemi sapere, con una sola parola, come vi sentite. Se *possiamo* incontrarci, o da Bert[ani], o nell'orrido locale di Quadrio o da Enrichetta o in qualsiasi altro luogo vi venga in mente, ditemelo. Ma non uscite se non potete farlo senza nuocere alla vostra salute. Questa sera fra le nove e le dieci devo veder qualcuno, ma posso cambiare l'ora. Dipende insomma da voi di decidere con il latore.

Dear. Garib[aldi] has spoken delay. Bert[ani] yields. It is both individually and collectively, ruin. I never felt more the bitterness, the *scoramento* of finding myself in another man's hand.

Cara, Garibaldi parla di nuovi indugi. Bertani cede. Individualmente e collettivamente è una rovina. Non ho mai sentito piú forte l'amarezza, lo scoramento di trovarmi nelle mani di un altr'uomo.

VDCCCLV.

TO EMILIE A. VENTURI, Genoa.

[Genoa, July ...., 1860].

Dear.

What can we do? Where can we meet? The moon shines full and broad on the heath, that is on the Acquasola. However, see the bearer. He would come and take you there daringly at ten o'clock, or so. I would meet you there, and after

---

Cara,

Che possiamo fare? Dove possiamo incontrarci? La luna piena splende su tutta la campagna, cioè sull'Acquasola. Comunque, parlate col latore. Egli verrebbe a prendervi per condurvi arditamente là alle dieci, o press'a poco. Io verrei ad incontrarvi, e dopo aver passeggiato

VDCCCLV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 202. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

exhausting ourselves with walking, we would *remove* to the death-bed of Bertani. Bless you, and

ever your

JOSEPH.

---

a sazietà, potremmo *traslocarci* al letto di morte di Bertani. Dio vi benedica, e

sempre vostro

GIUSEPPE.

V̄DCCCLVI.

TO EMILIE A. VENTURI, Genoa.

[Genoa, July ..... 1860].

Dear,

Is my plan right for this evening? The Acquasola is near Enrichetta: and does not the idea of a walk there before going to Bert[ani] fascinate you? Answer one word, at all events, please.

Ever your

JOSEPH.

Cara,

Vi va il mio progetto per stasera? L'Acquasola è vicino a Enrichetta; e non vi seduce l'idea di andare a farvi una passeggiata prima di recarci da Bertani? In ogni modo, vi prego di rispondermi una parola.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

V̄DCCCLVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 202. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

VDCCCLVII.

TO EMILIE A. VENTURI. Genoa.

[Genoa, July ...., 1860].

Dearest Emilie.

Unless at Bertani's. I do not think we can meet anywhere this evening. From nine to half past eleven I am bound to see people.

How are you? Did you receive any letter?

Do not come out if you are unwell. If not, tell the bearer, and somebody will come to take you *there*. Ever

bless you

JOSEPH.

Carissima Emilia.

Se non è da Bertani, non mi sembra che possiamo incontrarci altrove questa sera. Dalle nove alle undici e mezza, ho gente da vedere.

Come state? Avete ricevuto lettere? Non uscite se non state bene.

Se sí, ditelo al latore, e qualcuno verrà a prendervi per condurvi *là*. Vi benedico.

Sempre vostro

GIUSEPPE.

VDCCCLVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 202-203. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I send you *faute de mieux* an old volume of plays. Antony, Teresa. etc. caused a great sensation in their time.

I send a letter from Caroline: it came to me one hour ago.

Vi mando, *faute de mieux*, un vecchio volume di commedie. Antonio, Teresa, ecc. suscitarono grande impressione a tempo loro.

Vi mando una lettera di Carolina; mi è arrivata un' ora fa.

VDCCCLVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, Genoa.

[Genoa, July ...., 1860].

Dearest Emilie.

At Bertani's then for this night. The man who brings me your note brings two appointments which will keep me all the evening. To-morrow, it will be better to come to me in the evening. But I

Carissima Emilia,

Allora da Bertani questa sera. L'uomo che mi reca la vostra lettera mi porta anche due appuntamenti che mi prenderanno tutta la serata. Domani, sarà meglio venire

VDCCCLVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 203. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

shall send word as to the hour, etc. to-morrow morning or tell you this night. Ever

your loving
JOSEPH.

---

da me alla sera. Ma vi farò sapere a che ora, ecc. domattina o ve lo dirò questa sera. Sempre

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

VDCCCLIX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Se Ch[arras] accetta, *bon*.

Se Ch[arras] ricusa — o tu puoi avere Morandi [1] *immediatamente*, abbilo. Non è un Genio, ma basta.

Se non puoi averlo, eccoti il mio consiglio *che non sarà seguíto*, ma che ti do per debito di coscienza.

Un primo atto, — *la mise en scène*, non per la crosta umbro-marchigiana, Comitato, etc. del di fuori, che non conta nulla, ma pel paese dove si va — sia un proclama insurrezionale firmato da te, da

VDCCCLIX. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XI, p. cxix. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Antonio Morandi, l'antico cospiratore modenese del '31, fuggito allora miracolosamente dalle prigioni di Venezia, esule per piú anni in Grecia, infine combattente nella prima guerra dell'indipendenza. Il Farini gli aveva affidato il comando della brigata Modena-Reggio: entrò poi nell'esercito regolare. Ved. su di lui A. SORBELLI, *A. Morandi nelle prigioni di Venezia* (in *Rass. Stor. del Risorg.*, a. V [1918], p. 1 e segg.) e G. FANTONI, *A. Morandi*, (in *Il Risorg. Ital.*, *Riv. Stor.*, a. I [1908], pp. 818-825).

Pianciani, da Nicotera, da Sacchi — che molti all'interno prenderanno per l'altro [1] — da Zambeccari, da Pigozzi, da Morici (noto assai nel Regno), da Saffi, se non lo credi troppo pericoloso, da altri quattro o cinque Maggiori noti o ignoti, come Comitato d'insurrezione, per provare al paese organizzazione vasta, etc.

Secondo atto firmato da tutti, pubblicato quando abbiamo messo il piede sul territorio, che delega il Comando Militare e l'esecuzione dei piani del Comitato Insurrezionale al Colonnello Pianciani.

E, credi a me, basterà.

Ciò di che il paese ha bisogno è di sapere che non è una Zambiancata. E dato il moto, gli elementi d'azione si precipiteranno dietro a noi, senz'argomentare su Charras o altri: Capo è l'Azione per essi.

Pianciani è capace — e lo dico in coscienza.

Tuo

GIUSEPPE.

V̄DCCCLX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani.

Domani sera verrò da te. Sarebbe bene che tu

(1) Cioè, non il pavese Gaetano Sacchi, sul quale ved. la nota alla lett. V̄DCCCXXI, ma il mantovano Achille Sacchi.

V̄DCCCLX. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XI, p. cxx. L'au-

potessi avere Rüstow [1] — che fui sorpreso di non veder ieri — e Pianc[iani]. V'è una lieve tinta di scontento in Rüstow, ed è male. Poi, v'è il dissenso sulla *urgente* istruzione per le Bande da appianare.

Piú ci penso, piú vedo che bisogna scindere la spedizione: far partire da Genova non i migliori, ma 300 uomini provenienti da Parma, per esempio, e se son scortati, sagrificarli e mandarli in Sicilia. E intanto far partir gli altri d'altrove. Me ne occupo, ma ho bisogno di due o tre giorni per concretare un piano.

Bada: Carcassi, l'avv., verrà da te: probabilmente la sera, dopo le dieci. Fa che sia ammesso. Ha qualche cosa da dirti ch'è bene tu sappia. Sai ch'è onestissimo e che ha buone intenzioni.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Se organizzo una terza Compagnia di Carabinieri, potranno aversi carabine, etc.? Ne avrei già circa

tografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Il 30 giugno il Rüstow « preso congedo da un'amata sposa e da una tenera figlioletta, » aveva lasciato « le deliziose sponde del lago di Zurigo » per andare a Genova chiamatovi dal Mazzini, e aveva accettato l'ufficio di capo di Stato maggiore nella spedizione comandata dal Pianciani. Seguí Garibaldi in Sicilia quando la spedizione stessa fu fermata a Golfo degli Aranci, e in qualità di colonnello nella Brigata Milano fece tutta la campagna dell'Italia meridionale. Ved. W. RÜSTOW, *La Brigata Milano nella campagna dell'Italia meridionale. Versione dall'originale tedesco di* E. PORRO; Milano, Tip. Salvi, 1861.

40 giovani *scelti* tutti, oltre i 200 genovesi. E vorrei pur farne qualche cosa. Puoi fare uno sforzo?

Ricevo da te.

Tant mieux di Morandi: non capisco il come, ma afferralo. Quand'anche avessimo Charras, c'è sempre posto per un Comandante in secondo — tanto piú se s'adottasse il mio disegno di dividere il Comando in due: Stati Romani — e Napolitano.

Galletti quale? Se il Generale dei Carabinieri in Roma, è abbastanza buono. Se *Bartolomeo* Galletti, come Generale è impossibile: non capace. (1)

Quintini, di cui mi parlasti, è un *buon* Colonnello (2) — Caucci Molara (3) pure. Bisognerebbe cercarli. Son dello Stato Romano.

Faremo guerra a Cavour.

Manderò Carlino a prendere una *sillaba* scritta che dica: *sí o no* all'abboccamento Rüstow domani sera, e l'ora. — *Sí o no* alla terza Compagnia Carabinieri. Prepara questi *sí o no*.

Scrivo pei Cannonieri.

Tuo

GIUSEPPE.

(1) Bartolommeo Galletti, romano, esule fino dal 1849, dieci anni dopo, tornato in patria, aveva avuto il grado di tenente colonnello nell'esercito della Lega. Cenni su di lui in A. M. GHISALBERTI (nel *Dizionario biografico del Risorgimento* di M. ROSI). Il generale dei carabinieri era Giuseppe Galletti.

(2) Pietro Carlo Quintini, romano, tenente colonnello alla difesa di Roma, andato poi in esilio a Genova, quindi maggiore nei Cacciatori delle Alpi durante la guerra del 1859, infine tenente colonnello nell'esercito della Lega. Non fu tra quegli ufficiali che si dimisero o furono dimessi; entrato infine nell'esercito regolare, fece la campagna del 1860 nelle Marche.

(3) Caucci Molara aveva preso parte alla difesa di Roma, quindi era andato in esilio a Genova.

V̄DCCCLXI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani.

Habemus ducem.

Ch[arras] accetta: e parte fra due giorni.

Mio avviso sarebbe di non lasciarlo venire. Senz'armi a posto, Dio sa quanto tempo spenderemo ancora. Ch[arras] può impazientarsi: tornarsene via, e non venir piú. Se concorri nella mia idea, telegrafa *subito*: cosí.

Sig. Filippo 7. Hirslander. Zürich
Grazie e bene. Sostate. Telegraferemo.
Gray.

Ragione di piú per sollecitare noi: l'armi, l'armi — e inoltre, meglio non lasciar preparar troppo il Lamoricière.

Bada: da Milano offrono 200 carabine federali svizzere, prezzo onesto, offrendosi di farle giungere, a rischio loro, in qualunque punto si voglia. Ho detto mandino subito il campione e il prezzo esatto.

I 3000 fucili tra il raccoglierne sui luoghi — cio su cui bisogna sempre che anche tu insista, offrendo anche di pagare — non devono costare piú

V̄DCCCLXI. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici* a *proemio del testo* degli S. E. I., vol. XI, p. CXX. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

di 75,000 franchi. Il resto della cifra che t'ho indicato, 120.000 franchi, basterebbe per l'altre cose.

Vedi dunque d'assicurar questa somma, e di sollecitare per l'armi. Addio. Il nome di Ch[arras] contrabbilanciante l'altro è un elemento importante davvero. (1)

Tuo

GIUSEPPE.

VDCCCLXII.

AI FRATELLI BOTTA, Livorno.

[Genova, ... luglio 1860].

Fratelli.

Eccovi l'indirizzo, che dovrebb'essere nella mente mia, il cominciamento di una agitazione legale importante. Bisognerebbe che il Comitato lo firmasse nella

(1) L. Charras e il Lamoricière erano stati proscritti dalla Francia dopo il colpo di Stato del 2 dicembre 1851, ed entrambi erano vissuti in esilio a Bruxelles. Insieme col Mazzini essi avevano firmato il proclama del gennaio 1853 con cui si spronavano le truppe francesi di guarnigione in Roma a insorgere in nome della repubblica e per l'indipendenza italiana (ved. l'*Unità Italiana* di Firenze, del 25 aprile 1860, in cui è riprodotto il proclama); piú tardi, mentre lo Charras, andato in esilio a Zurigo, teneva fede ai suoi principii repubblicani, il Lamoricière, che aveva legami di parentela col De Merode, ed era passato per una crisi religiosa, aveva accettato di assumere il comando dell'esercito pontificio, lanciando ridicoli proclami alle truppe.

VDCCCLXII. — Pubbl. da F. ORLANDO, *Carteggi italiani*, ecc., cit., I, II, p. 7.

sua qualità: poi si facesse di tutto perché avesse quanto piú firme è possibile. Intanto, vedo di indurre lo stesso altrove.

Ebbi tutte le vostre.

La crisi è tale che né Gian[nelli] né altri può porvi rimedio, a meno di volere una battaglia, che sarebbe fatale in Toscana. Non deponiamo perciò l'esecuzione dell'idea: soltanto muta inevitabilmente il disegno. È probabile che tra due giorni vedrete Nic[otera].

Nulla finora da Palermo: ma speriamo in giornata.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

VDCCCLXIII.

A CESARE TUBINO, a Livorno.

[Genova], 8 luglio [1860].

Fratello,

Sappiate che la vostra mandata a Bert[ani] al momento in cui il Generale M[edici] era sulle mosse, non mi fu data per obblío che avant'ieri. Non ho ora tempo per rispondervi a lungo. Se gli indugi costringessero mai voi con altri a passare in Sicilia, so che porterete con voi la fede repubblicana e gioverete ovunque al paese. Nicotera del resto vi

VDCCCLXIII. – Inedita. L'autografo si conserva presso il Dr. Pietro Micheli, a Parma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Cesare Tubino, Livorno. »

dirà del da farsi per vedere di sormontar quegli indugi che sono indipendenti da me. Secondatelo e credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

Sessa avrà a quest'ora ricevuto quel resto. Era impossibile ch'io rispondessi all'ultima sua prima ch'ei partisse. Non era in Genova, e non vi sono di frequente. Salutatelo per me.

VDCCCLXIV.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Genova], 9 luglio 1860.

Fratello,

Il portatore è Nicotera. Basta il nome.

Siategli fratello. E aiutatelo nelle cose ch'ei proporrà al Comitato e fuori del Comitato. I nostri mezzi sono i mezzi di Garibaldi e Bertani. Si tratta di vincere le loro esitazioni e di fare.

Abbiatemi vostro. Voi ardete quanto me per l'azione e non ho bisogno di parole a scaldarvi.

GIUSEPPE.

Fate che Nicotera stringa la mano ai Fabbrini. Achille Sacchi, ottimo nostro, è con Nicotera.

VDCCCLXIV. — Pubbl. da A. GIANNELLI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 140.

VDCCCLXV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro amico,

Recapito per la moglie di Charras: o Madame Charras. Basilea: sanno dov'è — o Professore Picchioni, notissimo, pregandolo di ricapitare a Madame Charras.

L'indirizzo Libertini è: Sig. Francesco Ricciardelli, Albergo dei Fiori. Largo Fiorentini, 19. Ma gióvati di me pure con lui. Sono in contatto regolare. E mi gode l'animo che tu pensi a lui, perch'è buono, deciso, e importante. Dovresti dirmi chi gli mandi, perché lo avvertissi. A Mign[ogna], a Carb[onelli], [1] dovresti dire che desideri s'intendano in buon accordo con lui. Lo conoscono già. Libertini ha — miracolo! — fede in me. Giovati dunque di me.

Ricordati che mando un viaggiatore.

Tuo in fretta

GIUSEPPE.

A questa sera.

VDCCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Nicola Mignogna e Vincenzo Carbonelli avevano partecipato alla spedizione dei Mille. E il 2 luglio 1860 avevano avuto incarico da Garibaldi di recarsi a Genova « per affari di servizio. » Giunsero insieme a Genova il 7 luglio. Ved. G. PUPINIO-CARBONELLI, *N. Mignogna*, ecc., cit., p. 187.

V̄DCCCLXVI.

TO EMILIE A. VENTURI, Genoa.

[Genoa, July ...., 1860].

Dearest Emilie.

Yesterday, a blank day. I could not say anything: could not go to Bert[ani] and had all the evening taken up by people at my own house. It will be the same thing, I fear, this evening. If you do not run away in disgust, to-morrow evening, Thursday, you had better come to me: that is, of course, I shall send for you. I have had news from Caroline; of the 7th; she says that on Monday she was writing to you: so that I suppose, you will receive to-morrow. All right there. James had a success.

Carissima Emilia,

Ieri, giornata bianca. Non potei dir nulla: non potei andar da Bertani e passai tutta la serata occupato con gente a casa mia. Questa sera temo sarà lo stesso. Se non fuggite disgustata, domani sera, giovedí, sarebbe meglio veniste da me: s'intende, manderò qualcuno a prendervi. Ho avuto notizie da Carolina: del giorno 7; dice che il lunedí vi avrebbe scritto: sicché suppongo riceverete domani. Colà va tutto bene. James ha riportato un successo.

V̄DCCCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Bless you, dear Emilie; did you go yesterday night to Bert[ani?] Were you out in the rain? I expect so. Ever

your very loving brother

JOSEPH.

Dio vi benedica, carissima Emilia; andaste iersera da Bertani? Usciste con quella pioggia? Immagino di sí. Sempre

vostro affezionatissimo fratello

GIUSEPPE.

VDCCCLXVII.

A GIUSEPPE DOLFI, ANTONIO MARTINATI e PIERO CIRONI, a Firenze.

[Genova], 9 luglio [1860].

Fratelli,

Delle cose nostre vi parlerà Nicotera, il cui nome basta a raccomandarvelo. Soltanto vi dirò che è amico mio, che lo amo e lo stimo come amo e stimo pochissimi.

Egli vi dirà degli indugi che inaspettatamente si frappongono all'opera nostra. E ragionerete insieme sul modo di vincerli. Vincerli è necessario. Guai se una condizione qualunque di cose si consolida al Sud! Guai se si dà tempo ai parlamentari, agli indipendentisti, ai Cav[our] e C. di procedere

VDCCCLXVII. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 204-205. L'autografo, posseduto dagli eredi Dolfi, ha, di pugno del Mazzini, l'indirizzo: « A Gius. Dolfi, Martinati e Cironi, Dolfi, Negozio di Paste, Borgo San Lorenzo, rimpetto la Posta dei Cavalli - Firenze. »

alle elezioni, di suscitare tutte le piccole vanità locali, tutti gli interessi municipali! Oggi il terreno è presto ad accogliere ogni germe di nobile idea: domani sarà terreno *napoletano*, che bisognerà conquistar palmo a palmo. Bisogna fare e far presto. Nicot[era] vi suggerirà i modi per convincere Garib[aldi] e Bert[ani]. Seguiteli: e sormontiamo, se lo possiamo con coscienza, le dubbiezze. Abbiamo tanto rimproverato a Garib[aldi] le esitazioni della Cattolica. Non le ripetiamo noi. Sentiamo d'essere in rivoluzione e andiamo innanzi.

Addio, cari amici. Credetemi sempre

vostro

GIUSEPPE.

Sacchi è con Nicot[era]. Lo vedeste in Genova. Introducetelo agli amici come amico mio ed ottimo nostro.

V̄DCCCLXVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa], July 9th, 1860.

Things are going on very badly with me and my scheme. When I thought that we were on the eve—to

---

9 luglio 1860.

Le cose vanno molto male per me e per il mio piano. Quando credevo di esser giunto alla vigilia — al mo-

V̄DCCCLXVIII. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 205-206.

the point of summoning officers by telegraph—an order of Garibaldi reaches Bertani enjoining delay and claiming immediately the greater part of our muskets. Of course they have been bought with the Garibaldi fund money: Bertani is merely his agent and he obeys. I have nothing in my hands except the Glasgow money: it would require at least £ 4000 more to enable me to act spite of them all. So I have nothing left but to submit, feel unable to vent my rage even in curses, keep quiet and feel sinking and discouraged to a point which I cannot express. Besides my own individual disappointment, my position towards the organized people, etc., the thing is really bad for Italy. A mass of localist, Muratist,

---

mento di chiamare per telegrafo gli ufficiali — ecco un ordine di Garibaldi a Bertani che impone una dilazione e reclama immediatamente la maggior parte dei nostri fucili. Questi, s'intende, sono stati acquistati col danaro del fondo di Garibaldi: e Bertani, che non è altro che il suo agente, deve obbedire. Io non ho nulla nelle mie mani, eccetto il danaro raccolto con la sottoscrizione di Glasgow: mi occorrerebbero almeno 4000 sterline di piú per poter agire indipendentemente da tutti. Cosí non mi rimane altro che sottomettermi e sono impotente a sfogare la mia rabbia anche in maledizioni: devo starmene tranquillo e mi sento disgustato e scoraggiato a un punto che non posso neanche dire. Senza parlare della mia delusione personale, della posizione in cui mi trovo di fronte agli uomini che ho organizzato, ecc., la cosa in se stessa è veramente dannosa per l'Italia. Continuano a Napoli una quantità di maneggi locali, Muratisti e simili, e se si lascia che le cose in qualche modo prendano piede

and other intrigues, is going on in Naples, and if things are allowed to settle down there somehow, anyhow, we shall have to regret deeply the lost time. Naples would be ours now through any attempt of ours: we shall have to *conquer* the whole kingdom at a later period. I feel my powerlessness very bitterly. *Que cela ne tienne*; it was to be so.

Meanwhile, if the news is true, there is a truce of forty days between Naples and Sicily at the suggestion of Louis Napoleon: and if Garibaldi has signed it, it is one of the greatest mistakes possible. What Louis Napoleon, Cavour, and *hoc genus omne* want, is to prevent what they call revolution from spreading. They will settle an alliance or something between Piedmont and Naples, and substitute a confederation of Kings to our long sought—for Unity. Garibaldi continues to be in intercourse with the

---

laggiú, dovremo rimpiangere amaramente il tempo perduto. Se adesso facessimo qualche tentativo, Napoli sarebbe nostra; piú tardi dovremo *conquistare* tutto il Regno. La mia impotenza mi dà un senso di grande amarezza. *Que cela ne tienne*; doveva esser cosí.

Intanto, se la notizia è vera, v'è un armistizio di quaranta giorni fra Napoli e la Sicilia per istigazione di Luigi Napoleone: e se Garibaldi l'ha firmato, ha commesso uno dei piú grandi errori possibili. Quel che vogliono Luigi Napoleone, Cavour e *hoc genus omne* è di impedire che si estenda il movimento che essi chiamano rivoluzione. Essi stabiliranno un'alleanza o qualcosa di simile fra il Piemonte e Napoli e sostituiranno una confederazione di Re a quell'Unità a cui da tanto tempo e con ogni sforzo miriamo. Garibaldi continua ad essere in rapporti col Re e molto probabilmente cede ai suoi

King and yields, most likely, to his suggestions. There is, in his heart, spite of his recently renewed declarations of friendship, a feeling of jealousy of me which is really unintelligible to me. Listening to our scheme of action, as unfolded by a friend of mine sent to Palermo on purpose from here, he said in a sort of sad tone, "Ah yes, it is what I have been told twelve years ago—*we shall do better than you.*" I do not remember any such expression from me: and it is not in my nature to have uttered it: but twelve years ago we had, after his coming out of Lombardy and stating to me that he was leaving for Genoa, a conversation in which I said, most likely, "very well, we shall try to do something without you." If Bertani is driven to resign his agency I really don't know what I shall do with myself. If all hopes of carrying out my design

---

suggerimenti. V'è nel suo cuore, malgrado le dichiarazioni di amicizia che di recente ha rinnovato, un sentimento di gelosia per me che mi riesce addirittura incomprensibile. Un giorno, nell'ascoltare il nostro piano d'azione che un mio amico, mandato appositamente a Palermo di qui, gli andava spiegando, uscí a dire con un senso di mestizia: « Ah sí, è quello di cui mi parlarono dodici anni fa — *noi faremo meglio di voi.* » Io proprio non ricordo di aver usato tali parole: e non è nella mia natura averle pronunziate; ma dodici anni fa, dopo ch'egli lasciò la Lombardia e mi dichiarò che partiva per Genova, avemmo un colloquio in cui molto probabilmente dissi: « Benissimo, cercheremo di far qualche cosa senza di voi. » Se Bertani fosse costretto a lasciare la sua gestione non so proprio che ne sarà di me. Anche se dovessero svanire tutte le speranze di effettuare il mio disegno,

should vanish I should still feel obliged to try something else, and to exhaust all chances before taking the decision of running away from my country to yours—for ever. It may be that I go to Naples.

---

mi sentirei obbligato a fare qualche altro tentativo e ad esaurire tutte le probabilità prima di prender la decisione di fuggirmene via dal mio paese nel vostro — per sempre. Può darsi che vada a Napoli.

V̄DCCCLXIX.

A GIUSEPPE VALENTI, a Parma.

[Genova], 11 luglio [1860].

Fratello,

Il latore. Ufficiale mandato da Bert[ani], spero, a dar l'*ultima* mano al lavoro, è nostro nell'anima e amico mio e uomo d'azione davvero. Abbiatelo come fratello.

Se credete fargli conoscere Conti o altri, fatelo.

Ha naturalmente lettere per Pont[oli].

So di ciò che regna tra lui e voi. Ma vi conosco: e so che questo non nuocerà alla vostra cooperazione attiva perché *finalmente* si realizzi il pensiero.

Credetemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄DCCCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso il Dr. G. Micheli a Parma. Non ha indirizzo.

V̄DCCCLXX.

TO MATILDA BIGGS, London.

[Genoa], July 11th. [1860].

Sweet silent Matilda,

What are you doing? Are you ever thinking of me? Are you tolerably in health, a little better than you were? Are you ever feeling rather glad at the change of residence, and if so, ever remembering how I insisted on it? I thought, when doing so, that I too would have my little share of friendly enjoyment in it: but I was mistaken. I was to have as a substitute night-conferencies—up to three after midnight—with Bertani in bed—happily

---

11 luglio.

Dolce silente Matilde,

Che fate? pensate mai a me? state passabilmente bene in salute, un po' meglio di prima? Siete sempre abbastanza contenta del cambiamento di residenza, e se lo siete, vi accade mai di ricordare quanto io insistevo perché lo faceste? Speravo, allora, che avrei avuto anch'io, in questo, la mia piccola parte di amichevole godimento: ma m'ingannavo. Come sostituto, mi erano riserbate conferenze notturne — fino alle tre dopo mezzanotte — con Bertani a letto — fortunatamente non a

V̄DCCCLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

not in bed with Bertani—concealment in my own country, in my own town, and a work of Penelope—of Sisyphus rather—to be regularly done every fortnight for the mere purpose, as it seems, of seeing it undone and having, like the spider with his web destroyed by any forthcoming Mary, to begin it anew. Still, it would be a comfort for me to know that I was—even homoeopathically—right. So, if it *can* be truthfully said, be so kind as to snatch one favourable benevolent moment, and tell me so: if not.... pazienza! I have news of you, of Maude, Adah, and the two eldest, from different quarters, because I constantly ask about yourself and them. I do likewise follow the steps of Mr. Biggs down to his last call at Southend House on the 7th of July. Emilie is here, as you know; about starting, I think, for Tus-

---

letto con Bertani — la condanna a rimanere nascosto nella mia propria patria, nella mia città, e un lavoro di Penelope — anzi di Sisifo — da farsi regolarmente ogni quindici giorni, al solo fine, a quanto sembra, di vederlo distrutto e doverlo rifare daccapo, proprio come il ragno a cui una qualsiasi Maria sopravvenga a distruggere la tela. Sarebbe tuttavia un conforto per me sapere che, anche in minima misura, avevo ragione. Perciò, se si *può* sinceramente dirlo, siate cosí gentile da afferrare un momento favorevole e benevolo per soddisfare questo mio desiderio: se no.... pazienza! Ho notizie di voi, di Maud, di Ada e delle due maggiori da vari quartieri, perché chiedo sempre di voi e di loro. Cosí pure seguo i passi di Mr. Biggs fino alla sua ultima visita a Southend House il 7 luglio. Emilia è qui, come sapete; credo sul punto di partir per la Toscana. Di salute la trovo meglio. La vedo, ma sempre di rado da sola: spesso da Ber-

cany. I find her better in health. I see her, scarcely ever alone: often at Bert[ani] where she keeps silent, apparently listening very attentively to our patriotic elucubrations, all the while, I suspect, thinking of quite different things. You know my news of course through Caroline, you know of my domestic joys, cackling maternal hens, two sparrows—making just now a dreadful noise on the floor, and rum.—*À propos* of rum, I felt yersterday night, through various reasons that a glass of that stuff would be a necessary treat. I asked for it. A small phial—an old one, upon which Alchermes was labelled, was put on my drawers; and sugar near it. Of course I take rum and water as one concocts a crime, very late, when every thing is silent, and I can freely look from my window on the distant sea and think at leisure. So that, when the time came, I manipulated the thing: and sipped. Horror and

---

tani, dove rimane in silenzio, in apparenza ascoltando molto attentamente le nostre elucubrazioni patriottiche, ma in realtà, sospetto, pensando tutto il tempo a cose affatto differenti. Naturalmente saprete di me da Carolina, e saprete delle mie gioie domestiche, due chioccianti galline della casa materna, due passeri — che in questo momento fanno uno schiamazzo indiavolato sul pavimento, e il rum. — A proposito di rum, ieri notte ho sentito, per varie ragioni, che un bicchiere di quella bevanda sarebbe stata una ghiottoneria necessaria. Lo chiesi. Una bottiglietta — vecchia, con un' etichetta recante la scritta: Alchermes, mi fu posta sul cassettone. Naturalmente io prendo rum e acqua, come si perpetra un delitto, assai tardi, quando tutto tace, e io posso liberamente guardare dalla finestra il mare lontano e meditare a piacere. Sicché, quando giunse il momento, manipolai la bevanda:

fatality! It was Leroy. Do you know what Leroy is? If not, I shall leave you to enquire about it from one of your three homoeopathic horrid doctors. The weather is really Italian, dearest Matilda. I wish it was not: hot and suffocating: it rained yesterday: it is hot as ever to-day: the hated sun shining with all its might as if it did see nothing below but happiness and goodness. Do you read anything? Do you receive the *Unità*? Do you condescend to look through it? I shall write an article on you in it, if you don't. You will then. What Buddhistic, Brahmanic, Vedantic branch are my two young fair learned friends plunging in just now?

I wish I could see you, dear Matilda. I am *stanco, stanco* and feel the want of you all very much. Q[uadrio] is here, comparatively well, active and working at the *Unità* and other things from day to night. Bert[ani] is visibly out of health and

---

e sorseggiai. Orrore e fatalità! Era Leroy. Sapete che cos'è il Leroy? Se non lo sapete, lascerò che ve ne informiate da uno dei vostri tre orribili dottori omeopatici. Il tempo è schiettamente italiano, carissima Matilde. Vorrei non lo fosse: caldo e soffocante; ieri piovve; oggi fa caldo come sempre: l'odioso sole splende con tutta la sua forza come non vedesse quaggiú altro che letizia e bontà. Leggete qualche cosa? Ricevete l'*Unità*? Vi degnate di scorrerla? In caso contrario, scriverò in essa un articolo su di voi. Allora lo leggerete. In quale branca, buddistica, bramanica, o vedantica, sono ingolfate in questo momento le mie due giovani, belle e dotte amiche?

Desidererei potervi vedere, cara Matilda. Sono stanco, stanco, e sento molto il bisogno di voi tutti. Quadrio è qui, sta relativamente bene, è attivo e lavora dalla mattina alla sera per l'*Unità* e per altre cose. Bertani è

tormented with liver-complaint, etc. Enrichetta, whom I saw once, is well: her own little Silvia is pretty, intelligent and lively: but her foot is irreparably lame. Of good brave honest energetic Nicot[era] you have already heard. His once prison companion—Genoese sailors—are revering him. Camp[anella] is moping. All the rest you do not know nor care about.

Can I do anything for you? No: still, remember that I am in Italy and would feel happy in pleasing you in any way. Kiss Maud and Adah for me. Give my love to Carry and Ashurst. Remember me to Mr. Biggs. And think of me, dearest Matilda, from time to time, as of one who is and ever will be

your very loving friend
JOSEPH.

---

visibilmente sofferente e tormentato da dolori epatici, ecc. Enrichetta, che ho visto una volta, sta bene: la sua piccola Silvia è graziosa, intelligente e vivace: ma il piede è irreparabilmente zoppo. Del buono, valoroso, onesto, energico Nicotera avete già avuto notizie. I suoi antichi compagni di prigione — marinai genovesi — lo venerano. Campanella si sta avvilendo. Tutto il resto son cose che non sapete e che non v'importa di conoscere.

Posso fare qualcosa per voi? No; tuttavia ricordatevi che sono in Italia e che sarei felice di potervi compiacere in qualsiasi modo. Date un bacio per me a Maud e a Ada. I miei saluti affettuosi a Carry ed Ashurst. Ricordatemi al signor Biggs; e pensate a me, carissima Matilde, di tanto in tanto, come ad uno che è e sarà sempre il

vostro affezionatissimo amico
GIUSEPPE.

V̄DCCCLXXI.

TO EMILIE A. VENTURI, Genoa.

[Genoa, July ...., 1860].

Dear.

I send two *Daily Telegraph*.

Q[uadrio] pretends that you have to translate something you will choose for the paper. I find nothing. You may.

From nine to half past ten or eleven I shall be busy this evening with people. I might *à la rigueur*, see you there, at Q[uadrio]'s at eleven: but we would most likely be with Saffi. Still, settle with the bearer, who will, if you say yes, come or send for you.

Cara,

Vi mando due *Daily Telegraph*.

Quadrio pretende che traduciate per il giornale qualcosa a vostra scelta. Io non trovo nulla. Può darsi che a voi riesca.

Questa sera dalle nove fino alle dieci e mezza o alle undici, avrò da fare con gente. Potrei *à la rigueur* vedervi da Quadrio alle undici; ma molto probabilmente saremmo con Saffi. Tuttavia, accordatevi col latore che, se decidete per il sí, verrà a prendervi o manderà qualcuno.

V̄DCCCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

To-morrow. I shall send for you, here.

Blessings and love from

your

JOSEPH.

Domani manderò a prendervi per condurvi qui.

Benedizioni e saluti affettuosi dal

vostro

GIUSEPPE.

VDCCCLXXII.

TO EMILIE A. VENTURI. Genoa.

[Genoa. July ...., 1860].

Dear Emilie,

Thanks for the flower. You are good as an angel.

I send back the letter.

News of yesterday evening are dooming. I fear that your coming, as far as thought of forthcoming action had influenced it, was premature.

Cara Emilia,

Grazie del fiore. Siete buona come un angelo.

Vi rimando la lettera.

Le notizie di iersera sono sconfortanti. Temo che la vostra venuta, per quel che può avervi influito il pensiero di una imminente azione, sia stata prematura. Non

VDCCCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I don't know whether I shall have to see Bert[ani] this evening. But if not—and I shall try to let you know in time—you had better come, once more at least, to me.

Ever

your loving brother
JOSEPH.

---

so se questa sera dovrò vedere Bertani. Se no — e ve lo farò sapere in tempo — sarebbe meglio veniste, almeno una volta ancora, da me.

Sempre vostro

affezionatissimo fratello
GIUSEPPE.

V̄DCCCLXXIII.

TO EMILIE A. VENTURI, Genoa.

[Genoa, July ...., 1860]. Friday.

Dearest Emilie,

I send for the Deed. The bearer will not find you most likely; but he will come back for it, if

---

Venerdí.

Carissima Emilia,

Mando a prendere il Deed. Molto probabilmente il latore non vi troverà; ma tornerà a prenderlo, se lo la-

V̄DCCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

you leave it with a waiter or *portier*. We cannot see one another this evening: although I shall be in town from nine to twelve, I shall have people to see without ten minutes of interval. To-morrow, I want to see you: how? I shall be at nine o'clock, I think, at Mad. Pisacane's house, from whence I shall come out at ten or half past ten. Where then can we meet? Any scheme you will propose, is before hand accepted. Suppose, you came there at any hour, and we should take a walk together: then at half past eleven I shall have to go to Bertani. I shall send to you to-morrow, between ten and eleven, to hear your decisions. Bless you. Did you sleep? No, I suppose. What a nuisance it is that I cannot come to you openly! Ever

your loving brother
JOSEPH.

---

scerete in consegna al portiere. Questa sera non ci potremo vedere: pur rimanendo in città dalle nove alle dodici, ho gente da vedere senza neppure dieci minuti d'intervallo. Domani vorrei vedervi: come? Credo che per le nove sarò a casa di Mad. Pisacane, che lascerò alle dieci o alle dieci e mezza. Dove possiamo allora incontrarci? Accetto, in anticipo, qualunque progetto mi proponiate. Per esempio, potreste venir là all'ora che volete e potremmo fare insieme una passeggiata; poi, alle undici e mezza dovrò andare da Bertani. Domani, fra le dieci e le undici, manderò a sentire quel che avete deciso. Dio vi benedica. Avete dormito? M'immagino di no. Che seccatura non poter venire da voi apertamente! Sempre

vostro affezionatissimo fratello
GIUSEPPE.

V̄DCCCLXXIV.

TO EMILIE A. VENTURI, Genoa.

[Genoa, July ...., 1860].

Dear,

I have received from Caroline dated the 9th. All right as to health. William was there.

I don't know what I shall do this evening: it depends on the day, on what it will be.

Bless you, dear: I know nothing of Nicot[era] as yet. I have little hope about anything: and although I keep up for other people's sake, I feel dreadfully low-spirited.

Ever your
JOSEPH.

Cara,

Ho ricevuto da Carolina con la data del 9. Tutto bene quanto a salute. C'era William.

Non so cosa farò questa sera: dipende dalla giornata, da quel che ci sarà.

Dio vi benedica, cara; non so ancor nulla di Nicotera. Ho di tutto ben poca speranza; e per quanto mi tenga su per dar forza agli altri, mi sento terribilmente scoraggiato.

Sempre vostro
GIUSEPPE.

V̄DCCCLXXIV. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

When do you go to Leghorn? Dear, it is really distressing that you are doomed to be always *tight*. I *can* really help you and would do so happily. Remember it.

If I go to the usual place this evening, I shall call you in another room.

Quando andate a Livorno? Cara, è proprio affliggente che siate condannata a trovarvi sempre *a corto*. Io *posso* realmente aiutarvi e lo farei con grande gioia. Ricordatelo.

Se questa sera vado al solito luogo, vi chiamerò in un'altra stanza.

V̄DCCCLXXV.

TO EMILIE A. VENTURI. Genoa.

[Genoa, July ..... 1860].

Dear,

I am not, through various reasons, come to the usual place this evening. If you decide to leave

---

Cara,

Per varie ragioni questa sera non andrò al solito posto. Se decidete di partir domani per Livorno, non potreste

V̄DCCCLXXV. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Emilia. »

to-morrow for Leghorn, might you not come at half past nine to the Saffis? If you decide for the day after, then we shall see what we can do to-morrow. I send at last Caroline's letter, if needed. I do not see things *en couleur de rose* at all: and I doubt our being able, spite of all the energy of Nicot[era] to act, if the Expedition does not come back. We are watched, far from the frontier, and without money.

Bless you; believe me always

your much loving brother
JOSEPH.

You don't receive any English paper, of course.

Did you or did you not have from Bert[ani] the revolver? Be practical, please.

---

venire alle nove e mezza dai Saffi? Se decidete per dopodomani, allora vedremo quel che possiamo fare domani. Vi mando finalmente la lettera di Carolina, se vi serve. Non vedo affatto le cose *en couleur de rose*; e dubito che, malgrado tutta l'energia di Nicotera, ci sia possibile agire, se la spedizione non torna indietro. Siamo vigilati sin dalla frontiera e ci troviamo senza danaro.

Dio vi benedica; credetemi sempre il

vostro affezionatissimo fratello
GIUSEPPE.

Naturalmente, non ricevete giornali inglesi.

Avete avuto o no il revolver da Bertani? Vi prego, siate pratica.

VDCCCLXXVI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, . . . luglio 1860], giovedì.

Caro Bertani.

Nulla dies sine linea.

Non vengo questa sera: ma verrò domani. E non sarebbe male che tu facessi venir Pianc[iani], Rüstow, e Saffi se vuoi. Verrei alle 10 e mezza. Tu potresti dar convegno ad essi per le undici o per le dieci e mezza, e tenerti libero. Farai del resto ciò che ti parrà. E se no, vedrò te solo.

Come sai, l'Emilia parte domani.

Sulla barca sono due dei nostri, eccellenti, che faranno i fasci, etc. Ho mandato contrassegni di riconoscimento e ogni cosa.

Ho spedito uno a Firenze apposta per comunicare la nuova, il contrassegno, etc. È un peccato se hai scritto per la posta.

T'occupi per Bologna? Una cosa è inseparabile dall'altra: le bande di Monte Feltro da quelle dell'Aretino. Vedi dunque. E non badar troppo a ciarle, e non temere improntitudini. Non ne faranno: e credi a quello che ti dissi più volte: modo sicuro perché non ne facciano, e convincerli che *vogliamo* fare.

Ora, un'altra cosa.

VDCCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Rüstow vorrebbe lavorare utilmente: e mi pare che abbia ragione. Un militare ha un grado di responsabilità morale abbastanza grave.

Ei vorrebbe avere un piccolo nucleo di quattro ufficiali che lavorassero insieme a lui, a tutto ciò che riguarda l'organizzazione, avesse i quadri, la cifra del materiale, etc. e si riunissero regolarmente mattina e sera. L'idea è buona: ci economizzerebbe lavoro: e digrosserebbe la materia sia pel Capo futuro, sia pel Comitato Militare che si farebbe. L'accetti?

Rüstow, Pianciani: hai altro ufficialetto qui da poter aggiungere ad essi? Devo cercarli io? Pensaci un po'. Domani sera potrebbe concretarsi e comincerebbero a riunirsi domenica mattina.

Credo che nella riunione di domani sera, se l'accetti, si potrebbe far lavoro. Se l'accetti, o avvertili tu; o mandami a dire che li avverta io, e dimmi l'ora in cui potrai esser solo.

Diamo, amico, la piú bella risposta che dar si possa al Conte Cavour.

Oggi partono i napoletani nostri, Libertini, Marelli, etc.

Ho concretato con essi contatto, invio di guide quando saremo vicini all'Abruzzo, segnali di riconoscimento, ogni cosa.

Il Comitato dell'Ordine è povera cosa. [1] Parleremo domani.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Manderò questa sera per una linea di risposta, concernente il domani.

[1] In Napoli rappresentava l'elemento moderato; in aperto contrasto col Comitato d'Azione.

VDCCCLXXVII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Non dimenticare, ti prego, di dirmi il punto *preciso* che t'indicherà Palmerini [1] dove devono trovarsi i nostri, e il giorno *preciso* della partenza: quanto piú presto puoi, tanto che io abbia tempo d'avvertire i nostri. Chi guida non dovrebbe intendersi se non con chi gli dirà: *Firenze* al che egli dovrà rispondere *Monterchi*.

Tuo

GIUSEPPE.

Ci vedremo venerdí sera.

Si parla di concessioni in Roma come chieste imperiosamente da L[uigi] N[apoleone]. Bada, che L[uigi] N[apoleone] ha veduto il pericolo, l'Unità, e tenta renderla impossibile, sostituendovi la federazione Gioberti ch'era infatti la parola dell'opuscolo: *Napoleone Bonaparte e l'Italia*.

Preveniamo, perdio, i disegni. Metti a posto i fucili per le bande: e decidiamoci a fare, *appena*

VDCCCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Silvestro Palmerini era il capitano della « paranza » che aveva condotto in Sicilia R. Pilo e G. Corrao; e ora si accingeva ad altro ardimentoso cimento. Ved. i *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XI, p. clix e segg.

giunto l'altro Vapore, se non possiamo prima. Possiamo, tu dici, prolungare la spedizione Sacchi all'infinito. Sí, ma non dimenticare che ogni spedizione ci porta via elementi ch'erano pronti per noi, e ci mette a pescar nel nuovo.

Tranne il materiale, il resto è pronto. E bada, che se schiudiamo la valvola di terra, abbiamo un esercito pochi giorni dopo. Le relazioni che mi giungono ogni giorno da tutti i punti, confermano. E in verità, rinnoviamo l'errore della Cattolica e ci mostriamo deboli davvero e sprecatori d'un tempo prezioso, se non facciamo. Tu parlavi dell'incertezza sulle intenzioni degli uomini d'andare per terra. Tutti gli uomini della spedizione *Gaeta* infuriano, perché *credevano*, non so perché, d'essere sbarcati sopra un punto del territorio romano e si dichiarano delusi.

Dimmi; scrivesti pei fucili d'Ancona?

Se non l'hai fatto, scrivi, indicando invece come consegnatario Giuseppe Tivoli - Londra. Il suo indirizzo è 18, Stanley Place, Pimbico - London.

P. S. — Ricevo ora la tua: ho gente e posso appena capire. Senti. Ignoro ogni cosa, ben inteso. Scrivi quel che vuoi. Solamente rifletti due cose: una alla sorgente delle tue informazioni; e a non ingigantir le cose. È naturale che vi siano impazienze; non temere però d'altri fatti per ora. — In secondo luogo, bada a non andar troppo in là e a non cacciar lo sconforto. Pensa, Bertani mio, che o noi agiamo immediatamente all'arrivo dei secondi fucili *o non agiamo piú*. Addio;

tuo davvero

GIUSEPPE.

VDCCCLXXVIII.

A VINCENZO CATTOLI, a Faenza.

[Genova], 14 luglio [1860].

Fratello,

Non è vero che l'ingiunzione datavi dal Comitato di Provvedimento Bolognese parta da Bert[ani]. O egli fu frainteso.

Io non posso dirvi cosí per lettera ciò che vorrei. Soltanto vi dico fondatamente; s'è indispensabile che parta un certo numero di uomini per Si-c[ilia]. lasciate ch'altri lo faccia. Se non potete trattenere alcuni dei vostri, sia. Ma cercate di trattenere i migliori, quelli i quali sarebbero disposti a seguirvi in ogni direzione: e sopratutto, non partite voi.

Non vi direi questo se credessi che doveste rimanere lung'ora inutile.

Tra breve, saprete piú.

Addio:

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

VDCCCLXXVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 509-510. L'autografo si conserva nel Museo Civico del Risorgimento di Faenza.

V̄DCCCLXXIX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani.

Non vengo, anche per un po' di prudenza.

La tua casa è sorvegliata, visibilmente. Ma se stai con me per due ore, puoi spendere dieci minuti e leggermi.

Domani verranno da te Morici, il Sardo, e un Capo-popolo Livornese che ti prego di vedere.

Non sono allarmista: ma informazioni che ho da Torino oggi mi condurrebbero a creder due cose: 1° che hai fra i tuoi impiegati uno non fedele: il tono con cui il Cavour dichiara sapere ogni *menoma cosa* di te, tende a indicarlo. 2° che Cavour ti minaccia piú che calunnia. Torno a dire, non credo: ma alcune parole dette da Cavour « che tra pochi giorni tutto l'imbroglio Bertani sarà finito » m'inducono a dirti che dovresti non tenere in casa carte compromettenti, i miei biglietti, per esempio, e né anche quel tanto che hai di Cassa. Non si sa mai.

Quanto a calunnie, l'Amari è prominente. E va dicendo ogni sorta di cose su certe cambiali che *dovrebbero esser pagate da te*, secondo lui.

Lo stesso per l'armi. Tu diffidi di me e a torto credi ch'io non miri se non ad una azione improvvisata qualunque. Abbi la mia parola d'onore la piú sacra ch'io non miro a questo; mi dorrebbe

V̄DCCCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

d'altra parte, non v'ha dubbio, che l'unica nostra speranza svanisse. E però ti dico: non indugiare a liberarti e portar via da qui l'armi delle quali, come mi dicevi ieri, disponi per l'impresa. Fa caricar sulla barca e mandale via. Avevano promesso di mandare l'indicazione del luogo di sbarco domenica: forse verrà domani. Ma s'anche non venisse, manda: scelga la barca il luogo; e purché sia verso l'Albegna, faremo sí che i nostri vadano a prenderle. Manda pure via appena puoi quelle per Romagna. Una volta a luogo, siamo padroni di mezzo il terreno. Fin là, tremo d'un sopruso governativo.

Autorizza Modulo o Manini in Reggio a valersi d'alcune sottoscrizioni che hanno in mano, per aiutare uomini nostri eccellenti esciti dalla Brigata Modena e che non bisognerebbe perdere.

E in tesi generale, sollecitiamo.

Quando ha luogo la Spedizione Sacchi? (1)

Su quali Vapori?

Hai tu modo di far sí che indugi, facendo guastare una macchina? Possiamo aiutarti in questo?

L'idea di giovarci di questa Spedizione per fare noi stessi è eccellente. E se non puoi mettere a disposizione tutti i 5000 fucili e siamo condannati ad aspettare l'altro Vapore, bisognerebbe poterla indugiare fin là.

Simultaneamente, è facile farla.

Isolati, a meno di cangiar piano, o trovar l'uomo *nostro* e non sospetto al Governo che voglia prestarsi, nulla faremo. Credimi.

tuo sempre
GIUSEPPE.

(1) La spedizione Sacchi partí il 18 luglio 1860 a bordo della *Città di Torino*.

V̄DCCCLXXX.

TO EMILIE A. VENTURI. Genoa.

[Genoa, July ....., 1860]

Dearest Emilie,

The letter for Cesare Botta must be sealed—there is gum—before being delivered. You will find, I trust, one of ours at the landing. But, if the advice had not reached, step in or have some porter stepping in at the Caffè del Commercio, Via della Posta Vecchia, very near: and ask there for Albanesi to come to you. He is one of our Capi-popolo. To him you give the letter and ask for anything in my name. If somebody is at the landing place, it will be most likely, Brusco, a Sardinian, an excellent young man.

Carissima Emilia,

La lettera per Cesare Botta, prima di essere consegnata, dev'essere sigillata — c'è della gomma. Spero troverete uno dei nostri all'approdo. Ma se l'avviso non è giunto, fermatevi o fate fermare un facchino al Caffè del Commercio, in Via della Posta Vecchia, che è vicinissimo: e di là fate sapere ad Albanesi che venga da voi. È uno dei nostri capipopolo. A lui consegnerete la lettera e potrete chiedere qualunque cosa vi serva a nome mio. Se v'è qualcuno all'approdo sarà molto probabilmente Brusco, un Sardo, giovane eccellente.

V̄DCCCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilia. »

If you go to Mrs. Nathan, post the letter without any address, sealing it internally and externally, to Signor Bettini, libraio editore, Firenze.

Blessings, dear Emilie, from my heart: obey my prescriptions, and trust

your loving brother
JOSEPH.

There comes just now a letter for Fabbrini Angelo, asking for 200 francs. They were promised long ago. I send them. If you go soon, be so kind as to hand them over. If not—send them somehow. He is living via del Ramerino, 7770, 2° piano. But I fear the post on account of the money. Ask at Leghorn: *they* might have travellers going to Florence.

Tante cose ai Fabbrini.

Se andate dalla signora Nathan impostate la lettera senza indirizzo, suggellandola internamente ed esternamente, al signor Bettini, libraio editore, Firenze.

Benedizioni dal cuore, cara Emilia: obbedite alle mie prescrizioni, e confidate nel

vostro affezionatissimo fratello
GIUSEPPE.

Arriva proprio adesso una lettera per Angelo Fabbrini, con la richiesta di 200 lire. Erano state promesse già da un pezzo. Ve le mando. Se voi ci andate presto, abbiate la bontà di consegnarle. Se no — trovate un mezzo per mandarle. Abita in via del Ramerino, 7770, 2° piano. Ma della posta diffido per via del danaro. Chiedete a Livorno: *può* darsi abbiano qualche viaggiatore che va a Firenze.

Tante cose ai Fabbrini.

VDCCCLXXXI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Ho fatto proporre da Pianc[iani] a Ch[arras] — se s'ostina a credere indispensabile il concentramento (errore secondo me) — di marciare da Montalto a Perugia, traversando tra il lago di Bolsena e la frontiera toscana, poi tra la Chiana e il lago di Perugia. Non v'è ombra di rischio e difficoltà; s'è addossati sempre alla frontiera. Mi dicono che l'idea non gli spiaccia. Se mai, bisogna avvalorarla e deciderlo una volta.

Odo che alle 11 venga da te. Vuoi vederlo solo? o devo venire anch'io? E lo dici a Pianc[iani] e Nicot[era]?

Il Bartolommei è buon militare.

Tuo

GIUSEPPE.

Manderò a prendere un sí o un no — breve risposta in un pezzetto di carta — questa sera, per l'abboccamento.

VDCCCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VDCCCLXXXII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Alle nove saremo da te.

Non sarebbe male che alle nove e mezza Pianciani ci fosse pure. Ch[arras] lo conosce — e uscirebbero poi assieme per avere una conversazione *militare decisiva*, ch'ei vuole avere prima de *s'engager*.

Tuo

GIUSEPPE.

VDCCCLXXXIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Non so perché, non mi sento abbastanza bene fisicamente per scendere e discutere. Fatelo voi: e Dio v'ispiri.

Char[ras] dimentica evidentemente ch'era stato chiamato a *iniziare una insurrezione* — e ch'è un problema militare diverso dall'altro. Così, il *negli-*

VDCCCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VDCCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

gere l'impianto dell'insurrezione nell'Umbria lo salverebbe nel caso d'una semplice guerra: lo perde nel caso nostro.

Discutete sopratutto da questo punto di vista.

Poi, insistete, nel caso, sul possibile concentramento nell'Umbria, da dove marciando su Foligno, s'è poi padroni della nostra via.

Finito, scrivi, ti prego, *una parola* sul risultato. M'importa saperlo. Domattina manderò a prenderla.

Tuo

GIUSEPPE.

O meglio, s'è tornato, prega Nic[otera] di venir domani da me.

V̄DCCCLXXXIV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Domani sera verrò da te — a meno che tu non mi dica che venga questa sera, nel qual caso alle 11 precise sarò in tua casa.

Se vengo, parleremo.

Se non vengo, dimmi in una parola se hai ammesso in principio il mio voto o no.

Quanto a Ch[arras], so che ha ricusato.

Tuo

GIUSEPPE.

V̄DCCCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VDCCCLXXXV.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa], July 16th, 1860.

I have your sweet, half-reproachful note of the 11th. I know that I was unusually silent during the time that you were so yourself, and I was expecting a letter every day. I would have been restless and writing more frequently, only I knew from Emilie that all was right. How this note, dated the 11th, reaches only on the 16th, I cannot account for. Dear, this one solitary instance excepted, you cannot complain of me for not writing. Most of yours are one little sheet like this, and even when they are of larger size, remember your hand-writing as com-

---

16 luglio 1860.

Ho la vostra dolce dell' 11, scritta un po' in tono di rimprovero. So di esser stato insolitamente silenzioso durante il tempo che lo eravate anche voi, e che io aspettavo una lettera di giorno in giorno. Non sarei stato tranquillo e avrei scritto piú di frequente se non avessi saputo da Emilia che tutto andava bene. Come questa lettera che porta la data dell' 11 sia arrivata soltanto il 16, non so spiegarmelo. Cara, all' infuori di quest'unico caso, non potete lamentarvi che non vi scriva. La maggior parte delle vostre lettere sono un fogliolino come questo, e anche quando sono piú grandi, mettete a confronto la

VDCCCLXXXV. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 207-210. Larghi frammenti dell' autografo si conservano nel Museo del Risorgimento di Roma.

pared with mine. I certainly write five times more than you do. Mind, *je n'attaque pas; je me défends.* I have, besides, unavoidably much to do and often go to bed at half-past three.

I did not think that Matilda's birthday was coming so early. I had the date of the 20th in my mind. I am sorry for my mistake. I would have written a little note: a present without it is worth scarcely anything. Thanks for what you did. . . .

. . . . . .

(1) were no tricoloured brooches in *pietra dura* ready anywhere and I could not choose. It was therefore to be made, and I gave instructions; but what can I do when I cannot stir and watch the going on of the thing. They did execute the instructions, but on a large scale; and the thing looks heavy and

---

vostra scrittura con la mia. Io vi scrivo certamente cinque volte di piú. Badate, *je n'attaque pas; je me défends.* D'altra parte, ho inevitabilmente molto da lavorare e spesso vado a letto alle tre e mezza.

Non pensavo che il genetliaco di Matilde venisse cosí presto. Avevo in mente la data del 20. Sono spiacente del mio errore. Avrei scritto una letterina: un dono, senza di questa, non vale niente. Grazie per quanto avete fatto. . . . . .

non v'erano in alcun luogo spille tricolori in pietra dura già pronte e non potei scegliere. Perciò si dovette farla e io diedi le debite istruzioni; ma che posso fare quando non mi è possibile di muovermi e di sorvegliare l'andamento del lavoro? Le istruzioni furono eseguite, ma all'ingrosso; ed è riuscita una cosa pesante e goffa. Temo assai, anzi

(1) Qui com. l'autografo che è acefalo.

stiff. I fear so much, in fact I feel sure that you, with your gentle artistical taste and delicacy will not like it and wear it. I have sent reproaches, and was told that my having wanted *pietra dura* was the cause of all; it could not be worked out thinly, etc. without breaking. Now, the thing is done, and it is beyond my *actual* forces to have another. So, I shall sadly send on this by the first opportunity hoping only a little in the three Italian colours, which are really ever beautiful. You, be forgiving, and accept the intention. E[milie] is gone, as you know; I have no news of her; but I suppose she is by this time with Mrs. Nathan, near Leghorn. According to what Georgina says, one at least of my notes has been lost. I sent one time ago through Grafton Street, and it never reached. Poor Katherine did never therefore receive a single line

---

sono sicuro che a voi, che avete buon gusto e delicatezza artistica, non piacerà, e non la porterete. Ho fatto le debite rimostranze e mi hanno risposto che la causa di tutto è stato l'aver voluto la pietra dura, che non si poteva lavorare finemente senza romperla. Ora la cosa è fatta, ed è superiore alle mie attuali forze farne fare un'altra. Ve la manderò dunque a malincuore alla prima occasione, sperando un poco solo nei tre colori italiani che veramente sono sempre belli. Voi dovete perdonarmi e gradire l'intenzione. Emilia è andata via, come sapete; ma suppongo che a quest'ora sia con la signora Nathan, vicino a Livorno. A giudicare da quanto dice Giorgina, una almeno delle mie lettere è andata perduta. Tempo fa ne mandai una attraverso Grafton Street, ma non è mai arrivata. La povera Caterina non ha quindi ricevuto mai una sola linea da me, e con pensiero molto commovente mi manda

from me and she very touchingly sends, through her sister, six foulards, without a single word. Things are going on slowly: still going. Gar[ibaldi] is no doubt guilty of hesitation and wavering. Still, such a net has been spread around him! you must [1] understand the position, if you glance at the Sicilian correspondence, etc. in the *Unità*. The first Ministry, as you know, was mainly ours, Crispi, Orsini, etc. Terror sprung up in the camp. Cavour sent Lafarina. Lafarina is hated by Garib[aldi]. Still he received him. Lafarina organized an *émeute* against Crispi; Garibaldi had the weakness of yielding. He had the weakness of choosing Amari—not the historian—an ultra-moderate as his representative in Turin. The new Ministers were men once belonging to what we call the "Indipendentisti" or separatist

---

per mezzo di sua sorella sei fazzoletti di seta senza una parola d'accompagno. Le cose procedono lentamente, ma procedono. Garibaldi è senza dubbio colpevole di esitazione e d'indecisione. Ma gli è stata tesa d'intorno una rete tale! La situazione vi sarà certo chiara, se darete uno sguardo alla corrispondenza siciliana ecc. nell'*Unità*. Il primo Ministero, come sapete, era quasi tutto nostro. Crispi, Orsini, ecc. Ed ecco d'un tratto spargersi il terrore nel campo. Cavour mandò La Farina. La Farina è odiato da Garibaldi, il quale tuttavia lo ricevette. La Farina organizzò una *émeute* contro Crispi; Garibaldi ebbe la debolezza di cedere. Ebbe la debolezza di scegliere Amari — non lo storico — un ultramoderato, quale suo rappresentante a Torino. Il nuovo Ministero fu composto di uomini che una volta appartenevano al Partito che noi chiamiamo degli « Indipendentisti, » o Partito Sepa-

[1] Una parola, tra virgole, fu qui cancellata di recente con tratti di penna.

Party, now Piedmontese; but always with a lurking feeling of Sicilianism. All the men of 1848, all those who ruined, through want of energy and leaning to diplomacy, the revolution of that year, were sent on war-ships of the Government. Garibaldi was almost overcome. But they went too far. The order of arresting me, Jessie and Mario—the war made to his delegate Bertani by calumniating him with Garib[aldi]—the threatening contained in the letter of the admiral Persano which you must have seen quoted in the *Unità* (4)—the furious preaching of the

---

ratista, ora Piemontese, ma sempre con un recondito senso di sicilianismo. Tutti gli uomini del 1848, tutti quelli che per mancanza d'energia e per inclinazione alla diplomazia rovinarono in quell'anno la rivoluzione, furono mandati su navi da guerra del Governo. Garibaldi rimase quasi sopraffatto. Ma andarono tropp'oltre. L'ordine di arrestare me, Jessie e Mario — la guerra fatta al suo delegato Bertani calunniandolo presso Garibaldi — la minaccia contenuta nella lettera dell'ammiraglio Persano che dovete aver vista citata nell'*Unità* —

(4) Ve n'è infatti un accenno nell'*Unità Italiana* di Genova, del 29 giugno 1860. Inviando in Sicilia il La Farina, il conte di Cavour lo incaricava di ordinare colà « un governo regolare. » Ammetteva si dovessero spedire aiuti d'armi e munizioni a Garibaldi. « Purché, » — scriveva a B. Ricasoli il 3 giugno 1860 — « le apparenze si salvino, secondiamo gli amici del Generale non mazziniani. Fra questi il piú pericoloso è Bertani che cerca di suscitar torbidi e creare difficoltà in tutte le parti d'Italia. » C. DI CAVOUR, *Lettere* (ediz. Chiala), vol. III, pp. 259-260. Telegrafava poi il 12 giugno al Mathieu, governatore di Cagliari: « On assure que Mazzini et Miss [*sic*] White sont embarqués sur le *Washington* qui amène des volontaires à Palerme. Envoyez La Farina à Gari-

Lafarinian organs against Savi and the very same men who have saved from overthrow the Sicilian insurrection—aroused him, and he shipped off Lafarina, at once. The new Cabinet is a transition towards our element: Errante, Interdonato. Amari the historian are neither ours nor entirely theirs. [1]

The whole question is this.

---

le prediche furiose degli organi Lafariniani contro Savi e proprio contro quegli uomini che hanno salvato dalla rovina l'insurrezione siciliana, fecero insorgere Garibaldi, che fece immediatamente espellere La Farina. Il nuovo Gabinetto è una transizione che s'orienta verso i nostri elementi: Errante, Interdonato, Amari, lo storico, non sono nostri, ma neppure interamente loro.

Tutta la questione è questa.

baldi pour qu'il l'invite au nom du Roi de faire arrêter Mazzini et à vous le remettre. Il lui dira que la présence de Mazzini en Sicile nécessiterait le rappel de l'escadre et perdrait la cause nationale en Europe. Vous enverrez Mazzini à Gênes sur le *Carlo Alberto*. Si une tentative quelconque avait lieu en sa faveur je vous ordonne d'employer les moyens les plus énergiques de répression. » Id., vol. III, p. 263. Come negli anni precedenti, la polizia segreta piemontese dava al Cavour indicazioni errate sui varii spostamenti del Mazzini; infatti, pochi giorni dopo il grande Ministro scriveva al Persano: « Approvo le disposizioni date relativamente a Mazzini. Temo però non sia piú, se mai vi fosse stato, sul *Washington*. Comunque, se scappa questa volta, un'altra cadrà nelle sue mani. L'arresto di Mazzini è uno dei maggiori servizi che rendere si possa all'Italia. » Id., vol. III, p. 267.

[1] Nel Ministero formatosi il 27 giugno 1860 Giovanni Interdonato, Michele Amari e Vincenzo Errante erano rispettivamente nominati ministri dell'interno, dell'istruzione pubblica, e di culto e giustizia.

There is an understanding between Cavour and L[ouis] N[apoléon]. I know to a certainty—just as that of Plombières—the existence of a second secret treaty between them. I do not know the articles: I only know that, on certain unknown terms, a hope is given to L[ouis] N[apoléon] that Genoa will be yielded to him. But whatever the compact is, the first thing for them is to prevent our getting National Unity and the element of popular insurrection becoming the initiating one. Thence the Neapolitan Constitution and the proposal of a Royal Confederation: thence all possible artifices to prevent Garibaldi's landing on the Continent—the agitation for immediate annexation, which would give the right of preventing it to the Government—the decision taken in Turin of depriving Bertani of his agency and consequently of money, arms, etc. immediately after the annexation—the Circulars sent to all the

V'è un'intesa fra Cavour e Luigi Napoleone. So di certo — proprio come nel caso di Plombières — che esiste tra loro un secondo trattato segreto. Non ne conosco gli articoli. So solo che, a certe condizioni, ancora ignote, è data a Luigi Napoleone la speranza che Genova gli sarà ceduta. Ma qualunque sia il patto, l'importante per essi è di impedire che noi raggiungiamo l'Unità Nazionale e che l'elemento dell'insurrezione popolare sia quello che prenda l'iniziativa. Di qui la Costituzione Napoletana e la proposta di una Confederazione regia: di qui tutti i possibili artifici per impedire lo sbarco di Garibaldi sul Continente — l'agitazione per l'immediata annessione, che darebbe al Governo il diritto di impedire quello sbarco — la decisione presa a Torino di privare Bertani della sua agenzia e, per conseguenza, di danaro, armi, ecc. immediatamente dopo l'annessione — le Circolari mandate a tutte le auto-

Authorities at the frontiers ordering to avert by persuasion and to *écraser* by force all attempts on our part to cross and attack the territory of the Pope—and so on. Reckoning, as they do, on annexation, therefore on their being absolute masters there, they help all the expeditions to Sicily because they take away all the elements on which we reckoned for our own operations, and they hope to cluster and seclude in a corner of the land all the *turbulent* and dangerous young men. And of course they are, in that, successful; by giving the watchword "Sicily and Garibaldi" they drive there very easily all our elements: we cannot give our secret out to all. Besides, Bert[ani] being bound to Garib[aldi] and Sicily, and Garib[aldi] being flattered by the thought of being at the head of an army, is compelled to give, for each successive Sicilian Expedition, the

---

rità di frontiera con l'ordine di impedire con la persuasione e di *écraser* con la forza qualsiasi tentativo da parte nostra di attraversare e di assalire il territorio pontificio — e cosí di seguito. Contando, come fanno, sull'annessione e quindi sulla possibilità di diventare colà padroni assoluti, aiutano tutte le spedizioni dirette alla Sicilia, poiché queste assorbono tutti gli elementi sui quali noi contavamo per le nostre operazioni, e in tal modo sperano di riunire e relegare in un angolo del paese tutti i giovani *turbolenti* e pericolosi. E naturalmente riescono nel loro piano: dando la parola d'ordine «Sicilia e Garibaldi,» attirano laggiú molto facilmente tutti i nostri elementi; non possiamo svelare a tutti il nostro segreto. Inoltre, poiché Bertani è legato a Garibaldi e alla Sicilia, e Garibaldi è lusingato dall'idea di trovarsi a capo di un esercito, egli è costretto, in ogni successiva spedi-

money and the "material" in store for our own scheme. I, like the spider, begin again to spin, every time, the web.

The question for me is, then, this: to prevent the safe regular establishment of the constitutional regime in Naples. It would, on one side, by awakening all the petty local interests and ambitions, prove, at a later period, a serious obstacle to Unity; it would on the other side, by its being a provisional state of things, leave the field opened to the Muratist intrigues promoted by L[ouis] N[apoléon].

To convince Gar[ibaldi] that he must land before the annexation is proclaimed:

To break every possibility of a renewed alliance between Piedmont and L[ouis] N[apoléon] or to compel the Piedmontese monarchy to unmash the alliance, under the most unfavourable anti-national conditions;

---

zione siciliana, a dare il danaro e il materiale depositati per il disegno nostro. E io, come il ragno, torno ogni volta a tessere daccapo la tela.

La questione è quindi questa per me: impedire una regolare instaurazione del regime costituzionale a Napoli. Esso, da un lato, svegliando tutti i piccoli interessi e ambizioni locali, costituirebbe piú tardi un serio ostacolo all'Unità; dall'altro, essendo uno stato di cose provvisorio, lascerebbe il campo aperto agli intrighi Muratisti provocati da Luigi Napoleone.

Convincere Garibaldi che egli deve sbarcare prima che l'annessione sia proclamata;

Distruggere ogni possibilità di una nuova alleanza fra il Piemonte e Luigi Napoleone, oppure costringere la Monarchia Piemontese a smascherare l'alleanza, nelle piú sfavorevoli condizioni antinazionali;

To cause the initiating power to pass from the hands of the Piedmontese Government to the People;

The scheme you know answers all these aims.

Such is the present struggle, in which every delay is damaging us. [1]

Had the money been in my own hands instead of in Bertani's, the thing would have been already done.

Still, if you want my opinion—not certainty—concerning the future, here it is:

Spite of all difficulties, and through a series of patient, almost self degrading efforts of mine which make this period the most meritorious of my life before God, I think I shall realize my scheme. I think that Garibaldi will land—I think that an insurrectionary period will take place—I think that Italy will be all in a uproar—and that we shall reach Unity.

Fare in modo che il potere d'iniziativa passi dalle mani del Governo Piemontese in quelle del popolo:

Il piano che conoscete risponde a tutti questi fini.

Questa è ora la lotta, ed ogni ritardo è per noi dannoso.

Se il danaro fosse stato nelle mie mani invece che in quelle di Bertani, la cosa sarebbe già stata fatta.

Comunque, se volete la mia opinione — che non è certezza — riguardo al futuro, eccola:

Malgrado tutte le difficoltà, e attraverso una serie di sforzi da parte mia, sforzi pazienti e quasi degradanti, che rendono questo periodo della mia vita il piú meritorio dinanzi a Dio, credo di poter attuare il mio disegno. Credo che Garibaldi sbarcherà — che verrà un periodo insurrezionale — che l'Italia tutta prenderà parte alla sommossa — e che raggiungeremo l'Unità.

[1] Qui ha fine l'autografo.

The next step will be (if Imperial France still exists at the time) a war with Imperial France.

Englishmen might do much for us. Besides the subscriptions they might, should there be friends in contact with the Government, convince the English Ministers that we hate Louis Napoleon, that our going on to Unity is unavoidable—that movement towards it ought to be helped—and that by helping it England would get the most effectual barrier against Imperial encroachment and against such propositions as *La Méditerranée est un lac Français* and so on. We might be helped by England asking Louis Napoleon to leave Rome—by her declaring openly that whatever events take place in the Centre and in the South, she will not allow France to interfere. We might be helped by her

---

Il passo seguente sarà una guerra con la Francia imperiale (se la Francia imperiale esisterà ancora a quel tempo).

Gli Inglesi potrebbero far molto per noi. Oltre le sottoscrizioni, potrebbero, se vi fossero amici a contatto col Governo, convincere i Ministri inglesi, i quali odiano Luigi Napoleone, che il nostro procedere verso l'Unità è inevitabile — che il movimento per raggiungerla dovrebbe essere aiutato — e che, aiutando a raggiungerla, l'Inghilterra otterrebbe la piú efficace barriera contro usurpazioni imperiali e contro proposizioni simili a questa: *La Méditerranée est un lac Français*, e cosí via. L'Inghilterra potrebbe darci un aiuto, se esigesse da Luigi Napoleone la sua partenza da Roma — se dichiarasse apertamente che, qualsiasi evento possa aver luogo nel Centro e nel Mezzogiorno, essa non permetterà alla Francia di intervenire. Potrebbe ancora aiutarci se ci dasse, ci impre-

giving, lending, selling—with time granted for payment—some ten thousand Enfields. We might be helped at least by their keeping an ominous silence, and not talking nonsense like Lord John Russell, about the difficulty of our uniting the North and South of Italy. But it is all useless. Nothing shall ever be done. Lord John will talk nonsense to extinction and honourable members will say "hear, hear." England will go on talking beautiful things about "Liberty for all Europe" and allow Louis Napoleon to do what he likes: and we shall have to sink or swim by ourselves. In all this I, individually, regret nothing except the sojourn of the French at Rome . . . .

My two sparrows are getting more friendly: one especially, my favourite, because he is deprived of his tail. I take him up very often, at which he

---

stasse, ci vendesse — accordandoci del tempo per il pagamento — un diecimila Enfields. E potrebbe aiutarci, conservando almeno un benaugurato silenzio, invece di dire sciocchezze come Lord John Russell, sulla difficoltà della nostra impresa di unire l'Italia Settentrionale con la Meridionale. Ma tutto ciò è inutile. Non si farà mai nulla. Lord John continuerà a dire sciocchezze e gli onorevoli membri applaudiranno. L'Inghilterra continuerà a raccontare belle cose intorno alla « Libertà per tutta l'Europa, » e permetterà a Luigi Napoleone di far quel che vuole; e noi dovremo affondare o stare a galla da noi stessi. In tutto ciò io, individualmente, non vedo di spiacevole che il soggiorno dei Francesi a Roma . . . .

I miei due passeri vanno diventando piú domestici: uno specialmente, che è il mio favorito perché manca della coda. Lo prendo in mano molto spesso: ma lui fa

pretends to be raging and pecks me very hard; then, when I open my hand he remains there and will not stir. He, or it, never goes to his cage in the evening unless put there by me. This is all my amusement and emotion . . . .

---

finta di arrabbiarsi e mi becca con tutta la forza; poi, quando apro la mano, vi resta e non vuol piú muoversi. Non rientra in gabbia la sera, a meno che non ve lo metta io. Questo è tutto il mio divertimento, tutta la mia emozione . . . .

VDCCCLXXXVI.

A Cesare Botta, a Livorno.

[Genova, ... luglio 1860], domenica.

Fratello.

È da lungo ch'io desidero mandarvi una stretta di mano fraterna. So quanto siete, da anni, devoto alla Causa Nazionale. Scrivendo agli amici, intendeva scrivere, ben inteso, a voi pure. Nondimeno, provo bisogno d'indirizzarvi un saluto speciale e mi giovo d'una occasione per farlo.

Voi siete meritamente amato e stimato. Giovatevi, vi prego, dell'influenza vostra per rimediare via via all'unica tendenza pericolosa che potrebbe nuocer tra voi: la mancanza d'accordo, d'unità perfetta fra gli elementi che sono all'opera pel bene del paese. Questa unità, pei brevi giorni precursori dell'azione, è indispensabile, vitale.

VDCCCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. Non ha indirizzo.

Aveste, spero, domenica un nostro inviato. Maneggiatevi ad eseguire le sue istruzioni in armonia fra voi tutti. Non seguite, vi prego, altro che quelle, e quelle che avrete in iscritto da Bertani o da me. Lavorate in accordo voi, i nostri buoni capi-popolo, Brusco Onnis che vi venne con istruzioni nostre, e gli altri che sono a capo di nuclei. Tenetevi in contatto con D[olfi] a Firenze o Giann[elli] per lui. E non v'allontanate dallo scopo che v'è prefisso: raccogliere e ordinar gente — e ordinare i modi pratici di imbarcare e portar via gli elementi che si concentrerebbero da piú punti in Liv[orno], facendoci sapere quale sarà approssimativamente la spesa di trasporti, etc. per un 1000 o 1500 uomini, calcolando la spesa a giornate.

Addio; credetemi

vostro ora e sempre
GIUS. MAZZINI.

V̄DCCCLXXXVII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Il portatore è un dei *migliori* nostri capi-popolo di Livorno. Ha mano ben inteso nell'organizzazione. Desidera vederti. Lasciò Livorno prima dell'arrivo di Nicot[era]. È utile che tu lo veda. Ti darà lume sulle condizioni di laggiú.

Tuo
GIUSEPPE.

V̄DCCCLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VDCCCLXXXVIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Nicot[era] mi scrive niente meno che questo: « Qui, tutto va benissimo. Lo spirito dei volontari è eccellente. Dalla frontiera si grida 'fate presto.. Bertani anch'egli ce lo dice: ma non comprende abbastanza che senza fondi complessivi non si fa nulla. È indispensabile che egli mandi sollecitamente a questo Comitato cento mila franchi, e trenta mila a Livorno. Persuadetelo, vi prego. »

Chiede poi nuovamente il piano generale per vedere in che debba *poi* giovare all'operazione principale. Ma di questo gli spiegherò io l'impossibilità attuale. E ne parleremo.

Io non discuto cifre; ma credo che quanto tu possa fare *complessivamente*, con un Comitato come quel di Firenze, dovresti farlo, credo.

Tuo in fretta

GIUSEPPE.

VDCCCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VDCCCLXXXIX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova. .... luglio 1860].

Caro Bertani.

So di Natoli. [1] Ben inteso, tu non hai che fare con lui: e attendi quindi ordini scritti di Garibaldi.

Ciò non toglie che Garib[aldi] non sia visibilmente a metà conquistato dal raggiro.

La tua corsa là potrebb'essere buona Se la fai, falla subito.

L'armistizio di 40 giorni, se vero, è l'armistizio di Villafranca per ciò che concerne l'Unità. Se Garib[aldi] lo ha firmato o lo firma, è perduto per me. A te però può prestare un'arme per cercare di trascinarlo a capitanare l'impresa in terra ferma.

Del resto, hai tu l'energia che mi promettevi avere? Se sí, sui fucili che devono giungere, secondo invio, dammi 5000. Dicevi di poterne risparmiare 10.000; ma anche 5000 basteranno. Trova modo di darmi 30.000 franchi e 5000 fucili. Prendo ogni cosa su me e ti faccio la spedizione di 5000 uomini.

VDCCCLXXXIX. — Pubbl., in parte, nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XI, p. cxvj. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Nella ricomposizione del gabinetto siciliano del 27 giugno, il barone Giuseppe Natoli, notoriamente devoto al La Farina, era stato nominato ministro degli Affari esteri. Dimessosi il 10 luglio, era stato sostituito da Gaetano La Loggia. Ved. l'*Unità Italiana* di Genova, del 16 luglio 1860.

È una crisi suprema questa. Se s'accetta un armistizio di 40 giorni proposto da L[uigi] N[apoleone] l'Unità d'Italia è per qualche anno perduta. Cavour. sotto certe condizioni, riconoscerà il Re di Napoli.

Garib[aldi] ha dato poteri a Carbonelli e a Mignogna pel Regno di Napoli. (1)

Con 5000 fucili e 30.000 franchi possiamo ancora trionfare di tutti ostacoli.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$DCCCXC.

TO MATILDA BIGGS, London

[Genoa], July 17th, [1860].

Matilda dear, silent Matilda,

How are you? I sent you a little token of remembrance on your birth-day: was it received with a contemptuous *mow*? I really *want* a little note

---

17 luglio.

Matilde cara, silente Matilde,

Come state? Vi ho mandato per il vostro compleanno un piccolo segno del mio ricordo; l'avete accolto con una smorfia di disprezzo? Io *voglio* proprio una letterina da

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$DCCCLXVI.

$\overline{\text{V}}$DCCCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Matilda. »

from you; you will not send it, it is clear: so that it is rather degrading for me to ask for it explicitly, and it will have a little value, unless it is so good as to make up for the want of spontaneity. Still, I ask for it. I wrote from time to time to your place to the address *convenue*: did the letters reach? I am told that you are going back to the country: is it to Barden or where? And do you come back, the heat once passed? Here it is intense, exhausting, at least for me: and should the *active* scheme which is in my mind be realized, I do not know how I shall manage. Tell Carry—but Carry only, pray—that her question is rather puzzling me. I have not the least idea of the book I suggested. There is a book from Reybaud on Owenism, Fourierism, St.-Simonianism, etc. the title of which is, as far as I remember, *Etudes sur les Réformateurs Sociaux*. It

---

voi; voi non volete mandarla, è evidente; cosí che è abbastanza umiliante per me chiederla esplicitamente, e poi essa non avrà molto valore, a meno che non sia cosí buona da supplire alla mancanza di spontaneità. Tuttavia, ve la chiedo. Vi ho scritto qualche volta dove siete, all'indirizzo convenuto: sono arrivate le lettere? Mi dicono che andate di nuovo in campagna: a Barden o dove? E una volta passato il caldo, tornerete? Qui il caldo è intenso, deprimente, almeno per me: e se il progetto di *azione* che ho in mente si realizzasse, non so come me la caverei. Dite a Carry — ma solo a Carry, vi prego — che la sua domanda mi mette in un certo imbarazzo. Non ho la minima idea del libro che le suggerii. C'è un libro di Reybaud sull'Owenismo, il Fourierismo, il San Simonismo ecc., il cui titolo, per quanto mi ricordo, è: *Etudes sur les Réformateurs Sociaux*. È buono, sebbene scritto in

is good, although rather antagonistically written and from a *doctrinaire* point of view. Then there is a book on all the religious systems, French modern I mean, by Erdan, in two volumes; but I forgot the title, unless it is *La France religieuse* or something like it: written in a still more irreverential style. And I think the first is preferable. Another interesting book, having nothing to do with France, is a book called *Philosophie Allemande* or something like it, by Barchou de Penhoen. It gives the summary, extremely well done, of all the German philosophic systems, Kant, Hegel, Fichte, Schelling, etc. I fear the edition is nearly exhausted and that it will be no easy task to find it: but it is a useful book: and if one would take the Reybaud, and another the Barchou, they would give a comprehensive view of the French and German intellectual movement of the last 50 or 70 years extremely useful.

---

stile polemico e da un punto di vista *dottrinario*. Poi c'è un libro su tutti i sistemi religiosi, sistemi francesi moderni intendo, scritto da Erdan, in due volumi; ma ne ho dimenticato il titolo, se pur non è: *La France religieuse* o qualcosa di simile: scritto in uno stile irriverente. E credo che il primo sia preferibile. Un altro libro interessante, che non ha nulla a che vedere con la Francia, è un libro intitolato *Philosophie Allemande* o qualcosa di simile, di Barchou de Penhoen. È un riassunto, fatto ottimamente, di tutti i sistemi filosofici tedeschi, Kant, Hegel, Fichte, Schelling, ecc. Temo che l'edizione sia pressoché esaurita e che non sarà facile trovarlo; ma è un libro utile; e se si prendesse da una parte il Reybaud, dall'altra il Barchou, si avrebbe un quadro comprensivo ed estremamente utile del movimento intellettuale fran-

We have no intellectual movement: but we are bent on one which will be important enough, if carried: and more stirring, more *initiating* than all French and German *systems* have been or will ever be. It is a period of *action* which will awaken Thought, both in the political and religious sphere, throughout Europe. Tell me, dear, if you receive the *Unità Italiana*, the great labour of Quadrio. Emilie is away, by this time in raptures, I fancy, in Tuscany. Bless you, dearest Matilda, do not entirely forget

your poor absent friend
JOSEPH.

cese e tedesco degli ultimi 50 o 70 anni. *Noi* non abbiamo un movimento intellettuale; ma ci avviamo ad un movimento che sarà abbastanza importante, se procederà; e piú sconvolgente, piú *iniziatore* che non siano stati o saranno mai tutti i sistemi francesi o tedeschi. È un periodo di *azione*, che sveglierà il Pensiero, tanto nella sfera politica quanto in quella religiosa, in tutta l'Europa. Fatemi sapere, cara, se ricevete l'*Unità Italiana*, la grande fatica di Quadrio. Emilia è partita, e a quest'ora m'immagino sia in estasi in Toscana Dio vi benedica, carissima Matilde, non dimenticate del tutto il

vostro povero amico assente
GIUSEPPE.

VDCCCXCI.

TO EMILIE A. VENTURI, Leghorn.

[Genoa], July 17th, [1860].

Dearest Emilie,

I have yours: from what you *rather* confusedly say I suppose you are still either at Ardenza or Leghorn. I am very glad of the amicable reception: but I knew it before hand. I write to the *brothers.* (1) I have already written the scrap to Matilda. Quite right to send the letter ensured. But Piero writes to me that he has already given the 200 francs on some money coming to me. Now the letter with the money is a strong temptation: and *non ci mancherebbe altro* that, through this zeal of charity, I should have to

---

17 luglio.

Carissima Emilia,

Ho la vostra: da quanto *abbastanza* confusamente mi dite, suppongo siate ancora all'Ardenza o a Livorno. Sono molto lieto dell'amichevole accoglienza; ma lo sapevo in precedenza. Scrivo ai *fratelli.* Ho già scritto due linee a Matilde. Ottima idea di mandar la lettera assicurata. Ma Piero mi scrive che ha già dato i 200 franchi, detraendoli da una certa somma diretta a me. Ora, la lettera col danaro è una forte tentazione: e non ci mancherebbe altro che, con questo fervore di beneficenza,

VDCCCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo; « Signora Emilia Ashurst. »

(1) I fratelli Botta. Ved. la lett. seg.

give 400 instead of the 200 asked for. I send a letter from V[enturi] which is not, I dare say, the one enlightening you about his movements. He writes to me a few words on the 12th from Arezzo. If you see again Giulia and Gustavo, give them my love although I am dissatisfied with them both. They are contenting themselves with being anti-piedmontese which, for the present, means nothing, and are doing nothing to help the movement to get out of the Piedmontese monarchy's hands and go to the people, which is the only practical way of being anti-monarchical and anti-piedmontese. I have far more reasons for being sceptical and misanthropic than they have: still, I work myself to death for Italy's sake. (1) I have heard from London. Thanks

---

dovessi darne 400 invece dei 200 richiesti. Vi mando una lettera di Venturi che non credo sia precisamente fatta per illuminarvi circa i suoi movimenti. A me scrive poche parole da Arezzo in data del 12. Se avrete occasione di rivedere Giulia e Gustavo, fate loro i miei saluti affettuosi, benché io non sia soddisfatto né dell'una né dell'altro. Essi si contentano di essere anti-piemontesi, cosa che per ora non significa nulla, e non muovono un dito per aiutare il movimento che mira a liberarsi dalle mani della Monarchia Piemontese e rivolgerci al popolo, ciò che rappresenta il solo mezzo pratico di essere anti-monarchici e anti-piemontesi. Io ho molte e molte piú ragioni che essi non abbiano di essere scettico e misantropo; tuttavia, mi logoro sino a morire per il bene dell'Italia. Ho avuto notizie da Londra. Vi ringrazio di aver

(1) Gustavo Modena era giunto in quei giorni a Livorno. Del suo arrivo colà l'*Unità Italiana* di Firenze, del 12 luglio 1860, dava cosí notizia: « È in Livorno il grande artista e gran-

for having *slept* when you *dropped*. *Non è gran che, ma è pur sempre qualche cosa.* The heat here is intense, and—to me—exhausting. Love to Mrs. N[athan] and Jeannette. Does the former go to London? Bless you, dearest Emilie, take care of yourself, and love and trust the affection of

your

JOSEPH.

dormito, quando eravate *grondante*. Non è gran che, ma è pur sempre qualche cosa. Qui il caldo è intenso, e mi esaurisce. Saluti affettuosi alla signora Nathan e a Jeannette. La prima andrà a Londra? Dio vi benedica, carissima Emilia, abbiatevi cura e amate e fidate nell'affetto del

vostro

GIUSEPPE.

VDCCCXCII.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Firenze, ... luglio 1860].

Fratelli.

Due linee alla vostra del 16.

Prima di tutto, vi sono grato quanto si può essere del modo piú cortese col quale avete accolta la

dissimo patriotta avv. Gustavo Modena. Darà in Livorno probabilmente una rappresentazione per la Sicilia. Desideriamo che venga in Firenze, e che qui pure mostri quell'arte ch'egli fece tanto grande. »

VDCCCXCII. Pubbl. da F. ORLANDO, *Carteggi Italiani*, ecc., cit., I, II, pp. 6-7.

signora Emilia. Essa me ne scrive piena di riconoscenza.

Il vostro indirizzo andò già a Garib[aldi].

Appena sapete alcun che di positivo sulla barca e suo contenuto, fatemene cenno.

Si mantenga, prego, il buon accordo tra Liv[orno] e Fir[enze]. I nostri di là, rinvigoriti da Nic[otera] fanno essi pure il loro dovere.

Frenate ancora per pochi giorni; il *materiale* solo è ancora d'indugio: ma deve giungere tra pochissimo.

Mandate, vi prego, l'unito biglietto a Fir[enze]. Se avete buon indirizzo per la posta, anche per posta; e se non l'avete, al Bettini, libraio editore, con una sotto-coperta a Dolfi. L'altra è per la signora Emilia che suppongo ancora all'Ardenza o tra voi.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

VDCCCXCIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Genova], 18 luglio [1860].

Amico,

Puoi tu direttamente, o per mezzo d'amici, arrolare un certo numero di Carabinieri Svizzeri, italiani, francesi, o tedeschi, per noi?

Lo scopo: Spedizione Centro e Sud — o meglio « Divisione del Centro e Sud. »

VDCCCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di mano di Brusco Onnis, sta l'indirizzo: « a Grilenzoni, mi pare. B. O. »

I patti: spese di viaggio, e compra di carabine. Paga di Carabinieri, eguale a quella di Carabinieri Italiani che saranno nella Divisione. Grado, immediatamente superiore a quello di cui darebbero prova. Riparto di terre o altro sul piede degli Italiani, a cose finite.

Il tempo: subito.

Manderebbero le carabine, in Genova, all'ufficio Bertani: o porterebbero come meglio aggrada; meglio se mandano.

Ciò che vorrei è che, salvo a ingrandire l'arrolamento Svizzeri poi, si raccogliesse ora un 200 — 100 se non si può altro — Carabinieri, per seduzione a disertare agli Svizzeri che dovremo incontrare.

Intendi la cosa.

Se puoi, e se fidano, vengano e avranno immediatamente il danaro. Se non fidano, e hai l'uomo onesto che possa farsi agente, scrivi subito e avrai immediatamente la somma necessaria. [1]

[1] La proposta di arruolamento di Svizzeri fatta dal Mazzini circolò nel Canton Ticino, certamente per opera del Grigenzoni: ed infatti la *Gazzetta Ticinese* del 30 luglio dichiarava: « Circola un appello ai carabinieri svizzeri affinché s'ascrivano al corpo del Generale Garibaldi. Ciascun volontario deve portar seco una carabina d'ordinanza secondo l'ultimo modello, che resta di sua proprietà. Potrebbe questa essere spedita a Genova al sig. dott. Bertani, che si assume le spese dell'invio e la consegna al volontario. Ciascuno deve essere munito di passaporto, e gli ufficiali di patente o di congedo: a questi si promette per quanto è possibile, un grado maggiore di quello che copre. Per le spese di viaggio fino a Genova si daranno 60 franchi: del resto avranno il soldo e gli altri vantaggi promessi ai volontari italiani. L'invito è fondato sulla solidarietà dei popoli liberi o che vogliono liberarsi. » Questo appello fu riprodotto nell'*Unità Italiana* di Firenze, del 4 agosto 1860.

Avevi amici, mi pare, nei Grigioni. Se ne hai altrove, usali. Cavane tre da un luogo, cinque da un altro, etc. Fa quanto puoi perché s'ottenga il fine speditamente.

Addio, tuo sempre
GIUSEPPE.

Di', ti prego, alla Nina che non accusi il mio silenzio. Sono tanto affaccendato che non so come fare. Son pronto a raccomandare l'amico di Mil[ano]. Ma Crispi non è piú al potere. (1) E tutte l'altre mie raccomandazioni sarebbero d'esito incerto. Ci pensi e mi dica.

Ricordami con affetto alla signora Maria. Dov'è suo nipote? Aveva amici in Ticino, e potrebbe forse giovare a ciò che t'ho detto.

V̄DCCCXCIV.

A GIOVANNI ACERBI, a Palermo.

[Genova], 18 luglio [1860].

Caro Acerbi,

Lascia ch'io ti mandi un saluto di core per mezzo dell'amico Damele, che ti raccomando caldamente perché tu gli sia cortese di quell'aiuto che potrai dargli.

(1) Dopo la crisi ministeriale (ved. la nota alla lett. V̄DCCCIX) F. Crispi fu da Garibaldi nominato « Procuratore Generale presso la Gran Corte dei Conti. » ma egli non accettò (29 giugno 1860) quella carica. Gli rimase tuttavia a fianco come « Segretario di Stato all'immediazione del Dittatore. »

V̄DCCCXCIV. — Pubbl. nel *Corriere della Sera* del 9 agosto 1903. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Mantova. Non ha indirizzo.

Quanto al resto, dalle lodi senza limiti che meritate voi tutti per la vostra condotta in fuori, io non intendo gran fatto l'andamento delle cose. Perché tutto questo assorbimento d'elementi in Sicilia? Somiglia il concentramento di tutti i migliori elementi, poco prima della guerra, in Piemonte. È per conquistare il Regno? Se al primo annunzio delle concessioni, Garib[aldi] scendeva con 3000 volontari in qualche luogo sulla via di Salerno e Napoli, il Regno a quest'ora era suo. È un affar di nome, di fascino. In imprese siffatte, dieci mila uomini non valgono il tempo perduto. Ogni indugio mi par fatale. So cosa si maneggia tra L[uigi] N[apoleone], Piemonte, ossia Cavour e Napoli. E tremo.

Noi eravamo presti a entrare, su grande scala, per terra. Ma tre volte già, Garib[aldi] ha fatto sparire materiale e Capo. I battaglioni organizzati da noi, chiamati da Cosenz, poi da Sacchi, chiamati alla volta loro da Garib[aldi], ci guizzano dalle mani per la Sicilia. Sta bene: ma Dio voglia che, a forza d'indugi, una seconda Villafranca non ci tronchi tutte le speranze!

Addio, caro Acerbi. Se, col ritorno del latore, vorrai dirmi due parole su te e sulle cose, ti saro grato. Saluta gli amici se ne ho; ed ama il

tuo

GIUSEPPE.

V̄DCCCXCV.

A Giovanni Grilenzoni, a Reggio Emilia.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro amico.

Ebbi le tue.

Mio scopo sarebbe stato quello d'avere *subito* un nucleo, una compagnia, anche una mezza compagnia di Svizzeri come appello alla diserzione. Ma se, come vedo, la cosa non è fattibile se non con tempo, allora il meglio è che tu e altri vi mettiate in contatto diretto con Bertani, col quale, come non puoi dubitare, siamo perfettamente d'accordo. Ei farà, appena lo chiederai, quel piccolo fondo di cui parli. Gli ho già detto di scrivere a Berna, alla Società che mandò la Spada o Carabina. Non so se lo avrà fatto.

Se si riesce, come dici, a portare e ordinare la rivoluzione in una provincia, Bert[ani] farà certamente proposizioni a Fogl[iardi].

Intanto, continua il lavoro. L'arrolamento si farà piú in grande, iniziata la cosa.

Non avrei dubbio della cosa e del successo, se non fosse il Governo Piemontese che giura opporsi.

Addio, in fretta,

tuo

Giuseppe.

V̄DCCCXCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄DCCCXCVI.

A Francesco Crispi, a Palermo.

[Genova], 18 luglio 1860.

Fratello,

Il portatore, Giacomo Damele, vecchio e provato amico mio, ha sempre reso servigi alla causa. Viene oggi in Palermo per affari.

Se potete giovargli presso Garibaldi, fatelo: potete farlo con coscienza. È sincero e onesto a tutta prova.

Ebbi la vostra. Gli uomini che avrebbero potuto essere corrispondenti del *Precursore* (1) son quasi tutti vincolati a lavoro con l' *Unità* di Genova, con quella di Firenze e col *Diritto*. Cerco nondimeno.

Eravamo pronti già due o tre volte, quando, cenni imperiosi di Garibaldi ci tolsero materiale e Capi. Cosenz, Sacchi, etc. E il suo semi-divieto imbrogliò Bertani. È male.

Evidentemente, Garibaldi non guarda al problema che militarmente. Ora ogni indugio può riuscir fatale. L[uigi] N[apoleone] e Cavour agiscono quanto piú possono per impiantar Lega tra Piem[onte] e Napoli. Se mai vi riuscissero, guai!

V̄DCCCXCVI. — Pubbl., in gran parte, in Fr. Crispi, *I Mille*, ecc., cit., p. 292. Quivi completa su una copia conservata presso la R. Commissione.

(1) Era il periodico fondato a Palermo da F. Crispi. Un numero di saggio fu pubbl. il 2 luglio 1860; ma il *Precursore* comparve regolarmente a cominciare dal 17 di quello stesso mese.

Io non intendo Gar[ibaldi]. Quando un nemico è demoralizzato, il segreto sta nel proseguire rapidamente il proprio vantaggio.

Tre mila volontari e il nome di Garibaldi scendendo non nell'estrema Calabria, ma sulla via di Salerno e Napoli avrebbero il Regno in una settimana. E noi, entrando da qui, e romoreggiando sull'Abruzzo, gli faciliteremmo la via. In nome di Dio ci mandi a dire: « andate al diavolo; » ci lasci fare: poi se ne giovi, scendendo.

Non so quanto abbiate ora d'influenza su lui. Vi dico a ogni modo queste cose, perché, se potete, operiate su quella via.

E quanto al resto, perché non mandate a noi ciò che a voi forse non conviene inserire, sulla *vita* e *miracoli* di Lafarina? (1)

La guerra che gli facciamo giova alla Sicilia. Ditemi due parole appena sulla condizione delle cose

(1) A questa lett. Fr. Crispi, cosí rispondeva il 31 luglio: « Io sono del vostro avviso, che l'Isola si salva in Napoli. E perché Garibaldi intende pure cosí, io ho subito da lui certe cose, che non avrei accettato in altri tempi.

« Depretis è in buonissimi termini col Governo piemontese. Per l'annessione, sarà votata appena il farlo non ci sarà d'impaccio alle nostre operazioni sul Continente. Errante, Interdonato, Amari, nominati su mia proposta, sono dello stesso avviso, o almeno mostrano di esserlo.

« La Farina ci ha fatto un immenso male, e continua a farlo co' suoi emissarii. Prima ch'egli venisse, regnava il massimo accordo, il paese si faceva condurre con un fil di seta. Egli suscitò i separatisti, già abbattuti innanzi al nome di Garibaldi e alle nostre vittorie, e che oggi chiedono la convocazione, e patti all'annessione. Ma noi li abbatteremo. La Sicilia si annetterà incondizionatamente e l'Italia sarà.

« Pel resto tutto va bene. Ancor pochi giorni, e correremo su Napoli. » Fr. Crispi, *I Mille*, ecc., cit., pp. 292-293.

vostre. Qual partito dominerà? Avrete o non avrete annessione subito? Qual parte fanno Amari, Errante, Interdonato? [1]

Addio: vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

MDCCCXCVII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa, July ..., 1860].

I wrote a long political letter to you, the conclusion of which was less discouraging than the preceding one. I confirm my predictions. All is going on to the solution smoothly enough, the only serious obstacle still being a decided opposition from Cavour. The how to surmount the obstacle is left to me and I shall try to manage. I make war to him and offer peace to everybody else; and if you

---

Vi scrissi una lunga lettera politica la cui conclusione era meno scoraggiante delle notizie che precedevano. Confermo le mie previsioni. Tutto va procedendo senza molte difficoltà verso la soluzione, sebbene rimanga ancora l'unico grave ostacolo di una decisa opposizione da parte di Cavour. Il cómpito di superare l'ostacolo è lasciato a me e io cercherò di cavarmela. Faccio guerra a lui e offro la pace a ogni altro: e se leggete l'*Unità*

[1] Ved. la nota alla lett. MDCCCLXXXVI.

MDCCCXCVII. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 211-212.

read the *Unità* you will have guessed some article of mine, not signed, (1) but preaching action to everybody and preparing the ground for our affair. It is not improbable that Cavour will fall before long. As he is bound to Louis Napoleon, *that* would cut the knot at once and ruin the Imperialist influence. Altogether I think it difficult for him or them to stop the onward movement, although as far as we are concerned, *entre la coupe et les lèvres*, there may arise plenty of untoward accidents. We have a sprinkle of French Republicans, La Flotte and others, (2) coming to take service in Sicily or elsewhere. They begin to feel that the initiative is here.

---

avrete indovinato qualche articolo mio, non firmato, dove predico a tutti l'azione e preparo il terreno per il nostro movimento. Non è improbabile che Cavour cada tra poco. Questo fatto, poiché egli è legato a Luigi Napoleone, taglierebbe subito il nodo e farebbe cessare l'influenza imperialistica. Credo sia difficile per lui o per loro di arrestare il moto in corso, sebbene, per quanto riguarda noi, *entre la coupe et les lèvres*, possono sorgere una quantità di eventi contrari. Abbiamo un piccolo numero di repubblicani francesi, La Flotte e altri, che vengono a prender servizio in Sicilia o altrove. Cominciano ad accorgersi che l'iniziativa parte di qui.

(1) Su questi artt., uno dei quali, intitolato: *L'ora d'Italia*, fu ristampato col suo nome nel *Precursore* di Palermo (n. del 27 luglio 1860), poiché Fr Crispi s'avvide subito chi ne era stato l'autore, ved. il vol. LXVI dell'ediz. nazionale.

(2) Paolo De Flotte (1817-1860) aveva lasciato un lucroso impiego nelle ferrovie a Langres (5 luglio 1860) per accorrere a Genova, dove formò una legione francese, e con essa partí per la Sicilia. Morí il 22 agosto a Saizano, in Calabria, in

Yes, I have the *Macmillan*—the article is good, but why did he put so many inexactitudes like that of poor Bentivegna fighting still? Bentivegna was shot in his attempt: he behaved nobly; there were medals struck in his honour: and this is an instance of how the fate of these poor martyrs and precursors are forgotten. I saw a crown of *immortelles* sent by the Genoese working-men to Sicily for poor Rosalino's tomb. (1) Dear, Morici, who is travelling on our

---

Sí, ho il *Macmillan* — l'articolo è buono, ma perché tante inesattezze come quella che il povero Bentivegna combatte tuttora? Bentivegna è stato fucilato durante il suo tentativo e si è comportato nobilmente; sono state coniate anche delle medaglie in suo onore. Quest'esempio dimostra come sia dimenticata la sorte di questi poveri martiri e precursori. Ho visto una corona di *immortelles* mandata in Sicilia dagli operai genovesi per la tomba del povero Rosalino. Cara, Morici, che viaggia per conto

un'imboscata di cacciatori borbonici. Ved. A. Colocci, *P. De Flotte*; Torino, Bocca, 1912.

(1) La notizia era così data nell'*Unità Italiana* di Genova, del 20 luglio 1860: « La consociazione degli operai di Genova ha votato una corona da porsi sulla tomba di Rosalino Pilo, uno dei più ardenti patrioti siciliani, ucciso nel combattimento del 21 maggio nelle vicinanze di Palermo. Rosalino Pilo, d'una delle più antiche famiglie siciliane, che ripete dalla casa sovrana degli Angio la propria origine, aveva attinto dai propri istinti e dallo studio della storia d'Italia una illimitata fiducia e un grande amore alla classe popolare: e il popolo che, al pari dei fanciulli, indovina col cuore chi lo ama e chi non se ne cura, pagava al giovine esule patrizio di stima e d'affetto eguali. E il popolo di Genova che per tanti anni l'aveva conosciuto da vicino, aveva mandato 200 dei suoi più cari figli con Garibaldi a dividere i pericoli delle patrie battaglie con Rosa-

account, went the other day to Bologna, and there, after an interview with *doctrinaires*, he had to see the Capipopolo: hemp-makers, bakers, and washing-men. He began to say he thought of course they were all of our faith, when five or six drew from their pockets as an answer, copies of my despised *Parole ai Giovani* and threw them on the table before him. "There is our faith," they said. I do write this, dear, merely because I know that you like to hear it: don't tax me with *amor proprio* or vanity. I never had a shadow of it in me—but even if I had it would have died long ago . . . .

---

nostro, è andato l'altro giorno a Bologna e là, dopo un'intervista con alcuni *doctrinaires*, dovette vedere i Capi-popolo: canapini, fornai e lavandai. Egli aveva cominciato a dire che li credeva naturalmente tutti della nostra fede, quando cinque o sei come risposta tiraron fuori dalla tasca copie delle mie spregiate *Parole ai Giovani* e gettandole sul tavolo dinanzi a lui: « Ecco, dissero, la nostra fede. » Vi scrivo questo, cara, soltanto perché so che vi farà piacere; ma non dovete tacciarmi di *amor proprio* o di vanità. Non ne ho avuta mai neppur l'ombra — ma anche se l'avessi avuta sarebbe già sparita da lungo tempo . . . .

lino che già da un mese li aveva preceduti in Sicilia: e la sua morte fu per Genova cagione di un dolore vivo e profondo. Interpreti del cordoglio dei loro concittadini, gli operai, decretando una corona al glorioso martire, hanno voluto provare che non sono né immemori né ingrati. A suoi delegati per compiere quest'atto di gratitudine, gli operai hanno scelto Antonio Mosto, Bartolomeo F. Savi, G. B. Tassara e G. B. Capurro. »

VDCCCXCVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, Leghorn.

[Genoa, July] 21st, [1860].

Dearest Emilie.

I do not know where you are or if you stop long with Sarina. I send this *à l'aventure*. It will be sent to you to Florence, if you are there. How is your health? I wrote already once to you. Did you receive? Does Mrs. N[athan] go to London and if so when? I have something to send there to Caroline. Everything here goes on normally and rather in a satisfactory way. Bless you.

Your

JOSEPH.

21.

Carissima Emilia,

Non so dove siate né se vi fermiate a lungo con Sarina. Mando questa *à l'aventure*. Se siete a Firenze, ve la spediranno là. Come va la vostra salute? Vi ho scritto già una volta. Avete ricevuto? Va a Londra la signora Nathan, e se mai, quando? Ho da mandare qualcosa a Carolina. Qui tutto procede normalmente e in modo piuttosto soddisfacente. Dio vi benedica.

Vostro

GIUSEPPE.

VDCCCXCVIII. — Inedita. L'autografo nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.ª Emilia Venturi, Liv[orno] o Firenze. »

VDCCCXCIX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani.

Eccoti il Sig. Giacomo. Dagli quelle poche linee.

Ho pensato, pensato. E temo che tu non sia messo in una posizione difficile da ogni contatto Cavouriano o Fariniano. Sono avversi, ma noi possiamo anche fingere di non saperlo. Quando ce lo avran detto chiaro, bisognerà fare *contr'* essi: oggi facciamo *senz'* essi.

Per amor del cielo, non pensare a Brignone. (1) I piú tra i nostri, con un Generale Piemontese, crederebbero d'esser condotti al macello.

Serbiamoci l'iniziativa e l'indipendenza.

VDCCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) La proposta di offrire al generale Brignone il comando della spedizione sulle Marche e sull'Umbria era stata fatta dal Comitato bolognese al Bertani; il quale cosí rispondeva il 25 luglio a F. Stanzani: « Mi era noto l'affare del generale Brignone, e desidero veder Fiorenzi per sentire che cosa ha conchiuso. Io credo però che questa pratica non avrà nessun effetto; del che non saprei condolermene, perché se il nominato Generale è brava e distinta persona, è però in troppa stretta dipendenza dal Governo, perché possa convenire ai casi nostri. Del resto io ho già provveduto a questo bisogno di un capo militare. » A. DALLOLIO, *La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi*, cit., p. 390. Il Brignone si coprí poi di gloria a Custoza, dove la sua divisione fu duramente provata.

Per me, non parlerei piú a gente di Governo di Marche o d'altro. Farei.

Continuerei a mandare a Garib[aldi], come giustificazione, l'espressione dei voti dei nostri.

Giunti appena i fucili, farei subito.

Allora, contemporaneamente manderei a Garib[aldi] supplicandolo di scendere senza indugio. Poi, andrei al Governo per rassicurarlo sulle intenzioni e chiedergli, con tutta l'autorità che dà il fatto iniziato, di non fare la menoma cosa che avversi.

Prenderei Charras, se accetta, per gli Stati Romani: Nicotera per Napoli. Nicotera addirittura, per tutte due le fazioni, se Charras non accetta.

Credi a me: Garib[aldi] scenderà: e il Governo starà a vedere.

Siam troppo innanzi per non scegliere ora risolutamente la nostra via, e non mutarne piú.

Per gli Svizzeri ciò che vuoi fare è bene, ma per riserva: è aiuto che verrà dopo, e forse su grande scala. Per ora, sarebbe eccellente cosa avere un nucleo di 200 o 250 carabinieri Svizzeri, per agire sugli Svizzeri che incontreremo. Credo possa tentarsi d'averli a tempo, con un agente in Ginevra, per Ginevra e Vaud: e un altro in Lugano per Ticino e Grigioni. Puoi mettere per questo a disposizione un 10.000 franchi? Dimmelo: e tenterei subito il lavoro.

D'altre cose domani:

tuo sempre

GIUSEPPE.

VCM.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Genova], 24 [luglio 1860].

Fratelli,

Siate cortesi di far giungere alla signora Emilia e a Fir[enze] le unite.

Ho la vostra.

Farò la vostra commissione a Bert[ani] questa sera. Intanto, per parte mia, disapprovo qualunque invio *ora* in Sicilia. È troppo tardi per non nuocerci. E del resto, in verità, non ne è piú bisogno nell'isola.

Vedrò presto Nic[otera]. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

P. S. — Confermo quanto dissi sopra per la Sicilia. Infatti cessano le spedizioni per là. Non v'allarmi un § che troverete nei giornali concernente i Siciliani. Fu fatto inserire a bella posta da noi.

Qualunque interpellazione vi venisse dal Comitato Umbro-Marchigiano toccante il gen. Brignone, sia respinta.

Vogliate dire da parte mia al Sezza che lo Stato Maggiore lo chiama qui per una destinazione: è necessario ch'ei parta *subito* e si rechi da Bertani.

Addio per ora. Spero poter vedervi tra poco, *prima* che si operi.

VCM. — Pubbl. da E. MICHEL, *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia* del 1° aprile 1911). Ha l'indirizzo: « Ai fratelli Botta, Piazza dei Grani, Livorno. »

VCMI.

A Kate Craufurd, a Londra.

[Genova], 24 luglio [1860].

Sorella mia,

Vi mando, omiopaticamente, un affetto non omiopatico. Vi scrissi, tempo addietro, e non riceveste: non ne intendo il perché, dacché tutte l'altre mie a Londra andarono bene. Voi intanto, piena d'affetto, senza offendervi del silenzio, mi mandate doni ed offerte. Siete buona e cara. Io non so se potrò farvi contenta di me. Lo tenterò fra non molto: ma tra noi e il fine stanno troppi nemici, e i pessimi sono quei che si dicono amici. Vedremo. Questi due mesi meriterebbero ch'io riuscissi: ho fatto tanto la parte di subalterno, ho ingoiato tanti bocconi amari come fossero ciambelle, ho rinnegato, per un fine da raggiungersi, me stesso con tanta pazienza, che credo dovrei avere per ricompensa il risultato. E nondimeno, ne sono incerto assai. Fa un caldo tremendo, e mi sento debole, debole: ma in sostanza, sto bene. Voi? Abbiatevi cura, e venite, se le cose prendono buona piega, a rivedere l'Italia, e Attilio.

Ricordatemi con tanto affetto alla mamma. Dite al babbo che l'Unità d'Italia si farà *malgré tout*. È l'unico punto moralmente conquistato.

VCMI. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 217-218. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Kate. »

Strano a dirsi! Se l' Unità fosse conquistata materialmente, il mio primo desiderio sarebbe quello di venire a morire in Londra.

Addio, buona e cara sorella mia. In silenzio o no, in buona o avversa fortuna, credete all'affetto del

vostro

GIUSEPPE.

V̄CMII.

AGLI AMICI DI FIRENZE.

[Genova], 24 luglio [1860].

Fratelli,

Volete consegnare l' unita a Piero? (1)

Vedrete presto Nic[otera] — probabilmente altri. Nic[otera] porterà seco il danaro chiesto.

Se vi vengono proposte dal Comitato Umbro-Marchigiano riguardanti Brignone, respingetele.

Vogliate dar l' unite linee a Vent[uri]. E inchiuderlo, come credo avevate fatto, nell' organizzazione.

Ricas[oli] dura egli in disposizioni buone? Noi, s' egli aiuta sinceramente e dà pegni del suo voler

V̄CMII. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 205-206.

(1) Probabilmente quella specie di *memorandum* che G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 206-208, diede a luce subito dopo la lett. qui ristampata. È il seguente: « 500 incirca da mobilizzarsi verso San Sepolcro e altro punto della frontiera Aretina. Se per essi almeno potessero trovarsi gli oggetti d' equipaggiamento sui luoghi, tanto meglio: l' armi eccettuate

davvero l'Unità del paese fatta dal paese, dirigeremmo una agitazione per sostituirlo a Cavour ch'è necessario rovesciare. Proposte siffatte non si fanno; ma D[olfi] potrebbe toccarne alla sfuggita in nome del Partito.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

che si manderebbero da qui. Far capitale, checché altri ve ne dica, del Cap. Carlo Venturi, attualmente in ricognizione nell'Aretino e del quale gli amici hanno indirizzo.

« Tutto il resto da mobilizzarsi per Livorno, venuto il momento.

« Scrivere appositamente la cifra sulla quale si potrà fare assegno.

« Calcolare la distanza dei luoghi ove sono dai due punti di concentramento, Livorno e Aretino, per accennare la spesa approssimativa di mobilizzazione. Accennare se esistono mezzi in paese e quanta parte di mezzi occorrerebbe mandare da qui.

« In Livorno predicar sopratutto unione e sagrificio di suscettibilità individuali. Poi chiamar l'attenzione sullo studio dei mezzi di mobilizzazione, imbarco, etc. degli elementi che devono concentrarvisi: barche pronte condotte da fidati: spesa approssimativa, etc. Dovevano farne rapporto che non hanno fatto finora.

« Tra Livorno e Firenze furono e forse sono ancora piccole suscettibilità: le spianerete. E occorrendo, facendo capo a *voi*, lo faranno nel Comitato di Provvedimento.

« Saper di Balzani, se accetta o no.

« Contatto coi Bersaglieri di Vignola.

« I tre preparino germi di fermento in Firenze che impedisca, occorrendo, al Governo di frapporre ostacoli, e ne concentri l'attenzione su casa propria.

« Fare una *razzia* tra gli amici, di *revolvers* ed armi di precisione. Non se n'hanno mai troppi.

« Diffondere che si va in Sicilia; ma ci si va come in punto di concentramento per scender sul Regno; e che *fors' anco* si va nel Regno. Ma sviare l'attenzione dal vero punto.

« E del resto, seguir le istruzioni Bertani. »

V̄CMIII.

A Cesare Botta, a Livorno.

[Firenze], 25 [luglio 1860].

Fratello,

Fate verificare, potendo, se la frontiera tra Orbetello e il territorio romano è sorvegliata da legni da guerra Sardi, ciò ch'io non credo, ma che altri vorrebbe sapere.

Vostro
Giuseppe.

V̄CMIV.

A Giuseppe Dolfi, a Firenze.

[Genova, ... luglio 1860], giovedí.

Caro amico.

Questa sera, giovedí, parte la barca Palmerini coll'armi per l'interno, ossia per le bande, etc. ed altro materiale. Scenderà a Coladiforno fra l'Ombrone e Talamone.

Bisogna che qualcuno dei vostri o piú d'uno si trovi là; è quindi necessario che parta il giorno stesso in cui riceverete questa.

Presentandosi al Palmerini, l'inviato vostro dirà *Firenze*: Palmerini risponderà *Monterchi*.

V̄CMIII. — Pubbl. da F. Orlando, *Carteggi italiani*, ecc., I, II, cit., p. 9.

V̄CMIV. — Pubbl. da G. Valeggia, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 208-209.

Tra il luogo di approdo e la via carreggiabile sono due miglia incirca che bisogna far percorrere alle casse a dosso d'animali.

Il materiale dev'essere, secondo me, portato a luogo o luoghi tra Borgo S. Sepolcro e Lippiano: o Monterchi. Scegliete i luoghi che come questi ch'io nomino sono lontani due ore circa a piedi da Città di Castello.

Su qualche arme da prevalersi appunto per Città di Castello o altro punto, scriveremo.

Se il messo torna, come credo, qui in Genova, valetevene voi e Nicot[era] per mandarci un rapporto; contenente le principali basi o numero di volontari presti, quadri d'ufficiali, se possibile, etc. pel lavoro d'organizzazione generale che i nostri militari stanno facendo qui.

Al messo non parlate di me.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

VCMV.

TO CAROLINE STANSFELD, Tunbridge Wells.

[Genoa], July 26th, 1860.

I wrote to you about my position at such length! However, Cavour is doing everything he can to obtain

---

26 luglio 1860.

Vi ho scritto già cosí lungamente della posizione in cui mi trovo! Tuttavia Cavour sta cercando in ogni modo

VCMV. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 212-213.

annexation and to obtain from Garibaldi that he does not land on the continent. I am told that spite of the King pretending himself antagonistic to Cavour, he has been prevailed upon to write an autograph letter to Garibaldi for the same purpose. (1) Will Garibaldi yield to his good or to his evil genius? But instead of going to the continent he lingers to take Milazzo, which he will of course achieve, but only when he has such a loss of brave men! Almost all our Genoese Carabinieri have been killed—Mosto and Savi, happily excepted. (2) If left free Cavour will

---

di ottenere l'annessione e impedire a Garibaldi di sbarcare sul continente. Mi si dice che il Re, malgrado faccia mostra d'essere in antagonismo con Cavour, sia stato persuaso a scrivere una lettera autografa a Garibaldi per lo stesso fine. Cederà Garibaldi al suo buono o al suo cattivo genio? Ma invece di partire per il continente resta laggiú per conquistare Milazzo, cosa che otterrà di certo, ma solo col sagrificio di tanti uomini valorosi! Quasi tutti i nostri Carabinieri Genovesi sono stati uccisi — eccettuati per buona fortuna Mosto e Savi. Lasciato libero, Cavour si sottometterà senza dubbio al progetto di Lui-

(1) Già nella *Perseveranza* del 25 luglio 1860 si dava la notizia: « Siamo assicurati che il Sig. Capitano Giulio Litta Modignani, uffiziale d'ordinanza del re, partiva da Genova ieri (23) alla volta di Sicilia, latore d'una lettera di S. M. pel generale Garibaldi. Dopo l'udienza reale, il medesimo ebbe una conferenza coi ministri Cavour e Farini. » Era riprodotta nell' *Unità Italiana* di Genova, del giorno successivo. Sulla missione Litta Modignani ved. D. GUERRINI, *La missione del conte Giulio Litta Modignani in Sicilia* (in *Il Risorgimento Italiano Rivista Storica*, a. II [1909], pp. 1-48).

(2) L' *Unità Italiana* di Genova, del 30 luglio 1860, dava un elenco di otto morti e di ventinove feriti piú o meno grave-

no doubt yield to Napoleon's scheme of an alliance between Naples and Piedmont, and announce thus Italian Unity. Meanwhile, foreseeing the case in which the popular element will prevail, there has been concocted a secret treaty like that of Plombières. You will have seen it by this time, translated in your papers from ours. (1) I cannot vouch for the accuracy of the text, but the substance is true. I had the communication of it at the same time that Garibaldi had it from quite a different source. I am moreover told that there is in Cavour's office a map

---

gi Napoleone di un'alleanza tra Napoli e Piemonte e cosí proclamerà l'Unità Italiana. Frattanto, prevedendo il caso che prevalga l'elemento popolare, hanno complottato un trattato segreto simile a quello di Plombières. A quest'ora l'avrete già visto riportato nei vostri giornali che l'hanno tradotto dai nostri. Non posso garantire l'accuratezza del testo, ma la sostanza è vera. Mi fu comunicata la notizia nello stesso tempo che a Garibaldi, ma da fonte del tutto diversa. Mi si disse inoltre che nel gabinetto di Cavour

mente tra i prodi carabinieri genovesi, durante la battaglia di Milazzo. Fra i contusi (otto) era Antonio Mosto.

(1) Laboriose trattative erano state intavolate dal Governo borbonico per un'intesa, se non vera alleanza, con quello piemontese, ancor prima che Francesco II elargisse l' « atto sovrano » del 25 giugno 1860 riguardante le riforme costituzionali; e poco dopo, creatosi un nuovo Gabinetto con aspirazioni liberali, un de' ministri, il Manna, era stato a questo intento inviato a Torino. Ved. N. Bianchi, *Storia della diplomazia europea in Italia*, cit., vol. VIII, p. 305 e segg. L'*Unità Italiana* di Genova ebbe piú volte a occuparsi di quelle trattative; e nel n. del 10 luglio 1860 pubblicò un documento concernente le condizioni « che il Gabinetto di Torino avrebbe fatto rimettere officiosamente a quello di Napoli. »

of Italy with Genoa and Spezia marched in blue with the word France written on that part of our land.

Yes, it is very good that Garibaldi sent away La Farina, and it is triumph for us who initiated the war against him; but we must have a higher and more difficult triumph—the overthrow of Cavour. Whilst he remains the Bonapartist influence is there. (1)

I am fighting my weakness with bark—but do not think from my yielding that I am really ill and

---

v'è una carta d'Italia dove Genova e Spezia sono segnate in azzurro e la parola Francia è scritta su questa parte del nostro paese.

Sí, ha fatto molto bene Garibaldi a mandar via La Farina; è un trionfo per noi che iniziammo la guerra contro di lui; ma dovremo avere un trionfo ben piú alto e difficile — quello di rovesciare Cavour. Finché rimane, l'influenza bonapartista non può cessare.

Sto combattendo con la china la mia debolezza, ma non crediate perciò che sia realmente ammalato e *avvilito*.

(1) L'espulsione del La Farina dalla Sicilia fu commentata da tutta la stampa periodica italiana. Notevole era il trafiletto, dovuto certamente a F. Crispi, il piú accanito avversario del La Farina, inserito nel *Precursore* del 17 luglio 1860: « Il 7 del mese verso le 9 p. m. il sig. La Farina fu espulso dalla Sicilia. Cotesta severa misura era stata ordinata dal gabinetto del Dittatore ed eseguita dalla Questura sotto la sorveglianza d'un uffiziale dell'esercito nazionale. Il sig. La Farina, che dimenticò le espulsioni degli esuli fatte in massa in Piemonte al 1853 e al 1857, protestò contro l'atto che lo colpiva come suddito sardo e come deputato al Parlamento di Torino. Se mai la memoria gli fosse fedele, dovrebbe ricordarsi che moltissime delle espulsioni in Genova al 1857 furono da lui procurate. Il *Piccolo Corriere* allora non risparmiò agli uomini del *Partito d'Azione*, i quali si cimentarono in tutti

avvilito. I take it in vermuth. The possibility of having something to do makes me ready to yield to outward pressure—from Nicotera, who goes and buys and sends back the vermuth and everything.

Either my letters have not been received at all or women are the most hard hearted things in the world. Except from you, good and faithful one, not one word reaches me. Did you see in the *Unità* the touching scene of the old mother of a Volunteer killed by a companion, of course accidentally, going to the trial and adopting the Volunteer? (1)

La china la prendo col vermouth. La possibilità di aver qualche cosa da fare mi persuade a cedere alle pressioni di Nicotera, che va, compra e rimanda il vermouth e tutto il resto.

O le mie lettere non sono state ricevute affatto, o le donne sono i cuori piú duri che vi siano al mondo. Tranne che da voi, buona e fedele, non una parola da nessuno. Avete letto sull' *Unità* la scena commovente della vecchia madre d'un volontario ucciso accidentalmente da un compagno, la quale va al processo e alla fine adotta l'uccisore?

i tempi per la causa della nazionalità, e che per tre quarti compongono oggi il corpo di spedizione sotto gli ordini del generale Garibaldi.

« Perché il sig. La Farina fu espulso dalla Sicilia?

« Il mondo lo sa, quantunque i suoi amici lo celino, o fingano di non saperlo. Il sig. La Farina cospirava contro l'attuale ordine di cose. Predicando nei *Clubs*, tentando di organizzare petizioni e dimostrazioni, egli opponevasi al programma del Dittatore, nel quale è riposta la salute d'Italia. » Era forse da lamentare che insieme con lui fossero espulsi dalla Sicilia, e imbarcati sulla stessa nave il famoso Griscelli e un certo Totti, ambedue còrsi, e notoriamente spie.

(1) Nell' *Unità Italiana* di Genova, del 23 luglio 1860.

I begin to think I am not fit for any task except for that of encouraging with my presence those who like me—something like the drum with Ziska's skin—and nothing more.

Male: delays on delays I fear. I had yesterday night a military conversation which has enraged me. Seventeen hundred muskets of ours have been seized by Ricasoli....

Comincio a credere di non esser piú buono a niente, altro che ad incoraggiare con la mia presenza coloro che mi amano — qualche cosa di simile al tamburo fatto con la pelle di Ziska.

Male: temo ritardi su ritardi. Ieri notte ebbi un colloquio con militari che m'ha colmato d'ira. Settecento fucili nostri sono stati sequestrati da Ricasoli....

V̅CMVI.

TO EMILIE A. VENTURI, Leghorn.

[Genoa, July] 27th, [1860].

Dear,

I had your note, in which you speak of Med[ici] and V[enturi]. About Med[ici] it is useless to speak

---

27.

Cara,

Ebbi la vostra in cui mi parlate di Medici e di Venturi. Di Medici è inutile parlar oltre. M'era assai caro e il

V̅CMVI. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 216. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

any more. He was very dear to me and his abandonment has wounded me very much. But I shall not think of it, nor speak of him any more. About V[enturi] I have already written. Speak to Nic[otera]. The only thing I fear, is that no opportunity shall be found for him nor others. We were to act on Monday. A conversation of yesterday night has—to my mind—changed everything. I do not know now the *when*. I feel discouraged to the utmost. I feel the bitterness of a position in which I am a subaltern to the *means* and that when the means are in the hands of a *mediocrity* unable to understand the problem in our hands. I am very glad, dearest Emilie, that you approve the brooch. *Il disegno è mio*, but I found the execution heavy and stiff. I have however such a faith in your taste, that I feel consoled. How are you? I sent a letter from William a few days ago. You will tell me if

---

suo abbandono mi ha ferito profondamente. Ma non voglio piú pensarvi né parlarne piú. Riguardo a Venturi, vi ho già scritto. Parlatene a Nicotera. L'unico mio timore è che non si presentino opportunità né per lui né per altri. Dovevamo agire lunedí. Una conversazione di ieri notte ha, secondo me, cambiato ogni cosa. Ora non so il *quando*. Mi sento scoraggiato all'estremo. Sento tutta l'amarezza di una posizione in cui io mi trovo a dover essere subordinato ai *mezzi*, e questo quando i mezzi sono in potere di una *mediocrità* incapace di comprendere il problema che è nelle nostre mani. Sono assai lieto, carissima Emilia, che la spilla vi piaccia. Il disegno è mio, ma ho trovato l'esecuzione pesante e dura. Tuttavia, ho tale fiducia nel vostro gusto, che mi sento consolato. Come state? Vi mandai una lettera di William pochi giorni fa. Vi prego di farmi sa-

and when you go to Florence. I shall take care of Bernieri, etc. No tidings of him as yet. Caroline is at Tunbridge Wells. 1. Buckingam Place. Jessie writes from Palermo: she was going to leave for the ambulanza at Milazzo. Victory there has been won very dearly: too much so, I think. Mario, I believe, was remaining at the head of the College. [1] Give my love to Sarina and Jeannette. Tell me if the former leaves on the 30th for London. Blessings and love from

your
JOSEPH.

Bene Weill. Do you have the book with you? The "Doveri" as a book are out next week. I dare

---

pere se e quando andrete a Firenze. Avrò cura di Bernieri, ecc. Nessuna nuova ancora di lui. Carolina è a Tunbridge Wells. 1. Buckingam Place. Jessie scrive da Palermo: si preparava a partire per l'ambulanza di Milazzo. La vittoria si è ottenuta laggiú a ben caro prezzo: a troppo caro prezzo, mi penso. Credo che Mario sia rimasto a capo del Collegio. Fate i miei saluti affettuosi a Sarina e a Jeannette. Fatemi sapere se Sarina parte il 30 per Londra. Benedizioni e saluti dal

vostro
GIUSEPPE.

Bene Weill. Avete con voi il libro? I « Doveri » sotto forma di libro usciranno la settimana prossima. Credo

[1] Delle benemerenze di J. W. Mario, posta da Garibaldi alla direzione dell'infermeria negli ospedali militari di Palermo, trattò piú volte l'*Unità Italiana* di Genova. A. Mario aveva avuto incarico di fondare un collegio per l'addestramento militare dei picciotti. Ved. J. W. MARIO, *Scritti artistici e letterari di A. M.*, cit., pp. cviij-cx.

say copies will come to Leghorn and Florence. The Edition is not in my hands.

---

ne verranno copie a Livorno e a Firenze. L'edizione non è nelle mie mani.

V̄CMVII.

AD A. R. LACERENZA, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Fratello,

Fuori di Città ed in impicci non posso vedervi e me ne duole.

Eccovi un viglietto d' introduzione col nucleo dei miei amici in Napoli. Fate d'intendervi. Sarebbe inutile che vi parlassi ora a lungo sul da farsi. Là sanno le nostre intenzioni, e vi diranno ciò che vi direi io. Soltanto sul terreno potrete giudicar meglio.

Bisogna in Provincia e in Napoli iniziare in nome dell' Unità e della Libertà. Iniziando, siete certi di avere Garibaldi immediatamente.

Credetemi

vostro

GIUSEPPE.

V̄CMVII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

VCMVIII.

AI FRATELLI BOTTA, Livorno.

[Genova, ... luglio 1860].

Ho dato al Comitato di Provvedimento Livornese 250 franchi da consegnare al sig. Sessa in due rate a saldo di parte del debito contratto da lui per la causa nostra.

GIUS. MAZZINI.

VCMIX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Non morirai di sonno per colpa mia questa notte almeno: ma a condizione che tu mi dica — ti costa due minuti di *griffonnage* — se hai avuto nuove da Garib[aldi] che ti facciano presentire ordini favorevoli per mezzo di Sacchi.

Poi, *quando* parte positivamente la palanzella: non posso far andar sull'incerto un povero diavolo al fondo della Maremma in un luogo che non è neppur nella Carta.

VCMVIII. — Pubbl. da F. ORLANDO, *Carteggi italiani*, cit., I, II, p. 9.

VCMIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Va bene per Rüstow; ma se Garibaldi sultano manda contr'ordine?

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Dimmi insomma in due parole-programma *à quoi m'attenir*. Se propizie, dormirò meglio; e anch'io ne ho bisogno.

VCMX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Non ricordo i dissidii antichi; non ispingo a fare quando non v'è il materiale. Ma ho il dubbio nell'anima per la fatalità delle cose e la dipendenza da Garib[aldi]. Son triste perché vedo una organizzazione di due mesi sfumarci, e sfumarci uffiziali. Son triste perché dicemmo di sono solennemente che si farebbe il 27 o il 28, a seconda dell'arrivo Vapore: ed oggi mi sento a dire che avete preso concerti col Botta e col Gherardi per far durare l'organizzazione di un Battaglione 25 giorni! Son triste perché i nostri migliori cominciando da Nicot[era] andando giú mi tormentano di domande alle quali non so che rispondere, e se verso in te un po' della mia tristezza, non v'è poi gran male.

Se m'avventuro a darti consigli, è appunto perché so che tu pure mediti e vedi chiaro, e mi par quindi che tu possa pesarli.

VCMX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

M'occupo di tutto quello che m'hai detto.

Il danaro che ho sarà, ben inteso, a tua disposizione per l'entrata in campagna. Ma avrò una o due cose da dirti in proposito.

Addio, tuo sempre; ti vedrò domani. Oggi, è giorno d'eclissi.

GIUSEPPE.

N. B. — Noi manchiamo d'ufficiali. Terrena [1] ne trova e ne troverà. Ma chiedono un aumento di grado e un brevetto. Non mi pare vi sia difficoltà all'aumento, quando Terrena che è vero militare e gli altri li trovino idonei. Ma al brevetto, Pianciani obbietta che non siete Governo. Siete però Capi di spedizione, d'impresa militare. E parmi che a chi chiede un documento ch'è accettato col tal grado da chi lo arruola, non si possa dir di no. Il documento potrebbe dire « da esser mutato in altro brevetto piú tardi » o altra simile frase. E potrebbe essere firmato da Rüstow, e da un segretario militare. Potrebbe intestarsi: « Spedizione, o Divisione del Sud » o qualche altra cosa che ti parrà all'uopo. Vedi di spianare la difficoltà e comunicare istruzione a Rüstow o ad altri per Terrena. Ufficiali regolari sono un elemento prezioso.

[1] Sul Terrena o Tharrena, ved. la nota alla lett. VDCCLVII.

V̄CMXI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Grazie dell' avviso.

Saro cauto: poi, se vogliono arrestarmi, sia.

Ho veduto Dolfi. Aveva già scritto per calmare. Tu aiuta quando puoi.

Una ragione che dovresti dare a Garib[aldi] e che dovrebbe moverlo, è questa dell' operazione Umbra. Digli che sei legato d'onore con essi e che andrebbero in azione a rischio, se sono lasciati *isolati*, d' essere massacrati da Lamoricière.

Dio ti faccia riuscire!

Tuo

GIUSEPPE.

V̄CMXII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

V'è modo di raggiungere un Ceva, capo delle « Munizioni » nell'Arsenale? Da lui probabilmente,

V̄CMXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄CMXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

dicendo che sono per Garib[aldi]. potrebbero comprarsi barili di cartucce. Ma ci vorrebbe un amico.

Tuo

GIUSEPPE.

V̄CMXIII.

AD AGOSTINO BERTANI. a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani.

Piú ci penso. dovresti non ricusar] netto Nico-t[era] e Sacchi e mandar loro un migliaio almeno di fucili. Venisse anche dopo. l'impresa può essere importante per aprir la via alla riserva.

Mercoledí. dovresti esser certo che non capita piú Bixio (1) o altri. E forse. sarebbe bene determinare che Pianc[iani], etc.

Le nostre idee si comunicherebbero a lui. Rüstow s'intenderebbe con lui. Sai che il Capo puo essere illuminato, ma deve avere l'iniziativa.

Fa del resto come vuoi.

A Napoli mando un mio. operaio intelligentissimo. per far bombe. etc. Ma in Napoli, ho il mio nucleo,

V̄CMXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Probabilmente A. Bertani aveva scritto in Sicilia proponendo che N. Bixio si recasse a Genova per assumere il comando della spedizione nell' Umbria e nelle Marche. Ved. J. W. MARIO, *A. Bertani e i suoi tempi*; Firenze. Barbèra, vol. II, p. 144.

composto di Avitabile, Chiarini e Libertini, buonissimi, credilo, tutti e tre. Son essi che faranno ciò che vorrai. L'operaio intelligente porterà loro lettere, istruzioni tue, ciò che vorrai insomma.

Domani ti darò i proclami che vedrai ed esaminerai.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Lascia pure un depositucciо armi in Romagna. Anche, senza fazione determinata, anche portando via tutti gli elementi organizzati, una volta dentro noi, la gente entrerà in bande, siine certo.

VCMXIV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

A qual ora devo portar l'*amico* che di certo giunge oggi? Notamelo.

Nei conti che farai, calcola su 32.000 franchi miei. Ho offerto un 1000 franchi a ciascuno per l'affar dei Vapori, se si riesce: e bisogna che li tenga pronti.

Tuo in fretta
GIUSEPPE.

VCMXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄CMXV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani.

La circolare, riletta, è poca cosa.

Ma paragonala col § del *Piccolo Corriere d' Italia*, e vedi il tono che assume La Farina.

Sai che i 200 per la Corvetta Pontificia sono pronti; ma sei certo che il Del Vecchio sia l'uomo capace di fare il colpo? Sei tu a capo della cosa come m'è detto? Se sí, ti confesso che sceglierei altro capo. Se no, sia con Dio.

Tuo
GIUSEPPE.

V̄CMXVI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Il latore è Morici. (1) Vedi di giovartene per Parma.

Tuo
GIUSEPPE.

V̄CMXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄CMXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Antonio Morici, col grado di maggiore, comandò poi quella parte della brigata Nicotera che rimase a Livorno fino a quando poté imbarcarsi anch'essa per la Sicilia. In seguito entrò nell'esercito regolare e giunse al grado di generale.

VCMXVII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani.

Parti? Resti?

Per Milazzo? per Torino? (1)

Se sei partito, il biglietto è nullo.

Se nol sei, dimmelo.

In ogni modo, spingo Nicot[era] dal quale ho dispaccio: inizieremo, se occorrerà, e credo sia il meglio. Ma in quel caso, bisognerebbe spedirgli quanto t'ha chiesto, e non so che cosa sia: se danaro, e puoi, tutto assieme: se altro, sollecita, o lascia ordini prima di partire, se parti.

Morici è a Parma?

Potrei, occorrendo, chiamarlo?

Se resti, devo venire?

Tuo

GIUSEPPE.

VCMXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Non per Torino, non ostante avesse avuto dal Governo forti pressioni di recarvisi, al fine di dissuaderlo da continuare i preparativi della spedizione per l'Umbria e le Marche (ved. J. W. MARIO, *A. Bertani*, ecc., cit., vol. II, p. 145). E fu allora che il Farini andò a Genova e colà ebbe lunghi colloqui col Bertani, ai quali assistettero A. Saffi e L. Pianciani (Id., vol. II, p. 152 e segg.). A Milazzo andò invece il 10 agosto per intendersi sulle mosse da fare per la spedizione che nel frattempo s'era indirizzata al Golfo degli Aranci (Id., vol. II, p. 165).

V̄CMXVIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Macchi t'ha detto a quest'ora quel che so da Torino, cioè che la *stima* e l'*amicizia* di Farini non lo impediranno, occorrendo, dal farti arrestare. Ben inteso dell'arresto ridi come ne riderei io. Alle tue corone manca quella del martire. Se te la danno, diventi cinque volte piú potente. Nondimeno, vi sono risoluzioni da prendere.

Secondo me, devi levarti carte e danaro di casa.

Poi, devi mettere *quanta somma complessiva* puoi in mano a Dolfi che non arrestano di certo, per Firenze e Livorno: se non hai, vedi di farti anticipare col credito. Ma fa in modo che se mai andassero fino ad arrestarti, noi possiamo far subito di là. È la migliore risposta che tu possa dare dal « tenebroso carcere. » E se, te arrestato, il moto dell'Umbria ha luogo, tu avrai fatto cadere Cavour.

Qui poi dovresti fissare una persona che avesse quella somma *messa da parte* per la mobilizzazione, e ordine di disporne, se tu fossi arrestato, a seconda delle istruzioni di Pianc[iani], di me, di Saffi, con chi altri vuoi tu.

È chiaro che il tuo arresto distruggerebbe possibilità di Vapori, etc. che non possono ricever ordini.

V̄CMXVIII. — Pubbl., in gran parte, da J. W. MARIO, *A. Bertani*, ecc., cit., vol. II, pp. 156-157. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

suppongo, se non da te. Ma cominciato il moto nell'Umbria, gli elementi migliori, come i Carabinieri di qui, ed altri, scelti dagli altri punti come Cattoli e i suoi, etc., etc. potranno utilizzarsi in qualche modo se avremo fondi.

Dovresti metter fin d'ora in mano di uno sicuro un ordine di padronanza sulle armi, scelte specialmente, munizioni, etc. che dovresti mettere sopra un legno inosservato. Se Cast[elli] (1) potesse avere l'armi per le tre compagnie, non sarebbe male.

Quanto a danaro, avrai fra i tuoi chi abbia onestà e sia certo d'intendersi con noi. Ma se mai no, ricordati che Saffi è scrupolosamente onesto, e non sarà probabilmente arrestato, perché non ritenuto com'uomo d'azione.

Queste cose mi paiono essenziali, e da non indugiarsi. Ma sopratutto, Toscana. Sopra un punto almeno, bisogna essere *al completo*.

Serba il tuo solito sangue freddo; e possiamo ancora far cadere Cavour e la « turba minorum. »

Tuo

GIUSEPPE.

Scrivo: non ha ancora cenno da te sull'abboccamento con Giuda (2) questa mattina.

(1) Agostino Castelli fece poi parte della brigata Nicotera. Comandava le tre compagnie di carabinieri genovesi stanziate a Castel Pucci.

(2) L. C. Farini andò a Genova il 31 luglio, e dopo di essersi abboccato col Bertani e col Pianciani tornò a Torino il 3 agosto. Sul colloquio avuto col Bertani, oltre alla lett. VCMXL, ved. L. PIANCIANI, *Dell'andamento delle cose in Italia*; Milano, tip. Agnelli, 1860, p. 127 e segg.

VCMXIX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Scrivo, come vedrai qui dentro, sotto l'impressione venutami da Torino della minaccia d'arresto. Tu scrivi trionfante. *Bon!*

Ora senti.

Non ho tempo a discutere ora le basi Farini. A prima vista capirai tu pure che il dire « toccate un porto della Sicilia » quando, se non ti scortano, tanto faceva che tu non lo toccassi o tornassi indietro da Cagliari, o volgessi la prua quando ti piaceva, ha il suo senso. La mia opinione *privata* è che tu, toccata la Sicilia, non n'esci piú. È cosa grave pel disegno, pel paese, ed anche pei *nostri* organizzati che si diranno *traditi* da te e da me.

Io pure sono tanto addentro in questo affare, tanto compromesso con tutti i miei elementi, e tanto, — lo credo almeno, — in amicizia con te, da aver diritto a qualche cosa.

Ora eccoti ciò che sarebbe il *mio* ultimatum se tu, da amico, mi concedi esame, e non mi coli a fondo senza riserva, come un tuo *alinea* concernente me nelle nuvole, etc., indicherebbe.

Se cedi — se ti sei vincolato — se corri il rischio supremo di non far nulla, come temo, — dovresti mettermi in mano una dichiarazione tua, che,

VCMXIX. — Pubbl. in J. W. MARIO, *A. Bertani*, ecc., cit., vol. II, pp. 157-158. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

a meno di *forza maggiore*, tu intendi tornar *subito* dal punto che tocchi, per eseguire il disegno concertato fra noi. Spero che tu conti abbastanza su me per credere che io non userei di questa carta se non quando tu rimanessi in Sicilia, quando si levasse un'accusa di tradimento contro me, e con pochi de' miei. Secondo: dovresti eseguire subito la parte concernente la Toscana, quanto al danaro. Era la somma di che tu avevi parlato con Nicotera. E intendi, che se parti, bisogna che sia tutta a posto prima. Fa dunque uno sforzo. Mi pare indispensabile. In ogni caso fa *quanto puoi*.

Nota che m'intenderò con te pel tempo: sai che posso aver *premura* in Genova, dove m'ammazzano di riclami; non in Firenze dove andrei e non vedrei che Nicotera e Dolfi. E inoltre, ci vorranno giorni prima d'esser al punto anche avuto il danaro.

Di': colla pace universale, posso venir da te alle undici questa sera?

Tuo in fretta
GIUSEPPE.

VCMXX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

T'hanno convertito? no; posso dunque vederti questa sera alle undici? se v'è obbiezione per oggi, domani? Dimmene una parola.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

VCMXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VCMXXI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Sta bene: non diffiderò piú.

Una parola sui gradi. In principio, hai perfettamente ragione. Pur la mia era proposta piú che limitata e dettata da un interesse abbastanza importante. Non era che per tre o quattro ufficiali che proporrebbe Terrena, esciti dall'esercito, i quali, stimando io Terrena, sarebbero di certo capaci di far onore alla promozione. Ciò avrebbe avuto luogo *sans bruit* e senza stabilire antecedenti. E noi manchiamo d'ufficiali.

Del resto, se credi tener duro in questo, resta l'altra questione di dar loro un documento, una specie di brevetto, che riconosca almeno il grado che hanno: ma ne parleremo questa sera.

La lettera di Mielbitz è *tout bonnement* lettera d'uomo che ha bisogno di giustificarsi. Ciò ch'ei dice delle forze che sono concentrate là, mi conferma sempre piú nella fede che Garib[aldi] scenderà.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

VCMXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄CMXXII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Vengo domani?

Per l'amor del cielo, sollecita la spedizione, anche perché l'amico tuo « innominato » possa aver opportunità di finirla *décemment*. Questo resto di vita comincia ad annoiarmi in un modo strano.

[GIUSEPPE].

V̄CMXXIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Eccoti l'uomo-tipo.

Tuo

GIUSEPPE.

V̄CMXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Bertani. »

V̄CMXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄CMXXIV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Il latore vien da Livorno; viene a dipingere, mandato, la situazione ch'è tesa abbastanza, perché tu la sappia, e veda se si può mettere rimedio. Lo mando da te, senz'averlo veduto ancora. Non son che le lettere delle quali è portatore che me la dipingono.

Dalla frontiera toscano-romana secondo rapporto: buono quanto alle disposizioni anche *del di là*, da dove invocano moto ed armi, promettendo fare: grave per moti possibili di truppe pontificie e piemontesi.

Ho anche altri rapporti su uomini. Bisogna ch'io ti veda questa notte. Verrò al solito.

Tuo
GIUSEPPE.

V̄CMXXV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ...luglio 1860], lunedí.

Caro Bertani,

Qualunque risposta porti Pianc[iani] siamo d'accordo che dobbiamo tentare, salvo ad essere scortati in Sicilia.

V̄CMXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄CMXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Ora, se *dobbiamo* fare — se veramente ne hai tu pure come ne ho io la convinzione — facciamo presto. Non possiamo piú prolungare di settimana in settimana. Fissiamo un giorno e manteniamolo. Abbiamo gli uomini; abbiamo le armi. Che cosa aspettiamo?

Matura, ti prego, l'idea d'una prima manifestazione collettiva di dodici o quattordici nomi; poi d'una delegazione dell'esecuzione del disegno a Pianciani. Non abbiamo bisogno di piú.

Quanto al disegno, modificato dalla presa dell'armi, lo discuteremo con lui. Il mio avviso sarà quello di marciare lungo la frontiera su Perugia. Nell'Umbria possiamo offendere, se ci piace, o star sulla difensiva se è meglio, e organizzare le forze. Ci verranno senza fallo, dalla Toscana o d'altrove.

Tu hai mirabilmente organizzato; ma abbiamo ora bisogno d'un momento di decisione: fissare un giorno.

Chi sa s'oggi venga Pianciani? Vengo da te questa sera?

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VCMXXVI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Se assolutamente non hai altro modo, se non accetti la violenza *morale* della dichiarazione dei Capi-corpi per via — allora:

VCMXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Viaggio a Marsala, con *determinazione* di ripartirne 24 ore dopo, senz'aver contatto con Garib[aldi] o con altri.

Preparazione intanto del moto dell'Umbria, per parte nostra, con mezzi quanti puoi, tanto da poter agire, quando voi, di ritorno, scendete.

Comunicazione della determinazione ai migliori tra i Capi-corpi.

Vedi se puoi far questo.

Tuo

GIUSEPPE.

E fammi sapere.

VCMXXVII.

A GIOVANNI MARANGONI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860], mercoledí.

Caro Marangoni,

Siete andato a inscrivervi alla terza Compagnia Carabinieri? Andatevi. Chiedete di Dompè che è il preposto da me ad inscrivere ed organizzare. Mostrategli questo biglietto e aiutatelo nel lavoro. È uno dei migliori giovani che io mi conosca.

Vostro in fede

GIUSEPPE.

VCMXXVII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄CMXXVIII.

A GIOVANNI MARANGONI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Marangoni.

Non vi do consiglio: ma se volete esser con noi, rimanete. Non sarete deluso.

E se intanto volete utilizzare il vostro tempo, ponetevi a disposizione del Col. Pianciani, al quale ho già scritto di voi e non avete che da dire il vostro nome. È probabile che in un piccolo nucleo militare, che fa certi lavori preparatori, si possano aver bisogno d'aiuto, di segretari, etc.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Carolina St[ansfeld] vi manda sempre a salutare.

V̄CMXXIX.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Firenze, ... luglio 1860].

La barca si fermerà a 10 miglia dalla foce di Viareggio, alcune ore: di là Raffaello Motto che la

V̄CMXXVIII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄CMXXIX. — Pubbl. da F. ORLANDO, *Carteggi italiani*, ecc., cit., I, II, pp. 5-6.

dirige, [1] spedirà, via di terra, un uomo suo per cercare alla foce dell'Arno l'incaricato di ricevere la roba e concordarsi con lui sul modo e sull'ora.

Chi fa questa sera la spedizione s'è dimenticato che l'*incaricato* di ricevere non è fissato, e che nulla è stato concordato!

Nondimeno, vediamo con sangue freddo di rimediare agli errori altrui.

Bisogna che un nostro vada alla foce dell'Arno e là adocchi e veda l'uomo che arriverà: lo indovini; gli dica: *salute* — l'altro risponderà: *e materiale*: allora s'intendano.

Se un altr'uomo andrà a Viareggio e là adocchierà la barca che si fermerà sotto pretesto di far acqua, chieda di Raffaello e si faccia riconoscere colla stessa parola.

Do questa istruzione alla barca. Dio vi prosperi!

Vostro
GIUSEPPE.

VCMXXX.

AD AGOSTINO BERTANI. a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

A Livorno è il *Tripoli* che però ne parte a momenti. V'arriverà il *Malfatano* con ignota missione.

(1) Raffaello Motto era stato compagno del Palmerini a condurre in Sicilia R. Pilo e G. Corrao: e con lui si cimentava a trasportare armi sulle coste toscane.

VCMXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Su quello son tre giovani nostri. Del resto, il piú importante è Genova; e su questo non ho ancora risposta.

Mi scrivono i Botta da Livorno:

« Certo Baganzi Livornese, intrigante, parte oggi per Genova quale inviato degli impazienti per costringere Bertani a permettere la spedizione per Sicilia. Avvisatene Bert[ani]. S'egli cede, tutto è sossopra da noi. »

Temo che l'avviso arrivi tardi e sia già stato da te.

Tuo
GIUSEPPE.

VCMXXXI.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Dolfi,

Alla gente governativa, se meraviglia che diventiate entusiasta per concentrar tutto in Sic[ilia] lasciate trapelare che l'intenzione è passar di là in terra ferma. Questo spiegherà l'entusiasmo e se il Governo volesse impedire ogni moto Napoletano cercherà d'impedirlo, prevalendo sulla Sicilia e non opponendosi direttamente a noi.

Addio caro Dolfi, appena giungono qui le armi, faro una corsa a Firenze. Vogliate bene al

Vostro
GIUSEPPE.

VCMXXXI. — Pubbl. da J. W. MARIO, *G. Dolfi*, ecc., cit., p. 62.

VCMXXXII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani,

Ecco il mio voto, cosí rapidamente dato:

Il Governo sa. Se accertarlo che si va in Sicilia, bastasse a convincerlo, la cosa sarebbe ovvia. Ma non credo che ci si riuscirà.

Posto dunque che non ci si possa riescire, il mio avviso è: il 4 punto, e simultaneamente l'azione.

Dire al Governo la posizione, non il piano. Descrivere, ingigantire: dire che tanto nel Regno come nel Centro l'insurrezione è presta e che le nostre operazioni devono servir di segnale. Dirci decisi, o per terra o per mare, o da un punto o dall'altro. Dire che la forza usata contro creerebbe l'anarchia nel paese e forse l'insurrezione, etc. — Lasci fare, protesti poi, prenda anche, d'accordo con noi, un Vapore, per l'apparenza, etc.

Intanto, concretare la Spedizione come se nulla fosse: soltanto, concentrando i piú fra gli elementi alla Spezia: ben inteso, i Capi darebbero motto d'ordine per Camogli: poi biforcandosi la via, guiderebbero alla Spezia.

Dato il caso che impediscano colla forza, andare sino alla prima palla, farne processo verbale e protesta; e dire « Signori, non vogliamo scannarci coi nostri fratelli: scortateci in Sicilia. »

VCMXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

A questo siamo sempre a tempo.

Ma verso i nostri abbiamo responsabilità di tentare. Dove no, ci riterranno traditori e intesi col Governo. Bramb[illa] [4] ti dirà fin dove si va in fatto d'aberrazione a Palermo sul conto di Medici.

Nella conversazione col Governo, cercare d'illuderlo sui punti obbiettivi.

Il Vapore in Livorno *spero* potrà rendersi inservibile. Qui non vi sono che la *Gulnara* e *l'Authion*: uno piccolissimo e rapido: l'altro grande e lentissimo.

Tuo
GIUSEPPE.

Il 3 salvo, come dissi, per l'ultima rissorsa, lo credo da cancellarsi. Una volta in Sicilia, ci rimaniamo. Lo ritengo come positivo.

Il 2 di Perugia, rinforzando, potrà sempre aver luogo se scindiamo la Spedizione. Ogni Vapore, portando con sé una parte dell'armi, uno che si salvi porterebbe sempre un rinforzo al moto che potrebbe verificarsi sull'Umbria, se intanto riescono, ciò che sapremo, a riavere fucili.

In quel caso, l'insurrezione dell'Umbria invece di prender l'offensiva si contenterebbe di rinforzarsi e organizzar la difesa. E darebbe tempo agli elementi di Toscana, etc. di sommoversi e raggiungerci. Iniziato il moto *all'interno*, gli aiuti potranno difficilmente impedirsi dal Governo. Verrebbero a piccole bande.

[4] Giuseppe Brambilla era in quei giorni assai vicino al Bertani, e anzi, quando questo ai primi d'agosto andò improvvisamente in Sicilia, affidò a lui e a Mauro Macchi la gestione della *Cassa di soccorso per Garibaldi*.

$\overline{\text{V}}$CMXXXIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ..., luglio 1860].

Caro Bertani.

Una idea.

V'è qui Mazzarella, (1) buonissimo, influente nel Regno: era deciso, con Libertini, ch'ei ripatriasse pochi giorni dopo lui. Ma gli celò, per pudore, il suo esser povero e non avere i mezzi. Lo nominai a Mileti, (2) che lo stima e lo crede utile. Puoi aiutarlo a partire insieme con lui? Credo faresti bene assai. È l'onestà personificata. Parlane con Mileti.

Ora senti: ti giuro che non è stolta impazienza individuale: a me ora, individualmente, gioverebbe, per altre ragioni, l'indugio. Ma, colla mano sul core,

$\overline{\text{V}}$CMXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Bonaventura Mazzarella, di Gallipoli, esule a Genova per avere partecipato ai moti rivoluzionari in provincia di Lecce nel luglio 1848, per cui era stato condannato a morte in contumacia. Fu poi insegnante di filosofia e magistrato a Bologna e a Genova. Fu pure deputato al Parlamento dall'VIII alla XIV Legislatura, e alla Camera furono celebri le sue reiterate interruzioni.

(2) Carlo Mileti, di famiglia patriotica calabrese, esule a Genova dopo avere partecipato ai moti rivoluzionari di Calabria del giugno 1848. Collaborò per l'organizzazione dei soccorsi alla Sicilia col Bertani, che dopo il settembre 1860 lo fece entrare a Napoli nella segreteria del Dittatore. Più tardi fu attivo collaboratore del *Popolo d'Italia*.

per profonda coscienza, e sui rapporti che ho, un indugio al di là di domenica o al piú tardi lunedí, rovina la cosa. Perdiamo tutti gli elementi *organizzati* per noi e siamo costretti a ricadere nei collettizi, che per metà forse fuggono. La *tua partenza* per Milazzo sarebbe fatale.

Quanto alle proposte, i 15 giorni diventerebbero 30.

Non fidarti di essi, e agisci come avevi deciso.

Bisogna troncar la rete e trascinar Garibaldi col fatto.

Pensa seriamente, Bertani. L'indugio al di là di quel termine, è fatale: e con scandali, che daranno vittoria agli avversi.

Di giorno, come darti convegno se non da me, giungendo alla fine della salita in legno? sai ch'è il n. 158.

Tuo
GIUSEPPE.

Non intendo se parti o no per Torino.

La mia casa non è *menomamente* sorvegliata. L'ho fatta osservare.

VCMXXXIV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Bertani.

Eccoti il messo.

Dimmi qualche cosa dei « Misteri. »

VCMXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Fa quanto *puoi* per mettere in punto la Toscana. Cominceremo noi, Nicot[era] ed io, dall' Umbria. L'idea mi seduce.

Se hai nuove dell' Armistizio, dammele. Sarò pessimista; ma temo c' ingannino tutti.

Tuo

GIUSEPPE.

Come fai ad essere cosí inesorabile colle donne? colla Frigerio, per esempio?

Pianc[iani] non è avverso all' idea di Rüstow, come Capo di Stato Maggiore. Deplora l' affar della lingua, ma non lo crede insormontabile. Pensaci. Io lo ritengo capacissimo e, una volta *lancé*, meno pedante che non pare: certo piú idoneo che non tutti gli ufficiali che abbiamo attorno, per varietà di dottrine militari.

Cerco se posso trovare una camera intermedia fra te e me per abboccamenti notturni. Se trovo, ti farò dire.

Sollecita Balzani, e sii anche corrivo su grado o altro. Lo merita ed è elemento importante.

Abbi il tuo disegno chiaro con La Masa. (1) Non *può* esser Capo sul terreno; e bisognerà discenderlo in qualche luogo.

Dà una occhiata ai miei articoli: non sono ortodossi?

(1) G. La Masa era tornato sul continente con un incarico di Garibaldi di « percorrere l' Italia, la Francia e l' Inghilterra all' oggetto di procurare alla Sicilia quanti piú mezzi *fosse* possibile in danaro, legni da guerra a vapore; e per far conoscere ai Governi ed ai popoli la rivoluzione siciliana sotto il suo vero aspetto e coll' unica tendenza all' annessione col resto degli Stati del re Vittorio Emanuele. » Ved. l' *Unità Italiana* di Genova, del 21 luglio 1860.

Eccoti per Mileti,

Parte con lui Mazzarella?

Vedi, ti prego, di far giungere a Lacerenza, il napoletano del quale m'hai dato una lettera e che parte anch'egli domani, l'unita.

Dai sintomi di questa matttina, persisto a temere inganno a Garib[aldi] ed a noi. Pensa alla Tosc[ana] — e quanto a te, ai Vapori per quel tempo.

$\overline{V}$CMXXXV.

A Luigi Pianciani, a . . . .

[Genova, ... luglio 1860].

Caro Pianciani,

Ebbi la vostra. Credo che fareste bene di venire senza il menomo indugio. (1) V'è bisogno assoluto di voi.

Avevo, non ve lo nego, contato su Z. per guidare un di quei nuclei accessori. Il pericolo d'esazioni, etc. sarebbe stato tolto — se l'uomo è onesto — dal suo avere il necessario da noi. Ma se le obbiezioni sono di diversa natura, è altra cosa. Pensate voi stesso se e quanto possa essere utile in quello o in altro modo e se vi pare: ditegli che avete avviso da me per lui pure. Se no, tacete e ne parleremo.

Vostro
Giuseppe.

$\overline{V}$CMXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma.

(1) L. Pianciani pochi giorni dopo la spedizione Cosenz, era tornato a Ginevra; e cola vi rimase per quindici giorni. Alla lett. riguardante il suo richiamo a Genova egli accennò nel vol. *Sull'andamento delle cose in Italia*, ecc., cit., p. 93.

V̄CMXXXVI.

A Luigi Pianciani, a Genova.

[Genova, ... luglio 1860], lunedì mattina.

Caro Pianciani,

Chi sa qual risposta portiate? Scriverete? Vi vedrò? Devo venire questa sera da Bertani? Mandatemi almeno una parola che indichi lo stato del termometro.

Ch[arras] è partito.

Qualunque sia la risposta, caro Pianc[iani], le cose sono spinte tant'oltre ch'è impossibile non fare, non tentare, senza cader nel ridicolo e passare per mistificatori. Dovendo fare, è necessario, indispensabile evitar la *débâcle* e far *presto*. Bertani non sente evidentemente la necessità, e il danno di rimandare da una settimana all'altra. Parmi venuto il tempo, non solamente per me, ma anche per voi ed altri, di posar la questione nettamente, e avere *determinato* un giorno.

Riuscendo, salviamo forse il paese. Non riuscendo, alla peggio, saremo scortati in Sicilia, dove rimanendo compatti e avendo tutti la stessa idea, potremo sempre scendere e far scendere.

Vostro sempre
Giuseppe.

V̄CMXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

VCMXXXVII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Genova, ... agosto 1860].

Caro Bertani,

Ricevo tardi il tuo.

Probabilmente, il fatto non è reale finora: e quindi la gita non necessaria. A ogni modo, la discesa, mutando interamente le condizioni nelle quali trattasti, ti svincolerebbe, e tu puoi, se vuoi, farlo sentire a Farini a voce o in iscritto. (1)

Da Messina in data del 29, Fabrizi mi scrive la frase: « Andrò anche in Calabria » come se la sapesse cosa decisa.

Ho detto a Brambilla (2) il come mi sembra che la posizione d'una parte dell'impresa che opererà, quando vorrai, nell'Umbria, ti salvi davanti a Garib[aldi] pel tuo non andare da lui. Aurelio ti ridirà, se vuoi, le mie idee.

Studia il modo di trovar danaro; credimi sempre

tuo

GIUSEPPE.

VCMXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani. »

(1) Il Farini tornò a Torino il giorno successivo a quello della data di questa lett. che si può fissare tra il 1° e il 2 agosto.

(2) Su Giuseppe Brambilla ved. la nota alla lett. VCMXXXII.

VCMXXXVIII.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Genova], 2 agosto [1860].

Amici,

Ebbi. Non ho un minuto. Ma ho perorato e peroro con Bert[ani]. Domani vi scriverò.

Un mio consiglio. Checché avvenga altrove, non vi movete senza cenno mio. Mi spiegherò.

Importa che l'unita vada subito a Nicotera per mano.

Vostro in fretta

GIUSEPPE.

La barca si fermerà a 10 miglia dalla foce a Viareggio, alcune ore: di là Raffaello Motto, che la dirige, spedirà, via di terra, un uomo suo per cercare alla foce dell'Arno l'incaricato di ricever la roba e concertarsi con lui sul modo e sull'ora.

Chi fa questa sera la spedizione s'è dimenticato che l'incaricato di ricevere non è fissato, e che nulla è stato concertato!

Nondimeno, vediamo con sangue freddo di rimediare agli errori altrui.

Bisogna che un nostro vada alla foce dell'Arno — e là adocchi e veda l'uomo che arriverà: lo indo-

VCMXXXVIII. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 209-210; e, ad eccezione del lungo poscritto, già prima da E. MICHEL, *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia* del 1° aprile 1911).

vini: gli dica: *Salute* — l'altro risponderà: *e materiale.* Allora s'intendano.

Se un altro uomo andrà a Viareggio e là adocchierà la barca che si fermerà sotto pretesto di far acqua, chieda di Raffaello e si faccia riconoscere con la stessa parola.

Dò queste istruzioni alla barca. Dio vi prosperi!

P. S. Parte materiale su barche questa sera: suppongo impiegherà tre giorni: va alle *bocche d'Arno* come fu chiesto da Firenze, da Martin[ati], etc. Bisogna mandare quindi a tempo, suppongo domenica sera, tre battelli detti — cosí ha l'istruzione che mi trasmettono — *beccolini* a ritirare: spero scriveranno istruzioni piú nette domani.

Vostro

GIUSEPPE.

VCMXXXIX.

A NICOLA MIGNOGNA, a . . . . .

[Genova, ...agosto 1860].

Caro Mignogna,

Rompi tutto anche col C[avour?]. Digli ch'è tardi: digli quel che vuoi: ma rompi le trattative. Figurati che vi era patto di 10.000 franchi compita la cosa: e che io son costretto a dar tutto a Nic[otera] e C.[i]

VCMXXXIX. — Pubbl. da G. PUPINO-CARBONELLI. *N. Mignogna*, ecc., cit., pp. 193-194. Non è del tutto esatto l'indirizzo dato dal primo editore di questa lett., e assai dubbio l'incarico che sarebbe stato affidato in quei giorni dal Mazzini al Mignogna presso il conte di Cavour.

per mantenere i Toscani acquiescenti, e la possibilità di agire. Da Bert[ani] non un soldo. Paga spese di viaggio, ritorna al tuo luogo, etc. Dimmi quanto c'è: ti manderò. E sia finita. La posizione nostra per ciò che concerne Tosc[ana] ed Umbria è terribile. Là Nicotera e gli altri *minacciano cose pazze che rovinerebbero la causa moralmente e praticamente.* Qui Bert[ani] dichiara non *poter* dare un soldo — darà qualche cosa quando potrà: intanto parte. Io spendo dunque quello che ho, e che — per un'idea mia — era un principio di fondo, che accarezzava come un amante. E basterà a tirare innanzi fino al tempo della soluzione definitiva: poi ci troveremo senza un soldo per la mobilizzazione, etc.

Mi pento amaramente di essere venuto da Londra. Non avendo danaro mio, non dovevo impicciarmene. Intanto qui vi è una lettera che bisogna vada sollecitamente a Firenze, o vi è un vapore con qualcuno dei nostri questa sera, e sarà bene.

Tu o Brusco mandatela ai nostri di Liv[orno], dicendo che per via ferrata la mandino subito a Fir[enze] a Dolfi o Nino: o non v'è, e allora s'imposti subito *assicurata*, perché contiene danaro, all'indirizzo di Bettini, Firenze, ch'io non ho completo, ma che Carlino andrà a chiedere a Pianciani che lo ha.

Addio; piú tardi manderò la ricevuta — ora non posso.

Tuo

GIUSEPPE.

V̄CMXL.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa], August 4th, 1860.

I have yours of the 28th-30th July.

The storm in which I have been and still am cannot be described: I can only sketch it. I told you in my last, I think, about the King, his assent, his dissent, etc. Since that measures were taken by the Government foreboding the battle. A battalion of Bersaglieri came down to Genoa. Arrest was determined on, in certain cases, against Bertani. Steamers were watched. All at once, whilst we were still preparing to go on and the mobilization of our men from Parma, etc. had begun, the Minist-

---

1 agosto 1860.

Ho ricevuto la vostra dei 28-30 luglio.

La tempesta in mezzo alla quale mi son trovato e ancora mi trovo non può esser descritta: posso solo abbozzarla. Mi pare di avervi parlato nella mia ultima del Re, del suo assenso, del suo dissenso, ecc. Da allora il Governo, prevedendo la battaglia, ha preso le sue misure. Fu chiamato a Genova un battaglione di bersaglieri e fu stabilito, in casi determinati, l'arresto di Bertani. Furono sorvegliati i piroscafi. A un tratto, mentre stavamo ancora preparandoci a procedere ed era cominciata la mobilitazione dei nostri uomini a Parma, ecc., ecco venire a Genova il

V̄CMXL. — Pubbl., così frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 216-218.

er of the Interior, Farini, came to Genoa and sought for Bertani. A long interview took place in which the Minister stated that he would oppose by force any expedition towards the Roman or Neapolitan frontiers: Louis Napoleon and other powers would fall on Piedmont: besides, it was known that I was behind the scenes, etc. The simple answer would have been that as they could not have prevented the four or five expeditions which took place for Sicily changing direction on the high sea, and as our own was *ostensibly* bound for Sicily, they were running no more risk than they were running before. It was, therefore, a war not to the thing itself but to the men who were in it. Now about the intentions, programme, etc., all possible pledges were of course offered, and our settled intention was to end the discussion by saying "let each

---

Ministro dell'Interno, Farini, per cercare Bertani. In una lunga intervista il Ministro dichiarò che si sarebbe opposto con la forza a qualsiasi spedizione diretta alle frontiere Romana o Napoletana: che Luigi Napoleone e altre Potenze sarebbero piombate addosso al Piemonte: che d'altronde si sapeva che dietro le quinte manovravo io, ecc. Gli si sarebbe dovuto rispondere semplicemente che poiché non avevano potuto impedire alle quattro o cinque spedizioni fatte per la Sicilia che cambiassero rotta in alto mare, e poiché la nostra *palesemente* era diretta in Sicilia, non correvano maggior rischio di quello che avevano corso prima. Era una guerra, perciò, non contro la cosa stessa, ma contro gli uomini che ne facevano parte. Ora, circa le intenzioni, il programma, ecc., erano offerte, s'intende, tutte le garanzie possibili, e la nostra ferma intenzione era di por fine alla discussione dicendo che « ognuno veda

try to manage." It would have been very difficult for them to oppose force without arousing the population: and I think that they feel already so weak and undetermined that they would have shrunk from the experiment. Things took a different turn, however. Bertani was overwhelmed and ended by a transaction which was that "we should go to a Sicilian harbour, from there go where we liked."

Grazie.

Bertani announced to me the transaction in the morning in a triumphant way! Now the expedition could not touch Sicily at Milazzo, where Bertani intended to go, without Garibaldi taking it under his command. The fascination of both land and sea action would have divided our forces between those who would have been ready to start again and those wo would chosen to remain. In fact, through

di aggiustarsi come può. » Sarebbe stato ben difficile per loro di opporsi al nostro movimento con la forza senza sollevar le popolazioni: e io credo che essi si sentano già cosí deboli e indecisi, che avrebbero indietreggiato dinanzi alla prova. Comunque, le cose presero una piega differente. Bertani fu sopraffatto e finí con accettare questa transazione: « che ci dirigessimo a un porto siciliano e di là andassimo dove ci piaceva. »

Grazie.

Al mattino Bertani mi annunziò la transazione con aria trionfante! Se non che, la spedizione non poteva toccar la Sicilia a Milazzo, per dove Bertani intendeva far rotta, senza che Garibaldi la prendesse sotto il suo comando. Il fascino di un'azione per terra e per mare avrebbe diviso le nostre forze tra coloro che sarebbero stati pronti a ripartire e coloro che avrebbero preferito rimanere. In realtà, per una quantità di ragioni che ora non posso spie-

plenty of reasons which I cannot explain now, I saw directly that the labour of two months, the aim, the whole scheme, was at an end—destroyed at once, and the whole affair changed into a fifth or sixth reinforcement to Garibaldi who wants none. We would be accused of having practised a vile mystification on our men and of having worked all the while under a compact with the Government. (1)

And I had created a supremacy to Bertani—told everybody to give him money, organized all my men for the purpose of granting to Garibaldi's Minister, what we had refused to Garibaldi himself. Above all that, the great political aim, the Papal question, the overthrow of the alliance, the destroying of all the Bonapartist scheme, lost. You may ima-

---

gare, compresi subito che tutto il lavoro di due mesi, il fine, il piano intero era finito, distrutto a un tratto, e tutta la faccenda mutata in un quinto o sesto rinforzo per Garibaldi che non ne ha affatto bisogno. Saremmo stati accusati di una vile mistificazione verso i nostri uomini e di aver lavorato sotto sotto tutto il tempo per patteggiare col Governo.

E io che avevo creato una supremazia a Bertani! che avevo detto a tutti di dargli danaro, che avevo organizzato i miei uomini con l'intento che al Ministro di Garibaldi concedessero ciò che avevano rifiutato a Garibaldi stesso! E sopra tutto, il grande fine politico, la questione papale, l'annullamento dell'alleanza, la distruzione di tutto il piano bonapartista, tutto è perduto. Vi potete immaginare tutte le tacite ire, tutte le lotte in-

(1) Particolari di questo storico convegno dovette avere J. W. Mario direttamente e verbalmente dal Bertani e l'inserí in *A. Bertani e i suoi tempi*, cit., vol. II, pp. 149 e segg.

gine all the silent rages and struggles of these days. I, fighting on the most unequal terms: money, steamers, etc., everything out of my hands. And he was pledged to the Minister. At the end I succeeded—but it was not much—in obtaining a written and signed promise that the Expedition would land on an opposite point to that where Garibaldi is, and after having taken up coals and water, etc., it would start back. Days are fixed which make it impossible to seek a contact with Garibaldi. He did the thing reluctantly. I handed the document over to the Central Tuscan Committee. I don't know whether he will keep his word or not. I scarcely understand the state of the affair. The Expedition begins to sail—the Genoese Bersaglieri, four companies—this evening under the law of the compact; and nevertheless measures are taken. Piedmontese Bersaglieri consigned

---

terne di questi giorni! Io, che già lottavo in condizioni tanto disuguali: danaro, bastimenti, ecc., niente piú nelle mie mani. E lui che era impegnato col Ministro. Alla fine riuscii ad ottenere — ma non era gran cosa — una promessa scritta e firmata che la spedizione approderebbe in un punto opposto a quello dov'è Garibaldi, e dopo essersi fornita di carbone, acqua, ecc., ripartirebbe. Essendo i giorni contati, è impossibile cercare di mettersi in contatto con Garibaldi. Bertani accettò a malincuore. Consegnai il documento al Comitato Centrale Toscano, ma non so se esso manterrà la parola. Io, a dir vero, non comprendo bene come stanno le cose. Questa sera salperà il primo nucleo della spedizione — quattro compagnie di Bersaglieri Genovesi — secondo i termini del patto; e nondimeno si prendono misure, i bersaglieri piemontesi sono consegnati in caserma, corrono voci di arresti, ecc.

to their barracks, rumours of arrests spread, etc. [1] However, we shall see. If nothing happens all is not lost. The Expedition, will, ten to one, find Garibaldi away from Sicily; and will come *really* back. Besides—but I cannot now say what is in my mind. With Garibaldi I am *tiepidamente bene*. He reads my letters three times: never answers them; welcomes people sent by me, but he keeps independent and bent on monopolizing for himself initiative and all. Suppose he goes on? I believe he will. Generally speaking, and whether the actual plans are realized or not, we are getting stronger every day and the onward movement will not be checked. They have twice seized the *Unità*; once

---

A ogni modo, vedremo. Se non succede nulla, tutto non è perduto. Ci sono dieci probabilità contro una che la spedizione non trovi Garibaldi in Sicilia, e torni indietro *davvero*. E poi — ma ora non posso dire tutto quello che ho in mente. Con Garibaldi mi trovo *tiepidamente bene*; legge le mie lettere tre volte e non mi risponde mai; accoglie bene le persone che io gli mando, ma si mantiene indipendente e propende a monopolizzare per sé iniziativa e ogni altra cosa. E se andasse avanti? Credo lo farà. Generalmente parlando, e sia che i piani attuali si realizzino o no, andiamo acquistando forza ogni giorno di piú e il movimento in corso non potrà essere represso. Hanno sequestrato due volte l'*Unità*; la prima volta per

[1] Nell'*Unità Italiana* di Genova, del 6 agosto 1860, si leggeva infatti: « Ieri verso mezzanotte, nelle vicinanze della Lanterna, si sono imbarcate, sul vapore l'*Amazone*, tre compagnie di carabinieri e una del genio, composte, in maggioranza, di genovesi. Provvisoriamente faranno sosta alla Spezia. »

for an article of mine on Louis Napoleon, the second time for an article written in my praise by somebody. (1)

Libertini is, in his own country, very active, I must conscientiously declare: and doing good. I have no time. My writing to you is a wonder. Of course I can and shall write a scrap, but I do not like it, and this is the cause of my delaying and not writing so often. I shall send, somehow, the suppressed article, so that you and others may see how the liberty of the press is managed here.

---

un mio articolo su Luigi Napoleone, la seconda per un altro, scritto in mia lode non so da chi.

Libertini, devo in coscienza dichiararlo, è molto attivo e fa del bene nel suo paese. Non ho tempo ed è un miracolo se riesco a scrivere a voi. S'intende che posso scrivere e scriverò poche righe, ma questo non mi piace ed è per ciò che ritardo e non vi scrivo tanto di frequente. Vi manderò in qualche modo l'articolo soppresso, cosí che voi e altri possiate vedere quanto si tenga conto qui della libertà di stampa.

(1) L'art. del Mazzini col titolo: *L'Italia e Luigi Napoleone* comparve nell' *Unità Italiana* di Genova, del 3 agosto 1860 (ved. l'ediz. nazionale, vol. LXVI, pp. 155-162). L'altro sul Mazzini nel n. successivo.

VCMXLI.

TO EMILIE A. VENTURI, Florence.

[Genoa, August] 6th. [1860].

Dearest Emilie.

One word only, having no time. I have yours, bless you. I shall write at leisure as soon as I can. Meanwhile, did you receive a letter from Caroline? William had been taken ill at her house: and she told me that she would send news to you. Why did you write to Bert[ani] for the *revolver*, as if it could not be bought in Tuscany, at an *armaiuolo?* And why don't you trust me? If you had, as I suppose, no answer, and *if* we act on that side, V[en-

---

6.

Carissima Emilia.

Soltanto una parola, perché mi manca il tempo. Ho la vostra, Dio vi benedica. Scriverò con comodo appena potrò. Nel frattempo, avete ricevuto una lettera da Carolina? William si era sentito male a casa sua; ed ella mi disse che avrebbe mandato notizie a voi Perché avete scritto a Bertani per il *revolver*, come se non lo si potesse comperare in Toscana da un armaiuolo? E perché non vi fidate di me? Se, come suppongo, non avete avuto risposta, e *se* agiremo da quella parte, Venturi avrà

VCMXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilia. »

turi] will have a revolver, not from you, dear, but from me. As for the rest, I scarcely know anything. I do not know as yet, whether or when I shall come. Money is wanting for us: promised: not given. And, as Bert[ani] is now in a complete understanding with the Government, I don't know what he means to do with us. We have not seen one another these four days. Love to Sarina; ever ever

your most loving brother
JOSEPH.

---

un revolver, non da voi, cara, ma da me. Quanto al resto, non so quasi nulla. Non so ancora se o quando verrò. Ci manca il danaro: promesso: non dato. E poiché ora Bertani è in perfetto accordo col Governo, non so che intende di fare con noi. Sono quattro giorni che non ci vediamo. Saluti affettuosi a Sarina; sempre sempre

vostro affezionatissimo fratello
GIUSEPPE.

VCMXLII.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Genova], 6 agosto [1860].

Caro Dolfi.

Quando v'ho detto che la Signora presentatrice di queste linee è la donna amata e scelta da Pisa-

VCMXLII. — Pubbl. da G. VALEGGIA. *G. Dolfi*, ecc., cit., p. 211.

cane, v'ho detto tutto, perché facciate per lei quanto potete. È buona, nostra, patriota.

Ha una cara figliuoletta inferma d'un piede. E ha bisogno d'un medico-chirurgo distinto, che la consigli e veda se v'è modo di guarirla. Zannetti è l'uomo che può aiutarla di consiglio e indirizzarla. Ma io non ho conoscenza personale con lui, e un mio biglietto potrebbe allarmarlo. Volete raccomandarla voi? E se il mio nome giova menomamente, anche in mio nome.

Addio: so quel che faceste per la signora Emilia, e quindi affido a voi l'amica. Del resto, Nicotera è padrino della giovine Silvia.

Vostro amico
GIUSEPPE.

VCMXLIII.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Genova], 6 agosto [1860].

Fratelli,

Dall'ultima lettera vostra, quante cose passarono! Non ho tempo a discorrerne. Voi perdeste in un subito un battaglione: non so ancora come e il perché. Qui reazioni, minacce, preparativi di guerra aperta: poi rappattumamenti, trattati — ai quali io rimango totalmente estraneo — e ultima conseguenza: partenza della Spedizione, con apparenze diverse; *con intento identico.*

VCMXLIII. — Pubbl. da E. MICHEL, *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia* del 1° aprile 1911).

Ora vorrei che mi mandaste l'unita a Firenze, sollecitamente. L'amica di Pisacane e Nicotera, che ve la reca, si fermerà, suppongo, in Livorno, per andare a veder le amiche, e vorrete esserle cortesi di cure. La lettera invece dovrebbe andare sollecita.

Amate sempre il

vostro

GIUSEPPE.

VCMXLIV.

AD AURELIO SAFFI, a Genova.

[Genova, ... agosto 1860].

Caro Aurelio,

Senti: come sai non ci siamo veduti con Bert[ani] questi giorni. Iersera mi manda Carcassi a un'ora dopo mezzanotte — senza scrivermi — per chiedere di posporre il *meeting* che dovea tenersi oggi, e con una minaccia che s'escissero fuori improntitudini, etc., ei sarebbe costretto a protestare. (1)

VCMXLIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 215-216. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(1) Dell'opportunità di tenere queste riunioni popolari, il Mazzini accennò nell'art., come si vede qui certamente suo, intitolato: *Dovere e necessità*, inserito nell'*Unità Italiana* di Genova, del 6 agosto 1860, numero che fu infatti sequestrato (ved. l'ediz. nazionale, vol. LXVI, pp. 165-169). Nel n. del 4 dello stesso mese il periodico aveva il seguente trafiletto, intitolato: *Adunanza popolare*: « La società *La Nazione* tenne ieri sera adunanza. L'assemblea era numerosa più dell'usato, ed era presieduta dal dottor Bertani. Furono uditi

Ora, il *meeting* io l'aveva organizzato quand'egli. Capaneizzando, voleva pressione, agitazione, minaccia. Ma *transeat*. Volendo esaurire il calice, ho posposto.

Ma la posizione diventa strana.

So ch'ei parla di precedere la spedizione per andare in cerca di Garib[aldi] e ottenerne il Capo. Ben inteso, o non lo trova piú, o è assurdo che Garib[aldi], sul punto di movere, gli dia Cosenz o Bixio. Ma lasciando questo, ei dunque, in via tempo e per non indugiare soverchiamente la Spedizione, dovrebbe partir domani forse o dopo domani. Ieri gli fu chiesto se potea dare i fondi promessi a Dolfi e C.: « Non ho danaro, » rispose e si mise a scrivere.

A che ne siamo? Anche l'impresa dell'Umbria sfuma? Nicotera ed io siamo *thrown overboard* senza

alcuni discorsi, e presentare alcune proposte; com'era da aspettarsi in questi momenti, in cui la Nazione, appena rinvenuta dallo stupore per mirabili imprese compiute, ne invoca e ne attende di piú grandi ancora dallo stesso uomo, i discorsi e le proposte dovevano prendere per tema il generale Garibaldi e la gioventú italiana che l'ha seguito o che anela a raggiungerlo. L'adunanza prese a gran maggioranza le seguenti risoluzioni: Di stendere un indirizzo da mandarsi al generale Garibaldi, onde incoraggiarlo, colla espressione della simpatia e dei voti de' suoi fratelli, a perseverare imperturbato e costante nel nobilissimo proposito di conquistare a ogni costo l'Unità Nazionale, senza la quale non v'ha indipendenza, né vera, né sicura. Di promuovere l'erezione d'un monumento nazionale sul lido, dove Garibaldi si assise prima d'imbarcarsi per l'immortale spedizione. Di invitare per domenica 5 agosto i patrioti italiani a una riunione da tenersi verso mezzodí nel teatro *Doria* per discutere e deliberare intorno all'indirizzo suddetto. Fu delegata una commissione per la redazione dell'indirizzo. In questa adunanza il triumvirato romano fu salutato d'applausi nella persona d'Aurelio Saffi »

una sillaba di spiegazione dopo due mesi di lavori, di compromissione, d'averlo raccomandato per danaro, d'essersi fatti — per un disegno — suoi predicatori? E se parte senza dare i fondi, come prepariamo? come il Comitato di Firenze paga 1200 uomini concentrati a Pontedera?

Tocca a Pianciani ed a te di parlar chiaro ed appurar queste cose.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

VCMXLV.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Genova, ... agosto 1860].

Caro Dolfi,

Voi mi ponete nella piú triste posizione del mondo, moralmente parlando. Ho voi che stimo e vorrei salvare da imbrogli comunque io sia a questi perfettamente estraneo. Ho Nicotera al quale ho sacramentalmente promesso quel fondo. Ho gli uomini organizzati per conto nostro, i quali hanno bisogno di vivere. Come posso privar Nicotera ad essi, perché Bertani tradisce obblighi suoi con voi? obblighi di passato?

Calcolate spassionatamente, e vedete voi stesso. S'io non fossi qui? Come non trovate un amico in Firenze che faccia per voi questo deposito? È questione di tempo. Vi rivolgerete contro Bertani, ed egli pagherà. Ma per me, per gli uomini, il tempo è tutto.

VCMXLV. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 211-212.

Senza il consenso di Nicotera non posso disporre. Se Nicotera consente, dispongo subito.

Se poi poteste farne un affare privato e darmi la vostra parola d'onore scritta, a mio scarico, che martedí mi restituite il danaro, credo non vi sarebbe piú dubbio del consenso di Nicotera e mio.

Credete, Beppe. Vorrei averli di mio, e vi risponderei in altro modo.

Vostro

GIUSEPPE.

VCMXLVI.

A OTTAVIO MINOLI, a Torino.

[Genova], 7 agosto 1860.

Caro Minoli,

Ho ricevuto i 500 franchi. (1) E Dio vi benedica pel pensiero. Son proprio momenti questi nei quali il danaro è un genio, urgendo per dieci cose. Vi sono gratissimo.

La Spedizione che sta salpando — Spedizione organizzata esclusivamente dal Partito d'Azione — è la piú numerosa che mai si sia fatta. E dovrebbe

VCMXLVI. — Pubbl. da E. JULITTA, *Un patriota oleggese*, ecc. (in *Boll. Stor. per la prov. di Novara*, a. XX, [1926], p. 304).

(1) Di una somma ancor piú rilevante offerta il 29 agosto 1862 alla causa per Roma e Venezia, il Mazzini rilasciò al Minoli (sul quale ved. la nota alla lett. MMDXL) la ricevuta seguente, che fu pubbl. insieme con la lett.: « Ricevo dal Sig. O. Minoli, instancabile nel sagrificio, la somma di franchi tremila, offerta alla Cassa e Municipalità di Roma e Venezia. — G. MAZZINI. »

provare a tutti che non siamo deboli e che siamo volonterosi.

Dovunque vada, gioverà fortemente alla causa dell' Unità.

E l' Unità sarà fatta. Non v' è titubanza o servilità di Ministero Cavour, non v' è Diplomazia o raggiro Bonapartista che possa impedirlo.

Il resto al tempo, agli istinti del nostro popolo ed alla necessità delle cose. Ricordatemi con affetto alla signora Giuditta vedendola. (1)

Ciò che sarebbe necessario sarebbe non solamente che il popolo applaudisse chi fa, ma facesse. E il fare sarebbe quello che ho suggerito in uno dei numeri sequestrati dell' *Unità: parlare*; radunarsi; agitarsi legalmente: stabilire a poco a poco l' abitudine dei *Meetings* inglesi: usare insomma dei propri diritti.

Addio, caro Minoli. Rimanete quello che siete stato fino all' ultimo, e credetemi

vostro
GIUSEPPE.

VCMXLVII.

A CATERINA CRAUFURD, a Londra.

[Genova], 8 agosto [1860].

Sorella mia,

Secondo me, il giovine Agostini farebbe bene a sostare. Credo ch'ei debba venire in Italia: ei si deve alla Nazione nascente. Ma le cose son oggi incertissime: ei dovrebbe correre dietro a Garib[aldi] di terra

(1) Giuditta Sidoli. Dal gennaio del 1852 aveva fissato la sua residenza a Torino. Ved. E. DEL CERRO, *G. Mazzini e G. Sidoli*, cit., p. 300.

VCMXLVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 220-223. L' autografo si conserva

in terra. Garib[aldi] o è sceso o sta per scendere nelle estreme Calabrie, dov'ei potrebbe difficilmente raggiungerlo. [1] Altri eventi si preparano, spero, nelle provincie romane. Aspetti, tanto che l'impresa abbia regolare sviluppo: poi, si presenterà e sarà accolto a braccia aperte da noi. Non tema che gli manchi il tempo: Roma e Venezia daranno di che fare abbastanza. Rimanga; lo avvertirò.

Ebbi il vostro bigliettino, carissimo. Dovete sapere che avete due apostoli in Q[uadrio] e in me, e che molti dei nostri sanno già che voi siete una delle migliori italiane che siano. Insistete dunque a persuadere babbo perché venga a vedere l'Unità d'Italia farsi. Quanto a me, non pensate. Se mai ho iniziato qualche cosa, è legge che l'iniziativa perisca moralmente o materialmente nell'iniziazione. E a me non ne importa, purché la cosa vada. In fondo, noiato e stanco come sono, il frastuono che, in circostanze diverse, si farebbe d'intorno a me, mi riuscirebbe intollerabile. Siamo ora in una crisi dalla quale ignoro come esciremo: 6000 uomini, la Spedizione organizzata dal Partito d'Azione e che dovea recarsi in un punto è osteggiata dal Governo e mandata altrove. Nondimeno, vedremo.

nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Per Caterina. » La lett. era unita con un bigliettino che il Mazzini mandava a Giorgina Saffi, rimasta a Genova, mentre Aurelio era andato in Romagna, cosí concepito: « Eccovi, cara Nina, il biglietto per la sorella. Addio; a rivederci domani. Intanto, emiopaticamente s'intende, vogliate bene al vostro GIUSEPPE. »

[1] Un primo sbarco di garibaldini in Calabria, non piú di duecento, guidati dal Missori, avvenne la notte dell'8 agosto 1860, precedendo di dodici giorni il grosso della spedizione.

Ricordatemi alla Linda. Tante cose affettuose alla mamma. E voi, vivete sicura d'avere in me, se pur giova, un fratello che v'ama, vi stima, ed è certo del vostro affetto.

GIUSEPPE.

Non vi dò nuove d'Attilio: avete Nina. Aurelio ha corso la Romagna, giovando. Salutatemi l'amico sig. Barker, e ditegli che mi ricordi a Lady B[arker]. Di lui ho letto la buonissima lettera sul *Daily News*, che si sta traducendo a frammenti per l' *Unità*. (1)

VCMXLVIII.

A MAURO MACCHI, a Genova.

[Genova], 8 [agosto], mattina [1860].

Amico,

Ho la tua del 5. Non ho che pochi minuti di tempo ora. Credo che D. ti rechi questa.

(1) La lett. di S. S. Barker fu in gran parte tradotta e pubbl. nell' *Unità Italiana* di Genova, dei 9 e 19 agosto 1860. Era preceduta dalla seguente dichiarazione, dovuta forse al Mazzini:

« Sotto questo titolo *I moderati e il Partito d'Azione* troviamo nel *Daily News* del 2 agosto corrente, una lettera molto interessante diretta all'editore di quel riputato Giornale da uno scrittore inglese, già noto per l'intima conoscenza della questione italiana e pei sentimenti generosi da lui mostrati verso la causa del nostro paese in altre simili lettere — il Sig. S. S. Barker. Noi siamo lieti di poterne dare la traduzione nel nostro giornale, non tanto perché la medesima possa servire a conforto d'opinioni e di fatti per noi indispensabili, quanto perché questo scritto è indizio, fra molti altri, del progresso che va facendo la verità ne' giudizi degli stranieri sulle cose nostre. »

VCMXLVIII. — Pubbl. in G. RICCIARDI. *Biografia di M. Macchi*, cit., pp. 30 32.

La tua idea sulla deputazione a Garibaldi è buona, ma non dee esser la sola. Dovresti, parmi, proporre o appoggiare l'impianto di un legame meno speciale fra tutti i comitati della *Nazione*, quei di Provvedimento — i migliori almeno — quelli d'altre società, se ve ne sono, come l'*Unitaria* di Milano. O subito, o in una seconda riunione a termine breve, dovrebbe fondarsi un'associazione italiana, col nome che vorreste, nella quale si confondessero tutte, aventi a doppio scopo immediato e dichiarato l'aiuto d'ogni genere all'impresa unitaria, capitanata da Garibaldi, e l'agitazione legale, su base uniforme, contro qualunque atto o scritto cercasse incepparla o viziarla. Il comitato dell'associazione farebbe un'esposizione della condizione delle cose; poi, oltre gli aiuti finanziari, promoverebbe, via via, indirizzi, petizioni, proteste, e farebbe entrar gl'Italiani nella coscienza della vita politica e dei loro diritti di cittadini. Mentre una seconda riunione sceglierebbe un comitato definitivo dirigente l'associazione, accettata una volta che fosse dai comitati esistenti, o dai nuclei di patrioti, potresti, a non perder tempo, chiedere l'elezione di una commissione provvisoria, incaricata di redigere l'esposizione della situazione. È questa la cosa vitale da farsi.

La *Nazione* è nome buono; soltanto si trovi un'aggiunta o modificazione. Forse alcuni elementi, che non hanno voluto entrare in essa, entrerebbero. Ad ogni modo, è un calcolo di vantaggi o danni da farsi sui comitati già esistenti della *Nazione*, sulla loro influenza, nei diversi punti, la quale in Parma, per esempio, è potente.

Se ha luogo l'impianto, non ho bisogno di dirti che l'appoggierò con tutta l'influenza qualunque che ho.

Quanto al resto, temo, dal silenzio tuo e di Q[uadrio] che lettere mie non ti sieno giunte, e mi dorrebbe assai.

Ti scriveva che bisognava aprire a Bertani una via di cancellare sospetti ed errori. Garibaldi e De Pretis, [1] a quanto mi scriveva Crispi, desideravano che la Spedizione avesse scelto un punto marittimo degli Abruzzi. Bertani dovrebbe dunque raccogliere quanti uomini può, riunirli ai 2000 nostri, ottenere trasporti, e spingerli immediatamente sugli Abruzzi verso il Vomano. E gli Abruzzi, già preparati da me, la ingrosserebbero, e la Spedizione passerebbe là frontiera, prendendo gli Stati Romani a rovescio. Hanno il materiale, e non si tratta che dei trasporti. Capo dovrebb'esser Nicotera. Dove no, qualunque: negli Abruzzi son disposti ad accettare Bertani stesso.

L'operazione gioverebbe a Garibaldi direttamente, e sventerebbe la trama di Cavour, che consiste nientemeno nel vecchio progetto Gioberti, proteggere il papa da Garibaldi con forze piemontesi. E bada ch'è l'accordo di Farini e N[apoleone]. Ti mandai lettera concernente ciò per Achille Sacchi. Avesti? Mandasti? Scrissi a Nicotera e a Crispi per altre vie. Ti confesso che io, con o senza il Governo, porrei in circolazione addirittura biglietti da un franco a cinque, come, se non imprestito, sottoscrizione per aiuto all'impresa continentale di Garibaldi. I biglietti dovrebbero essere illustrati, con nome o ritrattino di Garibaldi, simbolo di unità il nome di Roma, e che so io. Parte dell'incasso andrebbe alla stampa; il

[1] Con decreto da Milazzo del 22 luglio 1860 Garibaldi aveva ratificato la nomina di A. Depretis a prodittatore per la Sicilia.

resto a quello che credereste, e che tra noi si consiglierebbe. Pensaci un po'! Anche in questo potrei appoggiarti di molto. Ti propongo assai grave bisogno. Credi che se non fossi uomo.... [1] ti scemerei la metà della fatica.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

∇CMXLIX.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa], August 8th, 1860.

Things are going on towards an unknown solution. A bit of the Expedition is sailing every night, going to concentrate, as I told you, on a point of the island of Sardinia, thence to go—where? *Nol so.* It depends on many things which are not totally in my power. Bertani is away in Sicily in search of a *leader* to be given by Garibaldi, believing honest-

---

8 agosto 1860.

Le cose procedono verso una soluzione finora ignota. La spedizione salpa a poco a poco ogni notte, per andarsi a concentrare, come vi dissi, in un punto dell'isola di Sardegna e poi partire di là — per dove? *Nol so.* Ciò dipende da parecchie cose che non sono completamente in mio potere. Bertani si è recato in Sicilia alla ricerca di un *condottiero* che dovrebbe dare Garibaldi, e crede

[1] Avverte il Ricciardi che qui nell'autografo « segue un epiteto inintelligibile. »

∇CMXLIX. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 220.

ly, that if he succeeds in having this everything will run smooth—which is not true. [1] The opposition of the Government will not cease for that; and then, on a point where there is no centre of population to be excited, the opposition has all the chances in the world of proving overwhelming. *Al peggio andare* these 6000 brave men, collected by the Party of Action, will not be useless: if prevented from landing where I want, they will end, I think, on the Neapolitan Continent.

sinceramente che, se riescirà ad averlo, tutto andrà liscio — cosa che non è possibile. L'opposizione del Governo non cesserà per questo; poi, se càpita un luogo dove non esiste un centro di popolazione che possa essere incitato alla sommossa, essa ha tutte le probabilità del mondo di riuscire vittoriosa. *Al peggio andare* questi 6000 valorosi, radunati dal Partito d'Azione, non saranno inutili: se si impedirà loro di sbarcare dove voglio io, andranno a finire, credo, sul continente napoletano.

[1] Il Bertani partí da Genova sull'*Abbatucci* nel pomeriggio dell'8 agosto 1860, recandosi, avvertiva il *Diritto* di due giorni dopo, «direttamente al quartier generale del dittatore Garibaldi, per conferire con lui intorno a cose di altissimo momento.» Nell'atto di lasciar Genova, scriveva una lett. a Mauro Macchi, Enrico Brusco e Giuseppe Brambilla, avvertendoli che aveva «incaricato di tutta l'amministrazione economica e finanziaria della *Cassa di soccorso Garibaldi* il dottore Alessandro Antongini;» e aggiungeva che «non volendo però lasciare alcuna parte del cómpito a *lui* affidato dal generale Garibaldi né interrotta, né sospesa,» pregava quei suoi tre amici «a fare in questi giorni d'assenza le *sue* veci per tutto ciò che può giovare alla piú prospera e piú sollecita attuazione di quel programma che forma il voto supremo di tutta la nostra vita e che si riassume nella libertà e unità d'Italia.»

My best compliments to Mr....; for the man who can be enthusiastic for the House of Commons is evidently an uncommon man, endowed with a robust faith which is not to be met with frequently....

I miei migliori complimenti al signor . . . .. poiché, un uomo che può essere entusiasta della Camera dei Comuni è evidentemente un uomo singolare, dotato di una fede che è ben difficile trovare....

V̄CML.

A LUIGI PIANCIANI, a Genova

[Genova, ... agosto 1860].

Importa al Partito che l'*Unità Italiana*, diventando il Monitore della spedizione ch'è nostra, salga in potenza. Vi *prego* dunque di mandar copia dei rapporti ufficiali di mosse, progressi, fatti, liste, etc. all'*Unità*: valetevi per questo dell'opera di Bernieri, etc., ma fatelo, ve ne prego. E se in luoghi dove corra il telegrafo, anche per dispaccio, il nudo

V̄CML. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere di G. Mazzini a L. Pianciani* (in *Il Patto Nazionale*, ecc., cit., pp. 34-35). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Il Mazzini, in principio, annotò: « *Memorandum* per l'amico. » Il Pianciani fu l'ultimo a partire a bordo del *Bisantino*. Erano con lui lo Stato Maggiore della spedizione, un battaglione della quarta brigata, due compagnie di cacciatori lombardi, una del genio. D'intesa col Bertani, tutti i volontari dovevano attendere di essere riuniti nel Golfo degli Aranci. Ved. L. PIANCIANI, *Dell'andamento delle cose politiche in Italia*, cit., p. 152 e segg.

fatto dell'essere penetrati in una Città. Indirizzi: Ufficio dell'*Unità*. Cinque Lampadi — Genova.

Sig. Fratelli Mosto.

Sig. Luigi Ponthenier, tipografo. Piazza Cinque Lampadi: per Maurizio.

Gius. Libertini. Vico Sergente Maggiore, n.° 51, primo piano. Napoli.

Dispacci telegrafici:

Tenterò l'affar del Vapore, ma siccome è piú che problematico, ecco le basi dell'intelligenza telegrafica.

Le ipotesi sono le seguenti:

« Partiamo pel luogo convenuto: io resto Capo. » Disp. telegraf. « Cambiale accettata. »

« Partiamo pel luogo convenuto: con altro Capo. » Disp. telegr. « Cambiale accettata: nuovi fondi necessari. »

« Partiamo pel Napoletano: io resto Capo. » Disp. teleg. « Traete su noi. »

« Partiamo pel Napoletano: con altro Capo. » Disp. teleg. « Traete su noi: a cinque giorni vista. »

« Partiamo per Sicilia » (che Dio nol voglia!). Disp. teleg. « Cambiale protestata. »

« Urge che facciate: verremo allora. » Disp. teleg. « Mandate Fondi sollecitamente. »

« Partiamo per Sicilia per tornarne subito al luogo convenuto. » Disp. teleg. « Credito sarà riscosso tra sei giorni. »

« Partiamo per Sicilia per discender *subito* su Napoli. » Disp. teleg. « Il debitore non è solvibile: date istruzioni. »

I dispacci dovrebbero essere all'indirizzo: Fratelli Botta, negozianti, Piazza dei Grani, Livorno.

Contemporaneamente al Dispaccio scrivete o fate scrivere lettera con particolari — se si tratta d'andare a Napoli o in Sic[ilia] — allo stesso indirizzo « all'indirizzo Bettini. »

Tutto andando a dovere, e Guida o messo nostro che si presentasse, appena scesi, al Quartier Generale, dite: *Spoleto* — egli dovrà rispondere: *Pontedera*.

A Sassari, l'Avv. Gavino Soro, influentissimo, è intimo *nostro*: gli si parli a mio nome.

Se tutto va bene, il Disp. che dirà: « Cambiale accettata » sia firmato: *Petroni*, se scendete a Porto d'Ercole.

Ottavi se ad Orbetello:

Turini se a Talamone:

Marcucci se a Montalto.

Quanto al da farsi, penso l'utile del Paese del Partito esiga: che

Se Bert[ani] porta ordine di scendere sulle coste del Regno in Terraferma, si ceda e si vada:

Se porta ordine d'andare in Sicilia, in un porto opposto alla zona dell'attuale azione, e unicamente per deludere le fregate Sarde, e salpare nuovamente

pel disegno convenuto, si vada, prendendo tutte le guarentigie per la rapida esecuzione:

S'ei portasse ordine d'andare in Sicilia per ricongiungersi a Garibaldi senz'altro, si protesti e si resista:

Se gli ostacoli venissero dalle fregate Sarde, si resista fino agli estremi, sfidando ogni minaccia.

Oltre l'importanza dell'impresa, le promesse date — e per atto segnate Bertani — è necessario pensare che la Spedizione si compone di due, anzi di tre operazioni: e che quella dell'Umbria, anche lasciata sola, probabilmente si farebbe. Il desistere sarebbe dunque un abbandonare i fratelli al nemico, un deportarli e sagrificarli. È responsabilità grave assai. E bisogna pensarci. Del resto, Dio v'ispiri.

VCMLI.

A Francesco Pigozzi, a Genova.

[Genova], 10 agosto [1860].

Fratello,

Mi duole che non abbiamo potuto vederci prima della tua partenza. Se tutto va a dovere, c'incontreremo all'interno.

VCMLI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. In fondo alla lett. è il seguente « Memorandum per l'amico, » in cui sono ripetute, come nella lett. precedente al Pianciani, le stesse raccomandazioni riguardanti la collaborazione al periodico genovese: « Importa al Partito che l' *Unità Italiana* diventando il Monitore della Spedizione, salga in potenza. Vi *prego* dunque di mandar copia dei rapporti ufficiali di mosse, progressi, fatti, liste, etc. all' *Unità*: valetevi per questo dell'opera di Bernieri, etc., ma fatelo, ve ne prego. E se in luoghi dove corra il telegrafo, anche per dispaccio, il nudo fatto dell'essere penetrati in una città. Indirizzi: « Ufficio

Se il Governo opponesse difficoltà, ti prego d'appoggiare quanto puoi Pianciani ne' consigli che proporrà. Siamo d'accordo con lui.

D'una cosa voglio pregarti. È importante pel Partito che l'*Unità Italiana* di Genova diventi Monitore della Spedizione. Ruba qualche minuto al compimento de' tuoi doveri militari, e manda copia dei rapporti e qualche cenno tuo sulle mosse, progressi, scontri, condotta di corpi, morti e feriti, etc. a quel giornale, all'indirizzo signori fratelli Mosto, Genova. Ti sarò grato davvero.

Il Capitano Cesare Bernieri, addetto allo Stato Maggiore, era Segretario della nostra Sezione in Londra: potrà scemarti la fatica e agevolarti l'invio. È buono nostro.

Addio. Ama il tuo

GIUSEPPE.

$\overline{V}$CMLII.

TO MATILDA BIGGS, London.

[Genoa], August 10th, [1860].

I had your two letters, dearest Matilda, bless you. The long homely letter was dear to me as

---

10 agosto.

Ho avuto le vostre due lettere, Dio vi benedica, carissima Matilde. La lunga lettera familiare mi è stata

dall'*Unità* — Cinque Lampadi, Genova. — Sig.i fratelli Mosto. — Sig. Luigi Ponthenier, Tipografo, Piazza Cinque Lampadi; per Maurizio. — Gius. Libertini, Vico Sergente Maggiore, n.° 51, primo piano, Napoli. Dispacci telegrafici. »

$\overline{V}$CMLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

very few things are. I was not able to answer it before and I cannot *now* except by a few words. But these few come from a really loving heart. Dear, dear Matilda, you are not a *woman*, if you did not and do not feel that between you and me there is more—I speak of myself—than the usual amount of affection which a tolerably good man must feel for one who has ever been kind to him and liberal to his country, and who belongs to my *second* family. You would, if in your nature, have been neglectful or even unkind to me, without preventing my feeling to you. I have been, owing to distance and plenty of causes, very little in contact with you, but I have been ever wishing for it, ever sympathizing with you and almost—I except homoepathy for instance—everything of yours; and ever fear-

---

cara come pochissime cose mi sono. Non ho potuto rispondervi prima, e non posso farlo *ora* se non con poche parole. Ma queste poche parole vengono da un cuore veramente affezionato. Cara, cara Matilde, voi non siete una *donna* se non avete sentito e non sentite che fra voi e me v'è piú — parlo di me stesso - della solita somma di affetto che un uomo abbastanza buono deve sentire per chi è stato sempre gentile verso di lui e generoso verso il suo paese, e che appartiene alla mia *seconda* famiglia. Se fosse nella vostra natura, avreste potuto essere noncurante o anche scortese verso di me, senza per questo impedire il sentimento che io provo per voi. A causa della distanza e per moltissime altre ragioni, sono stato pochissimo in contatto con voi, ma sempre l'ho desiderato e sempre ho simpatizzato con voi e con quasi tutte — eccettuo, per esempio, l'omeopatia — le cose che vi riguardano; e ho sempre provato per voi timori

ing or hoping for you, and regretting your not living in London, so that I should be able to see you and do some little thing for you and commune more and more with you. All this I tell you hastily, only meaning that I was very very grateful for your long letter. I am now on the eve of the solution: the Expedition belonging almost entirely to the Party of Action, sailing, some 3000 men having already left, two or three thousand more preparing to go: ardent merry young men whom you would rejoice to see crossing the town, as they come from Parma, Como, Milan, Romagna, with their flags, marching in order, and equipped: unarmed of course: the arms are on the Steamers. The concentration point is at la Terra degli Aranci, in Sardinia. There, the problem will be solved: the Government wanting to prevent their

---

o speranze, e mi sono rammaricato che non viveste a Londra, dove avrei potuto vedervi e far qualche piccola cosa per voi e venire in contatto spirituale sempre di piú. Vi dico tutto questo in fretta e con la sola intenzione di farvi sapere che vi sono stato tanto tanto grato della vostra lunga lettera.

Ora sono alla vigilia della soluzione: la spedizione, che appartiene quasi interamente al Partito d'Azione, si avvia al largo: circa 3000 uomini sono già partiti, altri due o tre mila si preparano a partire: giovani ardenti e allegri, che vi farebbe piacere vedere quando attraversano la città venendo da Parma, da Como, da Milano, dalla Romagna, con le loro bandiere, marcianti in bell'ordine e bene equipaggiati: inermi, s'intende: le armi sono sui piroscafi. Il punto di concentramento è alla Terra degli Aranci, in Sardegna. Colà si risolverà il problema, poiché il Governo vuole impedire che vadano

going where we want. All my men are in it. Genoa has given three companies of "Carabinieri," and one of the "Carabinieri del Genio:" chosen men and mine. And this is not all: other men are ready elsewhere. A few days will decide. The best hypothesis is that we act as we like: the worst, that they act in the Neapolitan Kingdom, where Gari-b[aldi] is about to land. (¹) Caroline, with whom I shall always laconically communicate, will keep you

---

dove vogliamo noi. Tutti i miei uomini fanno parte della spedizione. Genova ha dato tre compagnie di Carabinieri e una di Carabinieri del Genio: uomini scelti e miei. E questo non è tutto: altri uomini sono pronti altrove. Basteranno pochi giorni per decidere. L'ipotesi migliore è che possiamo agire come vogliamo; la peggiore è che si agisca nel Regno di Napoli, dove Garibaldi sta per sbarcare. Carolina, con la quale comunicherò sempre laconicamente, vi terrà al corrente, e se agiremo lo saprete

(¹) Con la convenzione stipulata dopo lunghe e spinose discussioni avvenute dal 31 luglio al 2 agosto 1860 tra il Farini e il Bertani era stato fissato che i volontari dovessero partire non da un solo porto, ma da punti diversi; che dovessero farlo in piú convogli di uno o al piú due vapori con l'intervallo di uno o due giorni uno dall'altro: che il Governo avrebbe permesso alla spedizione di concentrarsi nel porto di Terranova per ordinarsi, armarsi, equipaggiarsi. E mentre il Farini aveva dichiarato essere fermo intendimento del Governo d'impedire la diversione e l'invasione dello Stato Pontificio, lasciava trapelare tuttavia che il Governo stesso avrebbe permesso che, giunta la spedizione in Sicilia, Garibaldi potesse disporre di essa a suo piacimento. È da supporre che il Farini non fosse a questo riguardo del tutto sincero o almeno non esponesse chiaramente a Genova le direttive del Governo, poiché non poteva ignorare che il conte di Cavour era rigidamente contrario ai propositi del Bertani

au courant and if we act, the Press will. About myself individually I must now be silent. Of course —strange enough—my name must remain in the dark, at least as long as possible. It would be, they say, war with L[ouis] N[apoleon] and then, the King *corruga la fronte* sometimes, when thinking that I have been his father's enemy. So Farini says, forgetting that he was known to be such a good son that he was suspected of having betrayed Ch[arles] Alb[ert] at Novara.

---

dalla stampa. Di me personalmente devo ora tacere. Naturalmente — cosa abbastanza strana — il mio nome deve restare nell'ombra, almeno il piú a lungo possibile. Diversamente significherebbe, dicono, la guerra con Luigi Napoleone, e poi, il Re « corruga la fronte » talvolta, quando pensa che io sono stato nemico di suo padre. Cosí dice Farini, ma dimentica che del Re si aveva una cosí buona opinione come figlio, che lo si sospettò di aver tradito Carlo Alberto a Novara.

nei riguardi della spedizione da lui preparata, specialmente considerato che dietro di lui agiva il Mazzini (ved. la lett. $\overline{\text{V}}$DCCCLXXXVI); e le dichiarazioni del grande uomo di Stato, formulate in piú luoghi del suo epistolario, non lasciano alcun dubbio in proposito. Giustamente osserva il Pittaluga (*La diversione*, ecc., cit., p. 135) che « l'esecuzione della pattuita convenzione era per entrambe le parti forzata, ed entrambe tendevano ad eluderla.» Comunque, mentre il Bertani s'avviava in Sicilia, sperando che Garibaldi avrebbe decisa la questione in altri termini, a Genova, dove convergevano i volontari di ogni parte d'Italia settentrionale e centrale, s'apprestavano i preparativi d'imbarco. Prima a partire sul *Torino* (8 agosto) fu la Brigata *Genova*, comandata dal colonnello ungherese Eberhardt; poco dopo la seguí la Brigata *Parma*, agli ordini del Tharena, colonnello che s'era dimesso dall'esercito regolare e che si dimostrò dei piú riluttanti quando dalla costa sarda gli fu imposto di fare

I send your note to Emilie. I shall make enquiries for the *poste restante* letter.

Take care of your health, dear Matilda; I am so glad to hear that Maud and Ada are well: kiss them for me: love to Ashurst and Caroline. Remember me very kindly to Mr. Biggs.

I do not know whether you see or not the *Unità*. The same shameful system which killed *Italia e Po-*

Mando la vostra lettera a Emilia. Farò ricerche per la lettera « posta restante. »

Abbiatevi cura della salute, cara Matilde: sono cosí lieto di sentire che Maud e Ada stanno bene: baciatele per me: saluti affettuosi ad Ashurst e a Carolina. Ricordatemi molto cordialmente al signor Biggs.

Non so se vedete l' *Unità*. Lo stesso vergognoso sistema che spense l' *Italia e l'opolo* è ora applicato all' *U-*

rotta per la Sicilia. Corsero tre giorni prima che si succedessero altre partenze, e parve evidente che il Governo piemontese frammettesse ostacoli al fine di far fallire il concentramento della spedizione; infatti solamente nei giorni 11 e 12 agosto le Brigate *Milano* (agli ordini del colonnello Gandini) e *Bologna* (comandata dal colonnello Puppi) presero imbarco sui vapori *Garibaldi*, *Calatafimi*, *Weasel* e sul clipper *Sheaperd*. Sulla partenza del *Bisantino* ved. la nota alla lett. V̄CMXLIX. Di tutto ciò il conte di Cavour si mostrava soddisfatto, e al Nigra scriveva il 5 agosto 1860: « Farini qui est revenu de Gênes a eu toutes les peines du monde à amener Bertani à renoncer à son dessein de renouveler l'exploit de Zambianchi. On a dû traiter avec lui et pour en finir avec le moins de bruit possible, on leur a permis de se rendre en Sicile. Un des vapeurs de la Marine Royale les escortera jusqu'à Palerme, pour empêcher qu'ils ne débarquent autre part. Les armes et bagages militaires dont ils s'étaient abondamment fournis, ne leur seront rendus que lors qu'ils seront arrivés en Sicile. C'est un fort joli cadeau que nous faisons a Depretis en délivrant nos provin-

polo is applied now to the *Unità*. Four seizures in one week! (¹)

Now and ever, dearest Matilda,

your very affectionate
JOSEPH.

Please to send the enclosed scrap to Caroline at T[unbridge] W[ells].

---

nità. Quattro sequestri in una settimana!

Ora e sempre, carissima Matilde,

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

Vi prego di mandare il fogliolino qui accluso a Carolina, a Tunbridge Wells.

ces de tous ces élémens d'agitation. » *Il Carteggio Cavour-Nigra dal 1856 al 1861* (vol. IV, *La liberazione del Mezzogiorno*): Bologna, Zanichelli, 1928, p. 138.

(¹) Infatti, il Fisco aveva sequestrato i nn. dei 3, 4, 6 e 9 agosto 1860 dell' *Unità Italiana*: il primo e il terzo per due artt. del Mazzini, intitolati: *L' Italia e Luigi Napoleone* e *Dovere e necessità*. Annunciando il primo nel n. successivo, l' *Unità Italiana* dichiarava: « Ieri, 3 agosto, l' *Unità Italiana* è stata sequestrata. L' atto fu consumato con tutta la cortesia di cui una cerimonia giudiziaria è suscettibile.

« Ignoriamo completamente qual possa essere la frase o la parola possibile d' un sequestro che, per la qualità della merce portata via, equivale ad una confisca. Dopo aver ben riletto il giornale, ci siamo fermati sull' articolo di fondo, e l' abbiamo di nuovo esaminato, e abbiamo detto come Pilato: *non vi trovo colpa*. Finalmente abbiamo guardato ciò che avremmo dovuto considerare da principio, cioè il titolo. E il titolo è questo: *L. Napoleone e l' Italia*. In queste parole crediamo trovare la chiave del sequestro. E ricordandoci che Cavour promise nel

V̄CMLIII.

TO EMILIE A. VENTURI. Leghorn.

[Genoa, August] 11th. [1860].

Dearest Emilie.

One word of love, dear. I have no time for more. I am exhausted by talking and writing. As they will tell you, the Expedition is going: the most brilliant possible—6000 men, and well organised. But, up to the last moment, the whole scheme *may*

11.

Carissima Emilia,

Una parola d'affetto, cara. Non ho tempo di scrivervi di piú. Sono esaurito a furia di parlare e di scrivere. Come saprete, la spedizione va: il piú brillante possibile – 6000 uomini e bene organizzati. Ma, fino all'ultimo momento, l'intero piano *può* essere sventato dal Governo,

1857 all'Austria, e nel 1858 a Napoleone di spegnere l'*Italia del Popolo* e che la promessa mantenne: e rammemorando che Cavour è avverso all'Unita Italiana dal nostro giornale ardentemente propugnata: che Cavour è servitore umilissimo dell'imperator dei Francesi: che Farini è collega di Cavour e ha firmato con lui il contratto di Nizza: ed essendoci stato detto che il sig. Farini è da avanti ieri in Genova, pensiamo aver indovinato l'enigma del sequestro. Dire che Bonaparte non vuole l'Unità Italiana è colpa grave, si offende Cavour, e merita castigo. E l'abbiamo avuto. »

V̄CMLIII. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 222. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

be baffled by the Government, Garib[aldi], etc. As for me, I have been compelled to remain here so late that I don't think I shall be able to come to Leghorn. On Monday—no mischief happening—I shall be in Florence. And it is there that Mrs. N[athan] must see me if she chooses. It is better for her than to come to Genoa. I shall have *your* revolver. Did Bertani answer you? Ah! if you knew the crisis, the changes, the silent and not silent rages of these days!

I send a note from Mat[ilda].

Bless you, dear; from heart

your

JOSEPH.

I send the London parcel through Georgine.

---

da Garibaldi, ecc. Quanto a me, sono stato costretto a rimanere qui cosí a lungo, che non so se potrò venire a Livorno. Lunedí — se non succedono guai — sarò a Firenze. Ed è là che deve vedermi Mrs. Nathan, se vuole. È meglio per lei che venire a Genova. Avrò il *vostro* revolver. Vi ha risposto Bertani? Ah, se sapeste le crisi, i mutamenti, le tacite e non tacite rabbie di questi giorni!

Vi mando una lettera di Matilde.

Dio vi benedica, cara; dal cuore

vostro

GIUSEPPE.

Il pacco di Londra lo mando da Giorgina.

∇CMLIV.

A . . . . . .

[Genova], 11 agosto [1860].

Fratelli.

Il portatore di queste linee, Felice Casaccia, [1] è amico mio e uno dei migliori e piú benemeriti delle cose nostre che vive in Genova.

Vogliate accoglierlo come tale e indirizzarlo. Intende far parte dell'azione.

Vostro
GIUSEPPE.

∇CMLV.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Genova], 11 agosto [1860].

Fratelli.

Avrete questa probabilmente da A. Saffi e di lui moglie, patriota calda oltre ogni dire. Ho appena

∇MCLIV. — Pubbl. da E. MICHEL, *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia* del 1° aprile 1911).

[1] Felice Casaccia, presidente della Società operaia di Genova, era andato a Firenze per « affari particolari, » com'ebbe piú tardi ad affermare, ma ad un tempo « in qualità di commissario alle armi nel Corpo che il Colonnello Nicotera organizzò per ordine e consenso del Generale Garibaldi. » Avvenuto lo scioglimento della quinta Brigata, il Casaccia tornò a Genova; ma giunto colà (2 settembre), appena sceso dal piroscafo, fu arrestato e perquisito. Una sua protesta per questo fatto fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Genova, del 5 settembre 1860.

∇CMLV. — Inedita. L'autografo nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fratelli Botta. »

tempo per una linea. La spedizione da questa parte o dalla Spezia ha 6000 uomini, concentrati in Sardegna, al Golfo degli Aranci, già quasi tutti. Non si poté a meno per evitare una battaglia funesta col Governo. Là riceverà verso il 14 o 15 ordini e istruzioni da Garib[aldi]. Bertani andò a prenderli. Sapremo quali, rapidamente. S'accosta in ogni modo l'azione per noi. Non v'è tempo ora per discutere sul come porre a livello i due Comitati. Quanto al rappresentare gli elementi dei due presso il Comitato Generale, può farsi e ne parlerò tosto a Nic[otera].

È bene formare Riserva, anzi essenziale.

Addio: avete mirabilmente operato: pochi giorni ancora, e ne coglierete, speriamo, il frutto.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

VCMLVI.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Genova, ... agosto 1860].

Caro Dolfi,

Volete pregar gli amici d'un favore?

Saffi, la moglie, il bambino e una nudrice, si condurranno, credono, sulla metà del mese a Firenze. Vorrebbero che qualcuno trovasse per essi tre stanze — a prezzo economico s'intende: sono democratici e di modeste abitudini — una da letto per

VCMLVI. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 217-218.

essi — una per la nudrice o domestica — e una da ricevere. Ma vorrebbero la cucina fatta in casa dai padroni. E vorrebbero che l'abitazione fosse vicina a una Porta, a un Ponte, a qualche luogo dove il bambino potesse andare a passeggio e prendere aria. Forse, vicino a Ponte Santa Trinità, perché non lontano da Vieusseux, non sarebbe male.

Sul resto, la lettera unita a Nic[otera] e a voi e ai colleghi contiene quanto posso dire.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Traduzione.

« L'*Isère* (vapore) ritornò un amico di Bertani, e pochi danari. Dicesi ora che il *Torino* e l'*Amazone* lasciarono la Sardegna per difetto di viveri. (1) Garibaldi condusse parte della gente a Messina per poi a Napoli. Pianciani e altri ricusano preferendo gli Stati Romani alla Sicilia. Bertani in Palermo non veduto dall'amico suo. Inettezza, non altro. Credo unico rimedio Nicotera correre subito in Umbria. Deciderà. Credesi Bertani farà ancora. »

Questa è la traduzione del Dispaccio. Voi, caro Dolfi, invece di 3000 mi chiedete 5000. È fino all'ultimo soldo, e s'aiuti chi può. È una vera fatalità che una somma ch'io m'era raggranellata a stento per servire come Cassa di guerra il dí che s'entrasse abbia dovuto sfumarmi tutta in pochi giorni di Firenze per pagare *debiti* di Bertani. Pazienza!

Vostro

GIUSEPPE.

(1) L'*Isere* e l'*Amazone* erano i due vapori sui quali si era imbarcata la brigata *Parma* al comando del Tharena.

VCMLVII.

A Stefano Türr, a Genova.

[Genova], 12 agosto 1860.

Caro Türr,

Prima, una stretta di mano energica, col senso dell'antico affetto e della nuova riconoscenza per quello che avete fatto per l'Italia.

VCMLVII. — Pubbl. nella *Tribuna* del 27 giugno 1905, quindi da S. Türr, *Parole pronunziate nel banchetto ufficiale offerto dal Municipio di S. M. Capua Vetere, la sera del 1° ottobre 1905*; s. l. n. a., pp. 3-4. Alla lett. il Türr aggiunse la nota seguente: « Questa lettera fu portata al Generale Türr dal Colonnello Conte Pianciani nel momento ch'egli, il Generale Türr, quasi ristabilito, dopo i bagni di Aix-les-Bains, era imbarcato a Genova per ritornare in Sicilia. Ma Türr non poté aderire al desiderio di Mazzini, di dare cartucce alla spedizione, giacché giorni prima tutto ciò che aveva potuto ottenere in Piemonte, egli avealo inviato in Sicilia, e d'altra parte, ritornato Türr in Palermo, Garibaldi, com'è noto, non si trovava colà, perché, in vista degli ostacoli che si frapponevano, pressato dalla Diplomazia delle Potenze nemiche e amiche, era costretto di opporsi alla spedizione Nicotera-Pianciani, e perciò era corso in Sardegna per ritirare sotto il suo comando, deviandolo cosí dal suo obbiettivo, quel forte corpo di volontari, che con tanta cura era stato organizzato militarmente dal Colonnello Pianciani, coadiuvato da Rüstow, mentre l'organizzazione amministrativa era devoluta all'intelligente lavoro dell'Intendente militare Giacomo Sani, coll'assistenza del Commissario di guerra Francesco della Lucia. » Ved. pure E. Kastner, *E. Türr en 1860* (in *Revue de Hongrie* del marzo-ottobre 1929). L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma. Non ha indirizzo.

Poi, una preghiera.

Voi sapete tutto.

Io credo l'operazione vitale: credo che si fa l'Italia d'un getto: abbiamo promesse all'interno: abbiamo promesse con Napoli: apriamo con quell'insurrezione la via ad una trentina di mila giovani che vogliono azione e trovano il mare e la mancanza di vapori ad ostacoli.

Ma lasciamo la discussione.

La Spedizione è un fatto: è concentrata in Sardegna.

Per errori, manca di cartucce.

Voi ne avete. Datele, ve ne scongiuro.

Bertani è in Sicilia a chiedere ordini da Garibaldi.

Ora, o gli ordini sono di concentramento in Sicilia, e la Spedizione gli porterà quelle cartucce.

O gli argomenti, e i *fatti* che Bertani svolgerà a Garibaldi lo convincono: ed ei manda ordini perché il nostro disegno si compia — e allora avreste voi stesso rimorso che il disegno si trovasse impedito unicamente per mancanza delle cartucce.

Le cartucce sono la cosa la meno necessaria in Sicilia, dove possono farsi quante se ne vogliono.

Türr, per l'antica amicizia, intendetevi con Pianciani e cedetegli queste cartucce. Ve ne sarò riconoscente davvero.

Vostro in fretta e sulle mosse

GIUS. MAZZINI.

V̄CMLVIII.

A CATERINA PISTRUCCI, a Locarno.

[Firenze], 14 [agosto 1860].

Cara Nina,

Vorrei che pregaste la signora Fraschina di far giungere l'unita ad Arcioni. (1)

Sono senza lettere: ne aveste da Londra? forse, ne troverò a Prato. (2)

Aveste il numero del Giornale? chiedete a Fioratti. E se lo aveste, speditene copia anzi due copie a Prato, e una qui a Dolfi: per lettera.

Vogliatemi bene tutte e credetemi vostro fratello, amico, e

affezionato davvero

GIUSEPPE.

Gril[enzoni] scrive? Dovreste suggerirgli che scrivesse anche a voi per me o a un degli indirizzi che avete un po' di ragguaglio degli spiriti di laggiú.

V̄CMLVIII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(1) Su Antonio Arcioni, ved. la nota alla lett. MMDCCCXXXIV. Dopo di aver combattuto in Val d'Intelvi e alla difesa di Roma, si era ritirato nel nativo Canton Ticino. Probabilmente, il Mazzini gli scriveva per offrirgli un comando nella spedizione che andava preparando sull'Umbria e le Marche.

(2) A Prato dimorava P. Cironi. Sugli spostamenti del Mazzini da Genova a Firenze non è possibile di dare sicure notizie. La *Nazione* del 10 agosto 1860, subito rimbeccata dall'*Unità Italiana* di Firenze e di Genova, affermava che il Mazzini già dal giorno precedente era in Toscana. Probabilmente,

V̄CMLIX.

TO EMILIE A VENTURI, Leghorn.

[Florence, August ..... 1860]. Monday, I think.

Dear,

I write at a late hour in the *new* abode, which by night is always sad to me: and *intontito* to the highest degree. I have been in a constant whirlwind of people and talking, besides with the most consoling news in the morning and the most distressing in the night. But what I write for is this: I feel something as if you were angry with me; I don't

---

Lunedí, credo.

Cara,

Vi scrivo a ora tarda nella *nuova* abitazione, che di notte è sempre triste per me: e vi scrivo *intontito* al massimo grado. Ho vissuto in un continuo turbine di gente e di parole, con le piú confortanti notizie al mattino e le piú desolanti la sera. Ma la ragione per cui vi scrivo è questa: ho l'impressione che siate inquieta con me; non so perché, iersera rimasi terribilmente contra-

era andato alla Spezia, da dove s'imbarcava una parte della « spedizione di Terranova; » ma è provato dalle lettere V̄CMLII e V̄CMLIII che il 10 agosto era di nuovo a Genova, da dove tre giorni dopo si disponeva a partire per Prato, e di là raggiungere Firenze.

V̄CMLIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 201-202. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

know why. I was dreadfully disappointed last night in seeing you so late and with so many people. I wanted to see you, the first moment, alone. Then, I made attempts on the beginning to delay political question to the day after: but Nicotera would not. I could neither speak to you, nor look at you. The same thing happened with Sarina: I had no pleasure in her. To-day too, the friends had the bad taste to remain present. In the evening, I thought you would come, but I scarcely could wish for it, so crowded was the room. I enquired however, and had rather unsatisfactory accounts. Write a line to me, will you? I suppose this evening I shall be again there. I had asked already about V[enturi] whom you will remember me to. I did scarcely understand you concerning the revolver. I had your note at the moment of starting. Did Bert[ani] send it? no, I suppose: then, he shall have one: and

---

riato vedendovi ad ora sí tarda e con tante persone. Desideravo vedervi sola, la prima volta. E poi, da principio feci di tutto per rimandare la questione politica al giorno dopo: ma Nicotera non volle. Cosí non potei né parlarvi, né guardarvi. Lo stesso successe con Sarina: sicché non ricavai alcun piacere dalla sua presenza. Anche oggi gli amici hanno avuto il cattivo gesto di rimaner presenti. Questa sera pensavo che sareste venuta, benché poco lo desiderassi con tutta la gente che c'era. Chiesi però di voi, ma non ebbi notizie precise. Volete scrivermi una linea? Credo che domani sera sarò là di nuovo. Aveva già chiesto di Venturi, al quale vi prego di ricordarmi. Non ho ben capito quel che mi diceste a proposito del revolver. Ebbi la vostra lettera proprio al momento di partire. Lo ha mandato Bertani? credo di no; e allora ne avrà uno; e

what is the use of talking about the money? It will be on a little war-money which I have kept, bless you. When did you hear from London? Since a letter of the 3rd, I have nothing. Write anything, dearest Emilie, you can have to say about yourself, etc. I foresee that we shall never see one another alone, now. Another sad disappointment is, that, circumstances compelling us to change plans, the war will be most likely at the beginning a mountain-war in which it is *impossible* I should take part. I fear I shall have to share in some risk, which I want supremely, until some steps have been gained. I am altogether unsettled, and deluded almost in everything. Ever

your very loving

JOSEPH.

---

a che pro' parlare di danaro? Alla fine, sarà una piccola guerra di danaro quella che io avrò sostenuta, Dio vi benedica. Quand'è che aveste notizie da Londra? Dopo una lettera del 3 non ho piú avuto nulla. Scrivetemi, carissima Emilia, qualunque cosa abbiate da dirmi di voi, ecc. Prevedo che, per adesso, non potremo mai vederci da soli. Un'altra triste delusione è che, obbligandoci le circostanze a cambiare i piani, la guerra in principio sarà molto probabilmente una guerra di montagna, nella quale è *impossibile* che io possa prender parte. Dubito purtroppo di poter condividere qualche rischio, come ardentemente desidero, finché non si sia guadagnato qualche passo. Sono proprio contrariato e deluso, piú o meno, in tutto. Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

V̄CMLX.

A Giovanni Nicotera, a Firenze.

[Firenze], 14 agosto [1860].

Caro Nicotera.

Sono qui dove sto al buio di molte cose. e probabilmente voi, in luogo centrale. siete piú prontamente di me informato dei fati della Spedizione. che raccogliemmo con tanto amore e spesa e logorío di vita morale e fisica. Una cosa è certa. Ed è che il Governo avversa il disegno. Opera sua, d'un agente suo. non so se Trecchi o altri, è la partenza súbita del *Torino*. (1) La partenza della *Costituzione* a fianco del Vapore che portava lo Stato Maggiore, l'invio non so dove dei bersaglieri da Genova, (2) la Circolare messa fuori ora dal Farini che pochi giorni

V̄CMLX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Firenze. Non ha indirizzo. Questa lett. fu certamente sequestrata dalla polizia e rimessa al Governo toscano.

(1) Appena giunto al Golfo degli Aranci, il *Torino* era stato avvicinato dalla nave da guerra, la *Gulnara*, e il comandante di essa aveva facilmente persuaso il colonnello Eberhardt di partire subito per Palermo insieme con la sua Brigata. Ved. G. Pittaluga, *La diversione*, ecc., cit., pp. 146-147.

(2) Veramente, il Pianciani (*Dell'andamento delle cose in Italia*, ecc., cit., p. 185) afferma che « da Genova in Sardegna, sulla costa di quell'Isola, e poi da Cagliari a Palermo » non incontrò « malgrado le ricerche non interrotte... un bastimento qualunque che potesse sospettarsi fosse un legno da guerra della marina Sarda; » e non sembra esatto quanto si legge nel *Diritto* del 19 agosto 1860, che cioè « giunti i volontari nel Golfo degli Aranci e quando studiavano appunto per passare colà il tempo necessario al loro ordinamento e al rice-

addietro facea quasi da cospiratore con noi, lo provano senz'altro. [1] Ignoro se potranno mover da Cagliari liberamente. So che chi dirige dovrebbe sciogliere con fredda determinazione il problema se i Cannoni rigati della *Costituzione* son destinati a colare a fondo Italiani che vanno a soccorrere Italiani, e se nella mente degli uomini governativi del Regno Sardo, l'intervento Austriaco sfacciatamente continuato nelle provincie romane non meriti se non qualche interpellanza diplomatica, l'intervento d'Italiani in Italia meriti cannonate.

vere le istruzioni di Garibaldi, si avanzò la fregata la *Costituzione* e intimò al comandante del corpo dei volontari o di andare in Sicilia o di tornare a Genova. » Il periodico torinese equivocava tra la *Gulnara* e la *Costituzione*. Invece, questa nave da guerra era stata inviata dal conte di Cavour a Napoli, sperando che il Governo piemontese potesse giungervi prima di Garibaldi; e al Nigra il conte Cavour scriveva il 14 agosto 1860 che « n'ayant plus des marins en nombre suffisant, et les ressources du bataillon Royal Navi étant épuisées, » aveva « dû embarquer des Bersaglieri, comme étant les plus aptes au service de bord. » E aggiungeva: « Le Général Nuziante étant venu me prier de lui faciliter les moyens de retourner à Naples, je lui ai permis de s'embarquer sur la *Constitution*. Ceci doit demeurer secret si cela est possible. » Ved. *Il Carteggio Cavour-Nigra*, ecc., cit., vol. IV, p. 157. Era importante che la missione del generale Nuziante rimanesse segreta, dacché egli, per incarico del conte di Cavour, si recava a Napoli, sperando di potervi fomentare un moto rivoluzionario. Un suo proclama « all'esercito napoletano » con la data: « Italia settentrionale, agosto 1860. » fu pubbl. nel *Diritto* del 4 settembre 1860.

[1] La circolare del 13 agosto 1860 ai « signori Governatori e ai signori Intendenti generali, » con la quale era vietata qualunque « incetta e raccolta di soldati volontari. » Contro di essa il Mazzini protestò nell'art. intitolato: *Il Partito d'Azione e la circolare Farini*, pubbl. nell'*Unità Italiana* di Genova, del 23 agosto 1860. Ved. l'ediz. nazionale vol. LXVI, pp. 173-183.

Sapremo a ogni modo in uno o due giorni a che sommi la crisi.

Quanto agli elementi raccolti in Toscana sotto gli ordini vostri, io non posso, in questa incertezza, darvi suggerimenti *positivi*. Fate ciò che Dio e la vostra coscienza, consultata freddamente e senza passione, v'ispirano. So la vostra idea: e a dirvi vero, dissento, perché, s'anche il Governo non esitasse davanti allo scandalo d'una lotta fraterna, credo che dovremmo esitare noi. Parmi che vi siano altri modi di condurre senza chiasso, alla spicciolata, gli uomini alla frontiera: modi che — se Ricasoli ama davvero l'Unità del paese — concilierebbero le esigenze d'una politica timida coll'utile della Patria. E credo che dobbiamo esaurire con Ricasoli, poi che siete in contatto con lui, tutte le vie possibili d'accordo. (1)

Io credo che Ricasoli, del quale di certo non ho individualmente a lodarmi, ami l'Unità della Patria Italiana: credo ch'ei non abbia l'energia di volerla.

(1) Il Ricasoli aveva sempre riguardato con occhio benevolo i preparativi per l'organizzazione della quinta Brigata al comando del Nicotera; ma un giorno prima che il Farini si recasse a Genova (ved. la nota alla lett. VCMXVIII) il conte di Cavour « craignant que Ricasoli se laissât emporter par son impatience patriotique, » l'aveva chiamato a Torino ed era riuscito a convincerlo « qu'une expédition dans les Romagnes aurait les conséquences les plus fâcheuses; » e assicurava il Nigra (lett. del 1° agosto 1860): « Il est parti décidé à retenir les volontaires par tous les moyens en son pouvoir, même en faisant faire feu sur eux. » *Il Carteggio Cavour-Nigra*, ecc., cit., vol. IV, p. 125. Se non che, tornato a Firenze, l'« *uomo forte*, » come lo giudicava il conte di Cavour, un po' per suo convincimento personale, un po' per i suggerimenti del Dolfi, aveva continuato le trattative col Nicotera. Ved. un art. in proposito, certamente di P. Cironi, nell'*Unità Italiana* di Firenze, del 7 settembre 1860.

S'ei l'ha, il momento è supremo abbastanza perch'ei ne dia prova oggi. Credo prematuri i dispacci; ma, se i nostri non sono scesi sul Regno, ei deve sapere che vi scenderanno senza indugio; deve intendere che vinceranno: un Regno, nel quale dal Ministro al poliziotto domina l'idea che il Governo non può durare, cade in isfacelo al primo colpo arditamente vibrato. Ed ei deve intendere che se, mentre il Regno si disfà, noi assaliamo le provincie romane, le sorti d'Italia sono decise, l'Unità si fonda di getto, ogni possibilità d'agire è tolta dall'universalità simultanea del moto alla Diplomazia straniera o per meglio dire — dacché l'Inghilterra batterà le mani e gli altri hanno da fare altrove — francese. Deve intendere che lo stabilire la *continuità* del moto, l'aprire un varco alla gioventú vogliosa di fare, senza necessità di Vapori o d'altro, dà al paese in mezzo mese un esercito d'altri trenta o quaranta mila volontari. E deve intendere che il frammettersi *ora* tra gl'istinti del paese e il fine colla violenza e chiamar *setta* il paese come fa oggi l'antico settario Farini, è un travolgere il paese nell'anarchia senza riuscire.

Il paese vuole l'Unità e vuol farla colle proprie forze e sente venuto il momento. Abbiamo noi, calunniati, proscritti, poveri, determinato il moto di Sicilia: abbiamo rovesciato il potere semi-governativo di La Farina: abbiamo trovato danaro: abbiamo raccolto tre, quattro volte materiale per la nostra Spedizione: l'abbiamo tre volte ceduto, per la Sicilia, a Medici, a Cosenz, a Sacchi; e nondimeno abbiamo rifatto in pochi giorni da sei a sette mila giovani per la Spedizione avversata or dal Governo. Se questi non son segni dei tempi e della forza cre-

scente dell' elemento nostro, io non so quali possano essere. Ostinazione non ci manca. Ci scioglieranno da qui; rifaremo di là. Abbiamo rinunziato a parlare la nostra fede: abbiamo lealmente accettato l'attuale programma, purché ci dia l' Unità: abbiamo, io fra gli altri, rinnegato, calpestato co' piedi nostri ogni senso d' individualità; ci siam messi, purché andassero, alla coda d' uomini che non amo né stimo, Farini, Cavour e simili; e celato studiosamente il nome e durato la vita del ladro che si cela in paese ch' è nostro: abbiamo concesso mesi d' indugio quando si chiedevano settimane: abbiamo veduto vendere Nizza senza ribellarci: ma pel Dio vivo e vero, vogliamo conquistarci l' Unità della Patria; sentiamo il momento venuto: vogliamo afferrarlo e — per una via o per l' altra — l'afferreremo.

Parlate, in nome vostro, in nome del paese, in nome mio se giova, ciò che non credo, queste cose a Ricasoli. Lasci fare, chiuda gli occhi in un punto, e dica: « m' hanno sopraffatto, m' hanno tradito » quello ch' ei vuole. E aiuti silenziosamente. Non c' è vergogna né tradimento a lasciarsi rimorchiare dal paese; c' è vergogna e rovina a lasciarsi rimorchiar da Farini. Perdio! che l' Italia non debba poter dare un solo Uomo di Stato il quale senta i fati, il supremo Dovere verso la propria Patria, e la grande missione che potrebbe compire!

Scrivetemi.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VCMLXI.

TO CAROLINE STANSFELD. Tunbridge Wells.

[Florence], August 15th, 1860.

I am on another point, as you know by this time. Never mind the place from which the letter comes to you. I have scarcely time for writing. Well—the crisis has come. The Expedition organized with so much sacrifice and care for the Roman States—is in Sicily!

Pianciani, the Commander pro tempore, reaching the concentration point in Sardinia, found nobody—not one line from Bertani, who had appointed him and was there on the 13th—and heard that the Expedition had gone to Sicily. A telegram brings us a few words, meaning that Garibaldi leaves it to our

---

15 agosto 1860.

A quest'ora già saprete che mi trovo in un altro luogo. Non curatevi di sapere da dove viene la lettera. Ho appena tempo per scrivere. Bene, la crisi è venuta. La spedizione organizzata per gli Stati Romani con tanti sacrifici e tante cure — è in Sicilia!

Pianciani, il comandante provvisorio, giunto al punto di concentramento in Sardegna, non trovò nessuno — neppure una riga di Bertani, che gli aveva dato la nomina e si trovava colà il 13 — e seppe che la spedizione era salpata per la Sicilia. Un telegramma spedito da Ga-

VCMLXI. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 222-223.

wisdom to act from this side or not to act. [1] And here we are with some two thousand men in barracks. ready, costing more than two thousand francs a day for nourishment. etc.. without any money except what I instinctively saved from the hands of Bertani—and now that they feel that we are alone. with the Government declaring open war to my attempt and threatening us with all possible repressive measure. Comfortable! To which is added my having no news from England....

---

ribaldi ci dice in poche parole che egli lascia alla nostra saggezza se agire da questa parte o non agire. E qui siamo con circa 2000 uomini nelle caserme, pronti. e che ci costano piú di 2000 franchi al giorno per il nutrimento. ecc.. senz'altro danaro all'infuori di quello che riuscii a salvare istintivamente dalle mani di Bertani. Ed ora essi comprendono che siamo soli, di fronte al Governo che dichiara guerra aperta alla mia impresa e ci minaccia di ogni possibile misura repressiva. Confortante davvero! E a questo si aggiunge che non ho notizie dall'Inghilterra....

[1] Come s'è visto da un dispaccio contenuto nella lett. ACMLVI, il Tharena con la Brigata *Parma* a bordo dell'*Amazone* e dell'*Isère*. giunto in vista del Golfo degli Aranci. non aveva trovato il *Torino* con la Brigata *Genova*. poiché il *Gulnara* aveva persuaso l'Eberhardt di proseguire per la Sicilia. Altrettanto avvenne per la Brigata *Parma*: le altre due (*Milano* e *Bologna*), giunte nel Golfo degli Aranci, s'incontrarono col *Washington* sul quale era Garibaldi. e fu disposto che le stesse seguissero l'identica sorte delle altre, ma che per intanto si fermassero a Cagliari. Nel frattempo (13 agosto) il Pianciani salpava da Genova sul *Bisantino*; e non avendo trovato traccia della spedizione né al Golfo degli Aranci né a Terranova, punto su Cagliari, e colà ebbe lo storico incontro

VCMLXII.

A Francesco Crispi, a Palermo.

[Firenze], 15 agosto 1860.

Fratello.

Quando eravate, la prima volta, Ministro dell'Interno, vi richiesi una somma per giovare la causa di Sicilia e d'Italia.

Lasciaste il potere e mi diceste che, se ciò non fosse stato, lo avreste fatto, e che, se risaliste e occorresse, lo fareste. Vi chiedo ora, s'altri nol fa, di farlo, minore della prima richiesta.

L'azione nostra sulle provincie Romane è ora pienamente approvata da Garibaldi.

I vantaggi sono i molti che non ho bisogno d'indicarvi; e inoltre quello importantissimo, di stabilire la continuità del moto, di aprire una via alle numerose migliaia di giovani che desiderando azione trovano mare e necessità di Vapori davanti a sé, di formare in brev'ora un esercito di 30,000 volontari nel Centro, di rovesciarlo nel Sud per la frontiera di terra e decidere la questione rapidamente.

La questione del resto non è piú libera. Siamo vincolati da accordi e pericoli altrui a fare, e su-

con Garibaldi che lo persuase a proseguire per Palermo (ved. L. Pianciani, *Dell'andamento delle cose in Italia*, ecc., cit., pp. 188-191).

VCMLXII. — Pubbl. in F. Crispi, *I Mille*, ediz. cit., pp. 294-295.

bito; e si tratta di far *male* o *bene*. La vita di molti buoni davvero, quella di Nicotera, forse la mia, dacché, appena il terreno lo conceda, sarò con essi, stanno pel far bene.

Ora, per incidenti singolari ch'io non giudico, siamo lasciati dall'Agenzia Bertani in condizioni tristissime: senza un soldo e nella necessità di gravitare sin dai primi giorni su Comuni poveri di montagna, abbiamo cinquanta probabilità di meno su cento.

Si tratta dunque di aiutarci e subito.

Si tratta di mettere a disposizione del portatore una somma di 50, di 40, di 30.000 franchi.

Amico mio e di Nicotera, e Italiano d'anima come siete e nostro di fede, mi parrebbe farvi torto accumulando istanze. Avrete documenti quanti piú vorrete per provare che avete dato al Paese. Avrete, se occorre, restituzione del danaro alla Sicilia, appena siamo in grado di farlo.

Calcolo su voi, e in nome del Paese vi ringrazio fin d'ora.

Il latore è tale che vi farà piacere conoscerlo e che merita tutta quanta la vostra fiducia. [1] Vogliatemi bene.

Vostro amico
GIUS. MAZZINI.

P. S. - State fermi quanto al resto, nel differir l'annessione fino alla conquista della terra d'Italia. L'Unità dipende da quello.

La somma potrebb'essere rifusa o da noi o da una sottoscrizione che potreste fare aprire a pro' delle provincie Italiane oppresse. L'Italia ha fatto per la Sicilia e la Sicilia deve far per l'Italia.

[1] Carlo Venturi.

V̅CMLXIII.

TO EMILIE A. VENTURI. Leghorn.

[Florence, August ...., 1860].

Dearest Emilie.

In haste: I have your little triumphant note—alas!—and then just now that on V[enturi]. He has been here yesterday: then I saw him again in the night. So all is right. The Expedition untergoing a *change*. I had to explain to him the new scheme, leaving to him to take part in it or not: he assented: but, having gone to the Camp, he found things which he did not like, changes in the Company, etc. And he seems now incline to leave altogether and to go either to Calabria or anywhere.

Carissima Emilia.

In fretta: ho la vostra letterina trionfante — ahimè! — e poi, proprio in questo momento, quella che parla di Venturi. È stato qui ieri; poi lo vidi di nuovo durante la notte. Cosí che tutto va bene. Poiché c'è stato un *cambiamento* nella spedizione, dovetti spiegargli il nuovo progetto, lasciando a lui di decidere se prendervi parte o no; egli assentí: ma, recatosi al Campo, trovò cose che non gli piacquero, cambiamenti nella Compagnia, ecc. Ed ora sembra voglia abbandonare completamente la cosa e recarsi in Calabria o altrove. Credo lo saprò

V̅CMLXIII. — Pubbl., in parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 222. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Emilia. »

I suppose I shall know of it to-day; and if he goes anywhere I shall give him a note for Garib[aldi] or others. If he remains, *bon*.

Dear one, you must feel that I am overwhelmed by work, worn out morally to a point which I dissemble, but which is nevertheless a *fact*, and that I cannot do or be towards individuals as I would be in other more quiet times.

I don't know what will take place in the next two days: whether words given will be kept: arms given back; the Expedition sailing at all. Sailing or not, it is wreck and ruin for all my former plans.

I shall tell you more as soon as I can. Love to Sar[ina] and Jeann[ette]. Blessings on you from

your loving brother

JOSEPH.

---

oggi; e se vorrà andare dove che sia gli darò una lettera per Garibaldi o per altri. Se rimane, *bon*.

Cara, dovete pur sentire che sono sovraccarico di lavoro, logoro moralmente a un punto che dissimulo, ma che nondimeno è un *fatto*, e che non posso agire od essere verso gli altri individui come sarei in altri tempi piú tranquilli.

Non so che cosa avverrà nei prossimi due giorni; se si manterranno le parole date: se saranno restituite le armi; se la spedizione partirà mai. Ma che parta oppur no, è il naufragio e la rovina di tutti i miei piani precedenti.

Vi farò saper di piú appena potrò. Saluti affettuosi a Sarina e a Jeannette. Benedizioni a voi dal

vostro affezionatissimo fratello

GIUSEPPE.

VCMLXIV.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a . . . .

[Firenze], 15 agosto [1860].

Caro Garibaldi,

A ciò che vi scrive Nicotera, a ciò che il portatore vi dirà, io non ho da aggiungere sillaba. Solamente, se il *mio* appoggiarne la domanda, se il *mio* pregarvi per l'amore che abbiamo comune al paese e per l'antica amicizia, di non frapporre possibilmente il menomo indugio negli aiuti che vorrete dare, io lo appoggio quanto piú caldamente so.

Fare è cosa decisa, inevitabile. Si tratta di far *bene* o *male*: e di non avventurare, se non con quante probabilità possono aversi, la vita di Nicotera e degli altri.

Vedete dunque e fate quanto potete per aiutare le vostre Brigate del Centro.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

VCMLXV.

TO EMILIE A. VENTURI, Florence.

[Florence, August ...., 1860].

Dear,

You will give me the revolver; I shall give you a receipt for the sum, which I shall send to Ber-

---

Cara,

Darete a me il revolver; io vi darò una ricevuta per la somma, che manderò a Bertani. E se non volete quello

VCMLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

VCMLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

t[ani]. And, if you do not want the French one—which after all may be very good—I have tried one myself—you will have one of Colt from me. Settled.

Bless you; ever

your lov.
JOSEPH.

---

francese — che, dopo tutto, può darsi sia ottimo, come quello che ho sperimentato io stesso — ve ne darò io uno di Colt. D'accordo.

Dio vi benedica;

sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

VCMLXVI.

TO EMILIE A. VENTURI. Florence.

[Florence, August ...., 1860].

Dearest Emilie,

Thanks. Can you send the enclosed to Caroline with not much delay? I would have seen you to-morrow evening; but this dreadful crisis keeps me in suspense about everything. They talk of dissolving

---

Carissima Emilia,

Grazie. Potete mandare l'acchiusa a Carolina senza grande ritardo? Avrei voluto vedervi domani sera: ma questa terribile crisi mi tiene in sospeso ogni cosa. Ora

VCMLXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, p. 223. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Emilia. »

now the volunteers: bad enough: worse still if Nicot[era] resists and fights: there would be no *aim*; and it would be the death of our Party, now. I cannot write any thing more. If things have a quiet solution, next day, you and Sar[ina] will see me. Do not send V[enturi] back: and, generally, dear dear Emilie, leave me entirely free and untortured. I never could, but just now, I really cannot bear it. Bless you. Love

your loving brother
JOSEPH.

---

parlano di sciogliere i volontari: abbastanza male: ma peggio se Nicotera resiste e impegna una lotta: non vi sarebbe *scopo*: e significherebbe, in questo momento, la morte del nostro Partito. Non posso scriver di piú. Se le cose si assesteranno tranquillamente, mi vedrete, voi e Sarina, uno dei prossimi giorni. Non dovete rimandarmi Venturi; e, in generale, carissima Emilia, lasciatemi completamente libero e non mi torturate. Non l'ho mai potuto sopportare, e tanto meno lo potrei in questo momento. Dio vi benedica. Amate il

vostro affezionatissimo fratello
GIUSEPPE.

VCMLXVII.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Firenze, ... agosto 1860].

Caro Dolfi,

Nicotera mi manda copia di lettera per voi; perch'io la legga.

VCMLXVII. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., p. 216.

Senza entrare in particolari sul linguaggio che Nic[otera] sotto il peso di una giusta *irritazione* usa e sul respingere colla forza la forza, [1] osservo per debito di coscienza, che neppure i deportati alle Colonie si mandano dall' Inghilterra senza una Cassa, dacché una tempesta, un guasto a una macchina o altro, può costringere a fermarsi piú giorni in un punto intermedio, dove bisogna pur vivere.

Il Governo ha accarezzato per lungo tempo esso stesso l'idea madre della Spedizione: ed è quindi *moralmente* vincolato a trattare colle dolci. Bisogna a ogni patto evitare scandali, e Nicot[era] è uomo capace di tutto se maneggiato colla violenza.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄CMLXVIII.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Firenze, ... agosto 1860].

Caro Dolfi,

Se v'è tempo ancora di telegrafare a Balzani, fatemi il piacere di farlo: Balz[ani] non dovrebbe

[1] L'editore di questa lett., che poté consultare tutto il carteggio Dolfi, avverte che il Nicotera scriveva al patriota fiorentino che « metteva come condizione *sine qua non* per la partenza d'avere nella Cassa del Corpo almeno 30.000 franchi; » e aggiungeva: « Partecipa quindi a chiunque credi, e ti autorizza pure di dirlo al Sig. Barone, che senza questo danaro io non mi muovo da qui e che non mi lascerò far violenza senza rendere colpo per colpo. »

V̄CMLXVIII. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 213-214.

avere tanta premura di andare in Sicilia, dacché è tra le cose possibili che Garib[aldi] venga egli nel Centro.

Potreste telegrafargli che sostasse: e che gli si telegraferebbe nuovamente questa sera, per dirgli o di venir qui o d'esser libero.

Nicotera persiste nella dimissione. (1) Il Comitato può veder la cosa come gli pare: ma la lettera di Martinati di ieri era un vero insulto. Ed io considero la dimissione di Nicot[era] come la rovina d'ogni cosa e lo scioglimento del Corpo.

Addio: son tristo nell'anima e maledicendo il mio essere venuto in Italia.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Trascinato dal suo carattere irascibile, il Nicotera era venuto in contrasto col Martinati, un de' membri del Comitato di Provvedimento nella sezione fiorentina, a proposito di certe attribuzioni riguardanti la nomina degli ufficiali per la Brigata di Castel Pucci; e il 17 agosto aveva avvertito il Dolfi: « Non scrivo piú al Comitato, perché da questo momento non sono piú il Comandante dei volontari, ma un semplice cittadino. Il signor Martinati mi ha offeso in nome del Comitato, ed *intendo*, *voglio* avere una riparazione. Io non credo di aver bisogno di nuovi titoli per meritare la stima degli onesti, e per essere creduto amico della Patria — lascio ai segretari dei Ministeri tutto il campo della conquista. Ho scritto a Pippo chiedendogli un successore; ma se per tutto domani non me lo manderà, dichiaro a te, come amico, e non come membro di un Comitato che non riconosco piú, che lascerò tutto e me ne andrò. » G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., p. 214.

V̄CMLXIX.

AGLI AMICI DI LIVORNO.

[Firenze]. 16 agosto [1860].

Amici,

Non ho bisogno di dirvi in quale condizione di crisi ci troviamo. Udiamo per telegrafo la Spedizione raccolta con tanto amore — oltre a 6000 uomini — sfumata per noi, mandata in Sicilia. Di là, a tenore di patti scritti e firmati, dovrebbe immediamente tornare alla volta nostra. Ma non abbiamo avvisi di sorta. L'Agenzia Bertani fallisce con noi pure alle sue promesse.

Tutto questo viluppo si sbroglierà in due o tre giorni. Abbiamo spedito ovunque occorreva. Calma e pazienza. Quanto può farsi per compiere i nostri doveri sarà fatto.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Un dispaccio di Bertani del 15 dalla rada di Cagliari, dice di pazientare: che la sera stessa si combinava qualche cosa di decisivo tra lui e Garibaldi. Aspettiamo dunque.

Vogliate impostare a Livorno l'unita per Londra.

La Spedizione è, credo, tuttora nella rada di Cagliari, e l'opposizione non viene probabilmente che dal Governo.

P. S. - La Spedizione pare sia stata forzata ad andare in Sic[ilia] con intenzione di ritornarne.

V̄CMLXIX. — Pubbl. da E. MICHEL. *G. Mazzini a Firenze e a Napoli* (nella *Nuova Antologia* del 1° aprile 1911)

VCMLXX.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Firenze, ... agosto 1860].

Caro Dolfi.

Fate il piacere di presentare l'amico latore, eccellente uomo, a Nicotera, perché lo collochi nei quadri. M'è noto da anni come uno dei migliori nostri popolani.

Dite a Nicotera che avrà *probabilmente* domani il Capitano Oliva, che verrà pure a offrirsi. Era in Roma alla difesa del Vascello. Ed è dei nostri migliori come uomo d'azione e come giornalista.

A rivederci domani.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

VCMLXXI.

TO CAROLINE STANSFELD, Tunbridge Wells.

[Florence], August 18th, 1860.

Your last was dated the 3rd, and it is rather disheartening for a poor man already disheartened

---

18 agosto 1860.

La vostra ultima portava la data del 3, ed è piuttosto scoraggiante per un pover'uomo già abbastanza sco-

VCMLXX. — Pubbl. da G. VALEGGIA, *G. Dolfi*, ecc., cit., pp. 212-213.

VCMLXXI. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 223-225.

enough. to be told *négligemment*, that after six days you must be short because all your time has been taken up by others. *Pazienza!* At all events you and Joe are well, and that is much.

It is here intensely hot, exhaustingly hot. Things go wrong on every side. Weakness. fatality — everything conspires to defeat the aim and destroy the long labour. You rembember how Garibaldi has often unconsciously ruined the plan by summoning away to Sicily both men and material. You know from my last letter that when Bertani entered a compact with Farini and sent the Expedition to concentrate in the island of Sardinia he ran oft frantically to Sicily in search of Garibaldi. Garibaldi had, meanwhile, sent a dispatch summoning men. steamers, and arms to Messina. The order reached Türr and another man. They, in their turn, telegraphed

---

raggiato, il sentirsi dire *négligemment*, che dopo sei giorni dovete esser breve perché tutto il vostro tempo è stato preso da altri. Pazienza! In ogni caso voi e Joe state bene, e non è poco.

Qui fa un caldo intenso. un caldo che esaurisce. Le cose vanno male da ogni parte. Debolezza. fatalità — tutto cospira a mandare a monte il nostro disegno e a distruggere il lungo lavoro. Ricorderete quanto spesso Garibaldi abbia inconsciamente rovinato il piano facendo radunare in Sicilia uomini e materiale. Vi dissi già nella mia ultima come Bertani dopo aver stabilito un accordo con Farini e mandato la spedizione a concentrarsi nell'isola di Sardegna, corresse subito e freneticamente in Sicilia in cerca di Garibaldi. Garibaldi, intanto. aveva mandato un telegramma per chiedere che fossero spediti a Messina uomini, piroscafi e armi. L'ordine fu ricevuto da Türr e da un altro, e questi alla lor volta telegrafarono

the order to Sardinia. One of our largest vessels the *Turin*, contained 1500 men, had a Hungarian as Commander. Between Garibaldi's summoning and the Government's solicitations, the *Turin* leaves, and after her the *Amazon*, both escorted by Sardinian frigates and threatened in case of deviation. This was nearly half of the Expedition. Meanwhile Bertani reaches Sicily; and Garibaldi hearing of the 6000 men, etc., takes fire, approves, leaves Sicily and goes with Bertani to Sardinia, probably to take command himself. Telegrams come to us saying that all goes well; that Garibaldi assents, etc. On their reaching Sardinia they find half of the Expedition gone; the other half under the surveillance of Sardinian frigates. The end is that they all go to Sicily with the intention of coming back. Meanwhile here I find 2000 men ready but not a single

---

l'ordine in Sardegna. Una delle nostre maggiori navi, il *Torino*, conteneva 1500 uomini e aveva per Comandante un Ungherese. Tra l'ordine di Garibaldi da una parte, e le sollecitazioni del Governo dall'altra, il *Torino* salpa e dopo di lui l'*Amazzone*, entrambe scortate da fregate Sarde e minacciate in caso di mutamento di rotta. Questa era circa la metà della spedizione. In questo frattempo Bertani giunge in Sicilia; e Garibaldi, all'udire dei 6000 uomini ecc., s'infiamma, approva, lascia la Sicilia e va con Bertani in Sardegna, probabilmente per prendere il comando lui stesso. Ci arrivano telegrammi che dicono che tutto va bene, che Garibaldi acconsente, ecc In Sardegna trovano che metà della spedizione è partita e che l'altra metà è sotto la sorveglianza di fregate Sarde. La conclusione è che tutti vanno in Sicilia con l'intenzione di ritornare. Intanto qui trovo 2000 uomini pronti, ma neppure

farthing: debts: the cartridgs and caps sent by Bertani not fitting the muskets. I am trying to front everything. I spend the 30,000 francs which I had kept against Bertani and everybody, and which were to be the *cassa di guerra* on our crossing. I send a man to Sicily with urgent letters of mine and of Nicotera—this letter declaring to Garibaldi that on the 25th at the latest he will cross the frontier with our men alone—if the Expedition is not sent back. We should have of course to front both Government and the Committee—still, we would have tried. All at once quarrelling arises about details, administration, and I don't know what, between Nicotera and the Committee. They are apparently smoothed. Yesterday, Nicotera, who is very violent and has the bad habit of striking the Volunteers—

---

un centesimo: trovo debiti, e le cartucce e le capsule mandate da Bertani che non vanno bene per i fucili. Cerco di far fronte a tutto. Spendo i 30.000 franchi che avevo conservato contro il volere di Bertani e degli altri e che dovevano costituire la cassa di guerra se avessimo attraversato le frontiere degli Stati Pontifici. Mando in Sicilia un messo con lettere urgenti mie e di Nicotera — quest'ultimo dichiarava a Garibaldi che il 25 al piú tardi avrebbe attraversato la frontiera coi nostri uomini soli, se la spedizione non fosse stata rimandata indietro. Naturalmente, avremmo dovuto far fronte sia al Governo che al Comitato, ma ad ogni modo avremmo tentato. A un tratto, per via dei particolari, dell'amministrazione e non so che, sorge una contesa fra Nicotera e il Comitato. In apparenza tutto s'appiana. Ma ieri Nicotera, che è molto violento e ha la cattiva abitudine di esser manesco coi volontari, ne percuote uno. Pervengono lagnanze

strikes a man. Complaints come to the Committee. The Committee send a short, very unkind note to Nicotera declaring that they won't leave Tuscany, believing that the Austrians have come back. Nicotera writes back to declare that he leaves the corps to-day and that I am to send another Commander, as if Commanders for such an enterprise grew up in my pocket. I send away to another part of Italy the offending member of the Committee. I write to Nicotera—he is encamped out of Florence—adjuring him for the sake of Italy, for the sake of the pledges given to Garibaldi, for the sake of all the men connected with us and drawn into the scheme by his name, lastly for my own sake, to endure, and not destroy the whole affair perhaps on the eve of having to act, telling him to not correspond with the Committee but with me who will stand as intermediate. This morning comes a letter

---

al Comitato, e questo manda a Nicotera una breve nota molto secca, dove si dice che essi non permetteranno che si creda che in Toscana siano tornati gli Austriaci. Nicotera scrive a sua volta per dichiarare che lascia il Corpo oggi stesso e che io devo provvedere per un altro Comandante, come se i Comandanti per una simile impresa mi crescessero in tasca. Mando in un'altra parte d'Italia il membro colpevole del Comitato. Scrivo a Nicotera, che è accampato fuori di Firenze, scongiurandolo per amor dell'Italia e della fede data a Garibaldi e di tutti gli uomini legati a noi e attirati nell'impresa dal suo nome, e infine per amor mio, a tollerare e non mandare a monte tutto il nostro piano alla vigilia forse dell'azione, e consigliandolo a non corrispondere col Comitato, ma con me che farei da intermediario. Questa mattina mi arriva una

persisting, and saying that if I do not send a new Commander he leaves the corps this evening in the disorder of a headless body. I wrote back telling him he was deserting; to appoint a provisional head so as to give me time—and to do what he likes.

Really, *non ne posso piú*. This, if it really takes place, is the last anchor broken. Any Commander whom I may find in Tuscany will be in the hands of the Government and will never act unless the Expedition lands. Without money, without support, the men will have to beg to go to Sicily; and thus "Othello's occupation" will be gone. If this takes place I have done with organizing or acting. I am sick of everything, beginning with myself. Only as a general crisis is impending and I hope that Austria is preparing to attack us, I shall not leave

---

lettera, in cui egli dichiara che rimane fermo nella sua risoluzione e che se non mando un nuovo Comandante egli stasera lascerà il Corpo in mezzo al disordine derivante dalla mancanza di un Capo. Gli ho risposto che è un disertore; che nomini lui un Capo provvisorio per darmi un po' di tempo e poi faccia quel che gli pare.

Davvero, *non ne posso piú*. Anche l'ultima àncora si spezza, se questo succede davvero. Qualsiasi Comandante io possa trovare in Toscana sarà nelle mani del Governo e agirà solo nel caso che la spedizione sbarchi. Senza danaro, senza appoggi gli uomini dovranno chiedere di andare in Sicilia; e cosí il « lavoro di Otello » sarà finito. Se questo si avvera non ho piú né da organizzare, né da agire. Sono disgustato di tutto a cominciar da me stesso. Ma siccome è imminente una crisi generale e io spero che l'Austria si stia preparando ad attaccarci, non me ne andrò prima di aver preso parte a qualche combatti-

before having been in a fighting under any banner, Then if all goes on right or wrong—I do not know clearly which is right or wrong for me—I shall vanish altogether from the scene. And here you have all the tale. I am sorry at my having always to write sad things—but I have taken the habit of saying everything. I believe you like it and I cannot easily give it up. Do not dwell on ungratefulness or reward or applause, which I do not care a straw about. I believe that we shall have war and that Unity will come of it. *That* is something....

P. S. — Nicotera has at last yielded, and remains. So far so good—and I am rather sorry at having written all that tale of annoyance to you.

---

mento sotto qualche bandiera. Allora se tutto andrà bene oppure male — non so precisamente che cosa sarebbe un bene e che cosa un male per me — scomparirò completamente dalla scena. E questo è tutto il racconto. Sono dolente di dovervi dar sempre tristi notizie — ma ho preso l'abitudine di dire tutto. Credo di farvi piacere e non posso facilmente rinunziarvi. Non state sempre a pensare all'ingratitudine, o alla ricompensa o all'applauso, cose di cui non mi curo affatto. Credo che avremo la guerra e che da essa nascerà l'Unità. E *questo* è qualche cosa....

P. S. — Nicotera ha ceduto alla fine, e rimane. Tanto meglio — e ora sono piuttosto spiacente di avervi scritto tutta questa noiosa storia.

V̄CMLXXII.

AI FRATELLI BOTTA, a Livorno.

[Firenze], 21 agosto [1860].

Fratelli,

Ho lette le vostre.

Mileti non poteva trovare appoggio a Genova dove l'agenzia è tuttora, finanziariamente parlando, in una condizione tristissima, se non che da un lato possono esser giunti i fucili della barca: dall'altro vi confesso che s'io aspetto un dí o l'altro il moto di Napoli, non è da una battaglia regolata e fornita d'armi e materiali, etc., ma da una collisione popolare coi regi che nascerà spontanea, dal vento che la domina, dalla instabilità del Governo, dalle incertezze dei nostri, dalle provincie e da altro. S'io dovessi credere anzi a un dispaccio ricevuto ier notte da Napoli, l'insurrezione sarebbe imminente e dovremmo riceverne notizia ad ogni ora.

E inoltre, è inutile dissimularvi la situazione nostra. Manchiamo assolutamente di danaro. Ber[tani] lasciò debiti gravi e la cassa vuota. È probabile che si riempirà tra poco dalla Sic[ilia] e d'altrove. Ma è questione di tempo e se il corpo dei volontari è qui in piedi, è dovuto a una somma di 30.000 franchi che per ventura io aveva serbata.

È dunque forza lasciare indietro ogni cosa, ogni proposta d'altri, e pensare a noi. Bisogna venire

V̄CMLXXII. — Pubbl. da F. ORLANDO, *Carteggi italiani*, cit., I, II, p. 10.

a' fatti. E quindi raccogliere qua e là per mobilizzazione. Se, come spero, l'aiuto chiesto alla Sicilia giunge — e ogni giorno lo può — scioglieremo il problema.

Mandate, vi prego, se non l'avete fatto, sollecitamente le cartucce.

Enrico Lemmi si mantenne sempre buonissimo. Trattenetelo fraternamente. E s'ei volesse veder Nico[tera], dategli due linee per lui.

Aspetto d'ora in ora dispacci da Palermo di Mario, e tutto è incerto finché io non li abbia. Vi scriverò appena giungano.

Bisogna gridare alto contro la circolare Farini e le sue conseguenze. I nostri nel Regno trovano ostacoli; e l'azione dovrebbe prorompere ad aiutarli su tutti i punti. Cavour è in pieno antagonismo con Garib[aldi] e abbiamo rivelazioni singolari sui suoi raggiri a danno di Garib[aldi] in Napoli. (1)

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Qual'è il prezzo delle 170.000 capsule inglesi? Scrivetelo tosto.

(1) Il conte di Cavour, d'intesa col Persano e col Villamarina, e con la cooperazione di Liborio Romano, del Nisco e del De Vincenzi, questi ultimi due, oltre al Nuziante, inviati per sua iniziativa a Napoli, tentava di prevenire Garibaldi e far occupar la città dai battaglioni di bersaglieri e con una sollevazione popolare. Ma è pur vero che egli riconosceva i meriti dell'invitto Duce dei Mille; e al Nigra, che gli prospettava da Parigi i pericoli che le schiere garibaldine fossero le prime ad entrare in Napoli, egli scriveva: « Garibaldi a une grande puissance morale, il excerce un immense prestige non seulement en Italie, mais surtout en Europe. Vous avez tort, à mon avis, en disant

V̄CMLXXIII.

A Filippo Stanzani, a Bologna.

[Firenze], 21 agosto [1860].

Fratello,

V'avrei fatto scrivere dall'amico Maurizio o dal supplente di Bertani, Macchi: ma sono in punto non vicinissimo ad essi, e quindi, ad evitare il soverchio indugio, vi scrivo direttamente. Non credo d'altra parte dividiate i pregiudizi di tanti e abbiate, com'essi, paura di ricevere una lettera mia.

que nous sommes placés entre Garibaldi et l'Europe. Si demain j'entrais en lutte avec Garibaldi, il est possible que j'eusse pour moi la majorité des vieux diplomates, mais l'opinion publique européenne serait contre moi, et l'opinion publique aurait raison, car Garibaldi a rendu à l'Italie les plus grands services qu'un homme pût lui rendre: il a donné aux Italiens confiance en eux-mêmes: il a prouvé à l'Europe que les Italiens savaient se battre et mourir sur les champs de bataille pour reconquérir une patrie. Ces services tout le monde les reconnaît: le conservateur *Débats*, aussi bien que les radicaux du *Siècle*. Nous ne pouvons entrer en lice avec Garibaldi que dans deux hypothèses: 1° s'il voulait nous entraîner dans une guerre avec la France; 2° s'il reniait son programme en proclamant un autre système politique que la monarchie avec Victor Emmanuel. Tant qu'il sera fidèle à son drapeau il faut marcher d'accord avec lui. » *Il Carteggio Cavour-Nigra*, ecc., cit., vol. IV, p. 145.

V̄CMLXXIII. — Pubbl. da A. Comandini, *Cospirazioni di Romagna*, ecc., cit., pp. 619-621, quindi da A. Dallolio, *La spedizione dei Mille nelle memorie bolognesi*, ecc., cit., pp. 398-400. Su F. Stanzani ved. A. Comandini, op. cit., pp. 408 409. La risposta, del resto negativa, a questa lett. del Mazzini, in A. Dallolio, op. cit., pp. 209-211.

Da Firenze mi scrivono che hanno bisogno d'un artificiere munizioniere veneto, che fu allievo della scuola tedesca e che fu in Ancona nel '49 con Zambeccari. È in Bologna; e dovete intendere di chi parlo. V'è egli modo perché il Comitato vostro lo provveda del necessario pel viaggio e lo mandi a Firenze a Giu[seppe] Dolfi, pastaio, Borgo S. Lorenzo? Vi saranno grati i nostri, ed io pure.

Lasciate che io colga questa opportunità per dirvi qualche cosa sull'andamento generale delle cose, e su me. Tutti sanno che io ho lavorato con Bertani a preparare la spedizione che il Governo ha smembrato e sospinto in Sicilia. Ma molti affettano di credere ch'io lavori nello scopo di levare, a momento propizio, un'altra bandiera.

Dichiaro a voi, che credo mi stimiate onesto, e per voi a chi vuol saperlo:

Che sono e rimango repubblicano di fede, e che quindi, appena fosse proclamata l'Unità d'Italia, monarchica, io abbandonerei l'Italia e me n'andrei a morir esule in Inghilterra:

Che nondimeno, convinto del dovere di piegare il capo alla maggioranza degli Italiani, e convinto che l'Unità Nazionale sia innanzi a tutto, lavoro a conquistare Unità al mio paese, senza preoccuparmi menomamente di questioni di forme politiche:

Che io e i miei amici seguiamo lealmente il programma di Garibaldi:

Che non solamente, se entrassimo in azione, nessuno di noi griderebbe *repubblica*, ma che ciascuno di noi impedirebbe chi volesse gridarla:

Che, a evitare gli allarmi, il mio nome non comparirà mai in alcun proclama o atto nazionale d'insurrezione:

Che, dopo dichiarazioni siffatte, il volere costringere me e i miei amici a gridare noi stessi *Viva la Monarchia*, è un volerci far rinnegati, e la pretesa piú immoralmente tirannica che io possa idearmi. Chiediamo ci si conceda di gridare: *Viva l'Unità d'Italia*; poi d'*accettare* riverenti il grido monarchico che il primo Municipio, il primo paese manderà intorno a noi.

Gli uomini dei Comitati Umbro-Marchigiani che da Firenze e d'altrove, scrivono ai loro paesi che noi vogliamo proclamar la repubblica e che dovremmo, se entrassimo, essere respinti colla violenza, in verità, non meritano che uomini onesti come voi e i colleghi vostri siete, stiano a contatto con essi.

Parlando ora della situazione generale, essa si riassume in questo:

Lega del re di Napoli, dell'Austria e del Papa:

Intenzione da parte dell'Austria d'assalire il Piemonte:

Aumento continuo con arrolamenti austriaci delle forze del Lamoricière:

Situazione non facile di Garibaldi o de' suoi nel Regno di Napoli:

Ordine di Garibaldi — è in mano di Macchi a Genova — d'operare *a oltranza* sugli Stati Romani. (1)

Dall'altra parte, la Circolare Farini.

Se tra queste due politiche noi tentenniamo, v'è davvero da disperare dell'Italia.

(1) L'«ordine» era contenuto in una lett. di Garibaldi del 31 luglio (non 1° agosto, com'è affermato piú sotto dal Mazzini), giunta con misterioso ritardo a Genova, quando A. Bertani era già partito per la Sicilia; e fu aperta da M. Macchi. Ved. L. Pianciani, *Dell'andamento delle cose in Italia*, cit., pp. 147-152.

Prendere l'iniziativa prima dell'Austria: rompere le forze dei tre alleati nel Centro, separando le forze austriache dalle forze napoletane: soccorrere Garibaldi obbligando il re di Napoli a difendere gli Austriaci minacciati: allargare per ogni dove l'insurrezione: — questo parmi ora il dovere di tutti noi.

Io non so ora che cosa facciate in Bologna. So che le cose da farsi son queste:

Protestare in tutti i modi possibili contro la Circolare Farini.

Fare un nuovo appello agli aiuti finanziari per le operazioni di Garibaldi sul Continente.

Aiutare alacremente il colonnello Caucci Molara nell'opera sua. (1)

Agire sulle provincie Romane soggette di concerto con noi.

Convincere, se si può, i Comitati Umbro-Marchigiani a desistere dal gioco anti-nazionale che fanno: controminarlo all'interno, se persistono. (2)

(1) Il colonnello Caucci Molara, destinato al comando della sesta brigata (la quinta era quella del Nicotera), secondo il piano prestabilito, doveva « avvicinarsi al confine dalla parte montagnosa del Montefeltro e penetrare di là nel romano. » Il Pianciani (*Dell'andamento delle cose in Italia*, ecc., cit., p. 159) giudicava il Caucci Molara « distinto ufficiale, vecchio soldato, romano di nascita, conoscitore delle località e che di sé e della capacità sua aveva lasciato ottima fama nel paese. »

(2) Il giorno successivo a questa lett., il Mazzini inviava la nota seguente al « Comitato di Firenze, » perché fosse da questo diretta ai suoi corrispondenti umbro-marchigiani:

« Sono tante le stolte cose messe in circolazione, tra voi delle provincie Romane soggette, dai membri del Comitato Umbro-Marchigiano e da altri, che è bene si ponga per noi brevemente in chiaro la situazione.

« Gl'indugi nell'insorgere non possono che peggiorarla.

Non perdere un minuto di tempo in discussioni inutili su programmi, su individui o sovr'altro: agire energicamente per l'Unità. Il paese faccia la Nazione: la dia poi a chi vuole.

« Il reclutamento straniero aumenta ogni giorno la forza di Lamoricière.

« V'è lega fra Austria, il Papa e il re di Napoli.

« I nostri sono nel Regno, ma hanno bisogno di aiuto e di direzione.

« Un moto nelle vostre Provincie torrebbe l'iniziativa all'Austria; sposterebbe in due la linea di guerra, formata dall'Austria, dal Papa e da Napoli, separando le forze della prima e dell'ultima; deciderebbe il successo dell'insurrezione Napoletana, minacciando gli Abruzzi; aprirebbe sopratutto un varco per terra a tutti i numerosissimi elementi che vogliono azione e che verrebbero a raccogliersi sul vostro terreno.

« In data del 1° agosto, Garibaldi scriveva: *Il 13 saremo nel Regno; voi operate ad oltranza sugli Stati Romani.*

« Sapete che una forte Spedizione sugli Stati Romani era preparata, e che il Governo si oppose e riuscí a farla andare in Sicilia. Essa tornerà di là al suo destino; ma Garibaldi desidera, come in Sicilia, avere un cominciamento di fatto.

« È possibile che questo cominciamento di fatto vi sia portato presto da un corpo abbastanza considerevole, che si considera come vanguardia del corpo principale.

« Bisogna prepararsi ad aiutarlo. Se le Provincie Romane non rispondessero, disonorerebbero se stesse e danneggerebbero gravemente la Causa della Nazione.

« Perché non risponderebbero?

« Noi accettiamo il programma di Garibaldi. Siamo una Brigata dell'esercito Nazionale capitanato da esso.

« Vogliamo l'Unità e la Libertà dell'Italia. Accettiamo ciò che proclamerete. Vogliamo una Patria. Non ci preoccupiamo di forme politiche. Chiniamo la testa al Paese.

« Noi non operiamo *contro* il Governo, ma *senza* il Governo. È ciò che fece Garibaldi andando in Sicilia; ciò che fa scendendo sul Continente. Domandare a un Governo che si faccia apertamente rivoluzionario, e domandare una impos-

Potete comunicare ai vostri Colleghi, se lo credete opportuno, questa mia. Non ho cosa alcuna da celare.

Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

Sono incerto del mio soggiorno: ma ogni lettera vostra diretta a Maurizio per me mi verrà dov'io sarò.

sibilità. Un Governo — Cavour lo disse un anno addietro alla Tribuna — *accetta* non *provoca* i fatti.

« Appoggiatevi su queste franche dichiarazioni. Combattete, smentite le ingiuste accuse che ci scagliano contro i Comitati che monopolizzano il lavoro del Paese colla divisa di non far mai nulla. Emancipate i popolani dalla soggezione nella quale sono verso questi ultimi.

« L'immobilità delle Provincie Romane, coll'insurrezione della Sicilia e delle Provincie Napoletane da un lato, e le terre libere d'Italia dall'altro, è oggimai inesplicabile.

« Piú lo sarebbe se, davanti a colonne insurrezionali che penetrasssero nel territorio, durassero nella immobilità, non le rinforzassero subito, non provocassero la diserzione degl'indigeni, non insorgessero dovunque possono.

« Tutti quasi i Comitati, che or dirigono, emanano da quel La Farina che fu messo sopra un Vapore e rimandato, come nemico della Causa del Paese, sul Continente da Garibaldi. Adoperatevi a fondarne dei nuovi. E preparatevi a fare. »

A. SAFFI, *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XI, pp. cxxiv-cxxvj.

VCMLXXIV.

A Francesco Zannoni, a Spezia.

[Firenze], 21 agosto [1860].

Fratello,

Eccovi due linee che possono giovarvi. Celatele bene, e Dio vi ispiri.

In Roma, due fratelli Ciccioli e un altro, Corso 153 — e un Filippo Salvucci, 9, Via dei Portoghesi, son capi-popolo buoni. Fate d'avvicinarli ed esaminarli; sapete che non si può, in questa crisi, giurare sugli uomini da mese a mese.

È chiaro che riconnetterci coi popolani di Roma sarebbe opera importantissima: e vi do quindi i nomi qui sopra, perché se o un giorno andate voi stesso fino a Roma o trovate fra i nostri popolani chi possa andarvi, li ricordiate.

Quanto alle Romagne, una grande Lega del Popolo che senza mettersi in urto colla classe media, si preparasse a fare le cose sue da per sé e a rappresentare i doveri e i diritti degli uomini di lavoro, fu sempre il sogno mio. Se non che temo, che il popolo non abbia ancora coscienza di sé.

Fate ad ogni modo quanto potete.

Di voi non dubito.

Vostro
Giuseppe.

L'*imposta del popolo* provando la sua devozione alla Causa della Nazione ed esigendo una certa or-

VCMLXXIV. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, cit., p. 12.

ganizzazione, sarebbe appunto il cominciamento della Lega del Popolo di cui parlo.

Conservatevi dunque a quella.

Eccovi alcune linee che potrebbero servirvi e che firmerete.

VCMLXXV.

AGLI AMICI DI ROMA.

[Firenze], 21 agosto [1860].

Fratelli.

Il portatore di queste linee merita, come ha la mia, la vostra fiducia. Accoglietelo: seguitene i consigli, lavorate con lui. I destini d'Italia si maturano: ma se il popolo non prende coscienza di sé, se non si determina su tutti i punti a fare colla propria azione e coi propri sagrifici la Patria, i suoi diritti saranno dimenticati e la santa impresa tornerà in illusione, come sempre.

È tempo che il Popolo incarni in sé il programma d'azione di Garibaldi. È tempo che le provincie Romane agiscano esse pure come la Sicilia. È tempo che il popolo di Roma, dimentico dell'anno solenne 1849, ripigli spiriti e vita, e si mostri degno dei forti che lo chiamano ad essere popolo della Capitale d'Italia. Non è seguendo ciecamente le istruzioni di uomini senza energia e speranti dallo straniero, che il popolo romano ripiglierà il grado che gli spetta nella grande Famiglia.

VCMLXXV. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a F. Zannoni* ecc., cit., p. 12.

Libertà; Unità; Azione; Sovranità del paese: sia questo il grido dei popolani.

Intendetevi.

Credetemi sempre

vostro fino alla morte

GIUS. MAZZINI.

VCMLXXVI.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Florence], August 24th, 1860.

The 6000 men have all gone to Sicily. Garibaldi, heedless of our position here, gave the last blow: he went, as I told you, to Sardinia: ordered those who were still there to Palermo; told the obstinates that it would be all right and he would explain in Sicily. Then the explanation was that he needed reinforcements for his landing on Neapolitan territory; that, moreover, from communications of Turin,

---

24 agosto 1860.

I 6000 uomini sono andati tutti in Sicilia. Garibaldi, senza darsi pensiero della nostra posizione qui, ha dato l'ultimo colpo. Come vi dissi, egli andò in Sardegna e colà diede ordine a quelli che ancora vi erano di recarsi a Palermo; ai piú ostinati assicurò che tutto sarebbe andato bene e che avrebbe spiegato ogni cosa in Sicilia. La spiegazione fu che aveva bisogno di rinforzi per sbarcare sul territorio Napoletano: che, per di piú, da comunicazioni ricevute da Torino, comprendeva di aver troppi

VCMLXXVI. — Pubbl., cosí frammentaria, in E. F. RICHARDS, op. cit., vol. II, pp. 225-226.

he felt he had too many enemies; that in Turin they were adverse to the scheme: that he had better act in the Roman States as soon as he had had some brilliant success on the Continent; that it was a mere postponement of two or three weeks: Pianciani, the provisional Commander, objected our position: Garibaldi answered "he had provided for us"—which he had not. And all was settled: Pianciani protesting and withdrawing; the others obeying. (1) The fact is that Garibaldi wanted men, since the Cabinet here, now antagonistic to him, has forbidden any further expedition of Volunteers to Sicily; and—most likely unconsciously—he disliked initiative anywhere that was not his own. Since then we have heard nothing of him nor of Bertani nor of any other. Mo-

---

nemici; che a Torino avversavano il suo progetto; che sarebbe stato meglio agire negli Stati Romani appena avesse ottenuto qualche brillante successo nel Continente; che ciò avrebbe portato un semplice ritardo di due o tre settimane. Pianciani, il Comandante provvisorio, disapprovò adducendo la nostra posizione; Garibaldi rispose « che aveva provveduto a noi » — cosa che non aveva fatto. E fu tutto aggiustato: Pianciani protestò e si ritirò, gli altri obbedirono. Il fatto è che Garibaldi aveva bisogno di uomini, poiché qui il Gabinetto, ora in antagonismo con lui, ha proibito ogni altra spedizione di Volontari in Sicilia; e poi — forse inconsciamente — egli disapprova qualsiasi tentativo che non sia di sua iniziativa. Da quel tempo non abbiamo saputo piú nulla né di lui né di Bertani né di alcun altro. Il danaro promesso

(1) Sull'episodio di Cagliari ved. L. PIANCIANI, *Dell'andamento delle cose in Italia*, ecc., cit., pp. 188-191; J. W. MARIO, *A. Bertani e i suoi tempi*, cit., vol. II, pp. 168-171, e G. PITTALUGA, *La diversione*, ecc., cit., pp. 151-153.

ney promised by Bertani for expenses ordered by him had not been sent. We drew bills of exchange on his Agency in Genoa: they were protested! Two thousand men encamped under Nicotera at Castel Pucci were left starving. I had 30.000 francs, which I spent to the last. We had decided to act alone—but who can move 2000 men from Florence to the Frontier and beyond? Ricasoli had promised to Nicotera and Dolfi that he would help, approving entirely of the scheme. Yesterday he summoned both and declared that as the bulk of Expenditure had failed, as I was in Florence, as Cavour and Farini were furious, and as the King himself had written about it, we were to dissolve or go to Sicily "as a favour". Plenty of proposals were made and inexorably refused. Meanwhile, battalions of Bersaglieri had come to Leghorn on steamers; pre-

---

da Bertani per spese ordinate da lui non è stato piú mandato. Abbiamo tratto delle cambiali sopra la sua Agenzia di Genova, ma sono state protestate! Due mila uomini accampati sotto il comando di Nicotera a Castel Pucci eran lasciati morire di fame. Io avevo 30.000 franchi che spesi fino all'ultimo. Avevamo deciso di agire soli, ma chi può smuovere 2000 uomini da Firenze fino alla frontiera e oltre? Ricasoli aveva promesso a Nicotera e a Dolfi che avrebbe dato aiuto poiché approvava in tutto e per tutto il disegno. Ma ieri chiamò entrambi e dichiarò che siccome la maggior parte del danaro destinato alle spese era finito, e siccome io ero a Firenze, e Cavour e Farini ne erano furibondi, e il Re stesso aveva scritto a questo proposito, dovevamo scioglierci oppure, e questo l'accordava « come un favore, » partire per la Sicilia. Una quantità di proposte furono fatte e inesorabilmente rifiutate. Frattanto, battaglioni di bersaglieri erano giunti a

parations were made to use force. Nicotera proposed, rashly, to march openly and armed, and to fight the Piedmontese *en route*. Of course I opposed. This civil war would be ruin and would call on him curses from all Italy just now. Something has been devised between us which I do not like to speak about here: of course entirely different from the former scheme and implying their accepting and sailing. Sad, very sad. About myself I can say nothing just now—as soon as these two thousand men have left my turn will come. The Government will hunt after me, but never mind that. I do not think I shall be long where I am.... Action is retreating before me through some fatality like the waters before Tantalus....

Although *I* am numbering the days by disappointments, things are going on. The Neapolitan question

---

Livorno su piroscafi e si stavano preparando ad adoperare la forza. Allora Nicotera propose, temerariamente, di marciare senz'altro tutt'armati e combattere i Piemontesi *en route*. Io, s'intende, mi opposi. Questa guerra civile avrebbe significato la rovina e nel momento attuale avrebbe attirato su di lui le maledizioni di tutta l'Italia. Abbiamo allora preso fra di noi una decisione di cui non voglio parlare qui: s'intende che è del tutto diversa dal primo progetto e implica la condizione che essi accettino e partano. Triste, molto triste. Di me non posso dirvi nulla in questo momento, se non che verrà il mio turno, appena saranno partiti questi 2000 uomini. Il Governo mi darà la caccia, ma questo non importa. Credo che non rimarrò molto tempo dove sono.... Per non so che fatalità l'azione si ritira dinanzi a me come le acque dinanzi a Tantalo....

Per quanto *io* stia contando i giorni dalle delusioni, le cose procedono. La questione napoletana è la decisiva

is the decisive one, and I must see the solution of it. There is a growing antagonism between Cavour and Garibaldi which may lead far. The Government is losing ground, though slowly. They are now committing themselves by withdrawing all help of Volunteers from Sicily, that is, from Garibaldi. [1] I have taken up the thing as a step for agitation and written an article against Farini's—the Minister of the interior—circular. The two papers, the *Unità* of Genoa and the *Unità* of Florence, in which it appeared the same day, were seized.

The few Englishmen enlisted in our cause are really behaving bravely and creditably in all ways....

---

e devo vederne la soluzione. V'è tra Cavour e Garibaldi un crescente antagonismo che può portar lontano. Il Governo va perdendo terreno a poco a poco. Ora si compromette col ritirare ogni aiuto di volontari dalla Sicilia, cioè da Garibaldi. Mi son servito di questo fatto per un nuovo passo verso l'agitazione e ho scritto un articolo contro la circolare di Farini, Ministro dell'Interno. I due giornali, l'*Unità* di Genova e l'*Unità* di Firenze, in cui esso apparve lo stesso giorno, sono stati sequestrati.

I pochi Inglesi arrolatisi per la nostra causa si comportano da valorosi e con onore sotto ogni riguardo.....

[1] Già dal 28 giugno, in seguito alla ambigua missione fidata da Garibaldi al conte Michele Amari, il conte di Cavour scriveva al Persano: « Il Governo non intende far chiassi, ma non si lascierà giuocare cosí sfacciatamente; ond'è che fatta la spedizione Cosenz, già in corso, ella disporrà acciò che nulla di quanto può disporre vada in Sicilia, finché non sia tolta al signor Bertani ogni ingerenza nelle spedizioni. » C. Di Persano, *Diario*, ecc., cit., p. 62.

VCMLXXVII.

A GIORGINA SAFFI, a Firenze.

[Firenze, ... agosto 1860].

Nina mia,

Non m'accuserete di scortese, spero. Non vidi F[abbrini] che alle 4 incirca. Volle rispettare i miei sonni, dice, e non entrò in camera come fa sempre, nell'uscire.

Ora, domani — e se devo dire il vero mi secca — viene Venturi, perché non so come due bauli contenenti roba d'Emilia e sua stanno qui in casa. Non so ancora a che ora venga. Lo saprò, e vi dirò domattina. Prevedo, sciolto il nodo, partenza mia: e voglio almeno una volta vedervi in mia casa.

Grazie dei Giornali.

Sequestrato il mio articolo qui e in Genova. Bravi!

A questa sera: vostro sempre

GIUSEPPE.

VCMLXXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 219. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nina Saffi. »

INDICE DEI NOMI.

Acerbi Giovanni. — 211, 212.
Agostini. — 282.
Amari Michele. — 191, 215, 216.
Amari Michele (conte). — 11, 94, 95. 179, 189. 349.
Antongini Alessandro. — 288.
Arcioni Antonio. — 307.
Ashurst Bessie. — 108.
Ashurst William. — 9, 12, 40, 59, 60, 70. 120, 166, 171, 234, 275, 298.
Assereto Giuseppe. — 79.
Avezzana Giuseppe. — 107.
Avitabile. — 242.
Baganzi. — 256.
Balzani Pietro. — 43. 91. 226. 261, 325.
Barchou de Penhoen. — 204.
Barker S. S. — 284.
Barker (Lady). — 284.
Bartolommei. — 183.
Bellinzaghi. — 31.
Bentivegna Francesco. — 218.
Bernieri Cesare. — 235. 289. 293.
Bertani Agostino. — 3, 4, 5. 7, 10, 11. 13, 14, 15, 16, 20, 22, 23. 29. 31. 33. 43, 45, 51, 52, 57, 58. 59, 64, 67, 70, 71, 74, 76, 79, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 92, 94, 97, 100, 101, 103, 105, 113, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 131, 134, 135, 136, 141, 143, 144. 145. 146, 147, 150, 152, 153, 154, 155. 157, 158, 160, 161. 162, 163, 164, 165, 169, 170, 173, 174, 176, 177, 178. 179, 183, 184, 185, 190, 192, 193. 195, 199. 200, 201, 210. 213, 214, 221. 223, 226, 237, 238, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 255, 256, 257, 259, 260, 262, 264, 265, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 275, 278, 280, 286. 287. 288, 291, 292, 296. 297, 298, 299, 301, 304, 306, 309, 317, 319, 327, 329, 330, 331, 335, 337, 346, 347.
Bettini Cesare. — 99, 182, 209, 267, 291.
Bezzi Angelo. — 107.
Biggs Adah. — 163, 166, 298.
Biggs Carry. — 166. 203.
Biggs Matilda. — 162, 165, 187, 202, 205, 206, 293, 294, 301.
Biggs Maud. — 163, 166, 298.
Biseo Camillo. — 104.
Bixio Nino. — 241, 279.
Blind Karl. — 95.

Bonaparte Napoleone Girolamo. — 10.
Bonino. — 93.
Botta Cesare. — 181, 198, 227. 238.
Botta (fratelli). — 46. 93. 118, 151. 208. 223. 237, 254. 256, 265, 277, 291, 302, 335.
Bottero. — 113. 125.
Bozzi Riccardo. — 124.
Brambilla Giuseppe. — 258. 264, 288.
Bratianu Demetrio. — 75.
Bratianu Giov. — 75.
Brignone (Gen.). — 221, 225.
Bruschi Carlo. — 52.
Brusco Enrico. — 288.
Brusco Onnis Vincenzo. — 21. 44, 51. 91, 93, 118, 119, 181, 199. 267.
Byron (Lady). — 18, 19.
Byron Georges (Lord). — 18, 19.
Caldesi Vincenzo. — 15, 102.
Campanella Federico. — 166.
Caporali. — 123.
Capurro Giambattista. — 219.
Carbonelli Vincenzo. — 154, 202.
Carcassi (avv.). — 148, 278.
Carlo Alberto. — 297.
Casaccia Felice. — 302.
Casarini Cesare. — 15.
Castelli Agostino. — 246.
Cattabeni Giambattista. — 51. 102, 103.
Cattabeni Vincenzo. — 51. 102. 103.
Cattoli Vincenzo. — 98. 99. 104, 173, 246.
Caucci Molara (colonn.). — 69. 149. 340.
Cavour Camillo (conte di). — 17. 27, 45, 84, 108. 110. 149, 156. 175, 179. 189. 190, 192, 212. 214. 217, 226, 228. 229. 230, 231. 245. 246. 266. 282. 286. 296, 298. 300, 312, 313. 315, 336, 342. 347. 348, 349.
Celle Felice. — 79.
Celle Pietro. — 79.
Ceva. — 240.
Charras. — 146, 147. 149, 150, 151, 154, 183, 184, 185, 222, 263.
Chiarini. — 242.
Chiodo (prete). — 46.
Ciccioli (fratelli). — 343.
Cironi Piero. — 3. 42, 44. 156. 206. 225. 307.
Civinini Giuseppe. — 44.
Coleschi Giuseppe. — 122. 123.
Conti. — 161.
Corrao Giovanni. — 76, 136, 176, 255.
Corriere di Sicilia (Il). — 102.
Corte Clemente. — 77.
Cosenz Enrico. — 42, 46, 52. 53, 54, 55, 60. 61, 65, 69, 70. 71, 76, 78, 80. 83. 85. 87, 101. 103. 108, 113, 130, 131, 134, 212, 214, 262, 279, 314.
Cowen Joseph. — 9. 59.
Craufurd Kate. — 12, 95, 188. 224, 282.
Craufurd Sofia. — 224.
Craufurd (Mr.). — 224.
Crispi Francesco. — 30. 32, 46, 75. 76, 80, 86, 87, 93, 95. 108, 111, 114, 131. 134, 137, 189, 211. 214, 215. 231. 286. 318.
Daily News (The). — 284.
Daily Telegraph (The). — 167.
Damele Giacomo. — 45. 58, 136. 211. 214, 221.
Danzetta. — 99.
De Boni Filippo. — 23, 45. 51.
Deideri. — 53.
Della Lucia Francesco. — 305.
Del Vecchio. — 243.
De Merode (mons.). — 151.
Depretis Agostino. — 286. 298.
De Vincenzi. — 336.
Diamanti. — 15.
Di Lorenzo Enrichetta. — 141, 143, 166, 170, 276, 278.

Diritto (Il). — 15, 105, 125, 214, 288.
Dolfi Giuseppe. — 21, 23, 62, 66, 68, 71, 91, 92, 93, 99, 119, 137, 156, 199, 209, 227, 240, 245, 248, 256, 267, 276, 279, 280, 303, 304, 307, 324, 325, 326, 328, 338, 347.
Dompè. — 139, 253.
Eberhardt (colonn.). — 297, 311, 330.
Erdan. — 204.
Errante Vincenzo. — 191, 215, 216.
Fabbri Angelico. — 104.
Fabbrini Angelo. — 182.
Fabbrini (fratelli). — 153, 206, 349.
Fabrizi Nicola. — 38, 264.
Fardella di Torrearsa Vincenzo. — 33, 76.
Farini Luigi Carlo. — 12, 245, 246, 247, 264, 269, 272, 286, 296, 297, 300, 311, 313, 314, 315, 329, 336, 339, 340, 347, 349.
Ferretti. — 23.
Fichte. — 204.
Finzi Giuseppe. — 15.
Fioratti. — 307.
Fiorenzi Francesco. — 66.
Fogliardi. — 115, 117, 213.
Foscolo Ugo. — 24.
Francesco II, re delle Due Sicilie. — 106, 107, 202, 230.
Frapolli Lodovico. — 133.
Fraschina Maria. — 211, 307.
Frigerio (signora). — 261.
Galletti Bartolommeo. — 149.
Galletti Giuseppe. — 149.
Gandini Odoardo. — 298.
Garibaldi Giuseppe. — 3, 5, 8, 9, 10, 12, 18, 20, 22, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 38, 40, 45, 58, 60, 69, 79, 83, 84, 85, 86, 87, 90, 91, 94, 95, 96, 97, 102, 103, 105, 106, 109, 110, 111, 114, 119, 120, 129, 132, 133, 136, 142, 143, 153, 154, 157, 158, 159, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 201, 202, 205, 209, 210, 211, 212, 214, 215, 222, 229, 230, 231, 235, 236, 237, 238, 240, 241, 245, 253, 260, 262, 264, 270, 271, 272, 273, 279, 282, 283, 285, 286, 287, 292, 296, 297, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 312, 318, 321, 322, 326, 329, 330, 331, 332, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 344, 345, 346, 349.
Gazzetta Ticinese (La). — 210.
Gherardi Giuseppe. — 51, 71, 93, 118, 119, 238.
Giannelli Andrea. — 19, 42, 62, 99, 123, 137, 152, 153, 199.
Gigli Giuseppe. — 123.
Gioberti Vincenzo. — 176, 286.
Golesco N. — 75.
Grilenzoni Giovanni. — 50, 112, 114, 116, 138, 209, 213, 307.
Griscelli. — 232.
Guarnieri. — 33.
Guerrieri Giuseppe. — 123.
Hawkes Emilie (ved. Venturi A. Emilie).
Hegel. — 204.
Interdonato Giovanni. — 191, 215, 216.
Italia del Popolo (L'), di Genova. — 300.
Italia e Popolo (L'). — 298.
Jonni Giambattista. — 65, 66.
Kant. — 204.
Lacerenza A. R. — 236, 262.
La Farina Giuseppe. — 5, 8, 15, 16, 29, 32, 33, 52, 68, 75, 80, 88, 105, 136, 189, 190, 191, 201, 215, 231, 232, 243, 314.
La Flotte P. — 217.
La Loggia Gaetano. — 201.
La Masa Giuseppe. — 261.
Lamoricière. — 150, 151, 240, 339, 340.

Lanza (gen.). — 127.
Lemmi Adriano. — 44, 73, 130.
Lemmi Enrico. — 336.
Libertini Giuseppe. — 102, 154, 175, 242, 259, 274, 290, 293.
Locher. — 59.
Longo Giacomo. — 11.
Macchi Mauro. — 16, 284, 288, 337, 339.
Macmillan's Magazine (The). — 218.
Maiolini. — 15.
Malenchini Vincenzo. — 15, 19, 20, 21.
Manini (di Reggio). — 50, 180.
Marangoni Giovanni. — 6, 38, 102, 126, 127, 128, 129, 139, 253, 254.
Marazio Annibale. — 125.
Marelli Pietro. — 117, 175.
Marinelli. — 15.
Mario Alberto. — 23, 24, 34, 35, 36, 37, 38, 96, 104, 190, 235, 336.
Mario Jessie White. — 23, 34, 35, 36, 37, 38, 41, 47, 58, 190, 235, 271.
Martinati Antonio. — 42, 66, 137, 156, 266, 326.
Martinelli. — 114.
Massi Donato. — 124.
Masson. — 24, 95.
Mathieu. — 190.
Mattioli Giuseppe Camillo. — 12.
Mazzarella Bonaventura. — 259, 262.
Mazzoni Giuseppe. — 42, 88, 91, 137.
Medici Giacomo. — 8, 10, 15, 20, 23, 26, 28, 29, 34, 35, 36, 37, 38, 42, 53, 54, 58, 69, 77, 78, 93, 98, 101, 134, 152, 233, 258, 314.
Milbitz. — 54, 92, 249.
Melia Enrico. — 108.
Mignogna Nicola. — 154, 202, 266.
Mileti Carlo. — 259, 262.
Minoli Ottavio. — 281, 282.
Missori Giuseppe. — 283.
Modena Giulia. — 207.
Modena Gustavo. — 207, 208.
Modulo Andrea. — 121, 180.
Montecchi Mattia. — 15.
Morandi Antonio. — 146, 149.
Mordini Antonio. — 44.
Morelli. — 59.
Morici Antonio. — 114, 138, 147, 179, 218, 243, 244.
Morning Chronicle (The). — 18.
Mosto Andrea. — 62.
Mosto Antonio. — 28, 63, 80, 82, 86, 219, 229, 230.
Mosto Carlo. — 63.
Mosto (fratelli). — 31, 70, 106, 290, 293.
Motto Raffaele. — 254, 255, 265, 266.
Napoleone III. — 33, 56, 84, 108, 159, 176, 192, 194, 196, 197, 202, 212, 214, 217, 229, 230, 269, 274, 286, 297.
Nathan Jeannette. — 208, 235, 321.
Nathan Sara. — 182, 188, 208, 220, 235, 276, 301, 309, 321.
Natoli Giuseppe. — 76, 201.
Nicotera Giovanni. — 39, 43, 46, 80, 82, 85, 86, 96, 100, 113, 114, 120, 132, 137, 147, 152, 153, 156, 157, 166, 171, 173, 183, 185, 199, 200, 209, 222, 223, 225, 228, 232, 234, 238, 241, 243, 244, 248, 261, 265, 266, 267, 277, 278, 279, 280, 281, 286, 302, 309, 311, 313, 319, 322, 324, 325, 326, 328, 331, 332, 334, 336, 347, 348.
Nigra Costantino. — 312, 313, 336.
Nisco Nicola. — 336.
Ogareff. — 95.
Oliva (cap.). — 328.
Olivieri Francesco. — 65.
Orsini Vincenzo. — 76, 88, 93, 111, 136, 189.

Paganeto Agostino. — 79.
Palmerini Silvestro. — 176, 227, 255.
Pasi Raffaele. — 69, 72.
Persano (amm.). — 190, 336, 349.
Philipesco. — 75.
Pianciani Luigi. — 20, 44, 52, 54, 68, 91, 97, 147, 148, 174, 175, 183, 184, 239, 241, 244, 245, 246, 251, 252, 254, 261, 262, 263, 267, 280, 289, 293, 304, 305, 311, 316, 317, 346.
Picchioni. — 154.
Piccolo Corriere d'Italia (Il). — 243.
Pieralli Giacomo. — 124.
Pietrandozzi. — 117.
Pigozzi Francesco. — 51, 52, 147, 292.
Pilo Rosalino. — 28, 33, 76, 176, 218, 255.
Pisacane Carlo. — 276, 277.
Pisacane Silvia. — 166, 277.
Pisani. — 33.
Pistrucci Caterina. — 307.
Pistrucci Scipione. — 108.
Ponthenier Luigi. — 290, 293.
Pontoli Enrico. — 4, 5, 7, 8, 58, 112, 161.
Popolo d' Italia (Il). — 259.
Precursore (Il). — 214, 217, 231.
Profumo Giacomo. — 38.
Puppi (colonn.). — 298.
Quadrio Maurizio. — 41, 45, 62, 66, 74, 81, 126, 141, 167, 205, 286, 293, 337, 341.
Quintini Pietro Carlo. — 149.
Ricasoli Bettino. — 22, 113, 138, 190, 225, 233, 313, 347.
Ricciardelli Francesco. — 154.
Riva. — 5.
Reyband. — 203, 204.
Romano Liborio. — 336.
Rondolini Ignazio. — 123.
Rosetti C. — 75.
Ruskin. — 140.
Russell John (Lord). — 197.
Rüstow Wilhelm. — 148, 174, 175, 238, 239, 241, 261.
Sacchi Achille. — 8, 10, 14, 15, 23, 26, 53, 54, 59, 64, 65, 86, 109, 110, 147, 153, 157, 241, 286.
Sacchi Elena. — 23, 26.
Sacchi Gaetano. — 177, 180, 214, 314.
Saffi Attilio. — 12, 224, 284, 303
Saffi Aurelio. — 11, 77, 94, 105, 167, 173, 174, 244, 245, 246, 278, 279, 283, 302, 303.
Saffi Giorgina. — 12, 94, 95, 188, 283, 284, 301, 303, 350.
Salvucci Filippo. — 343.
Sani Giacomo. — 305.
Savi Bartolomeo Francesco. — 80, 82, 86, 191, 219, 229.
Schelling. — 204.
Sessa. — 153, 237.
Sidoli Giuditta. — 282.
Simonetti Rinaldo (principe). — 65.
Soro Gavino. — 291.
Sozzi Carlo. — 123.
Stampa Gaspare. — 115.
Stansfeld Caroline. — 13, 16, 26, 28, 47, 49, 54, 77, 100, 128, 132, 140, 145, 155, 157, 171, 173, 186, 216, 220, 228, 235, 254, 268, 287, 296, 298, 299, 316, 323, 328, 345.
Stansfeld James. — 21, 155.
Stansfeld Joe. — 17, 41.
Stanzani Filippo. — 221, 337.
Storari. — 130.
Tanari Luigi. — 15, 67.
Tassara Giambattista. — 219.
Taylor Peter A. — 18, 81
Terrena (ved. Tharena).
Tharena (colonn.). — 239, 249, 297, 303, 317.
Times (The). — 78.
Tivoli Giuseppe. — 177.
Totti. — 232.
Trecchi Sigismondo. — 311.
Tripoti Antonio. — 117.

Tripoti Savino. — 117. 118.
Tubino Cesare. — 92. 152.
Türr Stefano. — 305. 306.
Ulloa Girolamo. — 65. 72. 98.
Unità Italiana (L'). di Firenze. — 3. 18. 69. 137. 151, 207. 349.
Unità Italiana (L'). di Genova. — 5. 6. 11. 14. 24. 31. 32. 40. 41. 43. 44. 45. 48. 50. 51. 76. 77. 78, 96. 100, 102, 105, 108, 115, 116, 128, 137, 165. 189. 190, 205. 214. 216. 218. 232. 235. 261. 273. 274. 278. 282. 284. 289. 290. 292. 293. 298, 299, 302, 307, 349.
Valenti Giuseppe. — 4. 45. 73. 112. 138. 161.
Vandoni F. B. — 31.
Venturi Carlo. — 20, 40. 44, 47, 54, 207. 225, 226. 233, 234, 275, 309, 320, 324, 349.
Venturi A. Emilie. — 25. 29. 40. 41, 47. 139, 142. 143, 144, 145. 155, 163. 167, 168, 169, 171, 172, 181, 186. 188. 206. 208, 209. 220, 233, 234, 275. 277, 298. 300. 308. 320. 322. 323, 349.
Vieusseux G. P. — 304.
Vittorio Emanuele II. — 22. 90, 94, 102. 105. 106. 110, 133, 229, 268, 297, 337, 347.
Weill A. — 49. 235.
White Linda. — 284.
Yonni (ved. Jonni).
Zambeccari Livio. — 147. 338.
Zambianchi Callimaco. — 8, 29. 147. 298.
Zamperini Ferdinando. — 52.
Zannetti Ferdinando. — 27. 277.
Zannoni Augusto. — 46.
Zannoni Francesco. — 343.
Zugni. — 65.

INDICE DELLE LETTERE.

V̄DCCLXXII.	— A Piero Cironi [Genova], 2 giugno 1860	*pag.*	3
V̄DCCLXXIII.	— A Giuseppe Valenti [Genova], 3 giugno [1860].	»	4
V̄DCCLXXIV.	— A Giovanni Marangoni [Genova], 3 giugno 1860.	»	6
V̄DCCLXXV.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... giugno 1860]	»	7
V̄DCCLXXVI.	— Allo stesso [Genova], ... giugno 1860	»	10
V̄DCCLXXVII.	— Ad Aurelio Saffi [Genova], 4 giugno [1860].	»	11
V̄DCCLXXVIII.	— To Caroline Stansfeld [Genoa], June 4th, 1860	»	13
V̄DCCLXXIX.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... giugno 1860]	»	14
V̄DCCLXXX.	— To Caroline Stansfeld [Genoa], June 5th, 1860.	»	16
V̄DCCLXXXI.	— To Peter A. Taylor [Genoa], June 5th, 1860	»	18
V̄DCCLXXXII.	— Ad Andrea Giannelli [Genova], 6 giugno 1860.	»	19
V̄DCCLXXXIII.	— A Giuseppe Dolfi [Genova], 6 giugno [1860].	»	21
V̄DCCLXXXIV.	— To Jessie White Mario [Genoa, June ...., 1860]. . . .	»	23
V̄DCCLXXXV.	— To Emilie A. Hawkes [Genoa], June 8th, [1860]	»	25

V̄DCCLXXXVI.	— To Caroline Stansfeld [Genoa], June 8th, 1860	*pag.*	28
V̄DCCLXXXVII.	— A Francesco Crispi [Genova], 9 giugno 1860.	»	30
V̄DCCLXXXVIII.	— Ad Alberto Mario [Genova, ... giugno 1860]	»	34
V̄DCCLXXXIX.	— To Caroline Stansfeld [Genoa], June 10th, 1860	»	35
V̄DCCXC.	— Agli Amici di Toscana [Genova], 12 giugno [1860] . .	»	42
V̄DCCXCI.	— A Adriano Lemmi [Genova], 13 giugno [1860]	»	44
V̄DCCXCII.	— A Giuseppe Valenti [Genova], 14 giugno [1860]	»	45
V̄DCCXCIII.	— Ai Fratelli Botta [Genova, ... giugno 1860]	»	46
VDCCXCIV.	— To Emilie A. Hawkes [Genoa], June, 15th, [1860]	»	47
V̄DCCXCV.	— A Giovanni Grilenzoni [Genova], ... giugno 1860] . . .	»	50
VDCCXCVI.	Ad Agostino Bertani [Genova], 15 [giugno 1860] . . .	»	51
V̄DCCXCVII.	To Caroline Stansfeld [Genoa], June 15th, 1860	»	54
VDCCXCVIII.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... giugno 1860]	»	58
VDCCXCIX.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860]	»	59
VDCCC.	Ad Andrea Gianneili [Genova], 16 giugno 1860	»	62
V̄DCCCI.	— Ad Andrea Mosto [Genova], 16 giugno 1860.	»	62
VDCCCII.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... giugno 1860]	»	64
V̄DCCCIII.	— A Giuseppe Dolfi [Genova], 16 giugno [1860]	»	66
V̄DCCCIV.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... giugno 1860]	»	67
V̄DCCCV.	A Giuseppe Garibaldi [Genova], 17 giugno 1860	»	69

VDCCCVI	— Ad Agostino Bertani [Genova, ...giugno 1860].	*pag.*	71
VDCCCVII.	— A Giuseppe Valenti [Genova], 17 giugno [1860]	»	73
VDCCCVIII.	— A Adriano Lemmi [Genova], 17 giugno [1860]	»	»
VDCCCIX.	— A Francesco Csispi [Genova], 17 giugno 1860	»	75
VDCCCX.	— To Caroline Stansfeld [Genoa], June 19th, 1860	»	77
VDCCCXI	— Ad Antonio Mosto, Giovanni Nicotera e Bartolomeo Francesco Savi [Genova], 19 giugno 1860	»	82
VDCCCXII.	— A Francesco Crispi [Genova], 19 giugno 1860	»	87
VDCCCXIII.	— A Giuseppe Mazzoni [Genova], 21 giugno [1860]	»	88
VDCCCXIV.	— A Giuseppe Dolfi [Genova, ... giugno 1860]	»	91
VDCCCXV.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... giugno 1860]	»	92
VDCCCXVI	— Ad Aurelio Saffi [Genova, ... giugno 1860]	»	94
VDCCCXVII.	— A Francesco Crispi [Genova], 22 giugno [1860]	»	95
VDCCCXVIII	— A Luigi Pianciani [Genova], 22 [giugno 1860]	»	97
VDCCCXIX.	— A Giuseppe Dolfi [Genova], 25 giugno [1860]	»	99
VDCCCXX.	— To Caroline Stansfeld [Genoa], June 25th, 1860.	»	100
VDCCCXXI.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... giugno 1860]	»	103
VDCCCXXII.	— A Camillo Biseo [Genova], 27 giugno [1860]	»	104
VDCCCXXIII.	— Ad Angelo Bezzi [Genova], 27 giugno [1860].		107
VDCCCXXIV.	— A Francesco Crispi [Genova], 27 giugno 1860	»	108

V̄DCCCXXV.	— A Giuseppe Garibaldi [Genova], 28 giugno 1860]. . . .	*pag.*	109
V̄DCCCXXVI.	— A Francesco Crispi [Genova], 28 giugno 1860.	»	111
V̄DCCCXXVII.	— A Giuseppe Valenti [Genova], 28 giugno [1860]	»	112
V̄DCCCXXVIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Genova], 29 giugno [1860]. . .	»	»
V̄DCCCXXIX.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... giugno 1860]	»	113
V̄DCCCXXX.	— A Giovanni Grilenzoni [Genova, ... giugno 1860]. . . .	»	114
V̄DCCCXXXI.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860]	»	116
V̄DCCCXXXII.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... giugno 1860], domenica.	»	117
V̄DCCCXXXIII.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860]	»	118
V̄DCCCXXXIV.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860]	»	119
V̄DCCCXXXV.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860]	»	120
V̄DCCCXXXVI.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860	»	121
V̄DCCCXXXVII.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860]	»	122
V̄DCCCXXXVIII.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860]	»	123
V̄DCCCXXXIX.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860]	»	124
V̄DCCCXL.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860]	»	125
V̄DCCCXLI.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860	»	126
V̄DCCCXLII	— A Giovanni Marangoni [Genova, ... giugno 1860]. . . .	»	»
V̄DCCCXLIII.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860]	»	127
V̄DCCCXLIV.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860]	»	128

V̄DCCCXLV.	— Allo stesso [Genova, ... giugno 1860]	*pag.*	129
V̄DCCCXLVI.	— Ad Adriano Lemmi [Genova, ... giugno 1860]	»	130
V̄DCCCXLVII	— Ad Agostino Bertani [Genova, 1° luglio 1860]	»	131
V̄DCCCXLVIII.	— To Caroline Stansfeld [Genoa], July 1st, 1860	»	132
V̄DCCCXLIX.	— A Francesco Crispi [Genova], 2 luglio [1860]	»	134
V̄DCCCL.	— A Giuseppe Dolfi [Genova, ... luglio 1860].	»	137
V̄DCCCLI.	— A Giovanni Grilenzoni [Genova], 4 luglio [1860]	»	138
V̄DCCCLII.	— A Giuseppe Valenti [Genova], 6 [luglio 1860]	»	»
V̄DCCCLIII.	— A Giovanni Marangoni [Genova, ... luglio 1860] mercoledì	»	139
V̄DCCCLIV	To Emilie A. Venturi [Genoa], July 6th, 1860	»	»
V̄DCCCLV.	— Alla stessa [Genoa, July .... 1860]	»	142
V̄DCCCLVI.	— Alla stessa [Genoa, July ..... 1860] . . . . . , ...	»	143
V̄DCCCLVII.	— Alla stessa [Genoa, July ..... 1860]	»	144
V̄DCCCLVIII.	— Alla stessa [Genoa, July ..... 1860]	»	145
V̄DCCCLIX.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... luglio 1860].	»	146
V̄DCCCLX.	— Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]	»	147
V̄DCCCLXI.	— Allo stesso [Genova, ... luglio 1860].	»	150
V̄DCCCLXII.	— Ai fratelli Botta [Genova, ... luglio 1860].	»	151
V̄DCCCLXIII.	— A Cesare Tubino [Genova], 8 luglio [1860]	»	152
V̄DCCCLXIV.	— Ad Andrea Giannelli [Genova], 9 luglio 1860	»	153

V̄DCCCLXV.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... luglio 1860].	*pag.*	154
V̄DCCCLXVI.	— To Emilie A. Venturi [Genoa, July ...., 1860]	»	155
V̄DCCCLXVII.	— A Giuseppe Dolfi, Antonio Martinati e Piero Cironi [Genova]. 9 luglio [1860] .	»	156
V̄DCCCLXVIII.	— To Caroline Stansfeld [Genoa]. July 9th, 1860	»	157
V̄DCCCLXIX.	A Giuseppe Valenti [Genova]. 11 luglio [1860].	»	161
V̄DCCCLXX.	— To Matilda Biggs [Genoa]. July 11th, [1860]	»	162
V̄DCCCLXXI.	— To Emilie A. Venturi [Genoa, July ..... 1860]	»	167
V̄DCCCLXXII.	— Alla stessa [Genoa, July ...., 1860]	»	168
V̄DCCCLXXIII.	— Alla stessa [Genoa, July ...., 1860]	»	169
V̄DCCCLXXIV.	Alla stessa [Genoa, July ..... 1860]	»	171
V̄DCCCLXXV.	— Alla stessa [Genoa, July ...., 1860]	»	172
V̄DCCCLXXVI.	Ad Agostino Bertani [Genova, ... luglio 1860].	»	174
V̄DCCCLXXVII.	— Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]	»	176
V̄V̄DCCCLXXVIII.	— A Vincenzo Cattoli [Genova], 14 luglio [1860].	»	178
V̄DCCCLXXIX.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... luglio 1860].	»	179
V̄DCCCLXXX.	— To Emilie A. Venturi [Genoa, July ...., 1860]	»	181
V̄DCCCLXXXI.	Ad Agostino Bertani [Genova, ... luglio 1860]	»	183
V̄DCCCLXXXII.	— Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]	»	18
V̄DCCCLXXXIII.	— Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]	»	»
V̄DCCCLXXXIV.	Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]	»	185

V̄DCCCLXXXV.	To Caroline Stansfeld [Genoa]. July 18th, 1860	*pag.*	186
V̄DCCCLXXXVI	— A Cesare Botta [Genova, ... luglio 1860]	»	198
V̄DCCCLXXXVII.	Ad Agostino Bertani [Genova, ... luglio 1860]	»	199
V̄DCCCLXXXVIII.	— Allo stesso [Genova, ... luglio 1860].	»	200
V̄DCCCLXXXIX.	— Allo stesso [Genova, ... luglio 1860].	»	201
V̄DCCCXC.	— To Matilda Biggs [Genoa]. July 17th. [1860].	»	202
V̄DCCCXCI	— To Emilie A. Venturi [Genoa], July 17th. [1860].	»	206
V̄DCCCXCII.	— Ai fratelli Botta [Genova, ... luglio 1860]	»	208
V̄DCCCXCIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Genova]. 18 luglio [1860]. . .	»	209
V̄DCCCXCIV.	— A Giovanni Acerbi [Genova], 18 luglio [1860]	»	211
V̄DCCCXCV.	— A Giovanni Grillenzoni [Genova, ... luglio 1860] . . .	»	213
V̄DCCCXCVI	— A Francesco Crispi [Genova], 18 luglio [1860]	»	214
V̄DCCCXCVII.	— To Caroline Stansfeld [Genoa, July ...., 1860]. . . .	«	216
V̄DCCCXCVIII	— To Emilie A. Venturi [Genoa, July] 21st, [1860]	»	220
V̄DCCCXCIX.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... luglio 1860]	»	221
V̄CM.	— Ai fratelli Botta [Genova], 24 [luglio 1860]	»	223
V̄CMI.	— A Kate Craufurd [Genova], 24 luglio [1860]	»	224
V̄CMII.	— Agli Amici di Firenze [Genova], 24 luglio [1860] . .	»	225
V̄CMIII.	— A Cesare Botta [Genova], 25 [luglio 1860]	»	227
V̄CMIV.	— A Giuseppe Dolfi [Genova, ... luglio 1860]	»	»
V̄CMV.	— To Caroline Stansfeld [Ge-		

noa]. July 29th. 1860 . . . *pag.* 228
V̄CMVI. — To Emilie A. Venturi [Genoa. July] 27th. [1860] . . . . . » 233
V̄CMVII. — Ad A. R. Lacerenza [Genova, ... luglio 1860] . . . . . » 236
VCMVIII. — Ai fratelli Botta [Genova. .... luglio 1860] . . . . . » 237
V̄CMIX. — Ad Agostino Bertani [Genova. .... luglio 1860] . . . . . » »
V̄CMX. — Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]. . . . . » 238
V̄CMXI. — Allo stesso [Genova. .... luglio 1860]. . . . . » 240
V̄CMXII. — Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]. . . . . » »
V̄CMXIII. — Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]. . . . . » 241
V̄CMXIV. Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]. . . . . » 242
V̄CMXV. — Allo stesso [Genova. .... luglio 1860]. . . . . » 243
V̄CMXVI. — Allo stesso [Genova. .... luglio 1860]. . . . . » »
V̄CMXVII. — Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]. . . . . » 244
V̄CMXVIII. Allo stesso [Genova. .... luglio 1860]. . . . . » 245
V̄CMXIX. — Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]. . . . . » 247
V̄CMXX. — Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]. . . . . » 248
V̄CMXXI. — Allo stesso [Genova. .... luglio 1860]. . . . . » 249
V̄CMXXII. Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]. . . . . » 250
V̄CMXXIII. Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]. . . . . » »
V̄CMXXIV. — Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]. . . . . » 251
V̄CMXXV. — Allo stesso [Genova. .... luglio 1860]. . . . . » »

V̄CMXXVI.	— Allo stesso [Genova, ... luglio 1860].	*pag.*	252
V̄CMXXVII.	— A Giovanni Marangoni [Genova, ... luglio 1860], mercoledí	»	253
V̄CMXXVIII.	— Allo stesso [Genova, ... luglio 1860].	»	254
V̄CMXXIX.	— Ai fratelli Botta [Genova, ... luglio 1860]	»	»
V̄CMXXX.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... luglio 1860]	»	255
V̄CMXXXI.	— A Giuseppe Dolfi [Genova, ... luglio 1860]	»	256
V̄CMXXXII.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... luglio 1860]	»	257
V̄CMXXXIII.	— Allo stesso [Genova, ... luglio 1860].	»	259
V̄CMXXXIV.	— Allo stesso [Genova, ... luglio 1860].	»	260
V̄CMXXXV.	— A Luigi Pianciani [Genova, ... luglio 1860]	»	262
V̄CMXXXVI.	— Allo stesso [Genova, ... luglio 1860]. lunedí mattina.	»	263
V̄CMXXXVII.	— Ad Agostino Bertani [Genova, ... agosto 1869]	»	264
V̄CMXXXVIII.	— Ai fratelli Botta [Genova], 2 agosto [1860].	»	265
V̄CMXXXIX.	— A Nicola Mignogna [Genova, ... agosto 1860]	»	266
V̄CMXL.	— To Caroline Stansfeld [Genoa], August 4th, 1860.	»	268
V̄CMXLI.	— To Emilie A. Venturi [Genoa, August] 6th. [1860]	»	275
V̄CMXLII.	— A Giuseppe Dolfi [Genova], 6 agosto [1860].	»	276
V̄CMXLIII.	— Ai fratelli Botta [Genova], 6 agosto [1860].	»	277
V̄CMXLIV.	— Ad Aurelio Saffi [Genova, ... agosto 1860]	»	278
V̄CMXLV.	— A Giuseppe Dolfi [Genova, ... agosto 1860]	»	280

V̄CMXLVI.	— Ad Ottavio Minoli [Genova], 7 agosto 1860.	*pag.*	281
V̄CMXLVII.	— A Caterina Craufurd [Genova], 8 agosto [1860].	»	282
V̄CMXLVIII.	— A Mauro Macchi [Genova], 8 [agosto 1860].	»	284
V̄CMXLIX.	To Caroline Stansfeld [Genoa]. August 8th, 1860 . .	»	287
V̄CML.	— A Luigi Pianciani [Genova, ... agosto 1860]	»	289
V̄CMLI	— A Francesco Pigozzi [Genova], 10 agosto [1860]	»	292
V̄CMLII.	— To Matilda Biggs [Genoa], August 10th, [1860]	»	293
V̄CMLIII.	— To Emilie A. Venturi [Genoa, August] 11st, [1860]	»	300
V̄CMLIV.	— A . . . . . [Genova], 11 agosto [1860].	»	302
V̄CMLV.	— Ai fratelli Borra [Genova], 11 agosto [1860]	»	»
V̄CMLVI.	— A Giuseppe Dolfi [Genova, ... agosto 1860]	»	303
V̄CMLVII.	A Stefano Türr [Genova], 12 agosto 1860	»	305
V̄CMLVIII.	— A Caterina Pistrucci [Genova], 11 [agosto 1860]	»	307
V̄CMLIX.	— To Emilie A. Venturi [Florence, August ..... 1860] .	»	308
V̄CMLX.	— A Giovanni Nicotera [Firenze], 14 agosto [1860]	»	311
V̄CMLXI.	— To Caroline Stansfeld [Florence]. August 15th, 1860.	»	316
V̄CMLXII.	— A Francesco Crispi [Firenze], 15 agosto 1860	»	318
V̄CMLXIII.	— To Emilie A. Venturi [Florence. August ..... 1860] .	»	320
V̄CMLXIV.	— A Giuseppe Garibaldi [Firenze]. 15 agosto [1860] . .	»	322
V̄CMLXV.	— To Emilie A. Venturi [Florence, August ...., 1860] .	»	»

V̄CMLXVI.	— Alla stessa [Florence, August .... 1860]	*pag.*	323
V̄CMLXVII.	— A Giuseppe Dolfi [Firenze, ... agosto 1860]	»	324
V̄CMLXVIII.	— Allo stesso [Firenze, ... agosto 1860]	»	325
V̄CMLXIX.	— Agli Amici di Livorno [Firenze], 16 agosto [1860] . .	»	327
V̄CMLXX.	— A Giuseppe Dolfi [Firenze, ... agosto 1860]	»	328
V̄CMLXXI.	— To Caroline Stansfeld [Florence], August 18th. 1860.	»	»
V̄CMLXXII.	— Ai fratelli Botta [Firenze], 18 agosto 1860]	»	335
V̄CMLXXIII.	— A Filippo Stanzani [Firenze], 21 agosto [1860]	»	337
V̄CMLXXIV.	— A Francesco Zannoni [Firenze], 21 agosto [1860] . .	»	343
V̄CMLXXV.	— Agli Amici di Roma [Firenze], 21 agosto [1860]	»	344
V̄CMLXXVI.	— To Caroline Stansfeld [Florence], August 24th. 1860.	»	345
V̄CMLXXVII.	— A Giorgina Saffi [Firenze, ... agosto 1860]	»	350

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di G. Mazzini.

Il presente volume, finito di stampare il 3 dicembre 1934 (a. XIII), fu riveduto e approvato dalla R.ª Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

G. Ercole - *Presidente*
E. Solmi
V. E. Orlando
L. Rossi
S. Barzilai
G. Gentile
C. Pascarella
G. Volpe
A. Luzio
U. Della Seta
P. Silva
G. E. Curàtulo
M. Menghini.

DG
552
.8
M27
v.68

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY